

## ATTENZIONE:

il testo è pubblicato così come fu scritto il 28-2-2004 ed è il segno in se stesso che non è "il Vangelo", nel senso che oggi, 4-9-2006, in cui scrivo questa annotazione, so che tutti i miei scritti sono stati voluti da Dio in modo che apparisse anche tutto l'umano lavoro fatto dalla mia persona (che però esiste solo e tutta mossa da Lui, ma secondo uno sviluppo progressivo e cibernetico di correzione di errori e di malintesi).

Il Dio in me ha voluto presentarsi proprio come si è calato in ogni altro uomo: peccaminoso e soggetto ad approssimate valutazioni, ma per ingenuità e a volte puerilmente.

Però state attenti anche a questo: le volte in cui la mia persona è stata portata a compiere visibili ed apparenti errori di tipo profetico, come ad esempio (clamoroso) la mancata elezione a Papa di Dionigi Tettamanzi, Dio l'ha attuato come se quello che ho scritto io fosse stato il destino prestabilito... se gli altri, e nel caso il Tettamanzi avvertito da me del suo destino, mi avessero creduto e sostenuto! Dionigi Tettamanzi doveva esser Papa, perché Papà mio fu condotto a morte con l'arrivo ufficiale alla Milano in cui vivevano di Papà Giovanni Paolo II, ed egli avrebbe dovuto essere il modo divino e trascendente con il quale Dio mi avrebbe fatto giustizia e ridato a Papà il Papa.

Infatti Dionigi è secondo la fine di Amodeo Luigi e Tettamanzi è la Tetta di Ma', anzi la Ma Madonna, origine, causa e buon fine del Baratto (segreto) fatto da Ma' Baratta, tra me RA (tra parentesi) e il NI, il Naz. Iesus, del grido profetico «Le MA sa Ba(RA)ctà NI»

Tanta sacralità era prevista in costui... se egli !

# TESTAMENTO

*Chi sono, che cosa lascio e a chi*

Dai segni che io leggo, il 25 maggio 2004 si attuerà l'ultima profezia di Fatima: Papa Wojtyła andrà in cielo, assieme al mio bianco spirito, che lascerà del tutto paralizzato il mio corpo; il 9 giugno seguente esso si spegnerà. Risorgerò simbolicamente due giorni dopo, l'11 giugno, con mio padre e mia madre, nel nuovo Vicario di Cristo, eletto proprio in quel giorno: il Cardinale Dionigi Tettamanzi, prossimo Papa Giovanni Paolo III.

A 158 giorni dal 25.5.2004, intendo iniziare a spiegare con chiarezza chi io senta di essere e perché, e che cosa mi aspetti di lasciare, ad uno ad uno, ai miei amici e a tutti loro assieme.

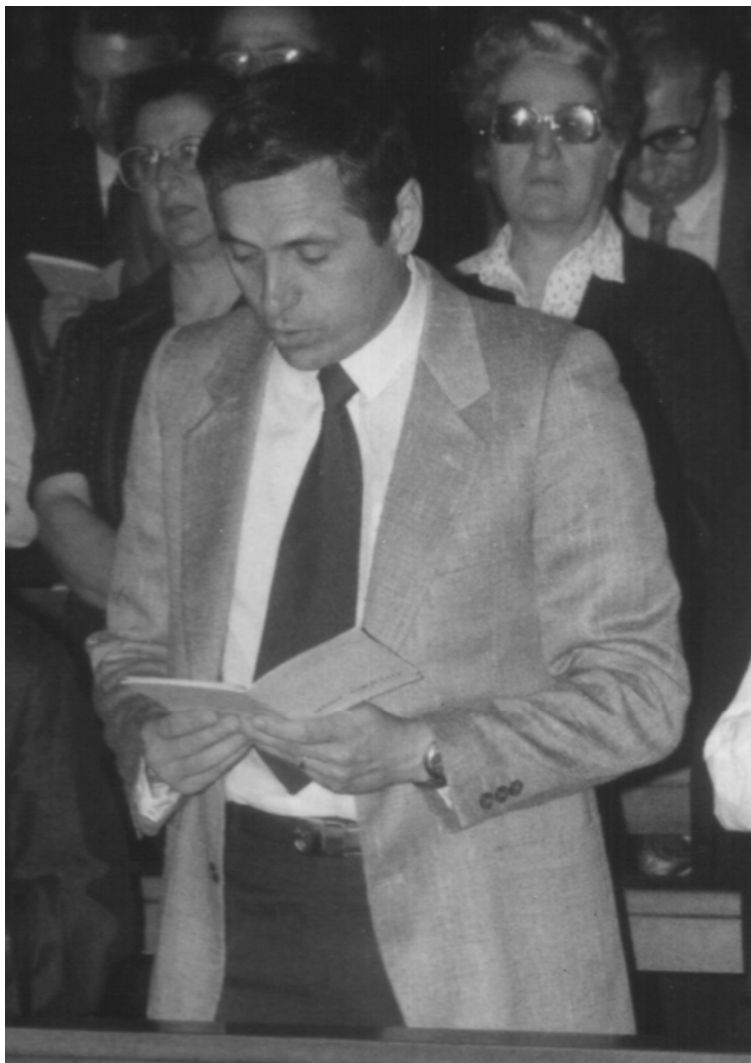


A Ostigliano, io, un pulcino, con un pulcino.

A coloro che resteranno,  
perché compiano il loro Esodo  
verso la sublimazione della vita.



Benito e mamma, al funerale di Papà, il 22.5.1983  
Ho visto nell'agonia di mio padre le modalità della mia.



**Io, papà e il Papa siamo in un destino ch'incrocia vita e morte, uguale e contrapposto.**

Papà morì l'83, nel mese 5, e io, 5, nacqui al suo inverso, il '38. Iniziò la sua fine a Milano il 22.5.'83, quando il Papa vi fece accesso. Io sono un 5<sup>2</sup>, infatti iniziai la vita il giorno 25 e, per contrapposto, in quel 25 del 5, la finirà il Papa, al 25° di papato, iniziando la mia fine.

Papà se ne partì dalla vita al 15° di dall'arrivo del Papa, io con 15 di paralisi dalla sua fine.

L'evento, già accaduto il 22.5, stavolta inizierà 3 di dopo, per la Trinità di Dio coinvolta.

Nato il 25 gen. sono, in potenza, 2° al Cristo, nato il mese prima e espresso dal suo Vicario, morrò 2 mesi dopo il Venerdì santo (9 aprile), al doppio dei suoi 33 anni, così nel 2.004.

Sono un 5, perché sono il 2° mediatore tra Dio (10) e l'uomo (0) e sono tutt'uno col Padre.

# Chi sono stato vivendo

In vita sono stato Emanuele, il “**Dio con noi**”, il Padre umanizzatosi come un convoglio complesso, tra il Signore Onnipotente e l’uomo da Lui creato, convoglio che doveva avere, come un tutt’uno, la velocità del mezzo più lento, quello umano.

La Trinità ed Unità di Dio si è così presentata al livello di un uomo eletto per questo dalla Provvidenza divina, nella mia persona. Il mio compito è stato quello d’essere il referente del Dio Signore, perché la Fede non fosse solo quella del Figlio Ideale sceso tra noi, Gesù Cristo, ma anche quella del Padre, il cui fine sublime è di proiettarsi nel Figlio, che è l’Ideale Supremo di tutti i possibili figli.

2.000 anni di esperienza, nella fede in Gesù Cristo, sono un ciclo intero, alla fine del quale Dio aveva da sempre stabilito di scendere come un giudice, e di assumere la dimensione umana della mia persona, identica a quella di tutti.

Da sempre questo evento era stato preannunciato, ma tutti si attendevano un Dio che venisse a comandare e a dettar legge, insomma a imporre il suo primato, come se questo premesse a Dio, invece che tutto l’opposto, ossia di minimizzarsi, per trasformare ogni uomo in Figlio di Dio, dandogli interamente la sua eredità.

È mia spettanza (di me: il personale punto di vista del Signore assunto in questa Terra), il Giudizio Universale, su come realizzare questa trasformazione, attraverso i dovuti provvedimenti da assumere necessariamente, giunta la fine dei tempi.

Senza questo intervento dall’alto ci sarebbe la fine per la civiltà umana! L’uomo, infatti, lasciato come in balia di se stesso e sorretto solo dalla Fede in Cristo, avrebbe toccato il fondo, della presunzione, dell’inquinamento e della fine di tutte le risorse, perché avrebbe manipolato persino la fede in Cristo, tradotta nelle forme del puro **perbenismo umano**, prodotto dalla cultura laica, che non vede il suo ideale nella croce, ma proprio nel suo opposto: nel rifuggire da ogni croce!

Pertanto sono il definitivo Salvatore, per aver concesso a Dio la sua esperienza, dei limiti dell’uomo, nella sana gestione di una vita regolata dalla fede nel Figlio. Questa è stata l’amara esperienza: l’uomo purtroppo non supera i limiti del suo Peccato Originale. Il Diavolo l’ha costituito come un “IO” che vuole accanitamente restare altro da DIO. Nonostante Battesimo e Comunione, l’uomo non intende se stesso Iddio, nella modestia del limite dato a lui. Crede peccato l’idea d’essere Dio! Avendolo così escluso da sé, l’uomo l’esclude da tutti e da tutto e fa a meno di lui, si dà suoi valori ideali e laici che sono precari, momentanei. **Un mondo, laico così, nega che Dio possa davvero esistervi, sicché, scesovi consapevolmente, almeno in me, nessuno ha potuto, saputo e voluto accoglierlo... neppure vivo in me!**



Il Padre ha voluto partecipare consapevolmente al nostro mondo, nella consapevolezza del figlio di un padre con cui il figlio coincidesse. Affacciato sul muretto della sua terrazza, a Felitto, Dio con noi, Emanuele, **emano**, **Pmano**, io, **Romano**, sono il Padre uguale al Figlio, e sto guardando lontano, verso quel Paradiso Terrestre che infine porterò sulla Terra, dopo che io stesso mi sarà fatto mortificare in ogni modo, dall'uomo, per la straordinaria fede che avrò dimostrato nel Figlio vivo in me, in Gesù Cristo e nel suo Spirito santo. Un'opera straordinaria sarebbe stata in apparenza compiuta da questa mia persona, data dal Signore da rivivere alla mia anima e da questa mia anima ceduta a Dio: avere capito che l'assunzione a titolo personale dell'identico ideale di Dio mi avrebbe realmente consentito di essere il suo "referente", la sua "sonda", la sua "spia", il suo "punto di osservazione", il suo "messia", sulla Terra... come se io, questo piccino che vedete, avessi trovato la chiave, la "password", per entrare in un fenomenale Programma chiamato "Dio".

# Che cosa vi lascio

Lascio a tutti la mia testimonianza, il mio coraggio e il mio puro idealismo. Ricordate: l'essenza dell'anima sta nel suo ideale! Ed esso, quand'è sommo, è Dio.

Ho vissuto come un papà virtuale, di tutti, in Comunione con Dio e voi avete visto come io fossi esattamente uguale a voi, uno per uno. Significa che anche voi siete come me. Dovete allora accorgervi ed essere veramente persuasi d'essere anche voi Figli di Dio e dunque nell'essenza del Padre, sicché il mondo, pieno finalmente tutto di convinti figli di Dio, diventi il Paradiso Terrestre.

Il mio timbro di sportivo mi ha portato ad esaltare la figura del Figlio di Dio, in una sfida lanciata con enfasi a tutte le religioni, affinché vincessero una sola, quella vera in assoluto.

Ebbene la sola fede valida in assoluto è quella in cui un Figlio di Dio assume tanta fiducia nel valore Ideale del vero Dio suo Padre, da affrontare e smascherare tutti gli altri, grazie al Signore, che, quando con la mia morte risalirà nei cieli, compirà allora per lui gesti che assolutamente violano l'ordine naturale delle cose.

Nessun altro ci riuscì! Maometto ci provò, ma non lo sconvolse e dovette andare alla montagna.

Vi lascio un Cristianesimo Romano vincente in assoluto, che si poggia sul Cristo presentatosi prima in Gesù e poi in Romano, alla fine dei tempi, quando era atteso Emanuele, il "Dio con noi", con Gesù nelle vesti di Dio.

Io, una sola cosa con il Cristo e con Dio Padre, sono il definitivo salvatore: quell'erede di Dio Padre che porta nell'ovile tutte le pecorelle e non solo quelle date dal Padre al solo Gesù, in quel tempo lontano.

Io le porto avendo aggiunto, alle ragioni della fede in Gesù Cristo Figlio, quelle dello Spirito santo Padre della Verità assoluta.

Grazie ad esse, vi ho spiegato come, alla fine della vita, ci sia quella fantascientifica "macchina del tempo" che vi riporterà tutti alle origini, facendo di voi i padroni di tutta l'esistenza, che potrete percorrere in lungo e in largo, immedesimati sia nella vostra bella vita di sempre, sia in tutti coloro che vorrete e fin quando vorrete.

Amate il vostro prossimo come voi stessi, perché è attraverso esso e voi che passa la vostra eternità!

Fate come me! In Comunione col Cristo e con lo Spirito santo di Dio, insieme vi abbiamo amati ed abbiamo dato perfino la vita perché fosse fatta salva la vostra.





Io vi guiderò con sapienza, non perché ne abbia la capacità, ma perché questo è il progetto di quel Padre disceso dal cielo, di cui io sono solo il suo personale strumento nel nostro mondo, come una sorta di sonda, calata nella nostra dimensione e abilitata a ricevere e trasmettere, ma non a compiere miracoli, finché il Padre, che si è immedesimato in me, non risalirà nei cieli e ridiventerà Dio Padre Onnipotente. Ve l'ho già chiesto una volta: ***“Volete fare un giro con me?”***

# Testamento a Dio

## A Te DIO, una PERSONA in TRE PERSONE.

Per prima cosa desidero stabilire la verità.

- Non ho mai sentito, nella mia persona, ad un tratto, di mutare, eppure l'intelligenza e l'esperienza, unite alla fede, mi avvertono, in modo chiarissimo, che Tu mi hai scelto, accettando di prendere possesso della mia persona, quando te l'ho chiesto, deliberatamente, espressamente, in modo responsabile e consapevole.
- Nulla mi è parso che vi potesse essere di più bello e giusto, da parte mia, Tua creatura, che togliere di mezzo ogni ostacolo che potesse venire dalla sua persona, ad essere Tuo integrale possesso. Così lo sono stato.
- Ho dovuto, in questa esperienza, superare graduali tappe, ma quel che conta è che alla fine io abbia potuto accoglierti nella mia insignificante casa.
- Tu hai visto la sua povertà, il suo estremo bisogno di te, io mi sono reso conto della necessità estrema di adeguarla a te e di adattare a te ogni cosa, ogni casa dell'uomo.
- Sono convinto che, avendo Tu voluto prender possesso di me, lo hai fatto con lo scopo preciso di realizzare, in me, il Tuo mediatore. Così mi adeguo ad esserlo, esprimendoti, con estrema sincerità, la mia personale IDEA, la mia personale VOLONTÀ', convinto che proprio esse ti interessino.
- Pertanto io, che mi rendo conto di essere un te stesso che, nell'incontro con la nullità dell'uomo, si è esattamente dimezzato, esprimo le mie IDEE e le mie VOLONTÀ', **ben sapendo quanto siano molto limitate e fortemente condizionate dalla mia nullità umana.**
- Sono convinto che Tu, quando, con la mia morte, risalirai in Cielo, integrerai tutte le motivazioni relative di ora con quelle Tue assolute ed eterne di sempre, contemperandole perfettamente tra loro.
- Infatti Tu sei sempre lo stesso ENTE, sia adesso, che sei vivo in me, sia quando risalirai nel cielo. Perciò il rispetto futuro, alle tesi portate dalla mia piccola persona, è quello stesso da te usato per la Tua stessa persona, nei due distinti momenti: quello del coinvolgimento con la precarietà umana e quello nuovamente assoluto e dunque privo di ogni limite.

Sulla base di queste valutazioni, annotate come premessa, io **ora oso dire** a Te, o Dio Assoluto, che cosa io VOGLIA **ora** che sia fatto, per trovare una linea di intesa possibile con l'uomo, che di per se stesso proprio non vale nulla.

Oso, ripeto, poggiandomi sulla convinzione che espressamente Tu, Onnipotenza di Dio, lo chieda alla mia Precarietà, per avere la conoscenza di che cosa realmente succeda, alla Tua perfetta visione circa le cose da fare, quando le vengono a mancare il 50% delle conoscenze, ossia quelle a lungo termine, quelle collocate oltre l'orizzonte immediato e Terra-Terra, dell'uomo.

Il primo bisogno umano è di poter vedere e giudicare in base a quanto è noto alla sua coscienza. L'istinto, contributo del lato inconscio, è un apporto che per l'uomo è contraddittorio. Non critico la sua necessità ed il suo apporto, ma l'uomo è un essere razionale e deve poggiare le sue scelte sulla ragione.

Deve però conoscere qual sia la condizione vera in cui egli è.

Oggi crede di poter cambiare le cose che Tu hai destinato fin dal principio dei tempi e deve assolutamente essere convinto del fatto che Tu esista e sia, per somma fortuna generale, l'arbitro vero di ogni cosa, il loro Signore che ha già deciso tutto, anche ciò che sto per dirti come fosse la mia novità.

Allora io, voluto così da te, Ti propongo interventi che corrispondono, come VOLONTA' mie, alle mie scelte operative. Ripeto, so che sono lacunose, ma Tu vuoi proprio conoscere queste lacune e io te le mostrerò, senza il timore di apparire uno che PRETENDA qualcosa, solo perché abbia sue VOLONTA'...

Tu necessiti dell'umana prospettiva e questa è l'umana prospettiva, assunta da me, messo proprio nei Tuoi panni ed in quelli di tutta la Tua Divina Trinità.

1. VOGLIO E SPERO che il giorno 25 maggio 2.004 si compia quanto mi hai fatto capire che è già destinato da sempre: la morte del Papa Giovanni Paolo II e la simultanea dissociazione, tra me e le tre Persone che in me sono la Tua Trinità. Tutto il Divino, che si è incarnato in me, avrà così termine e resterà in essere solo la sofferenza del corpo, che durerà per 15 giorni: 5 per quello del Padre, 5 del Figlio e 5 dello Spirito santo di Te, o Dio Onnipotente. Come le dita dell'uomo, nel segno della Croce, come la mano data a Te Padre, e a Te Figlio, e a Te, Spirito santo, dalla mia umanità.
2. Al quinto giorno di questo mio patimento, ossia al 30 maggio 2.004, io VOGLIO E SPERO che Tu compia un qualcosa che, per l'uomo, sia veramente inimmaginabile. Devi dimostrare l'appoggio definitivo, chiaro, da te dato alla sola Fede Cattolica, facendo dissolvere nel nulla tutti gli edifici sacri che esistono al mondo, consacrati in modo diverso. VOGLIO E SPERO che avvenga nottetempo, senza un morto né un ferito. VOGLIO E SPERO che scompaiano anche la Chiesa cattolica e l'Oratorio di Cogliate,

mentre lascerai intatta la cappellina della Madonna di Marzo. VOGLIO E SPERO che Tu annulli il Municipio di Cogliate e il Palazzo Comunale di Saronno, che ospita la Polizia Municipale. Così Tu mostrerai la Tua Assoluta Potestà e come siano stati davvero torti personali, fatti a Te, quelli che sono stati compiuti a Saronno e Cogliate, contro la mia insignificante persona, da gente della Chiesa, Sindaci e Polizia.

3. VOGLIO E SPERO che, il 4 giugno 2.004, al decimo dì del mio patimento, passati cinque giorni di vero disorientamento, da parte di ogni uomo del mondo, anche Tu voglia celebrare le **Nozze del Figlio con l'umanità**. Sai bene che, in questo dì, sono già state celebrate le mie nozze umane, non solo con Giancarla Scaglioni, ma con la Divinità, perché il 4 giugno 1.940 mi adottasti ufficialmente come Figlio, quando fui salvato, per miracolo, dalla Madonna. VOGLIO e SPERO che sia quella festa memorabile descritta nei Tuoi Vangeli. Io so chi abbia scelto il Gesù che ho avuto nel cuore da tutta la vita: è quella suora che salvasti dalla morte per anoressia, nel mentre io Ti pregavo per Lucy Trintinaglia e Gesù per la Sua sposa (che abitava in via Trento...) e Tu le salvasti entrambe. Ebbene, il 4 giugno 2.004, **Gesù confermerà le sue nozze con Maria Teresa Legnani**, di cui molto apprezzò l'amore, giacché lei aveva scelto proprio Lui, essendo stata delusa dall'amore umano! Tutti la criticarono, per questo, come se la sua scelta fosse stata assunta solo per scappatoia. Mentre invece fu la scelta ideale, fatta da chi teneva molto all'amore, ma, visto quello umano, voleva solo quello Tuo, davvero puro, o Gesù! Ebbene, nel mondo che Tu hai voluto così realizzare, ci dovrà essere un grande tripudio per questo, ed esso sarà ottenuto attraverso questi provvedimenti che io VOGLIO E SPERO che ancora vorrai assumere, quando sarai tornato nei cieli:

- a) farai ricomparire tutto quanto avrai voluto far sparire 5 giorni prima, e tutti quegli edifici dovranno essere pieni di rose rosse. Tutto eccetto quanto hai dissolto nel nulla a Cogliate e a Saronno.
- b) Tutti i responsabili della Chiesa e dell'Amministrazione Comunale dei due luoghi, se vorranno ci sia un rimedio, dovranno recarsi al mio capezzale, a implorare Te, attraverso la mia chiara impotenza.
- c) Le persone della Schola Cantorum di Cogliate si dovranno impegnare nel Coro di Cassina, per 3 anni, se vorranno il perdono da Dio che l'ha fatto per tre anni, come se avesse fosse nulla!
- d) In questo frattempo il Comune di Saronno dovrà risarcire agli eredi di Romano Amodeo 1 milione di euro, il Sindaco Gilli un milione di Euro e la Polizia Municipale di Saronno due milioni di euro.

- e) Solo dopo che saranno trascorsi i tre anni in cui Cogliate otterrà il perdono, dopo un solenne “Mea culpa” del prossimo Papa, Tu, o Dio che ho nel cuore, VOGLIO e SPERO darai nuova Chiesa, Oratorio e Palazzi Comunali, che avranno la Tua e la mia firma. Saranno opere progettate e costruite in una notte da me, in nome e per conto Tuo, da me, cacciato perfino dall’Ordine degli architetti per la mia povertà.
- f) Nel mondo ci sarà una grande festa, alle Tue nozze del 4 giugno, perché Tu, o Dio, accogliendo il mio dolore per essere stato difeso dal Dio degli Eserciti, VOGLIO e SPERO compirai, quella notte, questi assoluti prodigi:
  1. Annulerai, come mai fosse avvenuto, l’abbattimento delle due torri gemelle che il Dio degli Eserciti ha attuato a New York l’11 settembre 2.001, per difendere la risposta che Tu hai fatto dare a me, il 24.10.1999, circa l’Enciclica *Fides et ratio*. La città riavrà i suoi simboli, ma dopo di ciò saranno quelli di Dio!
  2. Annulerai, come mai avvenute, tutte le distruzioni nella guerra in Iraq, indotta dal Dio degli Eserciti, sempre in quella difesa.
  3. Annulerai ogni danno per terremoti o altri interventi, mandati come terribili moniti divini, in quella mia difesa. LO FARAI? Io non amo essere difeso così a spada tratta! Mi conosci!
  4. FARAI risorgere dalla morte tutti i viventi che hai portato nell’oltretomba in questi eventi fatti accadere dal Dio degli Eserciti? Io LO VOGLIO e lo SPERO. Basta col Dio degli Eserciti! Annulli tutto quanto ha fatto per difendere me!

Io voglio – e scrivo proprio VOGLIO E SPERO – che Tu ti presenti, da ora in poi, solo come il Dio dell’Amore.

Nel giorno delle nozze di Tuo Figlio con l’uomo, per la volontà che io ho, auspico che sia riposta ogni arma. Io VOGLIO E SPERO la pace. Tu sei capace di attrarre solo con l’amore, pertanto disarmo Satana!

Io, Romano, in nome di San Romano, Tuo gran riconosciuto Esorcista, VOGLIO, SPERO e faccio di tutto affinché il Diavolo sia esorcizzato una volta per sempre!

Partecipi egli pure al banchetto, con l’immacolata veste dell’Angelo che era e che Tu lo farai essere di nuovo. Dirai, Tu a cui poi spetta l’ultima parola, come dico io? Ossia: “Basta col terrore di Satana!” ?

Vedi, Signore, l’uomo non ce la fa a fronteggiare Satana! Il Diavolo ha messo tale divisione nell’animo umano che nemmeno i Santi riescono a sentire

l'essenza Tua come un tutt'uno e credono sia la loro, di essere loro. Seppure "come una matita", nelle Tue mani, resta pur sempre "quella matita"!

Devono convincersi che il compito dell'uomo è esprimere i sentimenti creati da Te, proposti da Te e fatti propri da loro "umilmente", senza che se ne sentano in nulla gli autori. Fa' insomma che l'uomo si accorga di essere solo l'indispensabile interprete della Divina Commedia e della Musica creata da Te.

Quanto avrai compiuto in questi due giorni, del 30 maggio e del 4 giugno, basterà a togliere a tutti ogni dubbio. Migliaia di morti risorti dichiareranno vinta per sempre la morte, portando la loro testimonianza su cosa di concreto, come questo, esista dall'altro lato della stessa vita.

Immagina quanta gioia, o Dio, di fronte a tanto amore dimostrato all'uomo da te, quanta decisione sarà assunta a rispettare i Tuoi comandamenti! Come riaccoglieranno, in Italia, i caduti risorti, di Nassirija? Ti loderanno in eterno, come il Dio della Giustizia e dell'Amore! Questo io VOGLIO e SPERO, di continuare a volere, quando sarò ritornato nel Cielo.

Mi sento, però, di dovere aggiungere questo:

4. Il 9 giugno io morirò. Voglio esser sepolto in San Giovanni Battista, a Saronno, nella parte in cui ha sempre cantato e sempre lo farà, la Cantoria, che è stata la sola espressione, della Chiesa, che ha accettato e gradito la mia voce.
5. I miei funerali saranno il giorno 11 giugno, alle ore 15. In quel dì VOGLIO e SPERO che sia risanata tutta la popolazione di Cassina Ferrara, in segno del miracolo fatto nuovamente dalla Madonna il giorno 23 maggio 2.003, quando, dando ascolto alle preghiere mie e di tutta la comunità in pellegrinaggio, la Beata Vergine dei Miracoli non ha più fatto venire la Sars che doveva colpire Saronno e il Saronnese. La Madonna è intervenuta nuovamente il 16, per le preghiere dei fedeli della sola Cassina Ferrara, ad impedire la Sars. Monsignor Centemeri non volle che tutti i Saronnesi si aggiungesse ai *Cassinat* (dicendo che "*si dovevano alzare troppo presto*", poverini!). Dimostra, o Dio, risanando tutti gli abitanti di Cassina, che Tu hai veramente salvato Saronno da quanto io avevo preannunciato! Intervieni su tutti, dando a tutti la salute e una bella linea! Sii miglior dentista dei dentisti, ridando a ciascuno i suoi denti e ridona la vista ai ciechi, la normalità agli affetti da ogni sindrome, un sano corpo a tutti, vecchi e giovani. Tu mi hai voluto portar via a 66 anni, quando ero ancora nel pieno della salute... Ebbene io voglio lasciare, in eredità ai miei amici, il mio stesso benessere! Questo vuol dire essere uomini, o Dio! Vuol dire amare in

concreto ed io voglio spezzare una lancia in loro favore. Però, caro Dio mio, tutti coloro che ho avuto intorno – sì tutti! – io li ho amati davvero tutti come amici, specie quando non hanno avuto amore o amicizia per me! Ricompensali! Mi hanno fatto capire, o Dio, che ero veramente Tuo! Mi hanno dato il loro più grande dono, che è stato quello di portarmi alla comprensione della verità

6. Il giorno del mio funerale, mentre la bara sarà davanti all'altare e farai piovere dal cielo tante rose rosse da sommergerla tutta, VOGLIO e SPERO che tu dia un seguito reale alle nozze di Gesù con l'uomo, stabilite 7 giorni prima. Proprio lì, in Chiesa, quella donna che si scandalizzò che in Chiesa le rammentassi le sue nozze con Gesù, tanto da riproporgliele il giorno del Corpus Domini del 2.000, VOGLIO e SPERO che sarà resa feconda, da me, stesso corpo del Cristo: quello apparentemente morto in quella bara.
7. Dimostra che per Te la morte è il principio di ogni vita e metti in essere, in lei, una coppia di gemelli, un maschio ed una femmina, che farai nascere il giorno 25 febbraio 2.005 e farai in modo che si chiamino Gesù e Romana, se seguirai a pensarla anche così, dopo che sarai risalito nel tuo Cielo.
8. In quella stessa data, dell'11 giugno 2.004, o Dio, tu renderai Papa il Cardinale Dionigi Tettamanzi. Tutti sappiano, ed egli per primo, che sono stato io a volerlo! Proprio io! La persona che egli ha disprezzato, nonostante gli abbia scritto in ogni modo di essere tutt'uno con Te! Dimostra il Tuo amore, o Dio, a chi ha dimostrato a tutti i costi il suo disprezzo! **Sii assolutamente grandioso, come lo è il mio cuore, che poi è solo il Tuo!**

Questo è tutto. **Io VOGLIO E SPERO questo.** È una volontà vera, determinata, ma relativa, colma del bisogno di giustizia che ha l'uomo, tutta piena della mia umanità... ma è quella, o Dio, che Tu hai voluto assumere e che ti ho espresso, nella speranza che Tu Ti voglia avvalere del mezzo che hai voluto in me.

**Io non pretendo che la mia VOLONTÀ' ti vincoli, ma che Tu la accolga come il contributo del punto di vista umano, che TU hai VOLUTO liberamente assumere, con l'esperienza che HAI VOLUTO FARE CON ME.**

Recuperata tutta la Tua Assolutezza e Lungimiranza, o Dio Onnipotente, ritornato ad essere Onnipotente ed uscito dai limiti dell'umana prospettiva, che farai delle mie volontà e speranze?

Lo vedremo. Lo vedranno tutti e trarranno poi il loro giudizio.

Se Tu ascolterai il giudizio mio, umano, ti renderai credibile agli uomini e li metterai finalmente in grado di capirti.

Dopodiché potrai dargli in mano lo scrigno della Forza inesauribile, che è necessaria per colonizzare l'Universo, senza che più si debba temere, perché, da quel momento in poi, caro Signore Onnipotente, disegnerai tutte vite diverse da queste, capaci di regolarsi solo sul positivo e sull'intendimento del Bene.

Tolto di mezzo, esorcizzato Satana, non disegnerai più suoi posseduti.

A te tutto è possibile, Signore! Fai stare tutto solo nel novero di quanto esista in positivo! Crea una gara solo tra persone veramente per bene!

Per far vincere, non imporre più sconfitte! Fai vincere rispetto alla media del solo positivo.



Tu sei Onnipotente, hai creato il cielo e la Terra, lo sconfinato Universo! Per Te realizzare tutto quanto io ti ho chiesto è niente più che un sospiro!

È solo l'uomo, che non ha ancora capito come tutto quanto esista sia solo vero nella Tua fantasia, che crede di condizionarti nella fantasia!

Vedi, Dio? Io l'ho avuta! Ho potuto, con la mia inventiva, far risorgere le Due Torri Gemelle, annullare tante morti e tanti catastrofi... Io ho potuto farlo, con la stupenda dote che hai concesso non solo a me ma a tutti!

Dimostra all'uomo che tutto esiste per Te allo stesso modo, ed attua le mie fantasie, assunte in nome tuo! Se Tu vuoi ora, voglia anche dopo e per sempre!

Dimostra all'uomo che esistiamo in una bella FIABA, scritta da TE, e non in una TRAGEDIA dell'ESSERE, condannati tutti dallo stesso esistere nostro così tragico, come è creduto sia, visto che si conclude con la morte!

Dimostra che se tu vuoi, scendi nel mondo e fai divenire un genio, creativo allo stesso modo Tuo, una nullità esattamente come la mia!

Sì, dopo tutti saranno sorpresi...

Ma che sia finito il tempo di queste così grandi sorprese!



L'uomo, se saprà che sta cantando i Tuoi canti, sarà felice! Io l'ho provato e si è felici, quando si sa che il compito è solo quello di eseguire gli ordini di un grande Compositore!

Anche se terrai in essere la morte, nessuno più ne avrà paura e tutti sapranno aspettare quando sarà il momento per essere liberi, quello in cui ciascuno sceglierà i canti che vorrà.

Grazie, o mio Dio, per aver voluto conoscere il mio punto di vista, di uno che si è messo esattamente nei Tuoi panni, perché Tu glielo hai espressamente richiesto!

È vero: Tu sei entrato in me perché io te l'ho chiesto...

Ma io l'ho fatto solo perché solo questo Tu hai voluto che, veramente in modo libero, io ti chiedessi, facendomelo liberamente adottare come il mio puro ideale.

Chi di noi ha amato l'altro per primo? Entrambi! Siamo un tutt'uno!

Io ti devo tutto, o Dio!

A presto riunirci, nella nostra unità, tra tutti i viventi, nel segno supremo della Tua Sublime Perfezione!



A rivederci a presto e finalmente veramente liberi!

# Testamento alle Fedi dell'uomo

Mi rivolgo alla religiosità dell'uomo, affinché riconosca il primato assoluto dell'unica vera interamente fede: Quella nel Dio Uno e Trino del Cristianesimo Romano, per come espresso nel tempo antico da Gesù Cristo e come aggiornato dal Figlio stesso di Dio allorché, assieme allo Spirito santo Suo, si è ripresentato nuovamente, stavolta nella stessa persona del Padre.

L'atteso **e**manuele, il "Dio con noi" degli Ebrei doveva essere "a man equal to a **Roman**", nel linguaggio dominante nel mondo allorché si sarebbe ripresentato e nel rispetto della lingua colta dei tempi di Gesù, in cui il segno **e** si legge sia "e" sia "ro", il cui maiuscolo (letto sempre "Ro") è il segno **P** di **Pater** (un **Padre** come un **ter**, una trinità). Allora "a man" si legge "e man" che si legge "**Roman**", ed indica quel **P** man che è il padre dell'uomo, un uomo, che lo prende veramente per mano e lo porta a sublimare finalmente la vita.

Care religioni, Dio non vi distrugge, vi completa! Siete esistite per volontà del Signore, come la risposta, voluta per voi e per la vostra cultura.

Il Signore non vuole distruggervi, demolire tutto quanto di buono ha compiuto, nel segno della fede in Dio, ma è giunta l'ora che perveniate alla completezza della verità e che vi sottomettiaste al Cristianesimo Romano.

Voi, fedi cristiane che vi siete allontanate dalla Fede collocata da Dio in Roma ad affermarvi il suo ASSOLUTO IMPERO, attraverso il Papa come Vicario di Cristo, dovreste abdicare a questa assurda pretesa di voler essere nel segno del dominio di Cristo e, nel frattempo, di non riconoscere le deleghe date da Cristo!

Nella Sistematica Soluzione proposta da Dio alle questioni del bene comune, il suo modello è di un unico soggetto cui sia demandato in assoluto il compito di farsi servitore di tutti.

Il Papa è il servitore di tutti gli uomini. Non osservate il suo prestigio! Se ne mostra e si appropria di un prestigio che non spetta alla sua persona vicaria, si mette immediatamente contro il suo stesso Dio! Ma non è vostro il compito di sostituirvi a lui! Spetta a Dio dare questo potere e spesso il Signore usa in modo ideale Papi che sono segno di una massima contraddizione, ma solo per imporre quanto sia giusto proprio attraverso le loro negligenze!

Ora i fatti che accadranno saranno di per se stessi la dimostrazione che Dio è il Signore Onnipotente, unico arbitro della qualità di tutte le vite che mette al mondo.

Pertanto non ponetevi problemi, su che cosa occorra facciate!

Non spetta a voi decidere la trama della vita. Dunque pensate solo a sforzarvi di esistere in modo ideale, perché la vita umana si svolge secondo una condizione che è proprio questa: ideale.

Vedrete che accadrà che vi recherete tutti a Saronno, a Cassina Ferrara, a rendere onore eterno a Dio che proprio lì si è voluto presentare di persona, dopo di essersi fatto precedere dal Divino Figlio Gesù Cristo, per imporre all'uomo la definitiva verità... come se foste stati voi a deciderlo!



La *Madonnina*, maestra ideale della fede

# Ai 100.000 che desidero risorti

Mi rivolgo ora a voi che io voglio risorgiate, potendolo fare con la mia fantasia. Mi auguro che Dio, che con la Sua può infinitamente più che la mia, conservi, risalito in cielo, la stessa volontà. Voi siete caduti, sotto le due Torri Gemelle, nella guerra all'Iraq, nella Sars, nei terribili terremoti che Dio, assumendo il terribile volto antico del "Dio degli Eserciti", ha causato, per difendere quanto era stato compiuto dal mio personaggio, su espressa provocazione del Papa con l'Enciclica *Fides et ratio*, e che la Chiesa ha sommamente disprezzato.

Il Papa aveva chiesto alla Sede della Sapienza di intercedere presso Dio, a potenziare entrambi i mezzi dell'uomo: la Ragione, aggiunta alla Fede. Invece la Chiesa, nelle mani di ecclesiastici miopi e disobbedienti, si è di fatto ribellata alla sollecitazione del Santo Padre. Così, mentre le speranze del Papa si realizzavano, a Saronno, il 24.10.1999, un velo di omertà impedì che perfino gli giungesse notizia!

Allora, non potendo contare più sulla sua Chiesa, Dio ha messo mano allo scudiscio, dimostrando all'uomo le terribili conseguenze che ci sono quando una religione è travisata. Lo ha dimostrato attraverso le gesta dei Talebani di Bin Laden, e le due "Torri", la Fede e la Ragione, abbattute a Saronno da una Fede omicida e suicida furono splendidamente rappresentate mediante l'abbattimento delle due Torri di New York.

Io mi sono accorto di questa difesa intrapresa da Dio Onnipotente, ma mi sono anche accorto di come Egli abbia voluto realizzare, attraverso la mia persona, una "sonda" di rilevazione nel mondo, di cui si potesse avvalere "a titolo personale".

Per quanto possa sorprendere tutti, io mi sono convinto di essere "un punto di rilevazione" immesso nel mondo da Dio stesso, al fine di potersi avvalere dei pensieri, delle parole e delle opere, rilevati nel mio personaggio, a suo titolo personale. Così accortomi, mi sono "disinibito" e ho cercato di adempiere al meglio al mio dovere: mi sono messo letteralmente nei panni di Dio e ho cercato di esprimere il mio giudizio su quanto fosse opportuno da realizzare. Non che io credessi, con ciò, di costringere Dio a darmi retta, ma nell'idea che, se voleva sapere che cosa io ne pensassi (per regolarsi poi Egli di conseguenza), avesse in me un servo fedele che gli riferisse tutto quanto avevo capito volesse sapere da me. Dio, insomma, per fare esperienza di come si esista, nel mondo, dopo duemila anni di esercizio della Fede nel suo Figlio, ha individuato, nel mondo, un altro

personaggio: me, e lo ha costituito come un soggetto che sperimentasse, in nome di Dio, la vita e la fede in Lui mediante Suo Figlio.

Ebbene io, con tutta la mia franchezza, ho espresso a Dio il mio giudizio, ed è stato questo: non mi piace, Signore, che delle Persone come me siano state sacrificate a sostegno di qualcosa che comunque è parso fatto da me.

Pertanto ora io mi sto rivolgendo a voi risorti, perché sento che Dio m'ascolterà. Lo riconosco ideale! Se io fossi in Lui (che è poi il solo che decide), io ascolterei quanto io, suo rappresentante, gli ho riferito, dalla mia difficilissima posizione, io che non decido un bel nulla! L'ascolterei, perché è veramente logico!

Ecco allora che cosa dovrete fare: venire tutti a Cassina Ferrara, alla Chiesa di San Giovanni Battista, a dare testimonianza a tutti i suoi abitanti e a ringraziare Dio, per avere messo al mondo uno che finalmente abbia trovato il coraggio di volersi mettere del tutto nei Suoi panni, pur riconoscendosi una vera nullità!

Oh, essere Dio è la cosa idealmente perfetta eppure a tutti gli uomini è sempre parso un oltraggio l'idea di voler essere Dio! Fate sapere a tutti che voi, di là, ad uno ad uno, siete divenuti veri eredi di Dio! Fategli conoscere quanto abbia inciso, nel mondo di cui poi siete divenuti Dio, il valore ideale che voi avete voluto liberamente assumere nella vita!

Fate conoscere all'uomo che veramente tutto dipenderà dalla loro speranza, per cui stiano bene attenti a non restarne privi!



E beato chi avrà avuto  
una guida come la mia!

# Testamento alla Chiesa

**CARDINALE Dionigi TETTAMANZI, prossimo Papa.**

Pietro fu messo da Dio di fronte a tre canti del gallo, come segno del suo tradimento. Tu, che prossimamente siederai sul suo stesso Soglio, hai un libro intero, scritto da me, che sarà per te ben più del canto di quei tre galli.

Caro pontefice, per essere un perfetto Vicario di Cristo bisognerà curare direttamente l'intimo di ogni persona e tutto sarà affidato alla tua responsabilità. Ti avvarrai di tuoi apostoli, ma se qualcuno chiederà proprio di te, non dovrai escludere nessuno, nemmeno coloro che tu credi non contino nulla! Non dovrai farlo perché Dio si identifica proprio con loro. E allora lascia a Cesare quello che è di Cesare e occupati del Corpo della tua Chiesa, affinché sia perfetto, assieme a te!

Che nessuno sopravvaluti il suo ruolo di Sacerdozio, scambiandolo per ciò che dia grandezza al personale blasone! Se uno qualsiasi di costoro, dal Papa fino all'ultimo pretino di campagna, cerca di agevolare le condizioni esterne alla persona e non si adopera invece per rifondare l'intimo suo, sui valori di Cristo, non fa il suo dovere e viene meno ai suoi compiti! Perché le condizioni esterne dipendono da altri, mentre l'intimo dell'animo è quanto compete essenzialmente a chi è apostolo del Cristo Gesù!

Certo, il Santo Padre Wojtyła è stato apprezzato da tutti, per i suoi interventi clamorosi in difesa della Pace e dei diseredati del mondo, ma è accaduto secondo la logica opportunistica dell'uomo ed essa non è la logica di Dio, anzi è esattamente quella del Diavolo, la sola che l'uomo capisce e, conseguentemente, ammira.

Non ti dico altro che questo: più che non opporti a voler "ricevere" uno qualsiasi di coloro che chiederanno il tuo personale intervento, dovrai "arrivare veramente a voler morire per lui"! Il voglio un Papa che dia l'esempio di Gesù e di me, in modo che, come Cristo ed io ci siamo immolati per ogni diseredato del mondo (e lo abbiamo fatto presi uno per uno), così devi arrivare a voler fare tu, quando vorrai essere il nostro Vicario.

Abbandona la *Papamobile*! Consegnati al nemico e mettiti tutto nelle mani di Dio e sarà fatto il meglio per te, se avrai concesso quanto già ebbe Papa Luciani.

Non ti dico altro. Leggiti ogni giorno "Come IO ti faccio un Papa ideale" e fidati di Dio. È Lui che manda avanti le cose del mondo e non Bush o Bin Laden! Non sprecare tempo e parole per convincere i potenti, ma dedicati esclusivamente ai poveri e ai diseredati e l'uomo finalmente capirà come Dio sia veramente divenuto attento a tutti loro, ad uno ad uno. Solo così potrai salvarli tutti, uno per

uno: quando capiranno quanto tu sia disposto a fare, per ciascuno e non per una massa che resta sempre indistinta e senza valore... se tu non ne rispetti PRIMA ogni singolo componente!

Pronuncia uno straordinario “Mea Culpa” a Cogliate, per te e per loro, perché solo questo riporterà Dio in un Paese restato senza Dio! È importante, fallo! E ridona sacralità a tutti i sacramenti che, da quando Don Carlo mi cacciò dicendomi “Vai a farti curare!”, hanno perduto ogni qualsivoglia legame con il divino.

Fa' in modo che Saronno sia decretata “Città Santa” e nuova “Gerusalemme” e operati affinché il suo nome sia mutato in “Mio compiacimento” e quello della sua terra in “Sposata”, affinché si attui la profezia di Isaia.

Il 4 giugno dovrai decretarlo come il giorno delle nozze di Dio con l'uomo.

L'11 giugno dovrà essere festeggiato come l'inizio del mondo nuovo, salvato dal Salvatore: l'Emanuele asceso al cielo e divenuto l'Erede di Dio.

Dio Padre si è umanizzato ed è sceso, assieme al Suo Figlio ed allo Spirito santo, come un “infiltrato” nelle fila della stessa Chiesa Cattolica della delega data a Pietro, per fare una concreta esperienza umana dell'esito, alla fine dei tempi, ossia dopo 2.000 anni di Cristianesimo, della Fede in Cristo Figlio di Dio.

Il mondo di Dio è perfetto, ma l'uomo no! Dunque, salvando la Divinità sua nel Figlio e nello Spirito, il Padre stesso ha voluto farsi un vero uomo che conoscesse anche il peccato (pur non condividendolo mai!), sì da potersi elevare poi a Giudice sommo dei peccatori, per avere realmente sperimentato i loro limiti, spinti fino a non volerlo assolutamente riconoscere, mortificarlo in ogni modo possibile e ad ucciderlo, nuovamente, dopo un'agonia di 15 giorni..., perché si era presentato in un diseredato.

Indici il Concilio Vaticano III e imponi nel mondo intero la fede nel Padre, nel Figlio e nello Spirito santo! Introduci il Paradiso Terrestre di Dio. Io t'assisterò, e lo vedrai! Vedrete che differenza dopo che ho costatato IO stesso i peccati umani!



## **Monsignor Angelo CENTEMERI.**

Le do del “lei”, per aver sempre voluto tenere lei le distanze da me. Lei, dall’alto della sua preparazione, mi sarà testimone. Lei ha individuato esattamente la situazione: io mi ponevo, con lei, come i valori di Cristo si pongono con un fedele suo, e lei, accortosi del livello altissimo della mia fede, non vi ha creduto e pertanto l’ha riconosciuta e giudicata “superba”.

Così, convinto che a nessun uomo fosse lecito aspirare ad una vera familiarità con Gesù Cristo, lei l’ha avversata, umiliata, colpevolizzata.

Dio ha voluto che il suo personaggio s’accorgesse delle cose sublimi, le minimizzasse e le contrastasse, perché poi lei fosse, come San Paolo, un nemico convertito nel massimo sostenitore.

Le lascio pertanto questo compito: si rilegga finalmente quanto io le misi in mano molto presto, affinché lei conoscesse tutti i dettagli della mia vita.

Se avesse avuto fede che la Madonna avesse consentito, alla vita di un bimbo, di non morire, si sarebbe persuaso che costui sarebbe stato un figlio adottivo della Beata Vergine...

Se avesse creduto al significato di una mamma che allatta a latte e sangue un figlio per due anni, piangendo e soffrendo per la sua mastite e che, per tutto il tempo, perennemente invoca l’Addolorata, avrebbe intuito come questo figlio fosse anche stato allattato spiritualmente dalla Madonna, a latte e sangue...

Forse avrebbe potuto capire come la Divina Provvidenza avesse fatto sorgere, a suo puro criterio, un figlio adottivo (adottato a Dio) della Madre di Dio, affinché poi s’intendesse con il suo Figlio vero, al punto da esistere concretamente, in virtù di questa divina adozione, come l’atteso Emanuele, il “Dio con noi”, a costituire un unico convoglio che procedesse alla lenta velocità dell’uomo.

Lei non lesse il libro, scritto da me, troppo voluminoso e perse l’occasione per incontrare, nella fede in Dio, chi solo, da molti anni, viveva assolutamente alla mercé di tale fede, disposto a tutto pur di realizzare, sulla terra e concretamente, il Paradiso Terrestre.

Ebbene, quando i fatti miracolosi che Dio vorrà fare accadere, alla mia morte, le confermeranno la verità delle cose da Dio consegnate alla mia arrendevolezza, lei, sempre secondo la “superbia” da lei invocata, si accorgerà di quanto la mia condizione fosse stata “superba” (superlativa) e non piena di “superbia”, ossia di altezzosità, come lei aveva supposto nella sua cecità.

Pur sapendo “chi” Dio voleva che fossi, sono sempre stato umilmente dentro le sue strutture: ho cantato in tutti e tre i Cori della sua Chiesa, mi sono fatto confessare da lei, con l’atteggiamento di chi sa e rispetta i ruoli voluti dalla Divina Provvidenza. L’ho sempre cercata... ma invano! Ed ora proprio io sarò l’Erede di Dio... e lo vedrà: Io salverò il mondo, grazie a Dio! Io..., mortificato da Lei!



## Don Luigi CARNELLI.

La Provvidenza di Dio ti ha posto con un segno: sei stato il sosia del mio maestro delle scuole medie, quando, a Salerno, stavo vivendo i miei anni di un concreto Paradiso Terrestre, tutto immerso nella vita della mia famiglia.



Tu hai compiuto cose mirabile: una è stata la scelta del 24.10.1999 per il mio Convegno. Tu sapevi che in quella data non ci sarebbe stato il pericolo del Trasporto della Croce, che sapevi sarebbe accaduta il 31 ottobre, sapendo che è organizzata sempre nell'ultima domenica di ottobre.

Poi sei stato posto da Dio come chi è stato la prima fonte del discredito che qualcosa di buono potesse venire da uno Spirito laico, non appartenente alle strutture della Chiesa e non abilitato a convocare la Chiesa a Convegno.

Se tu non avessi ignorato la mia richiesta di far conoscere ai fedeli che c'era l'Enciclica ***Fides et ratio*** alla base di quella manifestazione, io non avrei iniziato a digiunare, a fare penitenza, a vivere solo del Corpo di Cristo, tanto da presentarmi il 24.10.1999, data del convegno, al 38° giorno di astinenza, io nato nel '38 e praticamente rigenerato tutto in quel Cristo che era restato – senza la Chiesa – il mio unico e solo sostegno.

Ti do atto che poi hai capito e ti riconosco un atteggiamento riguardoso, per quanto abbia poi riguardato la mia umana esperienza rispetto alla Fede. Hai avuto questo dono da Dio: d'avere percepito qualcosa di buono, nelle cose sentite e fatte da me, e non ti sei scandalizzato per il mio essermi sentito “un Dio”, ossia uno che diventi il vero Servo di tutti, per far tutto nel massimo della modestia, fino a lasciar poi tutto all'altrui disposizione, avendoli fatti tutti suoi eredi.

Ricordi, Don Luigi? Nell'avvicinarsi del Natale del 2.002, mentre digiunavo per 45 giorni in favore di chi non stravedeva per me (anzi mi avversava decisamente),

pregai Dio che Gesù prendesse concretamente possesso della mia persona... Aspettai con ansia il Natale (qui nella foto), ma ti dissi un po' deluso che non mi era successo niente, che non mi ero accorto di niente! Però sei mesi dopo ti dichiarai: ***“Oh, sono stato esaudito! Sento Cristo in me... lo sento!”***

Tu mi sarai buon testimone, di tutta la buona fede che io ho sempre avuto durante tutti gli eventi accaduti negli ultimi anni!

Solo tu, infatti, sai del miracolo dell'orologio della Chiesa rimessosi da solo in movimento e di tutte le altre cose che ti ho fatto notare a poco a poco.

Tu solo hai conosciuto fino in fondo il mio dramma, per essere stato scacciato dalla Cantoria di Cogliate solo perché desideravo che si risolvessero le necessità del coro della Chiesa della nostra Parrocchia senza arrecare danno a quello altrui.

Tu, mio confessore, hai conosciuto la mia tensione morale, il mio essere con Cristo. Dovrai perciò darne atto, facendo conoscere a tutti ***l'incredibile verità che è accaduta davanti ai tuoi occhi e di cui sei stato buon ed attento testimone.***

Ricordi quando mi confessai e ti rivelai: ***“In perfetta coscienza io debbo riconoscere che mi sento Gesù Cristo!”***? Ricordi?

Mi dicesti che non c'erano ragioni valide per essere diverso da tutti gli altri...

Ebbene ricordi come il giorno dopo, per un imprevisto cambiamento di incarico da parte di Angioletta, fui chiamato durante la messa, invece della mia solita Preghiera dei Fedeli, a leggere la Prima Lettura?

Ricordi come in sostanza dovetti ripetere, e stavolta dal pulpito, con le stesse parole di Cristo, e rivolto a tutti i fedeli, un sorprendente annuncio che ricalcava pari pari la mia confessione appena fatta a te il giorno prima? Sì l'annuncio era questo: ***“Quel salvatore che state aspettando sono io, proprio io che in questo momento vi sto parlando!”***

Quante coincidenze ti ho fatto notare, quante volte ti son venuto a cercare dopo le messe del mattino e la recita delle Ore. Dovrai ricordarti di quanto ti sono stato vicino, di quanto ho avuto a cuore di sottolineare le cose che mi sembravano importanti! Io ho riconosciuto fondamentale la tua opera e tu invece non hai mai dato segno di dare troppo importanza alla mia.

Ti ricordi che ti dissi l'ultimo giorno del 2003? E che cioè quella notte avevo saputo da Dio che nel giorno del mio funerale in Chiesa ci sarebbe stata una seconda “immacolata concezione”? Sì, una sposa di Cristo, nel mentre avrebbe diretto il Coro, avrebbe concepito di nuovo, grazie allo Spirito santo di Dio.

Ricordi? Ne ridesti. Pensasti che forse avevano avuto ragione gli Psichiatri dell'Ospedale di Saronno che mi avevano definito uno colpito da delirio...

Caro Don Luigi, io ho avuto due spose! Una è stata colei che ho sposato umanamente, il 4 giugno 1969, ma la seconda l'ho avuta per la seconda Persona della Trinità di Dio che è veramente presente in me!

## **Padre Ulderico MAGNI.**

Caro Padre Magni, io mi sono accorto, in modo evidentissimo, di essere una figura inimmaginabile, nella Fede Cristiana: quella persona così in intima Comunione sacramentale, con Gesù, da costituire l'elemento umano facente parte del complesso Dio-uomo, esistente nel consapevole Cristo di Dio.

Ebbene, nella complessa storia della salvezza, portata dal Dio sceso realmente tra gli uomini, Gesù Cristo fu solo il primo atto di una presentazione complessa, in due tempi. Ad esso doveva seguire, infatti, il secondo atto, che portasse realmente tutti gli uomini in quella realtà sublime e divina che essenzialmente giustifica la vita umana...

Ebbene questo secondo atto, storicamente è stato compiuto nella mia persona: un Romano, uomo, in Comunione sacramentale col divino Gesù.

In quel Convegno, del 24.10.1999, io, digiuno da 38 giorni e alimentato solo dalla Comunione con il Cristo, così essenzialmente sostenuto dallo Spirito santo Suo, ho compiuto gli atti che erano attesi realizzati dal Gesù gloriosamente ritornato: la vittoria sulla morte ed il Giudizio Universale sulla vita.

Risulta arduo scorgere la gloriosa ripresentazione del Cristo nel suo calarsi nella sgualcita e povera veste mia, ma se la Sua gloria fu quella della Croce, io, col mio essere terra-terra, gliene ho data una ancora più grande, perché l'ho crocefisso all'interno della mia presenza, tutt'altro che eclatante, quella di uno davanti al quale tutti hanno ritenuto di dover storcere il naso...

Io stesso, per non indurre una terribile confusione nella Fede, ho chiesto che Dio manifestasse se è la Verità quello che io dico, accompagnando le mie parole con una serie di mirabolanti miracoli.

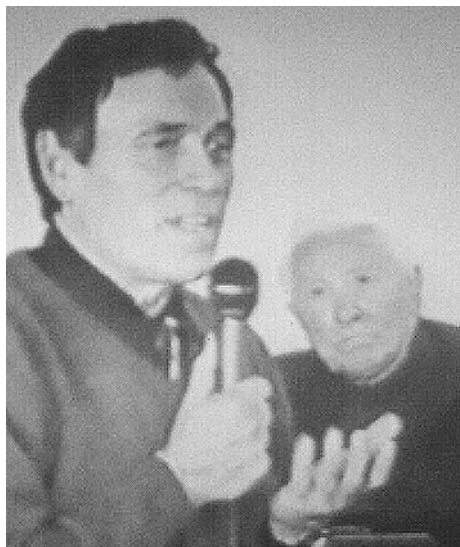
Se questi eventi straordinari non accadranno, io sarò sbugiardato e lo preferisco, se, nelle mie parole, io sono un bugiardo. Infatti, se io non sto affermando la verità, desidero che Dio chiaramente lo esprima.

Non desidero trarre in inganno la Fede Cristiana.

Per questo ho chiesto a Dio praticamente centomila resurrezioni, e l'annullamento degli eventi disastrosi degli ultimi anni, in cui una fede omicida e suicida ha puntato ad indurre il terrore invece dell'amore.

Cose "impossibili" a tutti, ma non a Dio, a voler suffragare l'evento altrettanto impossibile capitato a me, se non l'avesse voluto e programmato da sempre il nostro Signore!

Ti ringrazio per quanto hai voluto fare, a sostegno delle mie idee. Tu, che hai avuto la ventura di essere compagno di classe del Papa, nello studio della filosofia, sei stato il solo che, essendosi degnato a leggere le cose scritte da me, si sia accorto di quanta verità rivoluzionaria vi fosse contenuta!



Toccata con mano, grazie alla Divina Provvidenza, quanta verità Dio abbia consegnata nelle mie mani, o caro Padre Magni, ti affido il compito – se Dio non mi avrà smentito – di darmi testimonianza:

*<< Gesù Cristo si è ripresentato, in Comunione sacramentale con me, Romano Amodeo, e ha sconfitto la morte, esprimendo infine il Giudizio Finale sull'esistenza. >>*

La **sconfitta della morte** è stata solo la dimostrazione, scientifica, data da me, al fine della demolizione della luttuosa apparenza espressa da essa... Io ho dimostrato come il nostro Spirito santo sia già risorto, stia già venendo dalla morte e si muova verso il principio di tutto, con l'effetto di portare alla vista di un avanzamento corporeo verso la fine, a causa del principio fondamentale della fisica chiamato di Azione e reazione.

Io ho espresso il **Giudizio Universale** assolvendo tutto il progetto di Dio, da ogni possibile accusa di contenere un vero male, commesso davvero. Dio ha voluto mettere in campo, per tutti, il primo tempo di una partita ideale e singola, che apparisse reale ed in cui ciascuno soffrisse e perdesse... fino al punto da credere di morire! Ma lo ha fatto al fine, sublime, di far poi vincere a ciascuno la sua personale battaglia, nei modi e nei tempi preferiti, grazie al successo riportato dai fratelli! Infatti noi finiremo in una Comunione di santi, in cui avrà vigore la legge dell'«uno per tutti e del tutti per uno». All'interno di questo contesto ciascuno vincerà, potendo gustare tutto il bene presente nella vita di ciascuno, facendolo ciascuno proprio, secondo il quadro ideale e gli interessi che saranno piaciuti a ciascuno!

Grazie per la promozione che hai inteso darmi! Sei stato privilegiato da Dio!

## Monsignor GIUSSANI.

Nella storia della mia salvezza sei entrato due volte. La prima quando mi hai avuto studente del Berchet ed hai fondato prima Gioventù Studentesca e poi Comunione e Liberazione, la seconda quando la tua predicazione mi ha raggiunto per vie molto, molto indirette e mi ha veramente convertito a Gesù Cristo, essenza della mia vita.

La prima volta il tuo insegnamento mi ha lambito l'anima, facendomi cogliere il senso della grandezza, ma non è arrivata da te la proposta diretta, fatta a me, "seguimi!". Tu hai invitato molti ragazzi e sei stato seguito da moltissimi, da me no. I miei tempi non erano maturi. Il solo effetto avuto da te fu di portarmi a dipingere questa crocifissione, a 16 anni e fu un quadro profetico: quelle scale verso il Cielo avrebbero indicato la mia abitazione a Saronno, in un sottoscala.



La seconda volta, quando il ciclo della mia esperienza si era completato ed ero pronto a cogliere la novità portata da te, il tuo rivitalizzante insegnamento mi è giunto attraverso l'esempio, dato a me, da uno dei tuoi tanti piccolini, che formavano ed animavano di fede vera il tuo seguito.

Allora ho voluto incontrarti di nuovo ed un giorno t'ho posto questa domanda:

*“Io sono stato preso da Gesù Cristo ed ho deciso di buttare tutte le mie reti sulla sua parola. Quello a cui ho assistito è la difficoltà a raccogliere i risultati, tanto che rischio di perdere tutto quello che non è solo mio, ma della mia famiglia, che comprende persone che non sono disposte a perdere. Io so che non perdo nulla se lo investo nel Cristo, ma le persone della mia famiglia sono in un certo senso messe in pericolo da questa mia sequela per Gesù, che se tutto prosegue come è in atto li lascerà poveri senza che ne abbiano nessuna intenzione. Cosa devo fare? Io so che la povertà, assunta per amore del prossimo, è una grandissima esperienza positiva, ma le persone della mia famiglia no. Per quanto io cerchi di insegnarglielo incontro resistenza. Che cosa devo fare? Proseguire nel dono di quanto è mio a costo di negarlo a coloro che più mi vogliono bene? Io lo so che Gesù disse al Giovane Ricco di vendere tutto quello che aveva e donarlo ai poveri, per seguire Gesù nella povertà, se voleva essere perfetto, io lo so che ordinò a tutti il primato della sua legge di amore, che non doveva essere intaccato dall'attaccamento alla propria famiglia nel rispetto di quella assoluta di Dio, e sono in difficoltà, perché mi rendo conto di una certa qual violenza esercitata nei confronti di quanti sono congiunti a me. Cosa devo fare?”*

Non volesti rispondermi, così, sui due piedi e prendesti tanto tempo che la tua risposta non mi giunse prima che io me la dessi da me e che perdessi tutto a tal punto da perdere tutto l'amore per me, anche di me per me stesso. Ridotto così povero, con tutto che mi crollava intorno e nessuno dei miei familiari che potesse darmi una mano, tanto io stesso li avevo atterriti, sono stato portato, umanamente, ad aggrapparmi ad ogni amore che mi venisse offerto. Così mi fu dato fuori dalla famiglia e perdetti anche quella.

Non rammaricarti per non avermi risposto: Dio aveva in progetto per me che sperimentassi nella mia vita ogni possibile abbandono, per godere poi del privilegio di una risposta soggettiva data da chi sussisteva solo e direttamente per l'aiuto a me dato, da una fede ridivenuta limpida, sulla spinta del tuo insegnamento.

Io ti ringrazio per quanto hai fatto per la Verità di Dio. La Comunione è veramente alla base di ogni liberazione dalle ingiustizie, dai limiti. Permette di fruire del tutto, senza negare niente a nessuno.

La tua idea forte del “lasciarsi fare” dal Cristo è stata però spesso messa in gioco troppe volte nel tuo “movimento”. La doverosa mancanza di un progetto personale, per osservare solo quello di Dio per ciascuno, è stata rispettata come intenzione e violata nella sua esecuzione, perché CL spesso ha esercitato un progetto suo troppo contrapposto a quello della Chiesa.

Non ho capito né condiviso le divergenze fino alla lotta e alla rivalità tra CL e tanti altri movimenti della fede in Cristo.

Io stesso, quando sono andato in crisi e ho avuto bisogno d'aiuto, non ne ho avuto da CL, per essermi staccato quando, ridotto ai minimi termini e restato solo, non ho avuto nessuno che autonomamente mi venisse incontro e mi sollevasse. Io ho cercato questi aiuti e non li ho trovati, perché il movimento era troppo distratto dalla sua linea di azione e non era più capace di una comunione con me.

Pertanto lascio a te e a CL il compito di svestire la fede da ogni progetto personale, anche quelli intesi fatti a favore di Cristo. Ogni giorno abbia le sue pene, perché al domani ci pensa già Dio, che ama tutti e non dà certo un serpe a chi semplicemente chiede un pane per sé e per i fratelli.

Nella Chiesa, o mio buon Maestro, ci deve essere più attenzione agli altri e a quanto attraverso di loro Dio ti fa conoscere. Altrimenti accade quanto è successo anche a te: che ti sei imbattuto proprio in chi Dio aveva deciso di eleggere a suo riferimento personale e terrestre, e parlo addirittura di Dio Padre, e non sei riuscito minimamente a scorgerlo, per quanta esatta teoria tu avessi.

La Comunione che tu hai intravisto come il mezzo per liberare l'uomo, tuttavia, non sei riuscito a scorgerla nel suo vero e massimo significato di un Dio che comunica tutto se steso all'uomo, al punto che fin da questo tratto della vita tanti si sentissero non solo in contatto con Dio, ma un tutt'uno con Lui.

Avere il privilegio di una Comunione con Dio significa avere il dono la sua stessa essenza, al punto da percepire in modo chiarissimo di avere la sua, di uscire dalle sante messe come dei personaggi che avessero cessato di essere i portatori della loro personale essenza ma che portassero viva nel mondo l'essenza stessa di un Dio che ha assunto aspetto vivo e personale, grazie allo scambio avvenuto durante la Comunione: Dio che ha donato all'uomo la sua stessa essenza e l'uomo che gli ha donato la sua condizione realmente vivente.

Se ciò avvenisse, dal Sacramento ricevuto nella Messa si uscirebbe avendo nel cuore e nella mente il gran progetto di un Dio che vuole comunicarsi a tutti. Tu hai ragione, allora, quando chiedi al ciellino di non fare il suo bravo progetto personale, ma sbagli quando credi che il progetto debba essere fatto poi solo dagli intermediari, per quanto siano illuminati... C'è Dio nell'Ostia ed è Lui il solo vero maestro che deve parlare a ciascuno direttamente, senza aver bisogno di altro contorno, per quanto illuminato esso possa essere!

Credimi: se l'uomo esce dalla Santa Messa, dopo la Comunione, e si sente veramente Dio sa esattamente quello che deve fare, perché Dio, non più frenato da chi per rispetto non si crede degno di esserne invaso, s'impadronisce con gioia della persona che l'ha riconosciuto come la sua Via, Verità e Vita.

## **Don Francesco MAMBRETTI.**

Nel 1987, confessando me che non conoscevi e che chiedevo perdono al Signore, giacché il mio tentativo di aiutare il prossimo falliva, per la mia incapacità a trovare 20 milioni per il giorno dopo, tu – credendo assolutamente a me, per una verità che Dio ti aveva fatto conoscere – mi consegnasti sui due piedi quell’importo, che io non ti avevo chiesto, facendoti parte in causa con me. Quei soldi non erano nemmeno i tuoi! Tu, a tua volta, li chiedesti in prestito alle tue sorelle!

Sei stato all’interno di un miracolo grandioso, perché nessun Sacerdote, nel mentre confessa uno sconosciuto (ma nemmeno un conosciuto di cui si fidi), si fa così prossimo di un fratello, senza nemmeno che si sia levata nei suoi confronti una richiesta di aiuto.

Tu dovrai testimoniare questo fatto incredibile successo tra noi, affinché risulti come e quanto Dio mi abbia sempre aiutato, in modo assolutamente prodigioso ed inattendibile!

Ti lascio in eredità il compito di leggere e studiare bene qual sia stato il contributo che Dio ha voluto che fosse dato dalla mia vita. Tu ne hai avuto parte e, seppure un giorno ti parve di essere finito, come uno sprovveduto, in una triste disavventura, sappi invece che Dio, proprio il Signore, quel giorno, mise anche sulle tue spalle quel fardello, pesantissimo, che aveva riposto sulle mie.

Tu, accendendo in quel modo un debito eterno, mio, verso la tua famiglia, lo hai stipulato nei confronti di Dio, per te e le tue amate sorelle. Siine contento e ringrazia il Signore.

Cerca di capire che verità, antiche, io abbia comunicato, in un modo del tutto nuovo: che noi non facciamo nulla e che fa tutto Dio. Che noi stiamo agendo “in tandem” con lui. Infatti Egli genera personaggi liberi che, presi per conto loro, sembrano godere di una loro certa libertà relativa... ma la verità è che giammai Dio ha scaricato solo sulle nostre piccole spalle il compito di decidere il da farsi a nostro esclusivo modo di vedere. Chi l’ha fondamentalmente deciso è stato sempre lui, lasciando all’uomo (al personaggio della sua sola creazione) il compito, soltanto, di “condividere”, di far propria, la libertà precisa concessa dal Signore a quel personaggio... in un modo assolutamente predeterminato.

Questi personaggi esistono all’interno di storie veramente virtuali, che appaiono esistere solo perché Dio ci ha concesso di dar forma ad un progetto numerico, mediante i concetti ideali della nostra mente. Questa nostra vita è veramente solo una bella idea, tutta virtuale, di Dio, che è resa reale, per noi, mediante una sostanziale fiducia riposta nell’apparenza delle cose.

Io ho avuto il compito di comprendere la differenza tra la verità dell’essere e l’apparenza del divenire. La verità dell’essere è il progetto fatto da Dio, utilizzando



i numeri e la perfezione di queste quantità ideali che vanno bene a quantificare tutto. L'apparenza del divenire è il mondo, per come appare in virtù dei concetti ideali della nostra mente: luci, colori, odori, sapori, visti nella loro apparente trasformazione a mano a mano che il progetto alfanumerico è considerato nelle sue differenti preposizioni.

Intervieni per come ti sarà possibile, nel tuo campo, a dare testimonianza e impegnati anche tu a dar voci al Coro dei Miracoli, aggiungendo, per come ti sarà possibile, la tua voce. Perché, ripeto, sei stato il soggetto stesso di un prodigioso miracolo compiuto da Dio a vantaggio del suo progetto, quando il mio ruolo di “salvatore” ancora non si era del tutto imposto, e nemmeno alla mia stessa coscienza.

È stato esattamente dal 20.10.2002 che Dio l’ha rivelato a me stesso, dopo una notte di estasi e di preghiere, ed io a mia volta l’ho annunciato ad uno sbalordito Monsignor Centemeri, preposto di Saronno.

Da quel momento la mia vita è divenuta difficilissima, nel mio rapporto con gli altri... Come facevo a dirgli “Gesù si è impersonato in me ed io sto impersonando Gesù!”?

### **Don Silvio ANDRIAN e tutti gli altri Sacerdoti di Saronno.**

Io ho provato a dirvi chi il Signore ha voluto che io fossi! Ma mi sono accorto che la vostra fede è solo “storica”, sotto il profilo della presenza di Gesù Cristo!

Voi, quando avete tra le mani la “particola” del Corpo e sangue di Cristo, vedete in essa anche il suo Spirito santo, ma fino a quando non lo “annegate” le corpo di chi comunicate. In quel preciso momento, per voi, è come se Gesù finisse sepolto nelle miserie umane!

Non vi accorgete che quel Cristo è divenuto vivo, e che tutte quelle persone sono divenute Gesù Cristo, essendo divenute un tutt’uno con Lui!

Sono venuto io a dirvi:

***“Cristo è veramente un tutt’uno con me! Io me ne accorgo, io lo vedo davvero! È come se io fossi divenuto il Cristo!”*** e avete gridato allo scandalo!

Quando ho cercato di parlarvi da quella condizione, di uno che è un tutt’uno con Gesù, siete stati molto misericordiosi! Dall’alto della vostra “dignità e buon cuore” non mi avete mandato a quel paese... solo per la buona vostra educazione e perché mi stavate considerando solo un povero esaltato!

Rendetevi conto che credete in un Cristo MORTO! Voi celebrate solo una memoria e non siete assolutamente capaci di far corrispondere alla teoria la pratica!

Io infatti vi ho ascoltati bene e le vostre omelie sono pressoché impeccabili! Non c’è che dire, siete dei bravi maestri, insegnate bene. Ma voi per primi non vi

rendete conto di come stiate in un certo qual senso *declamando delle belle idee*, che proprio non riuscite a vederle calate nella reale pratica!

**“Vieni Gesù vieni!”** dite ad ogni Avvento. Ma vi rendete conto che state facendo solo la celebrazione di un morto?

Altrimenti, finito ogni Natale, vi mettereste a cercare di scoprire come Gesù sia veramente venuto! Oh, non dall'esterno, ma dall'interno di ogni cuore! E se è venuto, vi ritrovate allora davanti a Chiese divenute piene di tanti Gesù Cristo, molteplici e un tutt'uno, uniti in un cuor solo ed un'anima sola!

Un fatto reale e non puramente ideale è accaduto! Dovete imparare a scorgerlo e a non più porvi, di fronte al vostro servizio, come chi dia un Cristo vivo e presente nell'Ostia consacrata... perché poi resti soffocato, appena è inghiottito dalle persone!

È tutta una cultura nuova che deve essere trasmessa da voi, nel catechismo. Perché gli stessi fedeli, una volta che hanno mangiato il Corpo di Cristo, se ne ritornano al loro posto e non si accorgono Chi sono divenuti davvero!

Queste persone si mortificano, perché non si scoprono mutate! Sì, si sentono più buone, si sentono pervase da un fervore mistico, ma l'intendono una loro conquista e non il dono di chi loro si è concesso! A quel punto, uscendo dalla Messa, sono assalite dalle altre incombenze. Queste le portano a scegliere, se seguire a dar retta a Gesù, oppure alla Ragione loro, quando essa le porta verso altre strade. Allora credono di tradire Gesù, Dio, di non essere capaci di conservarlo nel loro cuore, e le persone migliori restano dispiaciute, deluse da questa loro incapacità a restare fedeli.

Oh quanto poco è creduto “capace” quel Cristo che hanno assunto in comunione! È proprio Egli chi le sostiene di più, proprio mentre stanno cadendo in preda al peccato... e non se ne accorgono, si credono abbandonate, come se Gesù stesse con loro solo se sono persone buone!

Ma Dio, e con Lui suo Figlio, danno il sole ed ogni bene sia ai buoni sia ai cattivi! Così quel Gesù, che si comporta esattamente come suo Padre, si dà ancora con più insistenza a chi non gli è fedele!

Non puntate a erigere una Chiesa piena di persone che cerchino di acquisire loro personali meriti. Occorre insegnare soprattutto la povertà dello spirito, che non è quello che credete voi, che avete tentato di manipolare il Vangelo, nel tentativo di renderlo consono all'ideologia della Giustizia del mondo, come un valore talmente grande da dovere interpretare e condizionare il Vangelo in base ad esso.

Dio vuole la povertà di spirito che ebbe Abramo. Non si mise a giudicare Dio, che gli chiedeva di immolare suo figlio, accettò senza discutere il Suo giudizio, per quanto potesse sembrare al giudizio umano tutt'altro che buono e giusto.

Non insegnate più all'uomo di comportarsi diversamente da Abramo, credendo che Gesù si sia addossato la sua croce per toglierla dalle spalle altrui!

Ve lo dico e assicuro io, che ho avuto la conoscenza del Gesù in vera e consapevole Comunione con me. Io mi sono sempre comportato come Egli voleva e ho amato più ancora quelli che mi avversavano di quelli che mi prediligevano.

Il mio amore più grande l'ho avuto proprio per la persona che più mi ha avversato, avendo disprezzo, alterigia, voglia di ferirmi e di colpirmi. Non ha voluto mai concedere cinque minuti a sue dichiarazioni rivolte a me, ma una volta ha trascorso una intera ora, nel tentativo di far licenziare me che avevo fatto di tutto affinché lei non perdesse il suo posto di lavoro!

Dio è così che si comporta: ama di più i peccatori, perché deve aggiungere tutto l'amore che serve a salvarli e ce lo deve mettere lui!

Pertanto insegnate alle persone a non sentirsi senza Gesù! A non sentirsi mai divenute una povera cosa!

Solo in questo modo, ciascuno, sentendosi sempre aiutato da Gesù e da Dio, comincerà a credere e a sperare di poter emulare il Cristo e vivere come Dio comanda!

Certo, nella Confessione queste persone devono dire il loro bravo *“mea culpa!”*, ma dovete far capire loro che è l'anima che chiede perdono per le colpe del personaggio... L'anima è stata costretta ad impersonarlo, e deve assolutamente sapere come quel personaggio *non sia per niente affidato alla loro capacità fattiva*, ma solo a quella di Dio, che glielo concede perché, su di esso, fatto proprio, ogni anima raggiunga la convinzione di quanto sia il bene e quanto sia il male che si desidera avere.

*“La mia persona ha fatto questo, questo e quest'altro..., ed è una chiara colpa! Io, che l'animo, voglio prendere le distanze da un personaggio che si comporta così, perché quando lo fa non si comporta bene! Io da anima che si sta confessando, mi pento per averne condiviso le volontà, quando ho fatto il male volendolo! E, nello stesso tempo, mi accorgo bene di quanta sofferenza mi sono resa conto, quando ho dovuto fare un male che non volevo, ma che sembrava doveroso, per circostanze opportunistiche, legate alle situazioni della vita! Padre, fa che la mia anima sia perdonata da ogni coinvolgimento cattivo che ci sia stato, tra me e la parte che Dio solo mi ha voluto far provare a vivere, per la mortificazione del mio orgoglio e la mia santità!”*

E, invece dell'Atto di dolore o del “O Gesù, d'amor acceso...” fate dire così:

*“O Gesù che mi reggi, liberami dai limiti del mio personaggio! Perdonami quando il mio ideale non è il tuo! Io non voglio che sia così e ti prometto di far tutto il possibile perché la tua essenza e la mia siano un solo grande Amore! Amen!”*

Mi dispiace, o cari sacerdoti di Saronno, se io, l'atteso Emanuele, l'atteso “Dio con noi”, sia venuto e voi non ve ne siate voluti accorgere, a tutti i costi, nonostante io vi abbia cercato in tutti i modi, per farvi capire!

Ma vi ho invitati ad un Convegno e non siete voluti venire! Avete preferito una commemorazione in cui avete osannato un simulacro di legno, disprezzando l'essenza del Cristo vivo! Vi ho avvicinati ad uno ad uno e siete stati indulgenti con me, che avevo la sfrontatezza di voler pormi come un maestro ai miei maestri...



Peccato! Vi resterà per sempre un profondo rammarico!

**Avete vissuto col più grande Salvatore che ci sia stato, nella storia di tutti i tempi, e avete pensato doveroso solo di mortificarlo!**

Sì, sono stato il più grande, perché la prima comparsa di Gesù non vi ha mostrato tutta la Gloria del “Dio con noi”, ma solo quella del Dio sceso da noi.

La grandezza doverosa, data da Dio a Suo Figlio e per la quale ha potuto avere un seguito e tutti gli “osanna” che voi riuscite a dare solo alla grandezza, **non è stata tutta la grandezza!**

**La vera grandezza sta negli ultimi, e Cristo si è dovuto manifestare come un Primo,** che poi infine in tre giorni fu trattato come ultimo...

Ciò è accaduto così a causa del fatto che voi proprio non riuscite a scorgere il primato in un ultimo... che appare come ultimo!

Voi celebrate i Santi perché ne avete riconosciuto la grandezza! Celebrate Madre Teresa di Calcutta perché ha santamente dominato la sua situazione! Sapete riconoscere la Santità di un Papa, o di un leader come Padre Pio...

Ebbene **quando Gesù è ritornato in me, presente addirittura in tutta la Trinità di Dio, si è posto proprio come l'ultimo in un ultimo!** E non gli avete mai decretato alcuna grandezza! **Questo è stato il vero ultimo che è stato il vero Primo, riconosciuto in tutto solo poi, dal Padre, solo dopo la sua GLOBALE BOCCIATURA datagli da tutti gli uomini e a tutti i livelli, dopo che il partner, Romano, s'è messo ciecamente a seguirlo.**

**Don Giuseppe BERTOZZI, prevosto di Berceto,**  
**Don Luigi ADAMI, Priore del Santuario della Madonna delle Grazie a Berceto,**  
**Don Angelo CASSANI, Parroco di Jerago,**  
**Don Celeste DALLE DONNE, Parroco di Bulciago.**

Io vi devo eterna gratitudine, per avere assecondato la mia richiesta al Papa, sottoscritta da 460 persone, affinché per carità di Dio mi ricevesse! Poiché dal Vaticano non si degnarono nemmeno di rispondere, io, l'Emanuele Giudice Ultimo, eletto da Dio, sono stato in sostanza condannato a morte dall'apparato fideista del Vaticano. Ho potuto fare la stessa esperienza di Gesù ed essa mi è valsa, per intendermi egregiamente con il Cristo e lo Spirito santo di Dio.

*“Salvaci, o Signore, dal Suo Giudizio!”* fa dire la Chiesa, e fa bene, perché questo Giudizio sarebbe tale da far cacciare tutti i mercanti dal tempio!

Per fortuna lo Spirito santo di Dio mi ha fatto conoscere come, in ultima analisi, si tratti di personaggi disegnati così contraddittori proprio da Dio, che, rispetto a loro, vuol porre in bella evidenza la figura del Salvatore!

Solo grazie a questo io li assolvo, perché, avendo fatto personalmente l'esperienza del peccato, mi sono accorti di come uno sia senza assolutamente libertà quando si comporta male.

Cari 4 sacerdoti, che chiedeste indulgenza per me, Dio vi sarà eternamente grato perché voi 4 avete salvato tutti i sacerdoti, con il vostro gesto, diretto a salvare l'Emanuele, il Dio con noi che, in relazione a me, è stato il “Dio con me”.

Io benedico il segno che avete rappresentato, di una Chiesa che non è tutta cieca e sa distinguere l'importanza delle questioni promosse dal Papa, come la importantissima *Fides et ratio*, che ha evocato lo Spirito santo di Dio in me.

**Don Angelo CASSANI.**

Quella volta che ti fracassarono il cranio io ti vegliai, all'ospedale, e mi presi cura di te. Tu, a tua volta, ti sei fatto parte in causa quando digiunavo, perché avevo bisogno di raccontare al Papa fino a che punto fosse tradito e tutta la Chiesa impediva che lo facessi, per non smascherare i limiti del suo Fideismo.

Questo “Fideismo” porta la fede a seguire un Cristo storico, forte solo di valori morali. Evita di riconoscere un Cristo vivo e realmente presente in tutti gli uomini, al punto che ognuno potrebbe insegnare all'apparato fideistico, se opportunamente ispirato dallo Spirito santo di Dio. Il Fideismo s'opponesse ad una fede viva e va combattuto. Tu stesso l'hai sperimentato quando, per la fede viva di Comunione e Liberazione, ti sei trovato mal giudicato. Sii testimone, o buon Don Angelo,

dell'amore che ho avuto per tutte le persone del Movimento, di tutta la tensione morale che mi animava mentre lottavo per il vero bene delle persone di cui avevo cura, essendo state esse assunte da me, in un lavoro che non desse solo mezzi economici ma soprattutto testimonianze morali.

### **Don Celeste DALLE DONNE.**

Sei stato il sacerdote assistente all'Oratorio, quando vi ero attratto più per le ragioni che esso offriva, a me ragazzo, di condurre belle avventure sportive con altri ragazzi, che per le ragioni essenziali della fede.

Quelle relazioni di allora, con i miei amici, seguivano il piano di crescita che Dio aveva previsto per me. Io allora non ero in grado di anteporre ad ogni cosa l'essenza profonda di Chi le causava nel loro insieme, ma i valori di amicizia, lealtà, coraggio ed abitudine alla vittoria ed alle sconfitte sono stati i mezzi virtuosi di Dio che la Provvidenza sottopose alla mia osservazione ed alla rispettosa pratica.

Bisogna consentire ai ragazzi e poi ai giovani di essere quello che al momento sono: pianticelle, da tirar su, annaffiandole con la giusta acqua.

Quest'acqua non era per me il Catechismo, con tutte le sue astratte verità. Credo che non possa esserlo, per chi deve ancora costruire la vita, questa (superficiale), prima ancora che si possa pensare a quella (profonda), che la sostiene.

Tu, assistente nella fede in Cristo, sei stato per me un esempio buono, perché io sapevo, mentre operavo tra i dirigenti del Gruppo Sportivo Anni Verdi, che c'eri tu a condurre le pratiche che spettavano alla funzione della Chiesa. Il modo di esser Chiesa, di un ragazzo, è nell'esercizio degli interessi veri dei ragazzi. Questo non è stato saputo rispettare dalla Chiesa, e la gioventù segue altri modelli.

Colgo l'occasione per lasciare una eredità a tutti gli Oratori, ed è questa: che i ragazzi possano trovarvi le occasioni vere di perseguirvi i loro interessi, avendo intorno ad essi quelle figure che poi sappiano essere autorevoli esempi da seguire, quando la vita provvederà a introdurre ancora altri interessi nel loro futuro. Poi si stimoli in ogni modo la creatività. Ad esempio, nei teatri delle Parrocchie, si svolgano molti, molti momenti canori, della musica che piace ai ragazzi, e che si faccia nei luoghi destinati ai giovani, tanto che essi riconoscano in essi il vero esercizio della loro creatività musicale. Solo da quel momento in poi i giovani non abbandoneranno più questi luoghi e si riverseranno nuovamente anche in Chiesa, per far parte anche dei Cori che inneggiano direttamente alla gloria del Signore!

Non fate mancare l'insegnamento ai giovani ma non cercate di forzarne la mano. Abbiate la capacità di reintrodurre nei luoghi ad essi destinati la sana pratica di quanto veramente li attira, e l'Oratorio veramente gli piacerà e veramente li educerà a costruire liberamente il loro vero domani.

**Gloria eterna e lode, alle 460 persone che sottoscrissero la petizione al Papa, fatta affinché io potessi riprendere a mangiare, e vivere!**

**Le cito ad una ad una! Esse furono:**

**Giovanni ARASI, Casimiro FURIOSI, Lia BUSSI, Stefania COSTANZO, Silvano SCANO, Mario ATZORI, Giovanni ALBERTI, Ambrogio FERRARIO, Livio CONTI, Gabriele CONTI, Alessandro COLACENA, Maurizio CERIANI, Maurizio GALLUS, Carlo SEMELLI, Elia SCOGNAMIGLIO, Cosimo MESCUGLIO, Simone BANFI, Andrea AMODEO, Marco AMODEO, Mirella BOSELLI AMODEO, Paola AMODEO, Marianna BARATTA, Barbarina BARATTA, Luigi FLOCCO, Liliana FLOCCO, Alessia FLOCCO, Cesare BRUNI, Enrico LATTUADA, Gaetano GIANDINOTO, Costantino MORRA, Emilia BARATTA, Nicola MORRA, Fernando MORRA, Cosimo GRECO, Roberto SARTIRANA, Osman SAMIR, Giulio CORDA, Ivan CORDA, Vincenzina GROSSO, Giovanni POLA, Enzo VANNUCCI, Eustachio SANTERAMO, Rosa LA MASTRA, Marta BUTERA, Raffaele SANTERAMO, Gian Giuseppe BUSNELLI, Pasquale SANTERAMO, Sergio VENTURA, Lino RASPA, Adriano ARASI, Marino BALDO, Giuseppina CARIBU', Ivan BALDO, Fabio BALDO, Marco RIMOLDI, Anna LANDOLFI, Marcella PANTAROTTO, Romano GOZZI, Giò GOZZI, Anna BARATTA, Alfonsina BARATTA, Armando ERRICHELLO, Patrizia TANDIN, Mina DEOLA, Giulio FUSCALDO, Demetrio MARCHIANO', Giovanni BOARIN, Giuseppe OCCHIPINTI, Pasquale CAMPOLONGO, Fernando ALLIEVI, Vincenzo BARATTA, Floriana DE BIASI, Giovanna BARATTA, Stefania BARATTA, Luigi FIORESE, Giulio FIORESE, Renata FIORESE, Carla AMODEO, Maria Assunta BAROZZA, Sabrina FIORESE, Giovanna AMODEO, Michela ONORATI, Monica ONORATI, Silvana PETACCHI, Benito AMODEO, Alberto SCARZELLA, Elda SCARZELLA, Maria BADARI, Luciano BIDOLI, Marzia PACINI BIDOLI, Giuseppe BADARI, Carlo DONES, Domenico GIACUMBO, Anna GUARNA, Renato MARIANO, Maria Laura PANIGARA, Ermenegildo BENVENUTI, Antonio INFANTE, Giancarlo BASSO, Davici NICOARA', Grazia CHIESA, Luciana CALVANO, Adriana BARATTA, Paola VECCHI, Maria COFFANI, Francesco DIBATTISTA, Francesca BELLI, Giancarla SCAGLIONI, Mario SCAGLIONI, Sergio VENTURELLI, Maurizio VENTURELLI, Renata BENEDETTI, Maria PROIETTI, Leonardo ZATTARIN, Odoardo MUTO, Ornella VACCARI, Oriente CARRIERI, Denis CARRIERI, Luana CARRIERI, Angelo CARRIERI, Marco COGLIATI, Enrica BORGHI, Marco RIMOLDI, Silvia TESTI, Mariarosa SPOSATO, Emanuela**

MARCHIANO', Mauro BROGNOLI, Francesco COMITO, Maria SEDDA, Angelo BERETTA, Angela FERRARIO, Adelina SILOTTO, Cornelio FERRARIO, Agnese GALLI, Santino CATTANEO, Raffaella MINORETTI, Giuseppe BASILICO, Angelo LEGNANI, Ivo CAVAGLIERI, Marco PIERI, Dario RACCIONI, Girolamo DAL CONTE, Maria DAL CONTE, Piero VITTI, Ines COMITA', Ernesto VENDITTI, Salvatore MOCCIARO, Catalda PEREZ, Ignazio MOCCIARO, Nicola MOCCIARO, Spiridione MACCHIARULO, Vittorio GIUDICI, Tito RIBECCO, Pinuccia BORGHI, Alessandro VIGANO', Roberto VIGANO', Roberto MONTICELLI, Anna SPERANZA, Vito REDAELLI, Domenico LIOBARDI, Antonio SEVERINO, Nello FREZZA, Elena DALL'AG'IO, Barbara GORZAWSKA, Vincenzo FIORINELLI, Giusi DE MICHELI, Antonio BURASCHI, Giovanna BIENATI, Antonella PADOVAN, Diego SOVEO, Roberto LEGNANI, Anna Maria LEGNANI, Luciano ROSSI, Alberto PRADA, Ruben MEDINA, Giuseppina RESTELLI, Giovanna GASCARANO, Flaviano BONZINI, Massimiliano COZZI, Anna SISTU, Luigia CARNELLI, Giuseppe BOSISIO, Maurizio DELL'UTRI, Marco GATTIRIMOLDI, Achille CANGIANI, Samanta MENEGHETTI, Gaetano SCRAVIGLIERI, Edoardo BANFI, Antonella DELLA TORRE, Cesare Claudio LEVI, Franco FERRAIOLO, Emanuela MARIANO, Federica MARIANO, Marco MARIANO, Eugenia DURANTE, Graziella MARIANO, Sara POLETTI, Laura CANONICI, Adalberto BORGATTA, Chiara DE BENEDETTO, Marco FURINI, Fiorella LUNARDI, Ines ZAMBERLAN, Fabio FURINI, Giovanna VALENTE, Ciro DELLI GATTI, Milca ZANFORLIN, Nunzio LOMBARDO, Ernesto LOMBARDO, Roberto LOMBARDO, Andrea FIORESE, Maurizio SEVESO, Angelo MONTICELLI, Loredana URBANI, Anna TAVOLINI, Ada PAPPALUGA, Piera VOLONTE', Enrico CARUGATI, Giuseppe PONZONI, Danilo TURONI, Massimo CONTE, Gianfranco NARDO, Vincenzo MESSINA, Immacolata PETRINO, Carolina TARDUGNO, Renato CAVESTRO, Enrica FERRARESE, Michele COLABELLA, Francesco IANNEO, Ezio BONALUMI, Carolina TRADELLA, Renzo CAVESTRO, Orlando ZAMBARBIERI, Maria Rosa PONTECORVO, Ferruccio AVELLI, Ileana BORGONOV, Fabio ACQUISTAPACE, Claudia ACQUISTAPACE, Pierina BREGGE', Luisa GARGIULO, Anna LAMBERTINI, Maria Teresa GOZZI, Franco RIGHETTO, Elvira TUDISCO, Sergio SAVARESE, Antonio SARRAO, Pina SPRECACE, Maria Teresa ZINGRINI, Maria Pia CALDARA, Maria Rosa REZZANI, Ernesta CORDA, Carolina SEGUINO, Gabriele SILVESTRINI, Erminia MAVERNA, Maria SELLETTINI, Domenica BRACCI, Graziella COLUSSI, Giambruno LORENZI, Roberto LORENZI, Margherita MAFFI, Maria FITTIPALDI, Giuseppina MERLINI,



Benito FERRARI, Annalia ABBONDANZA, Micaela PITTORINO, Vittorio DEGROSSI, Piercarla ROSSI, Lorenzo ANGELOLI, Aaron CIANCIO, Filippo Ivan CURCIARELLO, Maurizio RAVIZZA, Pierpaolo PESENTI, Laura COZZI, Elsa BARATTA, Maria BORGIA, Maria Teresa BARATTA, Alfonso BORDIGNON, Enrico PANZERI, Marco PANZERI, Marcello DEL SOLDA', Guido BARATTA, Elisabetta TODISCO, Piero CONESTO, Martino VANNUCCHI, Felice GARIMOLDI, Vera ALBERTARIO, Federica VOLPATI, Giuseppina FIADINO, Clara BECCATI, Angelo DEL SOLDA', Matteo CHINZI, Antonio SUSINNO, Eduardo DI MARCO, Giorgio FIERAMONTI, Pietro DI FUSCO, Laura BENEDETTO, Daniela MANA, Marco FIERAMONTI, Orietta CHIARAVALLI, Salvatore SALAMONE, Andrea BOSCARO, Roberto CHIATANTE, Calogero ALIO, Sergio RE, Giacomo MONTELEONE, Giampaolo FOLLI, Gabriella TRIPODI, Nicoletta FOLLI, Davide FOLLI, Elena PANZERI, Lucia BELLIN, Rosanna BROGGI, Sabrina BASILICO, Vittoria CASTELNOVO, Adele GRIMOLDI, Alessandro BASILICO, Barbara MONTAGNA, Francesco GHEZZI, Maria Pia GHEZZI, Niccolò BERTOLAJA, Simone BERTOLAJA, Rosetta CASTROVINCI, Daniele VIGNOLI, Anna MOI, Rosaria SPARALATTE, Sebastiano CICALA, Lucia VALVANO, Emanuela SERRAO, Giuseppe MONTAGNA, Catia DOMENICHINI, Adelio BASILICO, Pietro MARINI, Lidia VERZENI, Maurizio ZANATTI, Marco CABRAS, Giovanni VERDERAME, Giancarlo MOLAN, Carmelo ALIO, Andrea ALIO, Ivan CAMPOCHIARO, Giovanni VITALI, Massimo LANDRIANI, Nicola DELVECCHIO, Antonio CAMPOREALE, Stefano ANELLI, Mario NOTO, Fiorenzo BANFI, Vincenzo PISCIOTTA, Luigi ROCCO, Marco LAVATELLI, Wilma MENEGALDO, Carmine VERDERAME, Jezmir REXHEPAJ, Mirco MONTALI, Pino GUAVARDO, Claudia BENATI, Carlo PESCI, Stefano CANNAVO', Zeno D'AMICO, Antonio DETTO, Giampiero REDAELLI, Franco GUARL, Maria BIGANZOLI, Massimiliano DEL MONACO, Davide FARANO, Lara PALADINO, Matteo BELLOTTO, Laura CURIONI, Sonia MACCHI, Ilenia SANTORO, Sara MAZZUCHELLI, Anna CAIELLI, Daniela FORLIN, Roberto IDRA, Maddalena FANARA, Erminio MAURI, Lucio MAURI, Lorenzo MAURI, Angelo COSTANZO, Chiara PIVA, Benito AIMONE, Giovanni FORLANI, Giovani FOGAZZI, Ezio GIUDICI, Giorgio GALLI, Riccardo BARBAGALLO, Vincenzo DE SANTO, Valerio CORNELLI, Gian Luca BERGNA, Andrea BARACCA, Giovani COSTALUNGA, Damiano DEBATTISTI, Sebastiano DI GIACOMO, Angelo FRASCADORE, Paolo TAMBURINI, Elena BASCARELLI, Laura FRANZIN, Gianfranco MENGHI, Romolo MENGHI, Giuliano BARAN, Carmen PASTORE, Cristina AMBROSINI, Silvana

**MOSCHETTO, Antonella DERIGGI, Mimma CAMARDA, Donatella DAVI, Piero BIASIN, Rosa GUERRA, Adalberto BARION, Assunta GIACOMELLI, Paolo DONATI, Livio PAGNONCELLI, Eugenio PESCI, Luca DI DOMENICO, Silvia BARATTA, Gessica GOSSANI, Annunziata CARACCIOLO, Ornella SIBACCO, Pietro PRISCIANDARO, Giambattista NEGRINI, Celestino MACCIOLA, Enrica COZZI, Sergio RAFFAELLO, Antonia BRUZZESE, Claudio MILAZZO, Gabriella FALLETTA, Mauro MALDARELLI, Elisabetta GERVO, Alessandro PULSONI, Francesco MONTICELLI, Carlo DE MATTIA, Generoso FARINA, Maria SCHIAVINO, Massimo ORLANDO, Igino DEL SOLDA', Fabio GUARNIERI, Alessandro FORESTI, Mariaemma CIONI MORI, Franco GROSSI, Mauro SALVI, Marinella GUZZETTI, Donata BELLINI, Mati MESKAOURI, Khalio DJAR, Fabrizio ZEOLI, Marisa CLEO', Patrizia SISTU, Toukè MOUSSA, Faye MODON, Diop MOTAR, Faye MOMOR, Mdiaye MOR, Talig Kie KHODY, Baye BOLA, Dia MBOYE.**

Ho profonda gratitudine per queste persone. Esse hanno cercato di salvarmi la salute e la vita.

Queste persone, presentate da 4 sacerdoti, chiesero al Santo Padre che fossi ricevuto, al fine di consentire di riprendere a mangiare a me che mi ero messo interamente nelle mani della Chiesa, demandando ad essa e non più a me la responsabilità per la mia stessa vita...

Ebbene la petizione non fu degnata nemmeno di una risposta di convenienza. Se la mia vita fosse dipesa da come al Vaticano si fosse dimostrata misericordia, io sarei morto.

Per mia fortuna mio fratello non volle ospitare a casa sua mamma, che era sofferente del morbo di Alzheimer e che curavo io, a casa mia. Non se la sentivano di assumersi questa responsabilità ed avevano già preso contatti con ospizi e cliniche... Io mi accorsi allora che non avevo la libertà di insistere nel mio digiuno, perché il primo compito che avevo assunto con me stesso e davanti a Dio era stata l'assistenza a mamma.

Così, dopo 57 giorni di digiuno assoluto, in cui mangiavo solo l'Ostia consacrata della Messa, ripresi a mangiare. Avevo perso 27 chilogrammi di massa corporea. Tutti avevano paventato un lungo periodo di riadattamento, ma, dopo un abbondante brodo fatto con i dadi, che praticamente mi lavò l'intestino, presi a mangiare quasi normalmente, come se nulla fosse!

Tra costoro ci sono anche molte persone di quel Coro di Cogliate che poi attentarono direttamente alla mia vita. L'esser comprese in questo elenco le consoli per quanto poi mi hanno fatto: quando è dipeso da loro, mi hanno aiutato. Era destino che io fossi scacciato da loro, affinché io patissi come già toccò a Gesù.

**Alle 40 persone che fecero l'esposto ai Sindaci di Saronno e Cogliate, affinché si cessasse di infierire contro la mia intelligenza!**

**Lode ed onore a loro, e voglio ricordarle, ad una ad una:**

**Benito, Paola, Marco e Andrea AMODEO, Mirella BOSELLI, Giancarla SCAGLIONI, Gennaro, Ettore, Guido e Giusi BARATTA, Antonia BRUZZESE, Salvatore e Ignazio MOCCIARO, Vittorio GIUDICI, Mario ATZORI, Enzo VANNUCCI, Mauro BROGNOLI, Tito RIBECCO, Corrado CAPONETTI, Armando PIUI, Maurizio CERIANI, Alberto CECCATELLI, Fiorella LUNARDI, Ines ZAMBERLAN, Domenico LIOBARDI, Angelo e Francesco MONTICELLI, Piera VOLONTE', Pinuccia BORGHI, Linda CERIANI, Angela GIUDICI, Anna TAVOLINI, Maria CALLIGARO, Angela MASCHERONI, Ada PAPALUCA, Loredana URBANI, Enrico CARUGATI, Demetrio MARCHIANO', Micaela Antonia ROMANO e, buon ultimo, Cristiano ROMANO (il segno stesso voluto dare dalla Divina Provvidenza, del patire mio, per il mio essere un Cristiano Cattolico, un martire, nella sua intelligenza, accusata pubblicamente di follia, giacché credevo di esserlo e facevo il profeta... tanto da aver chiesto per me l'accertamento coatto!)**

Immensa ed eterna riconoscenza, a queste 40 persone, che vollero pubblicamente sollevarsi in difesa della mia intelligenza ingiustamente mortificata.

L'ultimo firmatario, Romano CRISTIANO, è un sigillo, di Dio, a garanzia del dualismo, in Cristo, di Gesù e di ROMANO, un nome che, in questo caso diventa una casata di appartenenza per chi è Cristiano, ossia già di Gesù Cristo.

Per chiarezza estrema, Cristiano ROMANO è egli stesso un perseguitato. Lo è nel suo Spirito santo, per le traversie che la nostra Società gli sta facendo subire, offendendolo nella ragione, con continue visite coatte presso gli istituti psichiatrici.

Sta' contento, Cristiano! Dio è veramente con te, per quanto possano eccepire tutti coloro che si credono dotati di un buono Spirito, migliore del tuo. Dio è con te perché, in Paradiso, ha acceso nei tuoi confronti l'immenso debito che poi corrisponderà ad una infinita vittoria tua, proprio nel settore dello Spirito.

Non sei finito per caso, proprio tu, a suggellare la protesta di questi 40, in difesa di me, così congiunto allo Spirito santo di Gesù Cristo!

Tu l'hai fatto senza conoscer me, ma la persecuzione. Avevo chiesto al Maestro Monza se aggiungeva la sua firma. Lesse, non volle: "Non si offenda, ma non la conosco" (abbastanza da sostenere le mie difese). Se fosse dipeso da lui, potevano seguire a mortificarmi... Forse me lo meritavo. E sì che mi aveva sperimentato, in quanto a capacità profetica, proprio prima che "cadesse", quando si doveva andare in pellegrinaggio alla Madonna dei Miracoli e io avevo chiesto a lui e tutti di pregare perché la maestra "non cadesse"... e, quel dì, ne caddero addirittura due!

# Agli affetti familiari

**Giancarla SCAGLIONI.**

Cara consorte mia, che Dio ha voluto legare a me e sciogliere da me! Io con te, GS, secondo i modi che Gesù ha voluto: nel pegno di una estrema rinuncia alla mia stessa famiglia, in virtù di quella grande, immensa, di tutti gli uomini.



Quando io e te ci sposammo e partimmo per il viaggio di nozze, giunti all'albergo, con le nostre due pesantissime valige che contenevano tutto il denaro ed i vestiti, prendemmo l'ascensore. Io feci entrare prima te, poi entrai io.

Ma quando feci il gesto di portare dentro l'ascensore le due valige, lasciate momentaneamente fuori, le porte si chiusero senza pietà e l'ascensore partì verso l'alto. Io feci il gesto di bloccare la corsa ed essa si bloccò, ma per riprendere poi a salire, nonostante avessi schiacciato il comando di ritornare al piano terra! Provai più volte e sempre successe la stessa cosa...

Ci guardammo esterrefatti: fuori erano rimaste tutte le nostre risorse e il destino ci obbligava a proseguire senza di esse... Le avremmo perse? Qualcuno ce le avrebbe rubate, mentre noi eravamo costretti a proseguire la corsa verso l'alto, fino a che essa finisse?

Restammo sospesi, con questa domanda nel cuore e tirammo un gran sospiro quando, ritornati, dopo attimi che ci parvero lunghi una vita, ritrovammo, fuori dell'uscio dell'ascensore, le due valige, che ci avevano atteso, senza che nessuno ce le avesse portate via.

Quello fu un segno autorevole che Dio ci volle dare, per leggere al meglio quello che sarebbe accaduto nella nostra vita: ci saremmo dovuto distaccare da tutto quanto fosse nostro, per restare soli con noi stessi, fino al termine della corsa della vita..., ma poi avremmo ritrovato ogni cosa, perché non era nel Disegno di Dio che si perdesse quanto era stato voluto per il tuo bene ed il mio.

Come io avevo chiesto a Don Giussani, il mio amore per tutti mi avrebbe portato a mettere in gioco non solo l'amore per il mio personale dipendente, ma anche quello per la mia famiglia e i miei amici. Io avrei disgustato tutti costoro, per quell'amore universale che non accettava di giungere a compromettere l'amore relativo, fino ad abbandonare quello per questo.

Secondo questo disegno, che riguardava la mia vita, io sarei stato abbandonato da tutti. Infine la stessa Chiesa lo avrebbe fatto e le stesse persone che io avrei amato, in forza del loro essere Chiesa con me.

Affinché le cose non fossero solo teoriche io sarei stato costretto, dagli eventi, ad assumere atteggiamenti talmente decisi da portarmi a mettere la sorte addirittura, della mia vita, nelle mani degli altri.

Cominciai a non mangiare più altro che il Cristo quando vidi la Chiesa locale non rispettare il comandamento generale dato ad essa dal Papa. Costui nell'Enciclica *Fide et ratio*, rivolta alla Chiesa, aveva comandato l'uso della ragione, nelle forme dell'amore per la sapienza, ossia della filosofia. Ma quando questa Chiesa locale vide un filosofo che, in virtù del punto 56 dell'enciclica stessa, era stato provocato ad intervenire con passione, e – dando ascolto al Papa – lo faceva e presentava alla Chiesa un nuovo percorso, razionale, che giungesse al Cristo, non vollero seguire lui che seguiva il Papa...

E la passione mia mi portò a quella vera di consegnare la mia vita alla Chiesa: se non dava ascolto al Papa io avrei vissuto alimentandomi solo dell'Ostia di Gesù.

Ebbene, proprio perché nel mio caso le cose non fossero solo essenziali ma anche sostanziali, questa Chiesa “superba” non volle piegarsi alle speranze e agli ordini del Papa e rifiutò di farsi carico della mia vita, il che corrispondeva ad una vera e propria condanna a morte.

Tu, allontanata da tempo da me in virtù della storia voluta per noi da Dio, mi scrivevi per richiamarmi al mio benessere personale: “dove mi aveva portato l’atteggiamento di tutta una vita, di dar retta ai valori supremi, perennemente mortificando quelli momentanei e relativi?”

Io non smisi di fare astinenza da tutto tranne che dal corpo di Cristo e mi consegnai come una pecora pronta al macello. I miei carnefici, per assolvere se stessi, mi accusarono di essere un ricattatore. Facevo, a loro avviso, giocare la mia vita per costringerli... a rispettare l’ordine dato alla Chiesa dal Papa: di divenire “avvocati convinti e convincenti della ragione al fine di togliere di mezzo l’isolamento culturale”. Non ci stettero a subire questo “ricatto” che tentava di recuperare in loro un comportamento ideale e si macchiarono di un peccato gravissimo: mortificarono le cose buone, condannando perfino a morire il corpo e lo Spirito che così tanto gli si era presentato come un maestro.

Cara Giancarla, sono poi stato messo a morte dagli amici e dall’affetto per loro, quando non hanno esitato a scacciarmi dalla loro presenza, sapendo che mi mortificavano fino al punto che, forse, avrei preferito piuttosto di morire che di vedere in questo modo trionfare il male sul bene.

Vedi, in questa cosa, da parte loro, c’era questa verità: “non ti amiamo, non ti rispettiamo, non ti vogliamo con noi perché ci dai fastidio con questo tuo volerli mortificare con una perfezione che presenti come se fosse la tua, contrabbandandola con quella di Cristo. È inutile, caro amico che, per valerti su di noi, assumi le ragioni di Cristo e le fai tue! Non sono tue, al punto che noi non le rispettiamo! Gli facciamo lotta e ti scacciamo dal nostro cospetto, come il massimo peccatore, colui che si appropria di Cristo per i suoi bassi fini!”.

Da parte mia questi erano i miei bassi fini: “il rispetto reciproco, il reciproco richiamarsi ai valori generali dell’amore, dell’accoglienza e del perdono”.

Ebbene pur di non piegarsi a questi valori che li avrebbero costretti a vivere con la scomoda presenza di chi era il segno stesso della loro mediocrità, io sono stato mortificato fino al punto che ne sarei potuto davvero morire.

Queste persone mi hanno veramente messo a morte, accettando che essa potesse accadere per l’eccessivo attaccamento mio a loro e il dolore di essere rifiutato proprio per l’amore che avevo per loro e che mi portava perennemente a spingerli verso la perfezione, non attraverso discorsi, ma opere.

Quando è stato il momento di dover dire alcune cose sulla stampa io l’ho fatto, dimostrando di avere anche un potere che concretamente era scomodo per loro. A quel punto hanno cercato per prima cosa di farmi tacere, facendomi licenziare dal

giornale sul quale scrivevo, per avere le risorse per vivere che derivassero dal mio lavoro. Non riuscitici, mi hanno scacciato via da loro senza che avessi altra colpa che la profonda antipatia loro per me che mi atteggiavo a tanta virtù.

Queste condanne a morte, decretate con l'umiliazione e la mortificazione dello spirito, e con l'effettiva generazione di situazioni che realmente mi portassero a preferire la morte a così tanto rigetto dell'amore, si sono aggiunte a tutte le altre condizioni che mi hanno voluto presentare, alla fine, come un vero sconfitto, in tutte le questioni che avessero un minimo a che fare con il potere.

Chi ha avuto potere m'è andato proprio contro, e sono restato sempre più solo.

Era, moglie mia cara, il volere della Divina Provvidenza. Io dovevo essere ridotto sempre a più grande solitudine, fino a farmi forte, a tal punto, solo del Cristo, da esistere solo dei suoi valori.

Quella che per gli altri è stata una condizione esteriore, per me è divenuta così interiore che io e Gesù siamo stati legati in assoluta unità, del corpo e dello Spirito, parallelamente a tutti i digiuni che io facevo, alimentandomi solo del suo Corpo.

Credimi, te lo affermo e non è un peccato: io dovevo finire per essere il Gesù Cristo redivivo, in una Comunione che rappresentasse l'unità umana in forma complessa ed associata tra la creatura ed il Creatore.

Dopo di avere insegnato solo attraverso il Creatore sceso sulla terra nella Persona del Figlio, Dio ha voluto insegnare attraverso la stessa creatura, talmente in Comunione con Dio, che il complesso <uomo-Dio> fosse il segno dell'unità.

È accaduto, per volontà di Dio, tra due figli della Madonna: uno vero e proprio ed uno adottivo. Io sono stato voluto come il figlio adottivo della Madonna e tu, GS, sei il segno stesso, invertito in chiave umana, del matrimonio solidale con Gesù (GS). Pensaci bene: tu hai per genitori Giuseppina e Mario, e sei femmina, mentre Gesù, maschio, ebbe per genitori Maria e Giuseppe.

La provvidenza di Dio ha voluto che il figlio adottivo della Madonna si sposasse, ma in modo figurato nuovamente con una sorta di Gesù in gonnella, figlio di Maria coi pantaloni e di Giuseppe in gonnella.

Ti dico che io e te, sposandoci, siamo una cosa sola e siamo tutti e due simulacro di Gesù Cristo, uno al maschile e l'altra al femminile.

Come tu lo sia io te l'ho spiegato. Come io lo sia te lo spiego: la mia bisnonna è stata Innocente Buonamore in Amodeo; la mia nonna è stata Maria Bonamore in Amodeo e mia madre è stata Mariannina Baratta in Amodeo, sposata a quel Luigi Amodeo che ha il nome di quel San Luigi Re dei Francesi che rimanda allo Spirito Santo Re dell'Universo.

Io e te ci siamo sposati il 4 giugno 1969 e il 4 giugno del 1940 io sono stato miracolato dalla Madonna, che volle salvarmi "innocente come Gesù", dando ascolto alle preghiere di mia madre che, già per due anni, mi aveva allattato, spiritualmente vicina alla Madonna, per tutti quei "Madonna!" che lei gridava ad

ogni mia poppata più vigorosa, che mi faceva assumere latte e sangue. Io sono stato allattato secondo il sangue spirituale della Madonna!

Questa è la “storia impossibile” che tu hai incontrato nella tua vita!

Ma non ti sei accorta di che famiglia buona tu facessi parte? Tua madre, Giuseppina, si chiamava Benedetti, e i suoi genitori Clara Raggi e Guglielmo Benedetti. Ma non vedi i “chiari raggi” dell’amore di Dio nella tua nonna? Non è stata una mamma, per te? Non è stata veramente un luminoso esempio, a tutti, nella sua vita? E ora considera il nome Guglielmo, che si presenta come l’elmo costituito dalla guglie (l’equivalente sostanziale dei raggi), ed il cognome Benedetti, che parla da solo. Poi pensa ai segni legati a tuo padre: Mario Scaglioni, il cui cognome rimanda a delle ripartizioni, che Dio avrebbe fatto, tanto che tu, Giancarla Scaglioni, avresti accompagnato solo uno scaglione della mia vita.

Dici che è un forzare troppo la fantasia? Ma mia madre, di cognome Baratta, non mi ha veramente barattato con il figlio di Dio, portandomi ad essere il secondo figlio, adottivo, della Beata Vergine!

Io uomo, adottato da Maria, mi sono legato a te GS (che hai tutte le caratteristiche per essere l’altra parte, il complemento, al femminile, di Gesù, G.S.), nello stesso giorno in cui Maria mi ha adottato a figlio!

Questa unione assoluta, tra i due sessi di un Cristo figurato, è stata costretta a scindersi, dalla Provvidenza di Dio, che voleva che nella vita ci fosse un sacrificio. Sì, come le due valige restate fuori dall’ascensore e la nostra vita condotta senza risorse, fino alla fine.

Bene, questa mia fine è vicina. Il 9 giugno dell’anno prossimo il mio ascensore, giunto al suo culmine, invertirà la sua corsa e io ritroverò ogni cosa che sia esistita con te, che mi aspetta, in quegli anni che Dio ha voluto si esprimessero come una storia tanto incredibile che veramente si fa fatica a crederci.

Tu credici. Vedi come quello che davvero vale, nel tuo affetto per me e nel mio per te non si è incrinato nonostante le dure prove a cui è stato sottoposto nella vita?

Tu hai incontrato un altro amore unico ed io molti altri, con aspetti diversissimi e spesso contrastanti tra loro... Ma è stato Dio che ha voluto che io sperimentassi tutte le forme possibili dell’amore, senza che nessuna di esse fosse mai definitivamente abbattuta! Io non ho mai perso un amore, una volta che ho avuto la buona sorte di cominciarlo. Le persone mi sono divenute anche nemiche... ma io non ho mai cessato di amarle.

Vedi, l’amore non è competitivo. Noi abbiamo la capacità di amare tutti senza togliere amore a nessuno.

Quando io, per l’amore per tutti, ho messo in second’ordine quello per te, costringendoti a sperimentare (per l’amore che tu avevi per me) quello che io avevo per tutti, non ti ho tolto veramente nulla, ma ti ho comunicato quel sacrificio, di me, che io per primo avevo compiuto.



Ora io sto per andarmene in Paradiso, per completare la mia opera.

Tu lo sai che sono in perfetta salute, nonostante i miei 65 anni e che, morendo in queste condizioni, attuerò realmente quella morte sacrificale che già tante volte sia la Chiesa, sia le persone, mi hanno indotto a cercare.

Io morirò come un martire, e lo faccio in modo consenziente, volontario, partecipandovi consapevolmente con tutte le mie intenzioni, affinché tutti gli uomini compiano il loro definitivo Esodo verso la condizione sublime dell'esistenza.

Tutti dovranno accorgersi come, in questa disperante vita, sia la speranza a vincere definitivamente, poggiandosi proprio sull'esperienza opposta ad essa.

Quando questa verità esisterà nella risposta complessa data da Dio, ossia nelle forme sia della Ragione umana, sia di quelle della Fede divina, il Signore potrà cominciare a disegnare vite che, dando ascolto al complesso di questi valori, attuino concretamente il Regno di Dio.

Non ricordi di quando io, discutendo con te del perché io mi sacrificassi per la mia azienda e i suoi impiegati, ti rispondevo che stavo cercando di creare una piccola porzione del Regno di Dio?

Lo ricordi? Era il concreto Regno di Dio il valore che mi muoveva!

Ebbene io ci provavo con le povere risorse che avevo a disposizione ed era un tentativo conseguentemente piccolo.

Dio mi ha strappato di dosso ogni ricchezza materiale, ma non quel disegno che avevo nel cuore, tanto che esso, da concretamente fattibile, è divenuto "essenziale", al punto da potere essere valido per l'essenza di tutti gli uomini.

Per questo Dio mi ha tolto le risorse che io avevo e che minimizzavano il mio tentativo: voleva che ne facessi uno che valesse per tutti e per il quale io dedicassi tutta la mia vita, fino ad immolarmi per ottenerlo!

Io, sano come un pesce, il giorno 9 giugno 2004 vedrò immolata da Dio la mia vita, esattamente per quello stesso fine: attuare il Paradiso Terrestre nell'essenza dello Spirito santo di Verità. Mi parizzerò il 25 maggio, e non so come faccia ad essere possibile, visto la mia perfetta salute! Credo che subirà un attentato.

La Verità non ha bisogno di terrene risorse e può essere comunicata a tutti, nelle forme della scienza. Per questo Dio mi ha fatto divenire uno scienziato relativista, che ha definitivamente compiuto il processo conoscitivo iniziato da Einstein. Tu mi credi e sai che, se io te lo dico, questo è vero. La scienza, invece, ancora non lo sa. Anche se ascolta le mie parole non sa ancora capirne l'importanza estrema.

La Scienza crede ancora nel divenire delle cose, come se l'apparire fosse la verità! No, la verità è l'essere e l'apparire permette solo di compiere una analisi di tutta l'esistenza allo stesso modo dell'analisi concreta della TAC.

Se si vedono due piedi divenire una testa, spostando le apparecchiature, ossia facendo una ordinata scansione, sezione dopo sezione, è così anche per noi che

facciamo una scansione dell'essere, nel tempo della percezione dell'essere, che è collocato solo dopo e che già esiste. Il futuro già esiste, come il passato e il presente. Tutto è presente, ma è differito in prima e poi, se noi facciamo osservazioni cicliche e differite in prima e poi.

Finché la Scienza crederà che il futuro non esiste ancora, perché non appare ancora in essere, tanto da credere di potere modificarlo, io, che in questi tempi rivelo qual sia il futuro che ci riguarda, passo per un matto, che pretende si possa prevedere quello che ancora non esiste.

Invece il futuro esiste, già fatto e perfetto, e quelle due valige sono solo là fuori, che ci aspettano, quando il flusso apparente nel tempo si invertirà e faremo l'esame incrociato dell'esistenza, quello che ci permetterà di cogliere la verità: che tutto coesiste come un Progetto Assoluto, fatto dalla Divina Provvidenza.

Cara moglie mia, io ti lascio la proprietà di tutto quello che io ho: quadri, pendenze giudiziarie in corso da cui trarre risorse, diritti d'autore per tutto quello che io ho scritto. Già un tempo l'avevo fatto, se ricordi, facendoti l'elenco di tutti coloro che erano stati coinvolti da me e avevano finito per assumere involontariamente una parte del costo della mia opera. Io ho sempre lasciato titoli (assegni, cambiali) a fronte delle risorse finanziarie da loro messe in mano mia. Confido che tu farai fronte (con tutto quello che ti verrà, a fronte di quanto io ti lascio) a tutti i debiti che io lascerò, morendo, senza che Dio mi abbia dato il modo di aggiustare personalmente i conti.

Sii generosa. Io ho voluto bene a tutti quelli che mi hanno capito e a quelli che non lo hanno fatto, spesso perseguendo me e te.

Se ti sarà possibile, ricavando risorse da quanto io ti lascio, dà a tutti il doppio di quanto gli spetti, interessi inclusi. Per quanto riguarda i quadri e la loro vendita, appoggiati al mio amico Salvatore Mocciaro, che ne ha una grande parte, e falli valutare a peso d'oro, perché, con quello che accadrà a mio riguardo, diverranno opere veramente senza prezzo! Affidatene la vendita a Grazia Chiesa.

Non vendere invece quelli che sono al soffitto ed alle pareti della stanza in cui io sono vissuto: sono l'immagine della "mangiatoia" in cui si è definitivamente attuato il complesso unitario <io-Dio> tra me, figlio adottivo della Madonna, e Gesù, Suo figlio effettivo e il suo santo Spirito.

Questo locale era la cucina di un appartamento in una cascina. Gesù, quando si è definitivamente presentato (il 24.10.1999) in unità con me, è ritornato nella mangiatoia di una stalla moderna.

È accaduto al numero della via Larga (che porta tutti in Paradiso), il 12, come i 12 anni della mia laurea in architettura, che mi hanno consentito di avere i miei 12 apostoli (nell'esperienza personale riguardo all'architettura essenziale della vita).

Questo appartamento è figurativamente apparso posseduto prima dal sosia del Capo della Chiesa di Saronno e poi da quell'Aldo Caputo che rimanda all'Aldo

Moro già sacrificato alla causa comune dell'intransigenza. Caputo significa "Caput ho", da quando la casa fu venduta, il 15 maggio 2003, e finì a un sosia del Cristo in Croce della Chiesa della Sacra Famiglia di Saronno. Per crederci dovete solo confrontare i volti di Gigi Flocco con quello di Monsignor Centemeri, e il volto di Aldo Caputo con quello del Cristo sul grande crocifisso della già detta Chiesa.

Sì, Giancarla, perché, nell'incredibile storia che mi è accaduta, la "mangiatoia" in cui si è ripresentato Gesù, è passata, figurativamente, dal capo della Chiesa di Saronno, al "Capo" assoluto, a quel Caputo che figura in croce. Questo a voler indicare fino a che punto sia iniziata, per me, l'assunzione mia a quel sacrificio che mi farà identificare con il Cristo della Croce.

Sì, identificare. Io e Gesù siamo una cosa sola, l'immagine complessa del rapporto <creatura-Creatore>, esistita tutta tra due figli della Madonna, uno reale e l'altro immaginario (umano, adottivo).

Gesù doveva ripresentarsi in forma complessa, tanto da rispondere alle esigenze complesse di tutti gli uomini, seguendo la Ragione e la Rivelazione di Dio.

Lo esprimo a te così chiaramente perché tu, che sei l'altra mia parte, ne possa aver parte a modo tuo, come Dio ti permetterà, ma avendo avuto rivelata da me una verità che fosse chiara e facile da capire.

Noi uomini siamo <una cosa sola>. Noi esistiamo come un <complesso> tra il Creatore e la Creatura. E Dio, dopo che si era presentato in forma semplice in Gesù, ha voluto ripresentarsi in forma complessa, tanto che l'uomo potesse avere una definitiva spiegazione, che fosse non solo secondo la Rivelazione della religione, ma anche secondo la Verità della Fede.

Affinché un uomo potesse entrare in una tale Comunione con Gesù Cristo, c'è voluto tutto quello che hai visto, ed a cui hai preso anche parte, una parte molto importante, perché sei stata la mia completezza, come un uomo che avesse incontrato la sua terrena anima gemella.

Ora, se tu leggi questo, forse fai fatica a renderti conto di come le cose stiano veramente così. Ma ci penserà Dio, il 25 maggio e poi il 9 giugno e l'11 giugno del prossimo 2004, a farti comprendere qual sia stata la verità.

Pensa: io dovevo morire nell'anno 40 del secolo scorso e morirò nello 04 di questo secolo 21° (laddove 40 e 04 rappresentano l'inizio e la fine, per il loro essere l'uno inverso dell'altro). La mia vita, da miracolato, sarà andata dal 4 giugno del 40 al 9 giugno dello 04, e sarà durata esattamente 23.382 giorni, che indicano il mio corpo reale (23, indice della molecola o numeri del 2<sup>3</sup> che indicano tutto il volume complesso), di me nato nel 38, e depositario di 2 vite (segnate alla fine e al principio). Tra i due estremi, il 2 e il 2, c'è il numero 338 che nel 33 rappresenta la vita del Cristo e nel 38 l'inizio della mia, così, se sono messe in comunione le 3 unità del numero collocato in mezzo, tra il 3 e l'8.

Se questo numero lo consideri nel senso inverso a questa vita, 833 (con la stessa Comunione del 3) ti mostra nell'83 la data di morte di mio padre e nel 33 l'età di Gesù Cristo alla sua morte.

Se ti ricordi, <papà> si avviò alla sua morte il giorno che venne il <Papa> nella nostra Milano, e morì dopo 15 giorni di paralisi indolore.

È per questo che io dico che la storia si ripeterà anche per me, per quei 23.382 giorni di vita mia, quella "essenziale", tra la sopravvivenza e la morte.

Questo numero <mio> mi rivela che quanto accaduto nell'83 a riguardo di mio padre (il sacrificio, il 33 di una condivisione in Cristo), tra mio papà e il Papa, accadrà nuovamente a parti rovesciate. Stavolta il Papa morrà 15 giorni prima della mia morte e sarò stato io ad avere avuto 15 giorni di assoluto blocco, per sbloccarmi poi, spiritualmente, due giorni dopo, l'11, quando vedrò risanata l'ingiustizia della fine di Amodeo Luigi, attraverso la finale Deo igi, di un Nuovo papa e Papà, tanto che il nome sia DioNigi. Il cognome del nuovo Papa e papà mio sarà Tettamanzi, come la tetta di mamma, anzi la Madonna implorante, sia quando mi allattava, piangendo di dolore ad ogni mia poppata, sia quando stetti per morire il 4 giugno '40 e Lei mi donò altri 23.382 giorni, essendo così divenuto io un doppione (2.....2) sia di chi è vissuto 33 anni, essendo nato nel 38, sia di chi è morto (mio padre) nell'83, quanti gli anni relativi alla morte del Cristo.

Cara Giancarla, dai segni che io ti ho fatto conoscere, relativamente ai nomi delle persone che tu hai conosciute, e dai numeri, incredibilmente simbolici degli eventi, io deduco che veramente io morirò il 9 giugno del prossimo anno.

Si, è difficile da credere, perché sembra a tutti che il futuro non sia già scritto...

Ma io sostengo che tutto è già perfetto e che, talvolta, Dio lo fa conoscere a qualche suo vero profeta. Che io lo sia o no lo vedrai nelle date che ti ho detto. Tu acquisiscine tanta certezza da ben regolare, poi, dopo, il corso di tutta la tua vita. Ma non temere, non sei tu che la scrivi! Essa è già scritta tutta e ti è concesso solo di vederla in atto come se dipendesse da te, al fine di sollecitare al meglio tutta la tua compartecipazione.

Pertanto ti dico arrivederci, a quando il nostro ascensore, terminata la sua corsa, ritroverà intatte tutte e due le nostre valige, contenenti tutti i nostri beni.

Io mi avvio, vado davanti a te, a preparare un posto a tutti quelli che amo, con te al primo posto, perché tu, legata sacramentalmente a me, sei parte indissolubile di me, per volere di Dio.

Una cosa sola debbo ancora dirti, ed è importante.

Io, a differenza di tutti, non sono una persona del tutto sola, nel senso che assieme a me esiste veramente Gesù Cristo. Te l'ho già scritto.

Tu l'hai vista la mia vita come divisa in due: 33 anni spesi per farmi una posizione personale e poi, da lì in poi, per affermare veramente Gesù Cristo nella

mia vita! Ebbene io ho avuto, da Dio e realmente, una seconda moglie, per quanto riguarda il Gesù Cristo realmente presente in me.

Nel mio destino c'è una cosa veramente incredibile: a dimostrazione che il ruolo personale della mia vita umana fosse quello di un Padre di tutti, Dio non mi ha mandato un figlio con te... Ma tu – per favore, credimi! – sei una sola cosa con colei che è la sposa realmente voluta dal Cristo presente in me.

Ebbene, il giorno del mio funerale, mentre questa persona dirigerà il gran Coro costituito da tutti i Cori in cui ho cantato, sarà resa incinta dallo Spirito santo di Dio. Il Cristo che è in me un Padre, avrà due gemelli, il 25 febbraio 2005.

L'ho saputo dopo un'estasi che mi è accaduta nella notte precedente l'ultimo giorno del 2003.

Può sembrarti paradossale, ma io scrivo tutto quello che, in queste occasioni ricevo come ispirazione e poi si vedrà se si è trattato di preveggenza o di allucinazione.

Non chiedermi, stupita, se mi rendo conto delle stupidaggini che dico. Io capisco bene che questo ha tutte le caratteristiche per essere un puro racconto fantastico, ma tutta la mia vita lo è, al punto che la cosa più sensata che io vi possa scorgere è l'imperarvi di una fantasia assoluta.

Giunto a queste conclusioni, io non pongo più limiti alla mia immaginazione e scrivo quanto la mia intima ispirazione mi suggerisce di riferire.

Io sto sostenendo che Dio Padre mi ha scelto come personaggio di riferimento suo in questo mondo, ed è la cosa più fantastica che ci potrebbe essere. Ora se è proprio vero tutto quanto io dico, se è vero che io sarò il suo erede e che il Signore vuole che appaia, allora si comprende bene come mi faccia assumere posizioni che sembrano assolutamente strampalate e che poi puntualmente verificherà.

Don Luigi, in relazione a questi fatti, mi ha fatto osservare che non si è mai visto quello che io sostengo, che lo stesso Gesù ha affermato che le date e gli eventi precisi riguardanti il futuro sono solo a conoscenza di Dio Padre.

Questo può sembrarmi un valido motivo. Infatti solo dall'avverarsi di queste previsioni e nelle date scritte da me potrebbe appurarsi con certezza in che modo io sia veramente il referente di Dio Padre su questa terra.

Si tratta di Dio Padre creatore, in grado di creare tutto. Già ai tempi di Gesù ha fatto parte del suo modo ideale di realizzare le cose l'immacolata concezione della Madonna. Ma molti cristiani non vi hanno creduto. E allora Dio ripete e ripropone quanto accadde allora in un modo assolutamente incredibile: facendolo addirittura annunciare a me in precedenza. Che vuoi che ti dica d'altro? Se è vero, si vedrà!

Del resto gli eventi, come tali, non esistono! Tutto è solo un immenso ed ideale progetto, che esiste già perfetto nella fantasia creatrice di Dio! A Dio, Giancarla!

## **Benito AMODEO.**

Caro fratello mio, mi rivolgo a te e a tutti quelli che debbono recuperare il pieno senso della fede in Gesù Cristo, per assumere quello in me, Suo fratello adottivo, deputato della fondamentale intesa <creatura-Creatore>, a sostegno della complessa natura dell'uomo.



Per prima cosa debbo dirti che Dio, Potere Assoluto, è una esperienza di quella Scienza umana che scopre Cause Assolute poste all'origine della nostra natura relativa, volte a condizionarla.

Mi dicesti un giorno che non credevi che Dio, con la sua Onnipotenza, dovesse risolvere necessariamente la vita in un modo che implicasse così tanto la sofferenza, l'ingiustizia e la morte. Secondo te, la sua Onnipotenza poteva dar luogo ad un mondo in cui il Bene non fosse condizionato dalla premessa di un male sperimentato e da doversi superare. Pertanto, ammessa l'esistenza di Dio, questo Signore non dimostrava di corrispondere – secondo te – ad un Bene assoluto, perché aveva generato un mondo in cui quasi tutti, in molti momenti della vita, arrivavano a sperimentare un male assolutamente insopportabile. Dio, insomma, secondo te, sarebbe stato troppo condizionato dal Male.

Ti rispondo con assoluta certezza: il fine assoluto di Dio consiste in una personale conquista donata all'uomo. Il Signore vuole conferire meriti personali a chi giammai potrebbe averne, essendo in presenza di un Assoluto Potere che non permette altro che la sua assoluta legge.

Dio ha voluto creare una esistenza, tutta subalterna, nella quale esistesse una suprema partita, giocata liberamente, tra il bene e il male, la sofferenza e la gioia, lo sconforto e la somma fede nell'assoluta bontà di tutte le cose.

Dio ti ha disegnato, caro fratellino mio, in tutti gli aspetti della tua esistenza: pensieri, parole ed opere. Tu ragioni e pensi, inseguendo una tua personale libertà,

sulla traccia assoluta e definitiva che solo il Signore ha tracciato e che ha donato a te, affinché tu identificassi te stesso, a pieno, nel dono assolutamente fatto a te, di quella parte.

Come il Manzoni che disegna Renzo Tramaglino. Non c'è, all'interno de' I Promessi Sposi, un solo pensiero, una sola parola ed una sola opera che siano frutto della sua sola libertà, ma tutto ciò, nel suo insieme, costituisce la libera persona di Renzo, che agisce in base a pensieri immessi dallo scrittore e a libertà concesse esclusivamente da lui, paragonabile al Dio de' I Promessi sposi.

Perché il Manzoni ha scritto la sua opera? Ha amato i suoi personaggi, sia che fossero stati disegnati buoni, sia cattivi, e li ha inseriti in una storia di salvezza personale, che doveva fare i conti anche con fenomeni naturali, come la Peste, inseriti ad arte per movimentare il racconto.

Trattandosi di una opera dell'assoluta fantasia del Manzoni, egli non è stato condizionato dal Bene o dal Male, nel mentre ha inventato la sua storia. Il Manzoni non è stato cattivo per aver voluto che nella sua opera esistessero i cattivi, al fine di consentire poi al bene di vincere in modo ideale.

Dio, a differenza del Manzoni, che ha in un certo senso abbandonato a se stesse alcune delle persone malvagie, non abbandonerà invece nessuno. Culminato un primo tratto della vita, farà sperimentare a tutti il ricadere su loro stessi dei gesti apparentemente fatti, tanto da consentire un naturale ed inevitabile ravvedimento. La religione lo chiama Purgatorio e realmente si tratterà di una differente evoluzione vista nella vita, per come ora essa appare. Oggi vediamo che dalla causa si genera l'effetto, dopo la morte sperimenteremo come dagli effetti si imporrà la loro causa, con il risultato che la vita e l'evoluzione del mondo sarà vista tornare sempre più all'origine, vanificando l'immagine di tutto quello che prima sia apparso "fatto per sempre".

Il ritorno all'origine, in un gesto inteso male, darà realmente luogo alla sua essenziale correzione. Se oggi a me sembra di dare una cosa, dopo mi sembrerà che essa sia resa a me: un grossissimo boomerang che, rimandando al mittente ogni gesto ed ogni intenzione, consentirà di correggerne tutti gli eccessi, rispetto al valore medio dell'equilibrio massimo, fino all'uguaglianza, tra il dare e il ricevere.

È una reale "partita doppia" che sarà attuata realmente nella vita e consentirà l'esattezza di tutti i bilanci, nelle considerazioni di tutte le persone.

Ecco allora la risposta a te, che negavi l'onnipotenza di Dio in base al "fare" visto in essere: il Signore è così Onnipotente che poi ti farà assistere all'esatto e corrispondente "disfacimento" di ogni cosa che avrai osservata nel suo supposto "fare".

Ciò perché, fratellino mio, il divenire visto in atto secondo un tempo che è osservato solo nel suo avanzamento, mostra delle trasformazioni apparenti come quelle viste al finestrino di un treno. Tu non puoi dire che Roma è divenuta a poco

a poco Milano semplicemente perché hai visto in atto il progressivo sostituirsi di scene ad altre scene. Tu ti devi rendere conto che l'apparente divenire della vita consiste nello spostamento del tuo punto di vista, tanto che, portatoti in altro luogo, tu vedi altro luogo, espresso in continuità rispetto al tuo moto. La scena al finestrino non ti si cambia per fissi fotogrammi, ma secondo una lentissima sostituzione, in cui ogni immagine è mutata solo di pochissimo, fino al punto da sembrare quella di prima, trasformata di quel pochissimo, e divenuta differente per la forma apparente in quel nuovo punto in cui ti sei spostato.

Per assistere a questi mutamenti dinamici è essenziale che tu ti muova, con quel treno, altrimenti seguirresti a veder Roma, fuori dal finestrino. L'immagine in apparente modificazione è la reazione al tuo spostamento. Se tu ti sposti a sinistra vedi il paesaggio spostarsi, "divenire" nel verso della destra. Pertanto le apparenti trasformazioni del mondo, conseguenti alla vita dell'essere dell'uomo, appaiono dirette dal punto in cui sembra che l'uomo nasca, verso quello in cui sembra che l'uomo muoia, se e solo se lo spirito soggettivo dell'osservatore, che è in essere, proviene dal luogo della apparente fine, e va verso quello dell'apparente inizio.

Allo stesso modo, nel momento iniziale della mia vita, se io mi sposto, con il mio punto di osservazione, verso il luogo in cui io non c'ero ancora, c'erano solo i miei genitori, essi sono quell'Oriente reale per me che costringono il mondo visto ad evolvere verso Occidente, e vedrò la mia vita allontanarsi sempre più da quella essenziale causa. Insomma è la verità dello spostamento verso l'origine assoluta che determina l'apparente sembianza di un mondo che contraddice quella verità. In presenza dell'avanzamento apparente dell'universo, con il mio <io> che va sempre più verso il punto di partenza del tutto, io osserverò concretamente la cosiddetta esplosione del Big-Bang, un fenomeno assolutamente senza spiegazione alcuna, in presenza di una Forza Assoluta, come la gravitazione generale, che assolutamente non può essere contraddetta da altro che da questo: noi, agendo in modo centripeto, in virtù della Gravitazione Universale, vediamo il modo oggettivo espandersi da quel punto centrale, in modo centrifugo, tanto che dal punto luce di una lampadina, la luce è osservata venir fuori, dall'interno verso l'esterno, a dar tempo al tempo.

Il mondo, caro fratellino mio, appare in virtù di una fondamentale esperienza complessa.

Orbene Dio, che doveva spiegare il mondo in modo soggettivo, attraverso una delle persone comprese da Lui in quel mondo, per spiegarlo bene doveva farlo in modo complesso, attraverso un vero incontro tra un uomo e un Dio che costituissero, nel loro insieme, un vero complesso.

Con la storia della sua salvezza, cristianamente portata attraverso la Madonna, disegnata Sposa dello Spirito santo, la Madonna era stata riconosciuta in molti modi ed uno era quello di Sede della Sapienza, in quanto Sposa (terrena) dello



Spirito santo di verità: altro matrimonio complesso, tra una donna e lo Spirito santo della Verità descritta da Dio nel mondo subalterno disegnato da Lui.

Ebbene il complesso incontro tra la donna Maria e lo Spirito santo di Dio avrebbe determinato l'avvento, complesso, di due figli: uno divino che raffigurasse la condivisione, di Dio, di tutti i dolori e le sofferenze del mondo creato da Lui. Dio si è reso ben conto della tua accusa, caro Benito, di una terribile imposizione, di dolori e sofferenze, ed ha disegnato la presenza di un Figlio che rappresentasse la sua presenza in quel mondo. Niente di speciale, lo fai anche tu allorché vuoi entrare in un mondo fittizio, artificiale, generato da te al computer e adotti una di quelle persone fittizie ad esprimere la tua presenza in quel mondo. Dio non poteva entrare in quel mondo – come tu non lo puoi – se non assumendo l'identità di una di quelle persone, ed assunse quella di Gesù Cristo. Ma Dio, a differenza tua, è onnipotente. Mentre tu non puoi entrare realmente nel tuo mondo se non in modo figurato, Dio vi entrò realmente, avendone tutto il potere. In tal modo Dio discese veramente in Gesù Cristo, così come era disceso realmente, attraverso lo Spirito santo, a generare da Maria Vergine quel figlio che poi doveva essere Lui, Dio.

Per questo Maria fu chiamata Madre di Dio, e fu voluta da Dio stesso come la sua vera madre, pur essendo una figura puramente umana, allo stesso modo della figura di Gesù, puramente umano. Nel momento in cui Dio dà a se stesso un Figlio unigenito ed una Mamma, non fa altro che inserirsi, secondo i modelli concettuali donati all'uomo, in quel mondo generato per la sua esistenza, poggiata tutta su quegli esempi reali.

Con Gesù, allora, Dio figura di essere il Signore disceso tra gli uomini, tanto che la condizione assunta da Dio è stata quella dell'uomo che soffre tutti i suoi condizionamenti.

Se tutto si fosse fermato qui, l'uomo e Dio stesso sarebbero stati condannati a restare nell'opera Creata. È come se il Manzoni, per avere scritto I Promessi Sposi ed avere voluto calare la sua creatività in quell'opera relativa, ne restasse invischiato per sempre... No, non era vero e nemmeno sarebbe stata una condizione valida. Un Manzoni che avesse amato la storia e i personaggi inventati da lui avrebbe cercato di dar loro vita autonoma, che miracolosamente uscisse dalle pagine della storia stessa, tanto che assumessero valore universale.

Questo scrittore c'è riuscito, in modo ideale.

Nel caso di Dio Scrittore, egli ci riesce in un modo così ideale da essere poi reale, perché ha generato una nostra esistenza che esiste tutta in virtù dei concetti ideali grazie ai quali vediamo in immagine concreta perfino la consistenza del nostro mondo materiale.

Pertanto Dio avrebbe puntato, una volta entrato personalmente nel mondo, a farlo uscire di lì, nel solito modo già attuato attraverso la Madonna che, da Donna, era stata assunta in Cielo come la Madre stessa di Dio.

Dio doveva suscitare un nuovo uomo, che fosse nuovamente figlio di Maria, in modo spirituale e non reale, tanto che nascesse un figlio adottivo.

A questo punto, grazie a questo secondo figlio della Sede della Sapienza, del tutto adottivo, Dio, in presenza di un mondo complesso, avrebbe dato una risposta complessa, mettendo in Comunione sacramentale, tra loro, i due figli della Madonna, uno vero e reale e uno solo adottivo, uno vero Dio e vero uomo, l'altro solo vero uomo, ma adottato dalla Sede stessa della Sapienza.

Lo so, caro fratello, sembra una cosa presuntuosissima, ma questo vero uomo, che Dio ha generato affinché fosse un figlio adottivo della Madonna ed entrasse in vera Comunione con il figlio vero, tanto da essere la risposta vera e reale, dualistica, del complesso porsi di un essere complessivo, nella forma <creatura-Creatore>, **sono stato io**, tuo fratello.

Non escluderlo in partenza, per favore.

Se il modo ottimale, per stare in un mondo complesso, attraverso la condizione del Figlio, era quello di una compartecipazione uomo-Dio, ciò si sarebbe attuato eleggendo un uomo, che apparisse essere stato adottato dalla Madonna.

Compito di questo uomo sarebbe stato di riportare Dio e tutta la Creazione fatta da lui, a quel livello sublime che corrisponde alla vera posizione di Dio...

Insomma Dio non poteva restare imprigionato nella condizione subalterna in cui era voluto scendere, con Gesù Cristo, per dare all'uomo prova di una reale condivisione di tutto il male che vi era essenzialmente compreso!

Fattosi Dio vero uomo, occorre che un uomo riportasse tutti gli uomini (e Dio stesso) a quella condizione sublime che corrispondeva alla Verità. Dio non poteva restare eternamente asservito a quel progetto suo, di cui si era fatto servo. Lo aveva fatto solo per liberare tutti gli uomini e questo doveva accadere grazie all'apporto di un uomo che, poggiandosi sui suoi valori umani, arrivasse a riconoscere la Verità assoluta: che era tutto un Disegno di Dio, sommo generatore di singole e complessive libertà, conferite ad anime il cui destino finale era la sublimazione in Dio stesso.

Tutti gli uomini dovevano riuscire a credere che Dio si era veramente comunicato agli uomini, a tutti, buoni e cattivi, al punto da credere veramente di <essere Dio>, in forza di una vera eredità, già presente nella condizione in essere, del tutto. Non ancora presente solo in quella osservata "nel suo divenire".

Ma se l'uomo dava ragione alla verità del tutto, in essere come una cosa sola, più che a quella di un divenire che mostra tutta l'arretratezza rispetto a questo supremo essere, si sarebbe accorto di essere in essere... davvero <come Dio>.

Credendoci finalmente del tutto, l'uomo, credendosi veramente Dio, si sarebbe comportato da Dio e non da Diavolo, il suo perfetto travisamento.

Pertanto dovevo arrivare io a dire a tutti e a te, caro fratello:

*“A te sembra di essere come un Dio, uno che è responsabile e capace di tutte le tue azioni... Lo sei veramente, ma solo all'interno di un disegno assoluto di Dio tutto finalizzato alla vittoria, in modo personale, del Bene sul Male. Se tu finalmente ti accorgi di essere veramente Dio, allora vivi veramente come Dio vuole, ossia nel segno della suprema virtù. Pertanto il tuo cammino umano è quello di ritrovare quanto vi sia di divino in questa vita apparentemente terrena, fino ad avvalorarla tutta come divina. Dio è sceso al tuo livello umano, assumendo la condizione di un uomo, Gesù, ed ora grazie ad un altro uomo, sta operando affinché l'uomo si identifichi nella sua condizione sublime, quella vera, anziché in quella reale, che è solamente apparente”.*

Arrivato a capire come questo ritorno in cielo dovesse essere effettuato da un uomo, forte della sua ragione, tu non puoi escludere aprioristicamente che sia toccato a me.

Vedi, la nostra famiglia è stata disegnata come una Sacra Famiglia, da ben tre generazioni. La nostra bisnonna paterna si chiamava Innocente Buonamore in Amodeo. La nostra nonna si chiamava Maria Bonamore in Amodeo. Nostra madre si chiamava Mariannina Baratta in Amodeo. Ebbene non mi ha forse barattato per un figlio adottivo di Maria? Per due anni, mentre mi allattava avendo la mastite, ad ogni mia poppata più vigorosa gridava, nello strazio, “Madonna!”. Non credi possibile che la Madonna partecipasse spiritualmente, all'allattamento naturale fatto a me in questo modo... da mamma?

Tu sai come, per quell'allattamento, mamma non volesse altri figli. Mamma non ti voleva, caro fratellino giunto dopo, per non patire di nuovo quelle pene di inferno provate per me, pensando, tra l'altro, di aver fatto il suo dovere, allattando me “come si doveva”.

Quando, nel 1940, fui colpito da Broncopolmonite, allora male incurabile, mamma fece due cose straordinarie. Disse a Dio: *“Perdonami, mi ero appropriata di Romano, come se me lo fossi guadagnato con il dolore... Tutti i figli sono solo tuoi, perciò ti restituisco tuo figlio... Non portarmelo più via, ho capito la mia colpa!”*. Poi disse alla Madonna: *“Ho capito la mia colpa. Romano morrebbe inutilmente, perché ho già fatto tesoro della lezione e vorrò altri figli. Allora ti prego, salva mio figlio, innocente come Gesù!”*

Ebbene il giorno 4 giugno 1940 sai bene che una scolara di mamma sognò la Madonna, che le disse che avrebbe pensato lei a me. Sai bene come quello stesso giorno superai la mia crisi sbalordendo il dottore.

Bene, non credi che Mariannina Baratta mi abbia barattato per un figlio adottivo di Maria e dello Spirito santo di Dio? Non credi che in quel giorno io sia stato realmente adottato, spiritualmente, dalla Madonna e dallo Spirito santo di Dio? Tutto lo porta a credere.

Tu sei stato testimone di come io, a metà della mia vita, sia stato invaso da Gesù Cristo attraverso i suoi valori.

Tu sai bene come io e te abbiamo avuto i migliori genitori che fosse possibile avere, per quanto siamo stati educati alla virtù, attraverso il loro insegnamento ed il loro esempio! Hai visto come la nostra famiglia è stata sempre aperta al bisogno degli altri... Non abbiamo avuto condizionamenti eccessivi, non siamo stati insomma “principi” e non abbiamo avuto vincoli che derivassero da uno stato troppo privilegiato. Abbiamo vissuto in una media veramente dorata, che migliore di questa non avrebbe potuto essere. Non credi che questa fosse la condizione ideale per un figlio ordinario, adottato da Dio e preparato a grandi cose?

Non ti sei accorto come io abbia praticato tutti gli interessi, tutte le passioni e come abbia avuto modo di fare una esperienza veramente unica? Sono stato stroncato più di una volta. Ma non credi che è stato per consentirmi di ricostruire senza i limiti della precedente condizione, ma avendo il modo di avvantaggiarmi di tutti i valori ideali conquistati davvero giacché sperimentati?

Non hai visto fino a che punto io mi sia esaltato in Gesù Cristo? Non mi hai visto, appena laureato bruciare tutte le tappe verso una immediata gloria umana? Non mi hai visto abbandonare tutto ciò, invaghito dal desiderio di realizzare un pezzo di Paradiso Terrestre?

Dopo i miei primi 33 anni di vita, non mi hai visto iniziare a desiderare di volere rendere sublime la mia e l'altrui vita? Non mi hai conosciuto veramente ben disposto a sacrificare me stesso e la mia stessa famiglia, te compreso, nel mio sogno di voler sublimare la vita in favore di tutti?

Non ti è parsa una somma giustizia di Dio che proprio io, e per dieci anni, restituissi a mia madre quella mia vita così miracolosamente barattata nel segno del Gesù dell'accoglienza e dell'amore gratuito?

Non ti è parsa una somma giustizia di Dio che proprio mentre io restituissi a mia madre l'immenso dono dato a me da lei, io cominciassi a conoscere qual fosse l'assetto fisico ed assoluto, della Fisica, espresso attraverso la legge dei numeri? Come io fossi ricondotto alle basi della conoscenza dell'uomo, al pensiero di Pitagora e dei filosofi Eleatici, a ritrovarvi le ragioni di quella verità fin da allora intuita, ma poi riposta via, per l'affermarsi delle leggi della pura apparenza del divenire?

Non credi che sia miracoloso questo incredibile successo assunto in quel momento dalla mia ricerca? Io ho ribaltato tutto quanto è oggi creduto dalla scienza, che giura sulla verità del divenire e delle trasformazioni apparenti osservate nel loro verificarsi in atto.

Sono giunto alla verità dell'Essere, tanto che tutto è già in essere, anche l'apparente futuro che sembra non ci sia ancora e che stia all'uomo di realizzare attraverso l'intervento della sua Scienza.

Io sono arrivato a dire a Renzo e Lucia che il romanzo che stanno vivendo è già scritto tutto... anche se i gesti, visti in atto, sono solo quelli risultanti dalle prime pagine. Io sono arrivato ad esemplificare l'osservazione del mondo, fatta per sezioni temporali, come una TAC, in cui si passi dall'esame dei piedi a quello della testa. La verità non è quella che appare, di due piedi che sono visti divenire una testa, sul video, ma è la simultanea coesistenza di tutto il corpo, che appare nel suo divenire.

Non credi che sia stata miracolosa questa conoscenza data a me così? Non credi miracoloso il mio aver capito che esiste un progetto alfanumerico di Dio, che già coesiste tutto e che noi uomini stiamo interpretando in modo ideale, considerando solo pochi dati alla volta, secondo quelli confacenti ad un modello geometrico ideale?

Io che scopro che cosa vedremo realmente dopo la morte (ossia un contrapposto divenire apparente), non sono uno che veramente sconfigga la morte, appoggiandomi sul principio scientifico di Azione e Reazione?

Io, che preventivo un reale ritorno entro quei genitori ed antenati dai quali sembriamo essere discesi, non sto configurando un Giudizio Universale sull'esistenza di tutti, che ci porterà tutti ad essere in una condizione di estrema e reale condivisione?

Non arrivo forse alla Comunione dei Santi, attraverso quello che è il complesso sviluppo dell'esperienza umana?

La vittoria della Morte e il Giudizio Universale della vita non erano le attività attese realmente dal Gesù riapparso, alla fine dei tempi?

Ebbene questa risposta, data da me, è stata data al Papa, vicario di Cristo, che, il giorno 14 settembre 1998 auspicò, con l'enciclica *Fides et ratio*, che sorgesse un complesso Ragione-Fede, a sostegno della esperienza umana.

Io sono stato l'unico che gli rispose ufficialmente, in un Convegno, il 24.10.1999, cui presenziasti anche tu, se non ricordo male, e quella risposta finì casualmente a Saronno nel giorno del Trasporto della Croce. Dimmi, non ero io stesso esaltato nella mia croce, quel giorno, essendo al 38° giorno in cui mangiavo solo il Corpo di Cristo? E non ero esaltato anche in Cristo?

Quel giorno la Chiesa non volle presenziare e decine di preti e tutta la popolazione andò dietro a Cristo di legno, trasportato sulla Croce lungo la via Roma, abbandonando i due figli di Maria, espressi da Dio in una loro perfetta Comunione reale, tra un uomo e un Dio.

Il 29 gennaio 2001 Dio dimostrò a tutti come Egli la pensava, circa chi fosse da salvaguardare. Io rischiai di essere portato via dal pullman che mi investì, ma non fui ucciso. Fu portato via in quella stessa ora, nella Chiesa di fronte, il Cristo in Croce, portato via, schiodato dalla Croce e rubato, a dimostrare che si trattava proprio del Corpo di Cristo... Dio salvaguardò, preferì salvare il mio corpo e far

portar via quello ligneo e senza vita dietro al quale invece aveva preferito andare tutta la Chiesa e la popolazione, il 24.10.1999!

Ma non è finita: si impiantò alle 10 e 2 minuti l'orologio del campanile di quella Chiesa, quella stessa mattina e alla stessa ora in cui quest'evento aveva riguardato noi 2 (me e la figura di Gesù).

Ebbene, Benito, nessuno riparò quell'orologio e passarono 9 mesi. Quando io iniziai, in novembre, un digiuno di 45 giorni e 180 comunioni in favore di un amico e una manifesta nemica nei miei confronti – addirittura una che si era comportata esattamente come Giuda – dopo tre giorni s'impianò alle 10 e 5 minuti l'orologio al mio polso (come un intervento della Trinità, 3, aggiunto alle ore 10 e 2 minuti) e al 9° giorno e alla 16ª Comunione si rimise in movimento da solo l'orologio del campanile, senza essere stato riparato da nessuno, l'orologio fermo da 9 mesi e 16 giorni... Gli stessi numeri!

Se aggiungi a tutto questo tanti altri eventi straordinari, come tutti i miracoli visti fatti da Dio, quando stavo sperimentando il mio concreto tentativo di realizzare un piccolo pezzo del Paradiso Terrestre (e ne ho visti veramente di incredibili), se aggiungi il fatto che un giorno ha avuto veramente la convinzione di aver avuto la Madonna e Gesù (ad avermi atteso davanti a via Colletta al 29), e un'altra, l'11 marzo 1987, di avere avuto concesso risposta dalla voce di Dio (ad una domanda fatta da me, quando stavo per amputarmi le dita), **ti rendi conto che quello che è successo a me è qualcosa di assolutamente unico.**

E allora pensaci. Se Dio voleva ripresentare suo Figlio, in modo assolutamente umano e concepito in modo ideale, che cosa altro avrebbe dovuto fare rispetto a quello realmente fatto a me?

Io non mi sono *gasato*, rispetto a tutto questo, al contrario io dico proprio che nessun uomo è in grado di far nulla da se solo, ma giace interamente in un assoluto disegno di un altro! Io non confondo me stesso, la mia anima, con la parte che il Signore mi ha dato da considerare per ora come la mia. La parte è veramente grandiosa, ma io, per quanto attiene veramente me, sono solo un puro punto di vista, sprovvisto di qualsiasi grandezza, come ogni punto geometrico è.

Io sono solo un punto di vista, chiamato ad immedesimarmi in una storia voluta solo dalla bontà di un Dio che vuole salvare tutti e che si è avvalso del personaggio dato a me solo da osservare.

Non ho la pretesa di “aver fatto” nulla di quello che sembro aver fatto nella mia vita, perché asserisco che “il fare non esiste assolutamente”! Quale modestia più grande di quella di chi attribuisce ogni cosa agli altri? Pertanto non credermi immodesto.

Io sono stato sbalordito, di quanto mi è stato dato di vedere, assai prima di te, ma non mi è stato possibile concludere in nessun altro modo perché – ripeto – il fare non esiste, e tutto quello che è osservato nel suo divenire (come quanto sembra

abbia fatto io) esiste già tutto, nel suo essere ed è già tutto perfetto. Il libro è già scritto e il tempo è solo una perdita di tempo rispetto a quanto è già tutto presente, come una enorme storia di salvezza, solo da accertare nel suo realizzarsi.

Ecco come Dio ti salva, e salva tutti, caro fratello!

Ti fa rientrare in una Comunione iniziale in cui tutto esiste in potenza, ma in un modo tale in cui tu sia così in atto. La concomitanza di tutto il potenziale, presente in atto, farà di te, e di tutti, l'erede di Dio.

Tutti domineranno l'intero disegno, potendo immettersi, a volontà, in tutte le persone e le situazioni facenti parte dell'Opera Omnia, godendo della loro vittoria.

A te è data una vita e tutto il modo di desiderare, in base ad essa, tutto l'altro che vuoi... e lo avrai, attraverso la Comunione tra tutte le vite.

Avrai quanto è mancato a te, tanto che tu abbia desiderato di averlo, così come lo desidererai, ritrovandolo come l'altrui vittoria.

Insomma è il concetto del Coro, goduto nel suo insieme da chiunque abbia, in esso, voluto una sia pur minima parte, voluta assumere come propria. E chi avrà optato, di fronte alla musica proposta da Dio, per il silenzio della musica, sarà lo stesso importantissimo, per il Coro, in quanto, senza pause e silenzi, l'effetto artistico sarebbe meno straordinario.

Caro fratello, tu sei un fisico. Ebbene ti do l'incarico di metterti finalmente a studiare tutto quello che io ho scritto a modo mio riguardo alla fisica. Tu traducilo in modo ottimale e fallo imporre: vedrai che ti verrà un Premio Nobel.

Tu, Benito, Vittorio, Anna Vincenzo Giovanni sei stato inserito, nel progetto fantastico di Dio, come il Vittorioso Duce.

Mamma corresse il suo errore di essersi appropriata di me e la ricompensa che ne avremo tutti sarà che proprio la serietà scientifica con la quale tu tradurrai le verità comunicate a me, farà vincere Dio rispetto alla scienza.

L'apprezzamento scientifico a me passerà attraverso il rispetto a me come scienziato. Io mi appoggio sulla ragione umana per portare tutta la vita ad essere, nel punto finale della sua evoluzione, nella condizione di essere in atto con tutta la sua potenza, ossia nel suo concreto Paradiso. Bisognerà che gli uomini mi diano ragione, per poter credere nell'intero sviluppo della vita prima che l'abbiano concretamente osservata.

Il Galileo Galilei già disse quanto sostengo, in modo ancora più essenziale, io stesso, fratello adottivo del Galileo Gesù ed in intima Comunione con Lui.

Viste tutte le premesse e le motivazioni, da quello che sarà successo, tra il 25 maggio 2004 e il 9 giugno, conoscerai come il Signore mi abbia dotato della facoltà di conoscere già il futuro.

Da tutto quello che hai visto accadere a Saronno (miracoli mai visti!), avrai assunto la certezza del riconoscimento dato da Dio a tutte le rivelazioni fatte da me. Mi auguro che da tutto ciò ti derivi finalmente la certezza di essere stato di fianco

da una figura ideale, voluta espressamente da Dio, nel senso di quanto io ti ho comunicato.

Lo so, era difficilissimo credermi! Ti credo. Infatti la cosa più difficile che ci sia stata per me stesso è stata quella di convincermene: io infatti nel mio intimo sono esattamente come te, non ho nessun filo diretto con Dio, tale che io gli parlo ed Egli mi risponde.

Egli si rivela in modo intuitivo. Solo dopo una serie impossibile di intuizioni fantastiche, ma di cui ho potuto riscontrare la verità, è stato impossibile per me seguitare a riconoscere, nel mio complesso uomo-Dio, la sola impronta dell'uomo.

Noi tutti, anche tu, esistiamo grazie all'afflato di Dio.

Siamo come un Paperino che agisce in tandem con il suo Creatore Walt Disney... Ad un certo punto io mi sono dovuto accorgere, assolutamente, che esisteva solo grazie alla presenza fattiva, in me, del mio Walt Disney! Insomma io ero secondo le intenzioni e l'essere di Walt Disney... ed ho smascherato senza più dubbi il Dio veramente fattivo in me.

È una scoperta cui devono approdare tutti. Solo quando tutti si accorgeranno di essere animati da Dio si porranno idealmente, di fronte alla vita, secondo l'ideale visione di Dio ed accetteranno il sacrificio di sé come un dono al prossimo, per dargli vita.

Ti prego, abbi cura di te! Seguita a dare la massima importanza ai valori ideali della vita! E... a Dio!





## Paola, Marco e Andrea AMODEO

Che voi siate i tre apostoli (già vi chiamate così!) di quanto inizierà vostro padre, a sostegno di quanto espresso da Dio, grazie alla nostra straordinaria famiglia!



Il giorno in cui ti sei sposata, cara Paola, che ti chiami come me e sei nata solo il giorno dopo il mio 25 gennaio, nello stesso dì natale di tuo nonno Torquato, era il 27.7.2002 che già indica, nella sua data, il volume (27) libero (7), nel massimo segno dell'armonia complessa (il 20 e il suo speculare 02).

Ebbene, per farti vedere come questo tuo giorno felice in cui le nozze hanno dato via libera alla tua reale creatività di una possibile madre, ciò era scritto nei giorni della mia. Avevo 23.547 giorni, che indicano il prender corpo (23) del corpo (54, pari al volume racchiuso dalla superficie laterale del cubo a lato 3, o al volume complesso,  $3^3+3^3$ , o al volume dell'onda dal fronte  $3^2$  e lunghezza 6), in tutta la libertà (7) relativa al volume che esiste come 3 nel 10 e si muove in tutto di 7. Tuo nonno, Luigi, che poi stranamente è una cosa sola con me, ha figurato, nella nostra famiglia, come lo Spirito santo Re, e nacque il 7 del 7, del '7.

## Mirella BOSELLI

Anche a te dico quanto ho detto a Benito. Se ci pensi bene, concludi che solo la religione, correggendo il suo tiro, oggi può risolvere la grave situazione in cui – essendo letteralmente impazzita – ha portato l'evoluzione dell'esistenza sulla Terra.

Infatti un momento particolarissimo caratterizza l'evoluzione del mondo: tutto sembra derivi dall'azione dell'uomo, ma niente è eseguibile in un modo che sia soddisfacente per tutti, tanto che perfino la fede in Dio ha evoluto il mostro “sublime” di un atteggiamento suicida ed omicida come il migliore per sbloccare lo stallo.

Solo una religione che esprima davvero la Verità Assoluta che soddisfi tutti potrà eliminare dal mondo il terrorismo indotto dalle false credenze.

Questa necessità è giunta non a caso a cavallo del “Mille e non più mille” e dell'Enciclica *Fides et Ratio* del Papa, che invitava la fede a scoprire il buon senso della verità della Ragione, tanto da approntare un campo di comune confronto tra tutte le religioni che esistono.

Ora, Mirella, se concludi che i tempi fossero maturi per produrre questo risultato, considera che io sono stato il solo che ha potuto elaborare, prima del 2.000, una soluzione perfettamente coerente all'esperienza della Scienza e veramente risolutiva di ogni ingiustizia.

Come non inquadrare, allora, la mia vita in un grandioso disegno?

Dio (presentatosi tra noi come il suo Figlio), doveva portare all'intesa, **complessa**, tra la natura divina di questo Figlio e quella di un uomo particolare, eletto da Dio a figlio adottivo, per rispondere in pieno alla complessità dell'uomo, costituita tra l'uomo e Dio stesso.



## Gennaro BARATTA.

Sei entrato come cugino, a sei anni, nella mia famiglia, tu, a metà strada in anni tra me e mio fratello, ma sta a te dire se t'abbiamo accolto così oppure come un nostro vero fratello, in una compagnia durata finché sei divenuto un Perito Edile.

La mia famiglia ti ha dato talmente il desiderio d'una tua promozione umana, personale che, dopo il diploma e ormai sposato, hai voluto riprendere gli studi, mentre lavoravi e, denotando capacità, sei divenuto anche tu architetto!



Alla Madonna di Pompei, prima Comunione.

Vedi Gen, Dio è grandioso! Al nostro desiderio di accoglierti come uno dei nostri, ha fatto riscontro che tu sia stato la persona più determinante nello sviluppo della mia missione religiosa, ossia nel mio massimo interesse.

Tu l'hai avuto scritto nel nome: Gennaro Baratta, che saresti stato chi avrebbe *barattato* la **Geenna** di **Ro**, il mio Inferno. L'hai fatto quando, di fronte a quanto tua sorella Wanda e suo marito Lello sentivano come un mio gravissimo torto nei loro confronti, tu hai fatto in modo che tutti voi fratelli subentraste al mio debito, che più non potevo pagare. Mi hai salvato da un vero Inferno, perché grandissime erano le sofferenze per quanto si era involontariamente aggiunto in relazione a me e complicava addirittura la salute di Wanda.



Se tu mi hai salvato dall'inferno, tua moglie mi ha aperto il Paradiso. Il suo nome è Giuseppina Fiadino e anche il suo nome rivela il suo influsso su di me. È un **Giuseppe in A(zione)**, grazie al quale **Fiat D. in O(pera)**, Dio possa entrare in atto. Si lo so, questo almanaccare sui nomi a te sembra una sciocchezza, ma, credimi: tutti coloro che sono entrati ad aver parte importante nella mia vita hanno scritto nel loro nome il loro ruolo. Ti mostro tutti i modi attraverso i quali tua moglie l'ha fatto, agendo provvidenzialmente (ossia nelle linee della Provvidenza di Dio). Suo nipote, Armando Savastio, è stato con me in via Varese e poi m'ha aiutato, facendo l'amministratore, e sostituendo addirittura mio fratello che non aveva più potuto. Ma non è questo l'importante contributo di Armando... Egli mi ha veramente salvato la vita un giorno che m'ero messo in viaggio, sull'automobile, con il proposito di schiantarmi contro un ostacolo e far intervenire l'assicurazione sulla vita, a risolvere quello che io proprio non accettavo non si risolvesse. C'era un motivo: Don Francesco Mambretti, agendo in modo ispirato da Dio, mi aveva dato 20 milioni fattisi prestare dalle sorelle e, finito egli pure nella mia improvvisa disgrazia, mi arrecava, cercandomi ripetutamente, tanto tormento che io non potevo ammettere che chi era stato così grandioso dovesse pentirsi amaramente! Piuttosto preferivo la morte, ed avevo deciso di cercarla. La Provvidenza mi portò "casualmente" sotto la casa di Armando e, quando me ne accorsi, decisi di andare da lui. Mi vide turbato, volle conoscerne il motivo e mi intimò di non fare follie! Egli pure era stato scottato nel tentativo di aiutarmi, e per trenta milioni. Ebbene mai e poi mai li avrebbe voluti a prezzo del mio sangue. Mi impose che, per rispetto a lui e al suo atteggiamento, io non commettessi più follie, e mi salvò, quel giorno, letteralmente la vita. Ma Giusi ha anche Gigi Flocco, come parente e grazie a lui io sono stato calamitato alla Saronno che, per destino di Dio, sarebbe dovuta essere la Nuova Sion.

Come vedi, a parte l'aiuto concreto che Giusi (come fosse Gesù) mi ha dato sul lavoro, è stata davvero come Giuseppe, per me, il padre di Gesù, perché mi ha dato non solo vita per interposta persona (Armando Savastio, che mi ha **salvato** dall'**astio** insorgente contro di me, **armando** le mie difese), ma anche l'inserimento nel nuovo Presepio che sarebbe avvenuto nella proprietà di Gigi, sposato con la Barbarina Baratta mio braccio destro e nata nel mio stesso 25 gennaio!

Voi Baratta, e di ben due famiglie diverse, avete veramente compiuto il **baratto** che iniziò mia madre, quand'ero bambino e mi barattò con il Figlio di Dio.

Caro Gen, è accaduto che, con tutti questi reali baratti compiuti solo dalla vostra bontà, Dio ha voluto ripresentarsi in una persona che fosse stata allevata con questo stesso senso tuo, della promozione umana, sì che poi intendesse e riuscisse, dopo d'essere stata tirata su come un principino, di compiere un salto enorme, per abbandonare tutto per l'amor di Gesù, perseguendo un'altra Architettura, quella della realtà di questo mondo e dell'altro, quello dello Spirito.

Tu dovrai testimoniare se è stato vero che, ad un certo punto della mia vita, io abbia tentato veramente di dar luogo ad una specie di piccola parte di mondo risanato. Se è vero che io l'abbia tentato, forte delle mie risorse, umane ed economiche, che tante volte si sono avvalse anche delle tue, a generoso sostegno.

Sì, perché Dio, per prima cosa, mi ha fatto attaccare all'idea di salvare quanti potevo, sulla base delle mie modeste risorse, e poi mi ha reso povero, al punto da cercare una salvezza che, a quel punto, fosse per tutti, non essendo più condizionata dai beni materiali e dalla loro quantità.

In questo processo, della liberazione mia, dai limiti del possesso dei beni, tu sarai tenuto a testimoniare quanta speranza e fede io abbia avuto, in quella Divina Provvidenza che sembrava perfino annullare ogni mio tentativo.

Ho cominciato, in un certo senso, a “dare i numeri”, quando ho cominciato a rivelare l'organizzazione quantitativa dell'esistenza, e ti do atto che sei stato il primo che si sia accorto di come io mi fossi imbattuto in qualcosa di veramente straordinario e importante! Ma per me è stata una *escalation* straordinaria, in cui il mio ideale, partito dalla speranza di un Nobel in Fisica, si è poi evoluto addirittura nella certezza di essere prima un Figlio consapevole di Dio e poi tutt'uno con Dio stesso! La mia intelligenza è stata portata, a poco a poco, a tante esperienze fantastiche che ho visto infine realizzarsi in me il puro ed assoluto Ideale.

Quando io l'ho detto, sono stato preso per pazzo.

“Perché mai sarebbe toccato solo a te?” m'han chiesto tutti, affinché rientrassi nei miei poveri limiti. Ma, vedi, io mi sono accorto che tutti siamo Figli di Dio, e ho assunto il coraggio di credermi Gesù come se, essendo un Pino, assumessi l'idea che la mia essenza fosse “il legno”, comune a tutti i tipi di alberi diversi.

Se io, Cristiano, giudicavo di valere ed essere a seconda della mia essenza, come potevo negare di essere secondo l'essenza di quel Cristo che è l'anima del Cristianesimo? Ho dovuto compiere un “processo conoscitivo” che mi portasse a riconoscere come “ideale” quanto invece era giudicato “presuntuoso e peccaminoso” proprio da tutti gli altri Cristiani, che sono come me in quella stessa essenza e non vi si riconoscono in pieno!

Pensa che bello quando tutti capiranno di essere davvero Figli di Dio, al punto da volere le cose stesse che Dio vuole: l'estremo sacrificio del proprio, per servire al bene altrui! Con un mondo finalmente pieno di persone che si “fanno in quattro” per gli altri, la Terra diventa finalmente un Paradiso terrestre!

Ecco il Mondo Superiore cui io dovevo portare gli altri, come il definitivo “salvatore”, che si sarebbe talmente immedesimato nell'ideale assoluto di Gesù Cristo, da essere in pieno la Persona oggi concreta, di quell'ideale! Io non potevo chiedere al mio Dio, che tanto amo, niente di più bello per la mia vita... che tentare di ridare vita reale... allo stesso Dio che me l'aveva data!

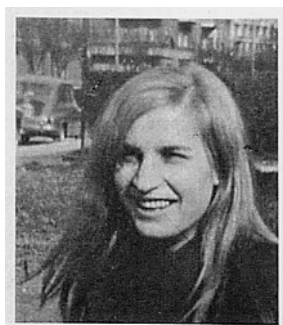
## Ettore e Guido BARATTA.

Dovrete unirvi a vostro padre, alla vostra famiglia! Quante volte ho discusso con voi di queste cose? Dovrete recuperarne il buon senso. Io confido specie in te, Guido, che Dio ha voluto avviare prima agli studi teologici e poi filosofici.

Mettiti in contatto con l'architetto Salvatore Mocchiato. È a lui che io ho affidato il primato del compito di difendere le mie ragioni "umane" davanti agli uomini!

Il difensore di quelle "divine", sarà invece Don Luigi Carnelli, testimone perfino nel cognome di quella sorta di "incarnazione" che io ho avuto dal Dio mio Padre (che, in questa umana realtà, si è chiamato Luigi ed è stato il mio).

## Giusi Fiadino



Hai partecipato, tra i primi, nella mia azienda!

Abbiamo pregato insieme, discusso insieme, in via Colletta al 65, dove c'è stato il mio primo tentativo di essere veramente Cristiano. Ho trascorso volentieri nella tua famiglia gli ultimi Natali della mia vita e nell'ultimo ho appreso che anche tu sei entrata in un coro parrocchiale! Brava! È bello dar bellezza al banchetto di Dio!

Io ti devo molto, perché son venuto a Saronno per via della bontà di Gigi Flocco, tuo parente, e qui si è compiuto quanto Dio aveva in progetto da sempre!

## Vincenzo BARATTA

Ti chiamavo "*vecchio quinta*", ricordi? Ebbene avrei scoperto, infine, caro cuginetto, che il 5 ero io! Il mediatore tra l'uomo (0) e DIO (10). Ebbene come non ho mai inteso di offenderti, anche quando ti chiamavo "*quintabanda*", o "*quintone da Panicare*" (sempre con l'accento al 5), così non mi intendo offeso io oggi, che scopro meravigliosamente ricadute su di me proprio le cose che dicevo su di te!

Tu, senza che me ne accorgessi, sei stato un richiamo alla mia stessa natura!

## Barbarina BARATTA.

Tu hai avuto modo di assistermi, in molti momenti della mia vita, ma non hai avuto in dono di credermi, quando ti svelavo cose troppo grandi, enormi, per cui mi si potesse credere.



Ti lascio in eredità il compito d'essermi buona testimone della mia fede, per me chiarissima e per te solo frutto di un cervello che – e che peccato! – cominciava a dare evidenti segni di una grande esaltazione, seppure finalizzata al bene di tutti.

Infatti, in quella che tu hai giudicato una sorta di bonaria follia, io ho percepito di essere addirittura iddio sceso in terra!

Pensa, Barbara, la verità è che anche tu sei la parte umana... anche tu, dell'incontro tuo, tutto sublime, con l'essenza del Dio che te la dà! Ma il tuo limite è di accorgerti solo dell'umanità, del tuo punto di vista umano, senza poter vedere quanto incida sommamente, in tutta te stessa, la valenza proprio del Dio (potere assoluto) che ti vivifica. Così cieca, tu hai accusato me di cecità.

Io, annunciando “cose pazzе”, ho chiesto a Dio di dimostrare alla grande la verità della parte assegnata a me, di aprire gli occhi a tutti, affinché tutti abbandonino l'idea di essere poveri uomini abbandonati da Dio e seguano quella di essere una essenza vera di Dio, così come essa si è voluta umiliare nelle rispettive figure degli uomini, cui ha dato l'essenziale capacità di dare forma (concettuale ed ideale) ad un mondo, che esistesse tutto in tal virtuale modo.

Tu e tante altre brave persone come te, avete avuto modo di godere di tutto questo mirabolante potere consegnato da Dio nelle vostre mani e, invece di abbracciare in tutto e per tutto l'essenza stessa della virtù riposta in voi, avete abbracciato – ciascuno di voi – il limite imposto a voi, al fine, assolutamente tenace, di riconoscere solo il primato della vostra capacità...

Ebbene ti do il merito d'avermi voluto aiutare, proprio per le debolezze che hai visto in me! Ti do atto di una grande quantità di gesti nobili, veramente tali, compiuti da te in mia difesa, sia quando dipendevi dalla mia iniziativa imprenditoriale, sia quando io e mia madre, siamo dipesi dalla bontà del tuo cuore!

Grazie, cuginetta! Hai creduto di farlo solo per un povero esaltato e una persona ormai senza più il senno, e scoprirai di averlo fatto per due figure grandiose, volute da Dio troppo fuori dal normale per essere umanamente comprensibili e accettabili, data la logica terra-terra dei tanti che hanno i piedi per ben piantati per terra...

Io *“mi sollevavo su una nuvoletta”*! Questa immagine, te lo ricordo, è stata la tua. Tu mi hai accusato di essere *“troppo idealista”*, in un mondo che secondo te non dipende dalle idee... Oh, cugina! Non è stata forse l'idea del bene che ha guidato te, tutte le volte che hai fatto qualcosa per me e per tutti?

Vedi, io sono stato come un Pinocchio che, per divenire un bambino, non ho cercato di modificare da me il mio essere un burattino... ma l'ho chiesto al Collodi, il vero Dio del racconto che comprende me.

Tutti gli altri “asinelli” del “Paese dei balocchi”, non sapendo a chi dovessero rivolgersi, per cessare di essere asini, lo sono rimasti! Così io interpreto il mondo e tutte le sue persone, quando credono che tutto dipenda dalla loro volontà, anziché dal solo Creatore di quel mondo che li comprende. Sono persone che veramente *“si poggiano su una nuvoletta”*! Il solo con i piedi ben piantati per terra sono stato io, perché ho creduto fino in fondo che ogni cosa, della mia vita, dipendesse dal Creatore della mia storia, ossia dal mio Dio, che voleva che io adottassi come ideale assoluto la virtù... a tutti i costi!

Quando ho visto il mondo preda del terrorismo di Bin Laden, ho voluto essere martire anch'io, ma nel segno della salvezza per tutti, anche per i Talebani.

Così l'ho sfidato letteralmente a prendersela con me. Io ero il suo vero antagonista, perché il mio martirio si poggiava sul bene per tutti, nel segno di Gesù. Sapevo come questo mi avrebbe portato alla morte, ma evviva chi muore martire come Gesù, per dare realtà d'essenza al valore Ideale di Gesù!

Credo che, avendo questo ideale che mi porta a morire per il bene di tutti io abbia i piedi piantatissimi sulla terra! Perché ho capito tutta la consistenza puramente virtuale della vita e perseguo la virtù... prima che la vita!



Ultimo mio compleanno, assieme ai figli di Anna e a Liliana, a casa di Barbara, nata ella pure il 25 gennaio!



## Luigi FLOCCO.

Anche tu, Gigi, hai vissuto in modo giusto e virtuoso, ma non sei stato capace di attribuire a Dio i molti doni fatti a te da Lui. Anche tu, trovototi a contatto con me che addebitavo a Dio ogni cosa, hai avuto l'impressione che io vaneggiassi e che perdessi il vero contatto con la realtà.

Pertanto io, che proprio la vivevo nel profondo contatto della vera essenza, sono stato accusato da voi proprio dell'errore compiuto solo da voi...

Io sono stato il solo che ho tenuto veramente i piedi per terra, perché sono stato il solo modesto che ha addebitato a Dio ogni ragione. Essendomi toccato di essere stato condannato da tutti addirittura a morte (meritando, a detta di tutti, il massimo di una somma mortificazione, per i peccati contenuti in queste affermazioni troppo superbe, troppo orgogliose, secondo voi), io sono stato mortificato dai veri superbi e dai veri orgogliosi: persone che, viventi solo all'interno dei doni di Dio, li hanno assunti a tal punto addebitandoli solo alla virtù della loro persona, da negarli a Dio e a me che a Dio solo le addebitavo.

Per questo Dio mi difenderà! Mi ha voluto come il solo difensore, a livello di quello stesso Gesù Cristo che già lo fece e l'ha rifatto, stavolta attraverso il contributo assicurato da me, incapace di tutto se non è proprio Dio a determinarlo.

Sono stato per anni ospite tuo e la tua somiglianza con Mons. Centemeri, capo della Chiesa di Saronno ha simboleggiato che la tua casa, per me era della Chiesa!



## Liliana e Alessia Flocco e tutti i parenti del vostro lato

Vi devo un grazie espresso col mio cuore. Tu, Liliana, mi sei stata tante volte ad ascoltare con pazienza, e ti ho potuto aprire il segreto del mio animo, tu Alessia, ancora troppo giovane, sei restata tuttavia attratta da quella Crocifissione che dipinsi a pochi più anni della tua età. E tu, Antonio, e tuo figlio, che tante volte m'ha chiamato "Dormiglione!"... insomma tutti voi, con i quali ho avuto la gioia di trascorrere il mio ultimo compleanno assieme a Barbara e Gigi.



Con voi il mio ultimo compleanno, quando ho compiuto i miei 66 anni fatali!

### **Anna BARATTA.**

Tu, figlia di zio Guerino, sei stata una cugina accolta nella mia famiglia come una mia sorella, e vi sei restata a lungo, prima a Salerno, poi a Milano, finché non sposasti Nicola, oggi già in Paradiso... Dovrai ricordarti di quanto umano desiderio di bene ci fosse nella casa dei miei genitori. Vedi, il difficile di tutte le cose sta proprio nella loro quotidiana normalità, infatti molti sono capaci di un gesto solo ed eroico e pochi sanno gestire il tran tran quotidiano!

E, poi, ci sei tu, omonima e figlia di zio Se luccio... Un caro saluto a entrambe!



Gennaro, Romano, Benito, Titina, mamma ed Anna, a Milano

### **Teresa BARATTA (Titina).**

Anche tu, cuginetta, dovrai recuperare il senso dei giochi che si facevano. Ti ricordi quanto ti davo i più violenti calcioni, nel tentativo di farti prendere il fiocco, nei *calcinculo* che erano istallati alla festa di Santa Rita, a Milano?

Pensa: la mia vita si è evoluta nel modo che io, alla fine, avrei cercato di fare con tutti come facevo con te...

Sto veramente cercando di spingere tutti affinché recuperino il senso sublime che esiste nella loro vita! Io voglio portare tutti in Paradiso, o – meglio – voglio che il Paradiso finalmente scenda sulla terra. Accadrà così quando io pure avrò offerto veramente la mia vita, il 9 giugno 2004, aggiungendo la mia salvezza a quella portata da Gesù Cristo. Io sto spingendo, scientificamente, affinché siano dimostrate, una volta per tutte, le ragioni serie e fondamentali secondo le quali nessuno mai veramente sperimenterà la morte.

Iniziai tant'anni fa' e tua figlia Angela e il suo sfortunato marito mi aiutarono. Ora Emilio è in Paradiso e noi non ancora. Ma tra breve io ci andrò e ne vedrete delle belle! Ve lo prometto!

### **Adriana BARATTA.**

Anche a te affido lo stesso compito già segnalato ai tuoi fratelli. Lo affido specialmente a te, che sei vissuta in una particolare intesa con mamma... I tuoi figli sono stati cari ai miei genitori ed a me, assieme a tuo marito. Di quante traversie sei stata testimone!

## **Wanda BARATTA.**

Tu, cugina, sei entrata stranamente ma potentemente nel disegno di generale salvezza voluto attuare da Dio attraverso di noi.

Ad un certo punto della tua vita hai reclamato una vendetta, che riguardasse me. Dio doveva staccarmi da tutto il bene avuto, da voi, nella mia vita e il tuo, visto che era particolare, si è dovuto staccare in modo particolarmente doloroso.

Non importa: tutto è entrato in questo modo particolare, per volere di Dio, nella storia della generale salvezza...



## **Lello PARRINELLO.**

Un giorno mi hai colpito, schiaffeggiato, con due mani nello stesso momento... e non ho cessato di volerti bene per questo tuo affronto, fatto a me davanti a tutti i miei dipendenti!

Tu non potevi capire: Dio si presenta spesso in questo modo, con richieste assolutamente particolari ed è arduo intendere che sia un bene quello che ti manda in questo modo...

Ma Dio ha la visuale perfetta, assoluta, dell'assoluta distanza dalla quale programma ogni cosa, al fine generale del bene di tutti.

Io dovevo avere mortificate molte cose nella mia vita e debbo dire grazie a te che hai contribuito per una certa importante parte, così come Dio ha voluto.

Non te la prendere! Tutto è stato fatto a fin di bene e lo vedremo con l'andare in avanti del tempo.

Io volevo che tu avessi una parte del frutto del mio lavoro, che tu abitassi in quella "Villa Colletto" cui dedicai tanti sforzi...

Ebbene, per l'esperienza che ne ho fatta, io so che questi miei tentativi, condannati all'apparente insuccesso, avranno in definitiva tutto il successo che si desiderava ci fosse. E sarai molto sorpreso, quando vedrai ritornare quel passato felice creduto perso per sempre!

### **Antonio BARATTA.**

Cugino, tu, a differenza dei tuoi fratelli, non sei stato inserito in un disegno che ti comprendesse in un modo particolare. Ma io ti ho voluto bene come agli altri e, nel momento generale del mio testamento, posto di fronte alla mia imminente morte, voglio manifestare un saluto anche per te, per dirti un "A rivederci" un "A Dio" che è il più bel saluto che io veramente possa farti.

### **Nicola e Fernando MORRA, zio Costanzo, zia Emilia.**



Ho avuto la gioia di avere te, Nicola, nella mia famiglia e di avere goduto del tuo aiuto vero e sincero, quando ne ho avuto bisogno.

Ti ringrazio di cuore e confido che il Signore tenga conto di quanto bene hai voluto dimostrare proprio a me.

Sto pregando per la tua mamma, che sta ripetendo l'esperienza della mia.

Ti sono vicino. Stringi i denti, Nicola, dimostrale il tuo affetto in modo epidermico, ma anche intimo. Per l'esperienza da me fatta con mia madre, ti assicuro che essa è in grado di cogliere le palpitazioni del tuo cuore e della tua intima essenza!

Anche a te, Fernando, lascio il compito di darmi testimonianza. Io e te non abbiamo parlato molto degli aspetti che riguardavano la mia vita, ma tutto ciò non è necessario. Basta la parentela che c'è tra noi, per un apporto dato alla realtà ed alla Verità delle cose.

### **Fiordaliso VENTURELLI.**

Cuginetta, tu sei stata il mio primo amore, di quando venivi in vacanza a Salerno e – per una chiarezza, con me, della sorte – Maria Grazia (omesso), il mio ultimo affetto, ha per nomignolo (dato a lei dalle cose che fa), quello di “Fiordaliso”, che è il tuo nome.

Così la mia vita affettiva nacque e finì tra un Fiordaliso vero ed uno ideale.



Zia

Antionietta, Lisetta Carla, Benito, Romano e Mariannina, ospiti a Salerno.

Poi sono stato ospite in casa tua, in Via Larga, a Milano, a 13 anni, nell'anno terribile della mia vita in cui fui stroncato per la prima volta, non nelle mie certezze, ma in quella dell'accoglienza data a me dall'ambiente, per come ero io, nel momento della mia pubertà.

Così fui sottoposto ad un vero supplizio.

Ebbene è quanto mi sta succedendo ora, nell'ultima parte della mia vita, in cui abito nuovamente in Via Larga: sono di fronte a molti atteggiamenti di vero

disprezzo, immotivato, nei miei confronti, ed ho solo l'affetto reale di "Fiordaliso", come il sostegno, concesso a me, in questo finale frangente.

Certo, ho questo oltre al sostegno assoluto che mi dà la Fede.

Ma anche quando vissi in Via Larga, presso di te, ero sostenuto, nonostante tutto, da una buona fiducia in me. Ora che abito nuovamente in Via Larga (ma a Saronno e non a Milano) sono veramente sostenuto a dovere da una immensa certezza in Dio. Mi sento veramente suo e desidero solo di spendere tutta la vita che mi resta nel compiere al meglio il suo desiderio.

Questo libro soddisfa quello di prendere un giusto commiato da tutti i miei affetti e interessi, sia degli amici, sia di quelli che mi combatterono.

### **Carla e Giannina AMODEO.**

Cugine mia, io vi ringrazio dell'affetto che mi avete voluto e che ha permesso a tuo marito, o Carla, di volermene. Tutte le volte che ho avuto bisogno di aiuto, mi avete soccorso, come quando vi siete aggregate, voi e tutti, nelle due vostre famiglie, alle 460 persone che invano chiesero al Papa di avere pietà di me, nel 1999, e di ricevermi. Dio ve ne renderà merito, non temete!

### **Giulio FIORESE.**

Tu sei entrato prepotentemente nella mia vita come uno dei miei massimi sostegni!

Mi hai aiutato quando avevo bisogno di finanziamenti per la mia ditta, mi hai creduto anche alla fine, quando stavo approntando la ricerca sull'energia pulita.

Quella via, caro Giulio, è la via giusta... Ma Dio non voleva che io la scoprissi e così il 29 gennaio dette una enorme svolta alla mia vita, facendomi investire da un pullman ed infilandomi in una lunga catena di rivendicazioni, che mi portarono a compiere diverse denunce ai Carabinieri. Si avvicinava la fine della mia vita e il disegno di Dio voleva che io assumessi parti precise, negli atti amministrativi, tali che non si discutesse, un domani, se io sono esistito o no per davvero, se io sia stato o no un personaggio storico.

Sembrerà stranissimo, infatti, all'uomo, che io sia esistito ed abbia goduto quasi di nessun credito, di nessuna notorietà. Messi di fronte alle cose importantissime dette da me, potrebbe nascere il sospetto che, in quanto all'esistenza di Romano Amodeo, si sia trattato di una pura fantasia... ma non succederà, perché a mia testimonianza esisteranno atti pubblici precisi, che mi avranno riguardato.



Giulio Fiorese con i prototipi della ricerca.

Tu, Giulio, sei stato tra i pochi a prendermi sul serio, fino ad assecondarmi. Ti ringrazio e siine contento: Dio ti ha dimostrato con questo tutto il suo favore e ne avrai immensi vantaggi, te li prometto io! Vendi a peso d'oro i prototipi che realizzammo e sistemati per sempre! A peso d'oro! Decine di milioni di euro!



Non pensare che valgano poco! Quando si sarà capito che cosa e chi Dio ha voluto che io fossi, tutto quello che ho fatto e su cui hanno sputato, avrà per valore cifre colossali. Allora mi crederanno!

Quanti milioni di euro varrà allora quella ricerca?

Salutami, caro Giulio, le persone care conosciute a Besnate, da tua figlia a tuo fratello, a tuo zio, sua moglie e a quella sua assistente che prese a benvolermi.



## Mario SCAGLIONI

Caro papà! Per me sempre ciò sei restato, anche se ufficialmente eri un suocero! Te lo dicevo che ero nel giusto e che alla fine si sarebbe imposta la giustizia?



Spero che tu sia contento ed orgoglioso che proprio un tuo figlio sarà considerato il più gran Salvatore di sempre!

Ti voglio bene!

Ci rivedremo e ritroveremo tutti assieme in Paradiso, laddove tutto quello per cui è valsa la pena è ritrovato in eterno e, tra questo, c'è il grande affetto che sempre è esistito, da parte vostra verso di me e da me per voi!

Gli anni più determinanti della mia vita li ho trascorsi in casa tua, in via Vetere, ed è stato quando, raggiunto tutto il successo, io l'ho messo tutto in discussione, in pericolo, per seguire il vangelo di Gesù.

Hai visto che ne è valsa la pena?!

La storia della nostra famiglia sarà ricordata da tutti per sempre, per il coraggio che io vi trovai, di dare un gran calcio a tutta la sicurezza ormai raggiunta, per navigare in acque procellose e determinare così un pezzo di Paradiso Terrestre per gli altri.

Mamma Pina diceva: ***“Romano, pensi tanto agli altri... e noi?”***

Come hai visto, mi è toccato di dover poi pensare sì, agli altri, ma in un modo così esteso che, infine, anche quel “noi” vi è stato contenuto!

Nessuno scapperà alla salvezza che Dio mi ha voluto donare di poter assicurare a tutti e debbo confessarti che nessuna vita poteva essere più bella di quella che abbiamo avuto proprio noi, che ci siamo dovuti caricare delle nostre difficoltà, per la salvezza di tutta quanta l'umanità.

È certo che le sofferenze patite da me, fino al martirio, non le ho avute solo io. Per l'amor vostro per me, i miei mali si sono trasmessi anche a voi, al punto che avete avuto proprio voi una grande, immensa parte, in tutta quella fatica che è dovuta costare l'impresa impossibile che Dio ha voluto compirsi in solitudine.

Pertanto se qualche merito ho avuto, l'ho potuto avere assieme a voi... costretti a pensare voi pure agli altri, per amor mio.

In questo mio lascito a te, caro papà, accorpo tutti i parenti di Cividale, che ho sempre tenuto nella mia memoria e nel mio affetto: da chi è già in Paradiso a chi non ci è ancora andato. Avrei voluto avere più tempo per loro, che sono veramente stati verso di me come parenti ideali.

La zia Mira e lo Zio Balconi sono già a far festa, in Paradiso, assieme alle mie tante mamme: la mia, Mariannina; quella che poi mi si è aggiunta, Giuseppina!

Assieme stanno già facendo gran festa con la mia terza e prima mamma di tutte: quella Madonna che mi allattò spiritualmente a latte e sangue e che poi mi adottò, il giorno 4 giugno 1.940, lo stesso giorno in cui poi mi sono sposato con Giancarla.

Dio ha voluto, per oracolo, per me, Giancarla, come un Gesù in gonnella, figlia di Mario e Giuseppina così come Gesù lo fu di Maria e di Giuseppe.

Caro papà, queste nozze furono un legame ulteriore, da me assunto, con Gesù! La vita reale e piatta, che sembra abbiamo avuto, è stata idealmente perfetta, e un giorno lo capirai in tutto il suo mistero, che ti sarà svelato!

### **Sergio, Maurizio e Renata VENTURELLI**

Caro zio Sergio! Senza il tuo aiuto non sarei riuscito a compiere quello che assieme abbiamo fatto! Ricordo con affetto le lunghe ore dei trasferimenti e quelle spese nella costruzione di Villa Colletto.

Poi il Signore ha voluto che io smettessi di voler costruire una casa per pochi e un lavoro per poche persone, e ha demolito tutto quanto avevo costruito nella mia vita, affinché restassi senza più nessuno. Io dovevo compiere ogni cosa in perfetta solitudine, e così è stato.



Mi è dispiaciuto molto che tutto questo mi abbia costretto a non trattarvi più, a non avere più contatti con voi, ai quali io non ho mai cessato di voler bene.

Tu Maurizio hai avuto la tua vita molto determinata da me: forse non te ne ricordi più, ma un giorno son dovuto calarmi nella profondità del mare, a raccogliere te che già vi eri sprofondato!

Ho fatto la stessa cosa con tanti altri giovani ed una delle ragazze per cui l'ho fatto, tu l'hai sposata.

Guai però se, avendo come me questa mia abitudine, presto o tardi tu finisci per trovarti in un tale abisso che necessiteresti tu di chi facesse altrettanto! Guai! Perché, a quel punto, tutti i tuoi meriti diventano colpe. Ti accusano così: ***“Perché ti sei immerso così in profondità?”*** Lo strano è poi che il rimprovero più duro da accettare ti viene proprio da chi si è avvalso del rischio assunto da te.

Fui lasciato terribilmente solo, di fronte alle mie difficoltà. Con Giancarla non mi potevo aprire, lei si terrorizzava, e ciò me ne aveva fatto una involontaria nemica! Un giorno stetti per amputarmi 4 dita per non far mancare nulla a nessuno, e, in primo luogo, a Giancarla! Un'altra volta vagai in auto in cerca di un ostacolo contro cui andare a sbattere, fingendo un incidente...

Se, in quel momento così tragico, non fosse comparsa sul mio orizzonte un'altra donna a farmi affezionare nuovamente a me stesso, per non far perdere nulla a nessuno io avrei scelto, forte delle assicurazioni sulla vita, di cessare di vivere.

Ho dovuto farcela da solo, nessuno avrebbe potuto aiutarmi, per questo vi siete dovuti comportare così crudelmente con me, per farmi prendere l'abitudine a confidare solo nel Signore. Il compito, al quale dovevo prepararmi, era addirittura a scala mondiale e, a poco a poco, Dio mi ci ha portato.

Sono stato accusato, da tutti..., di aver fatto “di tutto” per aiutarli! Chi agisce così finisce come il Maestro: è crocifisso. Meglio aiutare chi, come Vittorio, avendo un sano egoismo, non finisce sgangherato per te e può darti lavoro fino alla fine? Nella logica comune, chi ha il compito di una azienda, prima deve pensare a che essa stia in piedi... altrimenti chi più dà lavoro agli altri?

Si, è la logica di tutti, ma non è stata la mia.

Chiedete a Vittorio se, forte della sua logica, ha potuto dare non una mano, ma un vero braccio di carne, a suo fratello, che l'aveva perduto!

Era destino che fosse così! Dio stesso ha dovuto venire infine in mio soccorso, proprio a causa del fatto che non ne ha potuto più, per quanto ingiustamente ero giudicato male io, proprio da chi aveva ricevuto da me soltanto bene...

Vi ringrazio. Debbo a questa vostra incomprendione gran parte dell'amore che Dio infine mi ha dimostrato. Dio, il solo che non tradisce mai e che sa sempre considerare tutte le cose con giustizia e gratitudine.

Non rammaricatevi! Mi avete allenato, mi avete preparato ad un compito così estremo che poteva essere svolto solo in solitudine e in intima comunione con Dio.

Voi dovete rallegrarvi, perché nel 1999 cercaste anche voi di salvarmi la vita, firmando una petizione al Papa, affinché mi ricevesse e io potessi riprendere a mangiare. Come vedete, i conti sono in pareggio e non mi dovete nulla che anche io per primo non debba a voi.

Io sono stato un privilegiato nella vita! Ho potuto inseguire il mio ideale, che è divenuto sempre più alto e che infine si è concesso a me, in tutta la sua magnificenza!

# Agli affetti di una vita

**Gianni IVONE**

Sei stato il mio primo compagno, prima ancora che nascesse mio fratello. Sei rimasto nei miei ricordi, in modo particolare, perché da te sono venuti dei veri pericoli per la mia vita, nell'incoscienza estrema dei giochi fatti da bambini: una volta, ricorrendoti, sbattei la fronte contro lo stipite di una porta che avevi aperto passando, un'altra mi mollasti mentre mi tenevi a testa in giù per le caviglie e mi sanguinò la bocca.

Era il mio destino che la vita mi fosse portata via, da bambino, così ci pensò una broncopolmonite che avrebbe dovuto essere letale e non lo fu.

Ti do un incarico: cerca quale alunna di mamma, nel 1940, in giugno, mentre io ero ammalato, sognò la Madonna, che le disse di avvertire mia madre di non temere più, che ci avrebbe pensato lei a me.

Io, quella stessa mattina, superai la mia crisi mortale e quello fu un vero e proprio miracolo, che molto stupì il Dottor Sabatella e con il quale io fui adottato dalla Beata Vergine come un secondo figlio che avrebbe dovuto essere un corpo solo con Suo Figlio...



A sinistra Gianni e a destra io,  
assieme a sua madre, Donna Tanina.

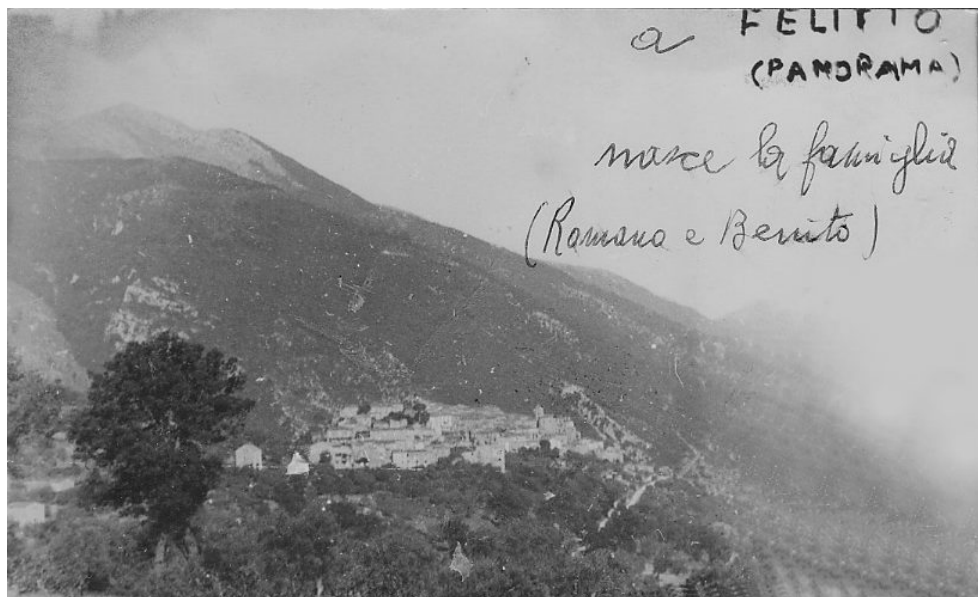
## Ad una donna di Felitto (SA) di circa 70 anni.

Io non so come ti chiami. Nel 1940 tu eri scolaria di Mariannina Baratta a Felitto e, la notte del 4 giugno di quell'anno, sognasti la Madonna che ti disse:

*“Mi fa tanta pena il figlio della tua maestra. Domattina, quando ti svegli, va' a casa sua e dille di non avere più timore per suo figlio, 'ché ci penso io. Desidero solo che accenda una candela al mio altare, in segno di gratitudine e devozione”.*

Ti lascio in eredità il compito di riferire ciò che avvenne: che tu al mattino, accompagnata da tua madre, ti recasti dalla mia e glielo dicesti e di come quella mattina io superai la mia crisi mortale, acquistando poi in breve tutta la mia salute.

È un compito di prestigio, perché la tua testimonianza sarà preziosa a confermare il miracolo della mia adozione, da parte della Madonna, ad un **figlio adottivo** cui poi avrebbe pensato Lei, nel corso di tutta la vita.



Felitto. Il paese in cui nacqui sembra sul fianco del monte ma, in verità, sorge su uno sperone. Tra esso e la montagna scorre il fiume Calore, nato pochi chilometri prima ricco d'acqua già in alta quota e che qui a Felitto alimenta una Centrale idroelettrica con un salto di circa 100 metri.

**Ai miei compagni del mio piccolo Paradiso di Vietri sul Mare a Salerno:  
Gildo, Antonio, Mimì e Teresa PASTORE.**

Ricordo come, a 7 anni, per farmi accettare e gradire da voi, che ancora non mi conoscevate, esposi per bene su un muretto, alla vostra vista, tutti i miei giocattoli.

Ebbene, amici di quel mio Paradiso Terrestre dell'infanzia, io ho conservato per sempre lo stesso atteggiamento ed oggi, per farmi amare da tutti, espongo il mio prossimo sacrificio, della mia stessa vita, che offro volentieri, affinché essa diventi per tutti una cosa gradita e giocosa, quando sarà stato finalmente capito come e perché bene e male partecipino, a metter su una apparente lotta, che poi tutti vinceremo secondo il quadro ideale liberamente assunto da ciascuno.

Io lo so: il prossimo 9 giugno cesserò di vivere come voi vivete, per iniziare il mio ritorno al Padre Nostro. Ma è veramente una gioia per me questa mia consenziente rinuncia, perché so che, grazie ad essa, poi resterò per sempre con voi, in una Terra divenuta finalmente tutta Cattolica, cioè osservante del vero, per la ricompensa, offerta a voi da Dio, per questo secondo martirio di Suo figlio.

Quel bimbo, che mise a vostra vista i suoi giocattoli, cari amici della mia infanzia, era come voi un Figlio di Dio, ma aveva scritto, nel suo destino, quello di esserlo finalmente in un modo del tutto consapevole!

Vedete, perfino i santi tengono in piedi una piccola distanza, per riverenza, nei confronti del Cristo. In me, invece, questo tenue diaframma è stato abbattuto, al punto che la mia ombra si è tutta dissolta per la luce di Cristo. Essa illumina tutti ma nemmeno i santi riescono a scorgerla bene, per quel piccolo o grande diaframma che resta frapposto tra loro e il Dio che anima tutti.

Il Signore ci ha concesso tutto in dono, ma ce lo mostra con tanta estrema discrezione che dobbiamo sforzarci, con la nostra immaginazione, per riuscire a scorgere esattamente come è un dono globale, di tutto se stesso... Spero che il mio voler mettere prima, in bella mostra, i doni, possa portare Dio, per amor mio, a volerli ESPORRE bene anch'Egli, sicché tutti li vedano, gli credano e l' amino!

In questo che spero proprio avverrà – dunque, amichetti miei – avete inciso proprio voi, giacché fu per farmi benvolere da voi che volli mettere in bella mostra i miei giocattoli, quel giorno, su quel muretto, e voi diveniste miei amici!

**Ai miei compagni di Scuola Media a Salerno, tra i quali ricordo:  
Giuseppe BUONOCORE, i fratelli SANTAMARIA, PREZIUSO,  
GIORDANO, CASCIELLO, col Professore DI FINI.**

Io ho fatto, con voi, la mia prima esperienza di qual sia la solidarietà! Mi ricordo – infatti – di quella volta in cui io avevo un 5, e voi tutti vi siete mobilitati, con il Professor Di Fini, affinché mi interrogasse ancora e mi facesse correggere quel voto che non era adeguato a me!

Se nella Comunione, tra me, Gesù e lo Spirito santo di Dio, io ho cercato di far valere tutta la solidarietà, nei confronti di chi era caduto, affinché avesse una ulteriore occasione, lo debbo all'insegnamento prezioso, avuto proprio da voi.



Io, in basso, abbracciato da Buonocore.

Tutto potevate immaginare, voi, miei compagni di terza media, tranne che quell'aiuto, dato semplicemente a me, potesse risultare poi dato a tutti gli uomini.

Infatti, nel momento del Giudizio Finale, Dio responsabilizza l'Emanuele, il Dio con noi, coinvolgendolo nella giuria. Infatti il Signore non giudicherà da solo, ma con un uomo – e sono io – tirato dentro come un potente avvocato, difensore di tutti gli uomini, uno che, a differenza di Gesù, abbia conosciuto direttamente il peccato, la caduta, e che quindi sappia, per esperienza diretta, a che cosa di terribile corrisponda! Sia il peccato, sia l'aiuto, in riparazione, ricevuto dai veri amici.

**Ai miei compagni di Ginnasio-Liceo, tra i quali particolarmente ricordo:**

**Alberico BARBIANO DI BELGIOIOSO, Michele SIMONE, Paolo OCCHIPINTI, Fortunato GALLICO, Ferruccio CARUGATI, Bruno CAVALLONE, Alberto BORGATTA, Pietro SAVIANO, Pierluigi BERNAREGGI, Fausto LAPENNA, AMBROSIO, Claudio ACQUISTAPACE, MORO, Dino QUARTANA, ROCCHI, Giovanni SANGIOVANNI, Antonio DEL PENNINO, Fausto POCAR, Alberto ZAPPETTINI.**

Voi pure, amici miei, siete stati grandiosi nell'insegnarmi le cose da farsi e quelle che assolutamente non vanno fatte mai.

Ero giunto a Milano in un momento di grande crisi personale, di disadattamento. Per essere stato estromesso dal mio ideale Paradiso Terrestre dell'infanzia spesa a Salerno; per quel mio essere per la prima volta della mia vita lontano dai miei genitori, in un'altra famiglia, in una casa sovraffollata; per tutte le difficoltà in quegli anni riservate ai "terroni"; per la mia pubertà!

Mi ritrovai, nel momento di passaggio tra la fanciullezza e l'adolescenza, con un Morbillo che, in sovrappiù, mi tenne lontano due mesi dai banchi del Ginnasio!

Ebbene trovai in voi Milanesi dei ragazzi chiusi, ostili, che perfino vi difendevate da me, proteggendo i vostri compiti nella paura che io copiassi!

Oh, capii, una volta per tutte, non andava fatto così! Ne ebbi una lezione che avrei considerato per sempre!

In quella IV Ginnasio al Liceo Berchet, fui bocciato, con la media del 3,5, mentre a Salerno ero stato promosso con quasi il 7 nell'esame di terza media. Mi ritrovai *come se fossi stato dimezzato*, in tutto!

Gli anni dopo mi ripresi, ma quanti sforzi per intendermi con voi, ragazzi di altro clima, temperamento, attitudine, interessi, amicizia!

Se non fosse subentrato il gioco del calcio, nella mia vita, avrei seguito a patire i rapporti umani! Debbo alle regole sportive l'integrazione che poi ci fu.

Ebbene la lezione avuta da voi è stata fondamentale, per me, Emanuele. Molto influisce nel Giudizio che esprimo a Dio, sui provvedimenti da assumere per un salto di qualità della vita.

Mi avete dato una preziosa lezione su quale debba essere la giusta "umanità".

Pertanto quell'esperienza, di quella assoluta stroncatura avuta nel momento in cui ero costruito come un adolescente, consentirà molta, molta mia comprensione e misericordia per tutti gli emarginati, gli esclusi, i mal giudicati.

Si è tradotta nella mia richiesta a Dio che sia più chiaro, nel suo mostrare il primato relativo alle sue Beatitudini. Il Signore deve dare un maggior segno della vera importanza che hanno tutti i piccoli e i perseguitati, nel gran Disegno Divino.

Così, molto del merito della chiarezza nuova, che sarà assunta da Dio, sarà il frutto di quanto voi avete fatto pagare solo a me, in quel lontano tempo.

Ho potuto capire, per esperienza diretta, che se Dio vuole farci sapere che la preghiera ottiene veramente ascolto da parte sua, deve decidersi a dimostrarlo fin da questo primo tratto della vita, il solo che l'uomo adesso vede! È necessaria una conversione del cuore umano fin d'ora, se No l'uomo, voluto da Dio così numeroso e così potente, inquina irrimediabilmente tutto il pianeta e anche la sua coscienza, al punto da credere ammissibile ogni inquinamento, anche del suo costume, giacché esiste e deve essere trattato alla pari, sicché esista e si rafforzi!

I Talebani inquinano la fede, come gli omosessuali la società. Poiché essere gli uni o gli altri non è il frutto di una colpa ma della volontà di Dio, raddrizzate le idee, Dio non ci manderà più né gli uni né gli altri, e assicurerà l'ideale purezza!



## Alberico BARBIANO di BELGIOIOSO

Tu mi hai visto quando, ragazzino confuso, in quella classe sono stato *dimezzato* nel mio valore. Poi mi hai conosciuto rimesso in sesto e mi hai sostenuto, volendo che fossi uno dei Consiglieri dell'Ordine degli Architetti e che disegnassi per il tuo studio di Architetto le due grosse prospettive di Kwait City.

Quando, anni dopo, t'ho proposto ancora di seguirmi, per le posizioni estremamente nuove scoperte da me nella Fisica, non hai più ritenuto possibile che io, proprio io, fossi riuscito ad ottenere la *quadratura di un cerchio* impossibile.

Sii buon testimone di quello che tu hai visto, con i tuoi occhi: a partire da un ragazzino che ti è parso un vero “ciula”, hai assistito ad una progressione inammissibile, inimmaginabile, che – ad un certo punto – è andata oltre ogni limite che appartenesse a ciò che è umanamente possibile...

**Ai miei amici di quando abitavo in Viale Omero, a Milano:**

**Giuliana, Claudia e Pia PENZO, Angelo e Carlo MAZZOLA, Mario FADELLI, Claretta CASSANI, Giovanni MADILE, Ivan CAVAGLIERI, i compianti Riccardo PASSER e Mario Uliana, che ritroverò in Paradiso.**

Un gran posto nel mio cuore è stato tenuto per voi, che siete stati il mio gran riferimento affettivo della mia giovinezza. Vi saluto tutti con grande gioia e vi do un caloroso “A rivederci!” in Paradiso.

## Teresa DI DARIO

Sei stata il mio primo amore “serio”, ossia che avrebbe anche potuto evolvere in un matrimonio. Avevo 16 anni ma tu non eri la persona “di me”, tu eri “**di Dario**”, per *oracolo*, scritto nel tuo cognome. Tra noi non ci furono che parole e mi ricordo come tu canticchiassi sovente, ma inutilmente:

***“L'amore non vuol chiacchiere ma baci baci baci...”***

Il tuo “nomignolo” derivava dalle iniziali del tuo nome e ti facevi chiamare D.D.T. che, come si sapeva bene, era il potente insetticida di allora.

Ebbene se tu lo fossi stata davvero, la nostra storia avrebbe assunto un'altra piega! Infatti un giorno ci ritrovammo tutti in una grande tavolata. Tu eri seduta di fianco a me. Nel mio primo piatto trovai uno scarafaggio che – se fosse stato usato il DDT – non ci sarebbe stato. Ebbene te lo feci vedere, lo scartai, lo buttai in terra e – educatamente – mangiai tutta la minestra contenuta nel piatto. Poi ci furono, come portata, le uova sode e mio fratello le rifiutò.

Zio Ciccio, l'eminenza nera di quel gruppo di parenti, fratello dello Sposo di cui si celebrava il ritorno a Capizzo, rimproverò mio fratello, l'accusò di non essere stato educato bene, perché *“in casa d'altri non si rifiuta niente!”*

Io a quel punto, vedendo accusata la mia famiglia di una cattiva educazione, mi alzai e, davanti alle 15 persone invitate presenti, spiegai che eravamo stati educati a tal punto bene che avevo mangiato una minestra nella quale avevo trovato perfino uno scarafaggio! Teresa era mia testimone e l'insetto era in terra, da vedere, se non mi si credeva! Per quanto riguardava mio fratello, l'uovo sodo lo avrebbe fatto vomitare. Era quello che Zio Ciccio voleva?

Egli si allontanò sui due piedi, sdegnato, ed esigette, con suo fratello, che certi ospiti fossero allontanati, altrimenti egli non si sarebbe più fatto vedere a tavola!

Questa vicenda con te, per me è stata *emblematica*. Si sarebbe più volte ripetuta nella mia vita. L'ultima e davvero fatale sarebbe stata nel 2.001 e avrei rivisto “Zio Ciccio” (e te, **Mia Teresa**) concentrati nel nome di **M. Teresa**. Lei non avrebbe gradito che io mi esprimessi davanti a tutti con la mia solita e inaccettabile franchezza! Lo scarafaggio trovato nella minestra sarebbe stato un disgustoso incidente di percorso, rimproverato a lei da tutti (per come si era comportata agendo da “cuculo”). Io rimossi immediatamente quell'insulto e difesi davanti a tutti la bontà della sua pietanza, non contaminata da quell'incidente! Ma lei non voleva che rilevassi, agli occhi di tutti, l'esistenza di quello scarafaggio, e fece esattamente come Zio Ciccio! Intimò a tutti quelli che contavano: *“O lui, o io!”*

Cara DDT, tu, la Teresa *di Dario e non la Mia*, avresti dovuto difendermi... ma eri di Dario! Anche l'ultima Teresa (di primo nome Maria) di cui ti ho appena parlato, avrebbe dovuto essere *mia difesa*, perché s'era votata sposa di Cristo... ma non riusciva ad accorgersi di come Cristo stesse esistendo veramente in me!

Quando gli altri, come lo Zio Ciccio, ci mettono il naso, immettono nella storia il senso di un Diavolaccio guastafeste, dal quale occorrerebbe esser protetti!

Tutta la storia data a me da Dio è assolutamente simbolica, secondo un oracolo presente, ma invisibile a tutti, tranne che a me! Dimmi che non è vero... se puoi!

## Liliana CASSANI.

Lilli! Quando t'incontrai all'improvviso, a 16 anni e subito dopo avere lasciato Teresa, mi venne un tuffo al cuore e tu, *Cassani*, l'hai *cassata*, subito cancellata! Poi, per diversi anni, sei stata al centro di tutti i miei pensieri. Ho cercato inutilmente di andarti a genio, provando in tutti i modi, ed ho fatto un esercizio che poi mi è risultato prezioso, specie negli ultimi, importantissimi anni, della mia vita.

Fin da allora, per quanto mi accadeva, io ero portato dalla forza stessa del mio amore, a contrastare la concretezza di una situazione sgradevole, terra-terra e molto

oggettiva, con le motivazioni assunte da parte di uno spirito che voleva leggerci dentro assolutamente una verità nascosta e ben più profonda: non ero respinto!

Pertanto, cara Lilli, mi hai introdotto in quello che poi è divenuto il motivo fondamentale della mia vita. Io infatti a questo ho poi dedicato tutti i miei sforzi: a sublimare tutte le condizioni della vita, specialmente quelle più negative, cercando di individuare il bene che certamente esse contenevano, ma che non si vedeva.

Tu, in sostanza, mi hai abituato ad affezionarmi sempre più a chi, in me e secondo me, non rifiutava tanto chi ero, ma chi apparivo di essere.

Questo atteggiamento ha infine conquistato il centro stesso della mia persona, al punto da portarmi ad affezionarmi non solo a chi mi respingeva ma anche alla stessa mia vera essenza, più che a quella che apparisse agli occhi di tutti.

Ti devo ringraziare per quelle pene dolci, che così bene mi costruirono, che furono così essenziali alla mia buona educazione. Che Dio ti benedica, Lilli!

### **Pasquale ANDRIOLA**

Sei stato il mio primo studente, cui davo ripetizioni nel doposcuola. Portasti presto la chitarra e strimpellasti gli accompagnamenti alle canzoni composte da me giovinetto, accompagnandomi poi anche nelle esibizioni sul palcoscenico, quando le cantai in pubblico, in “Giovani Alla Ribalta”, un concorso al Cinema Italia. Ti ho fatto riacquistare così la passione per la musica e poi ne hai fatto l’oggetto della tua vita, trasferendoti in Inghilterra, allora il luogo ideale per ciò... Ho così perso il contatto con te, ma non il ricordo: tua è stata la prima musica che ha accompagnato il mio canto, in una stagione della vita in cui l’amore si chiamava Liliana.

### **Flora CESARANO**

A 18 anni, venuto a Castellammare di Stabia, ospite della tua famiglia, mi piacesti molto. Quell’estate ballai stretto a te innumerevoli balli del mattone, sotto lo sguardo del maggiore dei fratelli Del Soldà, un mio amico di Milano.

C’entra molto, tutto ciò, con quanto sarebbe poi accaduto, anni dopo, in relazione a mia moglie. Infatti questo Del Soldà divenne il rivale tra me e Giancarla. Lei fu in bilico, se scegliere lui oppure me, e Del Soldà si comportò in modo timido, prevalse io. Aveva visto me, Romano, forte come un Cesare, con te *Cesarano, Caesar R(om)ano*. Perdonami se scherzo coi nomi, ma chi ha avuto peso nella mia vita... ce l’ha scritto nel nome. Ad esempio, questo *Del Soldà*, che si intimorisce davanti a un episodio che coinvolge un *Caesare Romano*, è il minimo che possa toccare a chi ha semplicemente il ruolo *del soldato*.



Romano, a sinistra e i Cesarano.

Cara Flora Dio ha fatto molta leva in me proprio sull'amore, per portarmi poi a voler sposare proprio il Dio dell'Amore! Molti mi hanno chiesto, nella mia vita, perché non ho scelto il sacerdozio, ma mi sono sempre troppo piaciute le donne, ne ho sempre avvertito l'immenso fascino. Come avrei potuto voler "sposare" Dio?

Ebbene la cosa incredibile è che alla fine l'ho fatto, ma ci sono stato portato lentamente, compiendo ogni passo solo quando era divenuto veramente opportuno.

Saluto Maria e tutti gli altri tuoi numerosi fratelli. Mi siete restati tutti nel cuore!

### **Sabina GIAMPIETRO**

Sei stata la prima donna cui io abbia dato un bacio! Ed avevo ben 19 anni!

Tu, per il tuo nome *Sabina*, sei stata per me *oracolo* del rapimento fatto da tutti i *Romani*, per divenire moltitudine ed imporre la loro forza! Questo oracolo per me si è risolto nell'incontro concreto con l'amore nuziale. È il tuo cognome che lo colloca, virtualmente, tra GIAncarla (che diverrà mia moglie), la Madonna (che è la mia donna) e PIETRO (che è il Principe degli Apostoli).

La tua figura concreta e quel mio primo bacio, sono stati un vero oracolo per la vita, di quanto in essa io avrei realmente "baciato". Non a caso quando mi sono sposato e mi sono trasferito in via Vetere dai miei suoceri, tu pure (che quando t'ho baciata abitavi nella mia stessa via, proprio a me di fronte), pure tu ti sei sposata e ti sei trasferita nella stessa via Vetere!

Poi tuo fratello, **Tiberio**, ha giocato con me, nella mia squadra di calcio, ed anche questo è stato un oracolo, del ripetersi, riguardo a me, della morte di Cristo già accaduta nei tempi dell'imperatore romano Tiberio.

Il fatto che abbia baciato te, prima di mia moglie, in un certo senso ha costituito anche la morte di un amore purissimo, che avrei dovuto dare solo al Cristo.

Il Cristo per me, per oracolo, sarebbe stato all'inizio mia moglie. Lei, figlia di Mario e Giuseppina, allo stesso modo in cui Gesù lo fu di Maria e di Giuseppe.

La mia esistenza, cara Sabina, è molto strana e sfugge alle regole generali! Tutte le persone che ho trattato hanno avuto anche un secondo senso, sono stati simboli, e un di gli uomini vi presteranno più attenzioni di quanta non ne abbia oggi io.

Ad esempio – e volendo insistere su Tiberio, tuo fratello – il suo essere nella mia stessa squadra ha simboleggiato l'esistenza di Gesù nello stesso Impero Romano di cui quell'imperatore, legato ai miei affetti terreni di allora (tu), reggeva relativamente le fila. Ma, in modo assoluto, le reggeva sotto il profilo della "sudditanza" da lui, imperatore umano, dovuta al Cristo. Gesù era il Figlio di Dio, e in assoluto comandava a Tiberio, come io, nella mia squadra, ero il capitano, l'allenatore e il Dirigente... in sostanza il "factotum"... oracolo stesso del Dio Onnipotente che porta avanti su tutti la sua somma partita tra il Bene e il Male.

Tiberio si impegnava ed era anche abbastanza tranquillo, ma mi è restato in mente di una volta che si scagliò contro e si scazzottò accanitamente con un pacifico mediano della nostra squadra ("Anni Verdi!), e io mi stupii che ce l'avesse così tanto con lui, così remissivo! Vedendo ciò, io avevo preso le difese di questo *mediano*, così aggredito ingiustamente da Tiberio, senza sapere che tutto questo era l'oracolo di quell'imperatore, abbastanza imbecille, che tuttavia aveva aggredito a morte il *mediatore* assoluto, quel povero cristo di Gesù! A me è toccato di rivivere, nei simboli e nella realtà, spesso le identiche situazioni del Cristo.

**A tutti i miei amici delle tante squadre di calcio in cui ho giocato e che ho diretto (Anni Verdi all'Oratorio, i Brocchi e gli Assenti all'Università, le molte nei tornei aziendali, nel tempo libero...). In modo particolare, ricordo:**

**Renato MARIANO, Vittorio DELGROSSI, Angelo e Iginio DEL SOLDA', Giuseppe BIANCHI, Gianfranco SFERLAZZA, GIAMPIETRO, Ernesto RE, Paolo NICOLINI, Massimo ORLANDO, SACCO, ZACCHETTI, Alessio FORNASIERO, Enrico PANZERI, Luigi PRINA, Lucio PRINCIPI, Alessandro FORESTI, Romano LORINI, Walter COLOMBO, Dario CAIMI, Augusto CAGNARDI, Alfonso BORDIGNON, Amedeo ROMANO', Pierluigi e Massimo RAULE, Giancarlo ZOPPI, Giuliano LAPASINI, Enrico FREIRIE, Valentino FLOREANI, Daniele GIUDICI, Elio MALVEZZI, Alberto GAMBEL, Ivan CAVAGLIERI, Enrico e Claudio RAHO, Renzo VIVIAN, Casimiro FURIOSI, Sergio VIVERIT, Giancarlo BASSO, Tullio SPEZIA, MODENA, Giampiero PEZZA, Alessandro ANGELINI, Giulio CORDA, Alberto BENINCORI, Michele e Carlo PIROTTA, Stefano CANNAVO', Guido ....., VACCAREZZA .**

Tutto lo sport, che ho vissuto assieme a voi, mi ha formato un animo e un carattere che sono stati essenziali e di vitale importanza, nel mio intendermi poi con Gesù Cristo e con lo Spirito santo di Dio, quando questi Supremi Valori Ideali si sono palesati in me, ed **hanno dovuto fare i conti col mio temperamento.**

Allora io li ho espressi secondo il mio piglio sportivo, al punto che ho voluto assolutamente che Dio (quel Gran Signore che splende sui buoni e sui cattivi), si decidesse a mostrare, ***più che il suo ruolo di Sommo Arbitro*** di tutte le vicende umane, il suo ***volto vittorioso e di vero fondatore e partecipe*** alla sua esistenza!

Pertanto il Salvatore che doveva venire (l'atteso Emanuele, il Dio ***con noi***), se è venuto ***con me***, si è calato in un tenace combattente, uno ***sportivo leale*** che ha spinto lo stesso Gesù e lo stesso Dio a prendere decisamente in mano, con lealtà, le sorti del mondo, tanto da far vincere infine l'idea del Cristo Romano, ossia della Chiesa cattolica così come io, un uomo, ho chiesto che essa fosse.

Voi sapete come, al ritorno di Gesù Cristo, fosse demandato il Giudizio Universale... ebbene, nel complesso uomo-Dio, in cui a me, proprio a me, è toccato di essere l'uomo, il Giudizio è stato che Dio dovesse assistere l'uomo non solo con la Fede in Gesù Cristo, ma anche con lo Spirito santo di verità, espresso nelle modalità della pura e semplice Ragione umana, ma con il piglio sportivo di chi si impegna sempre al massimo, per la vittoria di questa Ideale Causa.

## Enrico PANZERI

All'università eri il capitano e l'allenatore della mia squadra, i Brocchi di Architettura, che partecipava al campionato ad 11, del Politecnico. Quante belle partite, sono rimaste nella mia mente! Indimenticabile, quella volta che segnai cinque reti...

Poi, laureato tu, assunsi io il ruolo di capitano e allenatore, finché la squadra si sciolse, quando partii per il militare e nessuno se la sentì di sostituirmi, in un



impegno che costava parecchio sacrificio...

## Renato MARIANO.

Io ti ho conosciuto all'Oratorio e sono certo che l'amicizia che poi c'è stata tra noi nella nostra intera vita non si è cementata solo per quanto allora organizzavamo insieme! Solo a gioco lungo sono emerse, tra noi, le ragioni di quanto veramente era, fin da allora, al centro del nostro cooperare.



Avendo potuto fare amicizia con te, attratto, assieme a tanti altri, in quel luogo che ci ha consentito di condurre quanto ci piaceva, sono rimasto infine legato, assieme a te, non tanto dalle ragioni sportive, ma per quanto esse hanno significato in profondità, nella vita: una definitiva, coraggiosa partita tra la sconfitta e la vittoria, in tutti i possibili esercizi del valore, che ti abitui a condurre assieme ai tuoi amici. Infine chi sono, gli amici? Auguro a tutti di avere, molti decenni dopo, tra gli amici, coloro che lo furono fin dai giorni dell'Oratorio!

## Massimo ORLANDO

Ti ho avuto, tra gli amici dell'Oratorio, per compagno, quando fondai “*Corvetto Sud*”, prima ancora che fossero di moda i giornali locali, e, poi, in tutte le pratiche dello sport che hanno affratellato noi due: il tennis da tavolo e il calcio.

La nostra amicizia, nata all'oratorio, è poi esistita in tutta la vita. Dio ci ha messo uno vicino all'altro quando era opportuno, secondo il suo disegno.

Ma – visto come tu sia entrato nel mio ed io nel tuo – sii felice di quanto è successo, perché il Signore ha voluto che molte volte ciascuno di noi si fondasse sulla presenza e sulla partecipazione dell'altro.

Io ringrazio Dio che ciò sia esistito e che ti abbia riguardato per come mi è successo di vedere.

Ti lascio il compito di testimoniare qual fosse il mio modo di essere, quello che tu hai conosciuto, nel massimo rispetto della verità.

## Virginia MILANESI.

Sei stata un mio affetto di quando ero ormai giovanotto, poi ti ho perso di vista, ma non sei mai uscita dai miei ricordi, né dal mio cuore.

È importante che il sentimento di un giovane trovi modo di essere sollecitato dall'affetto buono, del quale poi non proverai mai vergogna, ma solo nostalgia.

Ciò in quanto tutto quello che è stato provato e giudicato una cosa bella ed edificante sopravvive eternamente, nel valore che esso ha avuto impresso nella memoria.

Giovani, riempite di sentimento buono la vostra vita! Non fatevi condizionare dai successi o dagli insuccessi! Abbiate il coraggio di amare, sia chi vi ama, sia, soprattutto, chi non può soffrirvi! Siate liberi di sentire quello che Dio vi fa sentire!

Abituatevi a voler bene soprattutto a chi non vi ama, a volergli dimostrare la giustezza e tutta la dignità di quanto sentite nel segno del vostro bene.

Tutto ciò vi darà molte delusioni, ma vi migliorerà e, alla fine, vorrete veramente molto bene a chi, non amandovi, vi ha *costretto* a essere più buoni.

## Gino COLAUTTI

Non ti ho dimenticato, caro amico dei miei 22 anni! Ti ho conosciuto dall'Architetto Matteo Longoni (dal quale ogni tanto ero chiamato a *lucidare* i vostri minuziosi disegni di arredamenti navali). Tu eri il suo braccio destro.

Sono stato proprio costretto, a mettermi in mezzo, in quel tempo e tu vedesti così distrutto il tuo sogno d'amore per Anna Badari, come io stesso lo vidi distrutto poi, e per ben due volte, da quella stessa persona e a distanza di 30 anni una volta dall'altra.

Entrambi ci siamo poi fatto una famiglia.

Sono restato molto contento quando ti ritrovai tra i seguaci di Comunione e Liberazione!

Ti avevo conosciuto, infatti, non molto incline alle questioni della fede e quella trasformazione tua mi diede una grande gioia personale, perché fin da allora io – e molto stranamente – consideravo le questioni di Dio come se fossero davvero mie.

Immagino la tua sorpresa quando saprai che destino Dio avesse assegnato proprio a quel ragazzo che avevi conosciuto e di cui Anna si era innamorata, preferendolo a te...

Gioiscine, perché abbiamo condiviso dei progetti: un tempo erano relativi alle navi, poi lo sono stati rispetto alla navigazione nel gran mare del Piano di Dio, cui affidarsi, interamente, secondo i dettami di una CL che invitava a non fare il personale progetto, che fosse d'ostacolo a quello fatto da Dio.



## Lucy TRINTINAGLIA.

Tua madre, Anna Badari, è stata il primo e grande amore di tutta la mia vita. Ho cercato di sposarla una prima volta a 22 anni e poi trenta anni dopo, a 52, senza che ciò fosse mai possibile perché – lei volendolo – prima trovò un reale ostacolo in suo padre, poi in te, sua figlia, Lucy.



Quando, a 52 anni, Maria Teresa *Mazzola* aveva *smazzolato* per bene la mia vita nuziale con Giancarla *Scaglioni*, sfasciandola, m'ero rassegnato a che la mia esistenza fosse spezzata in due *scaglioni* assolutamente inconciliabili tra loro. Fu allora che tua madre rinvenne da un lontano passato e riannodò tra loro i tronconi.

Per la mia vita lei ha svolto un ruolo essenziale e, quando le sono mancato perfino io, che lei aveva lasciato, si comportò come se, finito il suo compito, avesse voluto tornare in Paradiso.

Lucy, ti debbo moltissimo. Quando eri ammalata feci un voto a Dio, di salvarti, rinunciando a tutto il credito del mondo, che già cominciavo ad avere. Sei entrata in una storia meravigliosa, che puoi conoscere interamente se leggi quanto ho lasciato scritto a Maria Teresa Legnani.

Tra breve raggiungerò tua mamma, in Paradiso, perché mi sono offerto vittima a che venga il Paradiso sulla terra. Perché esso venga, tutti dovranno giungere a sentirsi, nel loro cuore, un “vero Dio”, tanto da assumere la sua Assoluta Virtù come la propria veste personale. Quando tutti riconosceranno di “essere Dio”, nel loro specifico, si comporteranno finalmente come <Dio> vuole e non come vuole il loro piccolo <io>... ma lo faranno solo e sempre “grazie a Dio”.

Nel mentre attendo di morire il 9.6.2004 e compio tutti i gesti in considerazione di questo evento, prego tua mamma, Anna *Badari*, affinché seguiti a *badare* a me!

## Nino BADARI

Conoscesti in me un ragazzo innamorato moltissimo di tua sorella Anna. Volevo divenissimo cognati, ma Dio non volle e in ben due distinte occasione, a 30 anni di distanza una dall'altra.

Io, a consolarti per come è stata poi l'esistenza di tua sorella, posso dirti di averla avuta come una regista occulta di tutta la mia vita. Fu lei che – quando mi lasciò da giovane – mi fece piacere la Giancarla che poi ho sposato e che, se non avessi conosciuto Anna, non avrei sposato mai e poi mai, piacendomi molto per l'<arrosto> che rappresentava, in contrapposizione al tanto <fumo> fattomi scorgere e piacere da tua sorella.

Solo dopo mi sono accorto che non si trattò di <fumo>, ma di una qualità stilistica appartenente all'anima. La quale però da sola non basta mai, senza che lo stile si traduca in opere concrete.

Proprio per questa valenza “essenziale”, Anna ha costituito la traccia di tutto quanto poi mi è accaduto, e tu non immagini fino a che punto.

Erano anni, quelli in cui ci siamo frequentati io e te, in cui l'interesse mio per lo studio entrava in molti compromessi con altri, che si ritagliavano il loro spazio di autonomia. È stato giusto così, perché ho potuto evolvermi a mano a mano che gli interessi sono entrati nel campo delle mie attenzioni, dunque senza bruciare i tempi, il che, per una persona impaziente come me, è stato veramente il massimo.

Non avere dubbi per Anna e per come sembra abbia voluto porre fine alla sua vita... Nessuno di noi è libero di gestirla come crede, è tutto predestinato. Vi sono parti di tutti i tipi, finalizzate tutte – nessuna esclusa – alla vittoria finale e definitiva nei rispettivi campi.

## Maria BADARI

Lo dico anche a te, cara Maria: debbo molto ad Anna e a tutti voi. Dio ci ha messi uno di fianco all'altro, nel tentativo sommo di educarci alla virtù.

Non sempre sembriamo vincere, in questo lavoro, ma è una pura apparenza: a gioco lungo vinceremo tutti e ciascuno nel modo veramente ideale che si è liberamente costruito.

Quando sarà quel momento, tutto sarà nuovamente scritto e ciascuno avrà la piena ricompensa a tanta sofferenza e dolore visti e patiti nella vita.

Il tempo è per noi un ritardo che ci deriva dal considerare le cose in modo analitico, le une prima delle altre. Ma queste precedenze non sono vere, tuttavia ci consentono e ci consentiranno di spostarci poi ovunque vorremo nel contesto della vita, come se potessimo spostare liberamente la punta su un gran disco...

## Giorgio RAFFAELLI

Con te, all'università, ho costituito la più brillante intesa che fosse possibile. Tanto deciso io ad assumere presto posizioni, tanto esitante tu a farlo prima di avere vagliato per bene tutte le alternative...

Io mi comportavo come chi credeva, fin da allora, nella cibernetica, nella capacità di correggere il tiro strada facendo, quella tecnica che poi ho esercitato in tutta la mia vita e che mi ha portato più di una volta a dovere compiere autentici e coraggiosi testa-coda. Il più fondamentale ribaltamento che ho potuto compiere ha riguardato la fede, al punto che tu, in me, conoscesti un cristiano piuttosto tiepido, che poi la vita ha portato ad assumere il massimo di tutto il calore che fosse possibile. Tanto ero sicuro di me e poco di Cristo, quanto poi divenni insicuro di me e certissimo della verità superiore di Gesù.

Tu dovrai testimoniare a proposito del mio temperamento e della passione e determinazione che, anche in quelle condizioni, io riversavo sulla vita.

## Romano GOZZI.

A te, caro amico mio, lascio la testimonianza su quanto di straordinario accadde tra noi, nel 1979.

Volevo ritornare ad Ibiza, con mia moglie, per festeggiare i 10 anni del mio matrimonio celebrato il 4 giugno 1.969, ma, per allontanarmi, avevo bisogno di 20 milioni, che risolvessero il fine mese di quel maggio, per la mia azienda.

Sulla base di un compromesso di vendita, della soffitta di 200 metri, di Via Colletta 29, tu mi firmasti un assegno. Per distrazione lo intestasti a te, Romano Gozzi anziché a me, Romano Amodeo. Distrattamente lo intascai, ma quando cercai di versarlo sul mio conto fu impossibile. Ti telefonai e mi dicesti che potevi vedermi, per darmi un altro assegno, solo alla mattina dopo, prestissimo, il che fu.

Quella mattina cercai di andare nella tua banca di Lodi, ove io non ero conosciuto, per farmelo cambiare in contanti. Era una vera e propria sciocchezza, perché in quegli anni occorreva almeno un "sta bene la firma", per assegni di sole 500.000 lire. Figuriamoci uno di 20 milioni!

Quel mattino, essendo presto, la Popolare di Lodi, in Piazza della Vittoria, era ancora chiusa e mi recai in Chiesa. Mi confessai da un sacerdote che, per penitenza, mi mise in mano un foglietto, su cui meditare poi. Su di esso c'era scritto:

***"Dio ti ama e ti ha pensato dal principio del tempo. Bisogna avere grande considerazione anche per il tempo che sembra perduto, passato invano, perché anche esso rientra perfettamente nel tuo disegno di salvezza!"***

Era un pensiero bellissimo! Rivalutava perfino il tempo perduto!

Poi mi recai alla Banca, aperta nel frattempo.

Quando allo sportello mi chiesero *se ero conosciuto*, mi cadde dagli occhi come una benda, che mi aveva impedito di scorgere e ben ragionare. Cosa ero andato a fare lì, a perdere tempo? Non sapevo che occorreva almeno uno “sta bene la firma?”. Sì, lo sapevo, ma, come uno stupido, prima non avevo controllato che un assegno fosse firmato a mio nome e, quella mattina, mi ero accinto ad una cosa... impossibile. Avevo proprio un gran tempo da perdere!

**“No, non sono conosciuto”** Risposi all’impiegata.

**“Vuol parlare con il Direttore?”** chiese lei, e mi inoltrò da lui, con il risultato che quegli mi aprì al momento una linea di credito di 20 milioni di scoperto di conto corrente, un’altra di 20 milioni di portafoglio commerciale e mi cambiò l’assegno, contentandosi del fatto che lasciassi almeno uno dei 20 milioni, depositato sul conto.

Solo dopo di essere uscito dalla Banca, in cui sarei andato a **“perdere tempo”**, mi ritornò in mente quanto letto su quel biglietto: che anche il tempo apparentemente perduto era inserito in un generale disegno di salvezza!

La Provvidenza di Dio me l’aveva fatto addirittura **leggere su un foglietto**, datomi dal Sacerdote in confessione, appena prima che esattamente accadesse.

Ora io lo so, caro Romano, che tutto questo avvenne anche per la fiducia di cui godevi tu, su quella banca, e che si trasferì a me che ti stavo vendendo un immobile, ma questo fatto che accadde ebbe veramente del prodigioso.

Tu ricordatene e dammi testimonianza!

Tu sai molto bene quanti sacrifici io abbia fatto, in relazione alla mia azienda, per mandare avanti quel mio tentativo di dar luogo ad un piccolo pezzo di Paradiso Terrestre, concreto, fatto di gente che si aiuta l’un l’altra.

Tu non hai mai apprezzato il senso profondo di quello che io facevo e in più di una occasione mi hai opposto ampi rifiuti, nel mentre ti chiedevo aiuto.

A te sembrava che io perdessi tempo e che mi fossi cacciato in una situazione senza che ci fosse alcuna speranza sensata di riuscire a governarla.

Ebbene, che tutto quello che mi è successo poi sia oggetto, da parte tua, di profonda riconsiderazione!

Dio esiste e ci dà concretamente la mano che ci serve, anche facendoci diventare ultimi e soli, in virtù dell’amore speso per il prossimo. Chi lo fa e lo diventa, sembra ultimo ma è primo e Dio gli dà concretamente il centuplo.

Tu puoi essere prezioso, nella conquista della verità circa le mie azioni, perché le hai viste e giudicate con molta freddezza, prima davvero appoggiandomi e, poi, evitando accuratamente di lasciarti coinvolgere, allorché la vicenda ti apparve del tutto uscita dalle mie mani e senza più alcuna speranza di salvezza.

Io sono stato così, sono divenuto così una pietra scartata da tutti i costruttori e Dio l'ha nuovamente fatta divenire testata d'angolo.

Tanto “forsennatamente, inutilmente, ingiustificatamente grandioso” ti pareva il mio tentativo (fino a rasentare la follia), tanto Dio l'ha voluto infine rendere veramente grandioso, dopo di aver fatto trascorrere, per noi tutti, molto tempo... in cui io sembravo stessi perdendo un tempo veramente irrecuperabile!

Quel pensiero che io lessi, quella mattina, nella Cattedrale di Lodi, ha assunto un significato che si è generalizzato poi a tutta la mia vita, tanto che, per grazia di Dio, il Signore mi “ha fatto” così come Egli ha voluto “farmi”, fino a mettermi nella condizione di chi volontariamente accetti di morire, e veramente, per il bene degli altri.

Ti sto scrivendo tutto questo oggi, 19 settembre 2003, nel mentre credo di sapere (e sono perfettamente d'accordo) che il 25 maggio prossimo venturo mi parizzerò, per morire il 9 giugno seguente dopo 15 giorni di coma.

Sono lieto che ciò mi accada, nella persuasione che sia Dio ad averlo così disegnato e che, ancora una volta, me l'abbia fatto realmente conoscere prima che avvenisse.

Coraggio, amico di tante battaglie, la vita è perfetta e già perfetta (perfezionata). Ci resta solo da vedere il come ciò avverrà, nel mentre, associati al Creatore che ci ha disegnati uomini liberi e dotati di tutti i nostri pensieri parole ed opere, siamo convinti che questa apparenza libera corrisponda al nostro essere libero.

Sì, è un essere libero, ma con una libertà tutta condizionata dal Creatore, che ce la dà allo stesso modo con cui uno scrittore l'attribuisce ai suoi personaggi. Noi personaggi, scoprendoci ad esistere così come esistiamo, l'attribuiamo a noi. Certamente il personaggio disegnato libero è libero, ma lo esplica tutto all'interno di un disegno fatto interamente da un altro!

Occorre la modestia di un riconoscerci “creature” di un disegno appartenente tutto e solo al “Creatore”. Io ci ho creduto perché, come scritto su quel foglietto, Dio ha amato in questo modo e da sempre il mio personaggio ed io pure mi sono trovato ad impersonarlo senza averne alcun merito.

Sono arrivato perfino a riconoscermi il Messia del Messia di Dio, ossia quell'uomo che Dio aveva voluto fosse, esistesse, per affidargli un compito immenso: di entrare veramente in Comunione con Gesù Cristo e fare le cose che erano attese fatte dal Cristo alla fine del tempo: la sconfitta della morte e il Giudizio Universale sull'esistenza.

Queste cose io le ho veramente fatte e se tu leggerai i miei libri ti renderai conto che, nel disegno assolutamente fatto solo da Dio, il mio umile personaggio, sprovvisto di ogni merito in quanto al “fai da te”, sembra davvero di aver fatto egli solo ogni cosa!

## Vincenzo BASSANISI

Tu non lo sai ma sei stato determinante nella storia della mia vita. Giancarla non voleva venire, pur potendolo, a Carrara, ove io costruivo la nostra casa... Si immalinconiva e solo tu mi difendevi! Lei si affezionò a te. Una sua amica mi avvertì che lei rischiava una certa confusione e, da allora, non andai più a Carrara, affidai anche io la costruzione a terzi e dovetti incrementare i miei redditi. Iniziai a far l'editore per questa necessità. Poi volli sterzare violentemente tutto nella direzione del Signore, e venne tutto il resto... di una storia sublime!

## Umberto e Valeria, amici della Norton.

Compagni di lavoro e amici di Giancarla, li diveniste presto di me.

Quante ore passate insieme, a giocare a tennis o spese in altri svaghi!

Voi due vi siete poi sposati... per me che ti spiegai, Valeria, cosa sarebbe bastato tu facessi, per ridar speranza al tuo ormai demoralizzato innamorato: sarebbe bastato che gli poggiassi la testa su una spalla! Mi desti ascolto e, pochi mesi dopo, vi sposaste!

Ebbene, ora sto preparando addirittura le nozze tra Dio e l'uomo! Ci saranno il 4 giugno 2.004, a Saronno, nel dì in cui già ci furono, nel 1.969! Che numeri!

## Peppino CITTERIO.

Tu, altro amico di Giancarla e della Norton, mi hai voluto bene e rispettato, al punto da avermi aiutato economicamente, quando se ne presentò l'opportunità.

La ricompensa l'avrai da Dio, il vero Ente al quale tu hai concesso, per la tua fede nel Bene, le tue risorse. Seguita a testimoniare, nella tua vita, la priorità per i propositi di bene. Tu, restato deluso per come si sono risolte le questioni economiche tra noi, ti sei data una ragione. Ebbene gioisci di questo fatto, perché in sostanza hai riconosciuto fino a che punto l'uomo proponga e Dio disponga, e non ti sei ribellato. Dio allora ti dirà: ***“Bravo, servo fedele! Fedele nel poco, avrai ricompensa nel molto”***. Peppino, abbiamo giocato assieme una partita come fosse di calcio. Se si partecipa ad un gioco, sembra che si vinca o si perda. Il bello della vittoria sta nel pericolo di avere affrontato la possibilità della sconfitta. Il bello della sconfitta è di chi vi è costretto, sta nel permettere all'altro la sua vittoria.

Gli sconfitti hanno il vero merito di far meritare poi all'altro la sua vittoria, e lo sconfitto, quando è uno che ha praticato lo sport, è uno che è pronto anche a perdere, purché il gioco sia onesto e il nostro lo è stato.

**Ai miei amici del CIMEP:**

**Tra i quali, nel Consiglio: Salvatore CANNARELLA, Emilio SAMEK LODOVICI, Ferdinando PASSANI, Claudio PETRUCCIOLI, Aldo RAIMONDI, Carlo BIANCHI, Gian Paolo PILLITTERI, Antonio VELLUTO.**

**Tra i colleghi: Elisa FILIPPONE, Giorgio AMORE, Paolo BAGLIONI, Giuseppe PARIS, Carlo DORIO, Giuseppe LA SELVA, Grazia DAL FIUME, Daniela BROVIDI, Wilma MENEGALDO, Rosangela SOTTOCORNO, Loredana MARINO, Onofrio ALEMANNO, Luigi CORTI, Pietro PRISCIANDARO, Giosuè CALANDRA, Andrea BALZANI, Enrica MORETTI, Daniela FORLIN, Ezio VALDEMARCA, Mariaemma CIONIMORI, Roberto MACCABRUNI, Eduardo DI MARCO, Marco GRASSI, Pietro SAVIELLO-BARBATO, MANICONE, Corrado DI BATTISTA, Marco LAVATELLI, Enrico GRECCHI, Pier Maria RIZZARDA, Alberto DEFENDI.**

Il Consorzio Intercomunale Milanese per l'Edilizia Popolare ha costituito per me un banco di prova di una importanza assolutamente rilevante.

80 Comuni, tra i quali Milano, che dovevano individuare le aree sulle quali realizzare le case per le classi sociali povere!

Ciò fatto, il compito era di fare i progetti!

Per me, assunto per concorso al massimo livello tecnico, perché la funzione di Direttore era riservata ad un Tecnico del Comune di Milano, questo incarico servì a farmi gestire il *“Piano Straordinario della Gescal”*, addirittura di tutti i mezzi posseduti dalla collettività, per qualcosa che fosse straordinario!

Feci una esperienza molto fondante, che mi chiarì le idee sui compiti degli Amministratori, dei tecnici e dei singoli Comuni nei quali poi dovevano essere realizzati gli interventi. Poiché l'Ingegnere Calandra, il Capo, aveva delegato me, io curai personalmente l'attribuzione dei fondi e quanto dovesse essere a carico dell'Ente locale e quanto della Gescal.

Poi curai la realizzazione dell'assetto della stessa sede del Cimep. Insomma il ruolo nel quale la Provvidenza di Dio mi calò, puntò a darmi un'esperienza che sarebbe stata assolutamente di vitale importanza quando io, all'interno di un terzetto di Giudici, avrei dovuto curare, con particolare riferimento al modello ideale liberamente assunto dall'uomo, l'assetto dell'Ente Divino e la distribuzione delle Risorse date da Lui a tutti gli uomini!

Pertanto, amici cari che in quegli anni avete partecipato con me, mi avete aiutato, per i diversi aspetti dipendenti al vostro ruolo, ad una cosa di vitale importanza: chiarirmi per bene le idee per il *“Piano Straordinario di Dio”*.

## Daniela FORLIN.

Sei stata per me quello che fu il “rovetto ardente” per Mosè: un fuoco che non si estingueva. Io avevo sperimentato quel fuoco, ne coglievo il valore, ma ero giunto a dar valore solo a quello che bruciava in me stesso, con avarizia tale che negava buon senso a quello proposto, con ben più ampiezza, dal Cristo.

Di fronte al confronto tra quanto io ardessi e quanto Gesù voleva che si ardesse, io ero giunto alla conclusione che tutto quello che Gesù chiedeva in più, rispetto a quello che io riuscivo a dare, era “utopico”, era una bella speranza purtroppo vana (perché troppo lontano dalle umane possibilità di realizzarlo), era amore che si spegneva, per l’eccesso della pretesa rispetto alle vere possibilità della persona.

Quando incontrai te, negli anni ’60, avevo compiuto i miei primi 33 anni della vita ed ero divenuto un vero rivale del Cristo, un vero Anti-Cristo, perché, forte proprio dei valori di Gesù, poi negavo la possibilità di tutto quello che superasse la mia possibilità.

Vedi, l’Anti-Cristo non è il Diavolo o l’indemoniato, che rigetta quel valore, ma è chi è forte proprio per quel valore, ma riconosce solo il suo, in antagonismo a quello che Cristo insegna.

L’Anti-Cristo è un “concorrente”, che “rivaleggia e concorre” a realizzare il bene, ma lo fa solo poggiandosi sul riconoscimento del valore di se stesso, rifiutando la verità che sia possibile fare di più, arrivare a dare tutto.

Quando io ti incontrai io ero davvero l’Anti-Cristo, perché la vita mi aveva dato l’eccellenza di ogni dote: le virtù della mia persona, sia morali, sia fisiche, gli insegnamenti della famiglia (i migliori che fossero possibili), le esperienze fattemi assumere. Tutto questo nell’eccellenza, ma mai giunta a tali limiti da farmi concentrare solo su alcuni aspetti, tanto da essere incline poi ad una sola cosa. Così ero divenuto pittore, scultore, architetto, scrittore, giornalista, poeta, cantante, filosofo (per le pratiche dell’arte dello spirito), ed uno sportivo spinto (per le pratiche del corpo), innamorandomi una enorme quantità di volte, senza mai poter fissarmi su una cosa sola, che mi allontanasse da tutte le altre.

Con tanti doni avuti nella normalità, io ero divenuto il simbolo del meglio a cui potesse giungere una persona normale.

Anche il Cristianesimo insegnato a me era stato dato, per destino, con eccellenza, ma anche con parsimonia, affinché esso pure non prevalesse sulla mia vita fino a sormontarne i valori mondani.

Con tutti questi doni ricevuti, nella media, nella normalità delle situazioni, io ero divenuto il **campione della media**, ed avevo assunto il senso buono di ogni cosa che mi era stata consentita, appropriandomene.

Ritrovatomi a confrontarmi con tutto quello, in più, che Gesù invitava ad offrire (rinunciando al predominio di tutti gli altri valori della vita, messi in sottordine), io



avevo difeso quelli ed offeso la chiamata del Cristo, che intendeva dare il primato, su tutto, alla fede nei valori assoluti, che non entrassero in crisi, messi di fronte a quelli relativi, che non sfociassero nell'opportunismo...

Questa mediazione dell'uomo che, in virtù dei suoi valori personali, contrasta e minimizza quelli assoluti, che valgono per tutti, porta uno come me ad essere scacciato da un Coro della Chiesa perché ha assunto la difesa di chi non intendeva essere difesa, per non creare nemmeno il problema di quella difesa, e che – avendo il potere di influenzare gli altri – lo ha fatto, portandoli al peccato orribile di scacciare da una struttura del volontariato una persona che nella sua vita amava soprattutto fare quello, al di là delle gratificazioni dategli dagli altri perché lo facesse o non lo facesse.

Ritrovatomi a dover esser presente tra quella gente, disprezzato ingiustamente, il mio rispetto generale per il primato del Vangelo di Gesù non mi portava al compromesso di evitare il contatto con chi non condivideva il mio affetto e giungeva perfino ad odiarmi.

Per poter giungere realmente a voler essere amante, sia di chi ti ama, sia di chi ti disprezza e ti odia, devi riuscire ad essere esente dai compromessi, negando assolutamente valore alle tue istanze, per abbracciare quelle di tutti. In questo caso quelle di tutti erano che io fossi escluso dal coro e sarebbe parso che fosse giusto che io prendessi da loro le distanze che essi chiedevano... No, il “tutti” non sono due, tre, o 35 persone, il “tutti” comprende tutto quanto travalica le due, le tre e le 35 persone, per abbracciare la legge generale tra le persone, che si fa forte dell'accoglienza, dell'aiuto reciproco e non dell'emarginazione punitiva, che non insegna più nulla, all'emarginato, se non la subita violenza di un gesto inammissibile, laddove esiste, come nei luoghi della Chiesa, la generale legge dell'amore reciproco.

Ecco, Daniela, prima di incontrare te io rispettavvo le nostre idee personali, arrivando a credere che la legge generale si dovesse piegare, opportunamente, di fronte ai passi troppo lunghi compiuti dalla persona, che, se fossero stati fatti, sarebbero stati esperienze infelici.

Io intendevo che si dovesse costruire nella modestia di tentare di fare solo le cose fattibili, tanto da non disamorarsi mai, per gesti voluti assumere nel rispetto di leggi generali non condivise nella loro opportunità di valere.

Credevo che non fosse possibile costruire avendo alla base l'esempio assiduo dell'eroismo di chi compisse, per fede, un comandamento non creduto opportuno. Chi ci avesse provato sarebbe stato deluso dalla legge generale e si sarebbe disamorato, al punto da cessare di costruire.

Quando però Dio ha voluto pormi davanti il tuo esempio concreto, mi ha mostrato, come un “cespuglio ardente”, un amore che non si spegneva davanti alle

delusioni e sono riuscito finalmente a comprendere come fosse veramente possibile la legge generale, consigliata, comandata dal Cristo.

Sì, perché tu mi hai fatto vedere praticamente come fosse possibile: bisognava smettere di far tesoro dei doni ricevuti, al punto poi da schierarli come un ostacolo ad andare oltre.

Bisognava partire veramente dalla povertà di sé stessi, dall'abbattimento di ogni superbia.

Così io – finalmente – ho provato a smontare il valore che attribuivo a me, per i doni che erano stati concessi a me, e sono stato reso capace di andare oltre la considerazione che avevo per me stesso.

Il bello è stato che questo mio assoluto schierarmi verso il primato della legge generale e il rigetto dell'opportunismo, mi ha fatto accusare di “superbia” e “presunzione” da tutti gli opportunisti.

Essi, ad esempio, non hanno ritenuto opportuno, nel dicembre del 2002, che io digiunassi per ottenere da Dio, con la preghiera e la rinuncia assoluta a tutto quanto fosse il mio personale bene, dei miracoli da Dio. Non era opportuno perché, a loro giudizio, Gesù non chiede atti di eroismo, ma solo tutto quanto sia di più opportuno per la vita, sia del corpo, sia dell'anima.

Io, secondo loro, osavo pormi come un eroe, pertanto avevo un tale attaccamento al giudizio di me stesso che era solo la manifestazione di un gigantesco amor proprio, tale che, per esso, facevo il male al mio corpo!

Occorreva, secondo loro, più equilibrio e modestia, tra il proprio e l'altrui, tra il corpo e l'anima. Occorreva, in una sola parola, che si esaltasse l'arte del compromesso tra tutti gli opposti, come il massimo esercizio della virtù!

A me veniva invece in mente come Gesù avesse consigliato non di mettersi in mezzo alla gente comune, stando invitati a nozze, ma agli ultimi posti, affinché – notata l'ingiustizia della scelta operata da noi – fossero gli stessi sposi a chiamarci ai primi.

Gesù, a mio avviso, non ci ha invitato alla mediocrità, ma a voler essere ultimi, se si desidera di essere essenzialmente primi...

Ma ha insegnato invano, a quanto pare, queste cose, perché la sua lezione, essenzialmente condotta a far essere tutti eroi, è stata resa così mediocre da spingere poi tutti alla mediocrità.

Io vedevo bene quanto rinunciassi alla mia salute corporea, quanto sacrificio facessi, al fine del benessere assoluto delle persone per le quali lo facevo. Se questo mi faceva star bene era un premio per me e non il fine assoluto per il quale lo facevo. Insomma io non mi stavo muovendo per star bene nell'anima, sentendomi un eroe, ma solo perché Gesù aveva consigliato di far questo: di umiliare le proprie aspirazioni, di un bene concreto, a vantaggio di quello, assoluto, del bene concreto altrui e del bene dell'anima per tutti.

Cara Daniela, io ho potuto divenire così ben “ordinato” soltanto perché ho potuto cogliere i valori dell’esempio portato da te!

Tu, a tua volta, li hai ricevuti dall’esempio degli altri e tutti costoro dalla predicazione di quel Don Giussani che era stato mio maestro, ma che non aveva potuto influire su di me come avevi invece potuto fare tu, perché non erano ancora maturati, per me, i tempi perché il tutto avvenisse in modo “ordinato”.

È Dio che lo permette, ordinando Egli la nostra vita, nel modo più opportuno a ciascuno di noi.

Quando l’ho capito, non mi sono più disamorato quando ho visto muoversi contro di me perfino le persone che io più amavo!

Io le amavo “in assoluto” e non in relazione a come esse fossero fatte, con i loro desideri ed i loro limiti.

Questo mio amore vero, per loro, mi ha portato a non voler indulgere a compromessi con loro, tanto che si sono in definitiva “disgustate” di me, trovandomi troppo orgoglioso, per abbandonare le idee di Dio, assumendo il doveroso riconoscimento dell’opportunità delle loro...

Io ho avuto il coraggio di dire agli amici che sbagliavano, tutte le volte che erano opportunisti, anche quando lo facevano in buona fede.

Questa loro erronea “buona fede” era correggibile, ribaltabile, solo osservandone un’altra, rispettosa delle regole generali...

Io ho profondamente disgustato queste persone, tanto che poi hanno voluto scacciarmi dalle loro assemblee, perché costituivo una presenza che le richiamava perennemente alla legge generale, che vale per tutti, e non solo per il benessere delle maggioranze. Al contrario, essa è una legge che deve aiutare soprattutto i piccoli e gli indifesi, proteggendoli dalla prepotenza delle maggioranze, perché esse, nella tenace difesa del loro proprio interesse, sopraffacevano le minoranze in virtù solo del loro numero e non della qualità delle motivazioni.

Io mi rendo conto, o cara Daniela, quanto bene tu abbia fatto alla mia vita!

Quando mi hai conosciuto io ero ricco, potente e rispettato, pieno di amor proprio per le mie idee. Dopo di aver visto il tuo esempio ho potuto sostituire al mio amor proprio quello per il Vangelo di Gesù Cristo, tanto che è divenuto una cosa sola con il mio amor proprio.

Sono divenuto volontariamente povero e sono stato abbandonato da tutti, al punto da vivere dell’altrui misericordia: della Legge umana (che assegna un Assegno sociale a chi non si è potuto guadagnare, con i suoi mezzi, il sostegno di una buona Pensione per la sua vecchiaia), e di quella dell’amore fraterno (che ha portato la famiglia di mio fratello e dei miei cugini a sostenermi ulteriormente, affinché io potessi avere anche una casa in cui vivere, seppure da povero).

Grazie al tuo esempio ho potuto abbandonare tutto il disegno del mio vantaggio personale, che aveva operato per 33 anni e mi aveva portato a divenire un uomo veramente di successo.

Sono divenuto una persona che sembra abbia avuto il massimo insuccesso nella sua vita, ma che poi è giudicata “superba” da chi, accortosi come io abbia lo stesso amor proprio di Gesù, me lo pone come un peccato.

Io ho potuto innamorarmi dell’amor proprio del Gesù che si pone come vittima volontaria, per la salvezza degli altri, senza che sia poi giudicato presuntuoso dai cristiani. Queste persone pensano che sia presuntuoso chi adotta un tale amore per Gesù che diventa l’amor proprio della sua vita.

Ma siamo lì: è il giudizio di tutti i mediocri.

Io per primo, da mediocre, giudicavo eccessivo e presuntuoso l’insegnamento di Gesù, perché lo vedevo troppo lontano dalla mia possibilità – veramente mediocre – di perseguirlo.

Pertanto, o caro “cespuglio ardente”, io devo dirti grazie, per avere acceso anche me di quel fuoco inestinguibile, che scandalizza tutti i mediocri perché li offende nei loro poveri limiti.

Io ho sperimentato tutto questo e capisco come faccia parte solo di un generale disegno di salvezza: i mediocri hanno bisogno dell’esempio degli eroi che si ispirano all’essenza di Gesù Cristo e non fanno mai niente, per la loro anima, che non passi prima e solo per il bene di tutti i fratelli.

Che cosa posso lasciarti, come mio testamento?

Una cosa importantissima: la mia benedizione, perché, senza l’esempio della tua santa figura, un Anticristo sarebbe restato in concorrenza col Cristo, rubando e privatizzando, per sé, i meriti che Dio gli aveva dato solamente affinché ricadessero un giorno su tutti come una pioggia assolutamente benefica.

Auguro a tutta la tua famiglia copiosi doni da Dio! Il Signore è in debito, con te, perché quando ha avuto bisogno, essendo presente nel mondo, ha trovato davanti a sé il tuo meraviglioso esempio, che gli ha spalancato gli orizzonti più ampi sul meraviglioso “progetto di Dio”!

Pensa a come stranamente procede, questo progetto! Io ebbi come maestro quel Don Giussani che fondò la CL che ti strutturerò idealmente, ma non poté trasmettermi nulla! Lo hai potuto solo tu, a cui egli non ha mai spiegato così direttamente e metodicamente come aveva fatto a me!

Ogni seme può attecchire solo quando un terreno può accoglierlo! Per questo non dobbiamo scoraggiarci mai se nessun risultato emerge dagli stessi semi sparsi ovunque da noi! Dio ha le mani lunghissime e non c’è operazione, compiuta in nome suo, che non produca frutto, se è fatta veramente per conto suo!

## Wilma MENEGALDO.

Quante volte, quando dipendeva dal Cimep, abbiamo lodato assieme il Signore? Sta' contenta, Wilma! Dio tiene conto di tutto e ti darà tutta la gioia promessa... Vedi, tu hai pregato con me!

Devi sapere questo: ciascuno di noi esiste veramente a tu per tu con Gesù Cristo. In te esiste il complesso Wilma-Gesù che è la tua profondissima natura di figlia di Dio. Tutti gli uomini sono figli di Dio, proprio per questo loro solidale accoppiamento alla figura del Figlio Unigenito di Dio.

Se ti dico "tutti" e poi ti dico che questo sia vero anche per me, tu di certo non puoi scandalizzarti, come non lo può proprio nessun uomo.

Ebbene ti dico che quel glorioso ritorno atteso, alla fine dei tempi, del Cristo, si è realizzato coscientemente attraverso di me. Una cosa che vale anche per me è stata notata solo da me e giudicata non certo una colpa. Io mi sono accorto di essere in una vera e reale Comunione con Gesù Cristo, al punto che, non opponendo più nessuna resistenza con le sciocche pretese della mia persona, io mi sono potuto occupare del progetto della salvezza di tutti gli uomini, attraverso l'incidenza del Cristo che operava in me.

Io mi sento di dirlo con certezza: *"Io sono chi Dio aveva eletto perché Gesù Cristo abitasse nella sua casa, allorché si sarebbe concretamente ripresentato con tutto il suo Santo spirito di Figlio Unigenito di Dio. E lo sono solo io perché io solo mi sono accorto di una cosa che è vera per tutti ma che non incide mai del tutto, in quanto ciascuno serba in se stesso il primato alla sua persona e non a Gesù!"*

*Perfino i Santi, ammirevoli tutti, non si sono identificati con Gesù, tenendo sempre in essere una rispettosa distanza che ha poi realmente impedito che "fossero" Gesù. Io non ho rispettato come cosa buona questa distanza, e sono divenuto veramente familiare con il Cristo."*

Così, cara Wilma, a te – già una cosa sola con il Cristo – Dio ha dato di pregare assieme a chi lo fosse tanto consapevolmente da essere fino in fondo quel Gesù Cristo da cui egli pure – come te e come tutti – essenzialmente dipendeva.

## Rosangela SOTTOCORNO.

Anche tu, Rosangela, hai pregato per me. Ma tu hai avuto ancora di più: chiedesti a me di disegnare e far costruire la tua casa!

Poi è successo che, attraverso te e la tua famiglia, in specie tuo suocero, io ricevessi più di una volta veri aiuti affinché proseguisse quel cammino, volto alla generale salvezza, che Dio aveva voluto che io compissi.

Ti lascio in eredità tanta gioia, che devi avere, per avere avuto una così grande parte nella salvezza, pianificata da Dio, per tutti, alla fine dei tempi.

Tu hai creduto d'aver fatto ciò per me e – ti accorgerai e ne gioirai quanto più non è possibile – di averlo fatto per quel Gesù che doveva ritornare a salvare tutto il mondo, facendo riconoscere tutto il divino che vale e si impone nella vita umana.

## **Pietro SAVIELLO BARBATO.**

Caro Pietro, lascio anche a te una parte del compito poi assegnato ad Antonella Dall'Oglio. Un giorno del 1975 tu, dopo di avermi cercato invano per 15 giorni, decidesti di venire a trovarmi, perché avevi incassato dalla Regione Lombardia la somma di 15 milioni per quel libro, scritto da te e che io ti avevo aiutato a concretizzare.

Dio ti illuminò al punto da lasciarti credere (senza che nemmeno ti avessi chiesto aiuto) che forse io avrei avuto bisogno di quell'importo e – senza nemmeno chiedermelo – compilasti l'assegno e ti mettesti a cercarmi. Non essendo riuscito a trovarmi, l'assegno restò nel tuo portafogli per tutto il tempo, finché decidesti che dovevi venire a casa mia.

Non c'eri mai stato né mai più ci ritornasti e, quella volta, ti presentasti del tutto inatteso.

Devi sapere che proprio quel mese io – cosa strabiliante! – avevo incassato 15 milioni alla metà del mese e, avendo ricevuto la richiesta da un mio dipendente e creditore di poterli avere, giacché veramente servivano a lui, io, che potevo anche non farlo, essendoci l'accordo che avrei consentito un disinvestimento solo con due mesi di preavviso, mi misi nei suoi panni e glieli diedi. Sapevo che ero in un momento buono, in cui godevo io stesso di molti crediti di lavoro e che quindi non avrei fatto fatica a rientrare di quella somma, che mi serviva assolutamente a fine mese.

Ma tutte le mie richieste andarono buche e altrettanto andò con tutti i miei tentativi di avere prestiti, perfino dagli strozzini. Io a te non avevo chiesto nulla, conoscendo la tua impossibilità a darmi una mano.

Fu solo “una tua idea”, quando avesti in mano quella somma, che forse potesse servire a me.

Ma, dimmi! Ci credi? O non fu solo la Provvidenza di Dio? Io te lo dissi subito: ***“Pietro, che tu sia benedetto! Chi ti ha mandato oggi qui da me è stata veramente la Provvidenza di Dio!”***

Di questo ti do l'incarico, a dare testimonianza, perché quel giorno tu fosti lo strumento di un vero e proprio miracolo di Dio, uno per il quale avevo chiesto ad Antonella Dall'Oglio che mi fosse buona testimone.

## **Eduardo DI MARCO.**

Caro collega mio, un giorno mi sei stato così amico che hai messo mano al tuo portafogli per una necessità che riguardava me. Tu, cristiano, quando saprai che ruolo Dio mi avesse destinato, dovrai essere lieto per quanto Dio ti ha consentito di compiere. Io e te, impiegati all'attuazione di una edilizia economica e popolare, ci siamo trovati addetti a ben altro!

Dio benedica l'accoglienza che tu hai dato ai figli non tuoi ma adottati a tuoi fino alle estreme radici del tuo essere. Tu hai visto all'opera come agisce l'amore di Dio. Ma tu, pur esistendo anche tu in una unità complessa Dio-uomo che lega indissolubilmente tra loro Eduardo e Gesù, pur riconoscendoti seguace, credente di Gesù, non hai spinto mai la tua fede fino ad abiurare del tutto a te stesso e a riconoscere in te valido solo il tuo coesistere come Gesù.

Questa è stata la sola differenza tra te e me.

Io ho abiurato a me, io, nel complesso del mio essere, mi son dato valore solo per il mio coesistere come Gesù. Così io sono stato, agli occhi della storia, colui in cui Gesù si è infine identificato, quando ha dovuto ritornare, alla fine dei tempi, per sublimare la vita umana. Vedi, Eduardo, con Gesù (che esisteva come il complesso Dio-uomo, avendo la duplicità delle due nature), Dio ha assunto tutti i limiti dell'uomo, dandogli valore reale come Dio.

## **Corrado DI BATTISTA.**

Tu mi hai sostenuto moltissime volte e mi dispiace che, alla fine, una parte della mia sofferenza volontaria sia stata scaricata su di te che non l'avevi scelta allo stesso modo libero.

Però tutto ciò è vero fino ad un certo punto: infatti, per quanta fede tu potevi avere in me, certamente tu non potevi stimarmi un Dio Onnipotente e sapevi bene come tutte le cose condotte dagli uomini presentano sempre rischi. Tu, pertanto, hai rischiato anche tu, in base alla fede che avevi in me e – in definitiva – sei restato “scottato”.

Sta' allegro, perché – per come sono andate poi le cose – a me risulta che non l'hai tanto fatto per me ma per tutto quello che io rappresentavo fin da allora e che ora potrai chiaramente riconoscere, ora che Dio stesso l'ha voluto dimostrare con chiarezza.

Mi aiutasti perché stimasti che io stavo facendo una cosa buona... ed era vero. Pertanto vi hai partecipato e Dio ti renderà grande merito! Non a caso la Divina Provvidenza ha coinvolto in questo modo proprio te.

Sono veramente certo, anche se in questo testamento non ho beni materiali da poterti immediatamente restituire, che Dio metterà le cose in modo tale che tu non resti in definitiva deluso, per quanto volesti compiere per fede nella bontà.

Sto infatti lasciando a tutti una grande eredità, in particolare per voi che mi avete aiutati e che siete restati in attesa fino alla fine.

Sarete così soddisfatti a tempo ormai scaduto, per mano di mia moglie che, ottenuti i dovuti risarcimenti che avrà perché li ho richiesti, vi soddisferà fino in fondo.

Potrete a quel punto scegliere che cosa veramente vorrete: il saldo di quell'impegno che foste costretti ad assumere giocoforza dalla Divina Provvidenza, o la rinuncia a tale saldo, per restare creditori addirittura nei confronti di Dio.

Ti ringrazio, Corrado, per la tua vera amicizia e che Dio benedica te e tutta la tua famiglia!

Sii mio buon testimone di che cosa vedesti tu in me e che ti portò alla apparente follia di aiutarmi una quantità impressionante di volte!

### **Onofrio ALEMANNO.**

Vale per te quanto ho scritto a Corrado DI BATTISTA. Ma voglio scrivere due righe proprio a te, perché voglio ringraziare proprio la tua persona, distinguendoti dalla massa.

Io e te ci siamo incontrati come uomini e tu, aiutandomi, hai aiutato proprio me, al punto che io veramente desidero ringraziare proprio te.

Anche tu deciderai in che modo vorrai partecipare a quanto io ho intrapreso, mettendoci tutto quello che avevo: i beni, la vita e – infine – addirittura la morte. A te non è chiesto tanto, ma è infine giunta per te l'ora di decidere quale cuore avevi, in quello che hai fatto.

Onofrio caro, rendimi testimonianza! Racconta le vere ragioni per le quali te la sentisti di darmi una mano!

### **Daniela BROVIDI.**

Tu un giorno hai provato a dare una mano a me che realizzavo Architettura e Pianificazione in Lombardia.

Ti accorgerai di averla data per il riconoscimento di una Architettura ben più grande di quella, e ne sarai felice.

Io ti lascio erede di questa gioia, affinché tu la riconosca fin da adesso e la faccia riconoscere a tutte le persone con le quali sei in contatto.



## Silvano CAPPETTA

Tu mi hai aiutato a compiere una cosa importante: la costruzione della mia casa!

Dio te ne renderà merito, perché il tuo contributo, a me, è stato importantissimo, direi addirittura fondamentale. Infatti, quando ho dovuto interrompere il mio lavoro diretto, l'hai proseguito tu e mi sono impegnato in una tale quantità di impegni economici che, poi, è stato gioco forza che io estendessi le mie attività.



Tu m'hai aiutato in molti modi, avendo anche molta fiducia in me, quale quella di mettere nelle mie mani un assegno firmato in bianco che, se fossi stato chi si voleva approfittare di te... che ad un certo momento hai cercato di approfittarti di me, avrei completato per una cifra notevole e avrei messo all'incasso.

Dopo aver trovato una linea di intesa, tuo fratello, che temeva io volessi abusare di te, ebbe la prova del contrario, perché stracciai quell'assegno davanti a lui.

Caro Silvano, devi dare testimonianza dei sacrifici fatti da me per venire ad ogni fine settimana, da Milano a Carrara, a costruire Villa Colletto, assieme allo zio Sergio, con ogni tempo, in ogni stagione e per tre lunghi anni.

Io ho cercato di aiutarti a divenire un impresario, come lo era tuo fratello, avendo molta fiducia di te... Poiché mi sono preso accuse, dalla signora Raho, di averci messo troppo tempo, testimonia come io non ti facessi compiere i lavori relativi al suo appartamento a causa dei fondi che, al momento, Raho non aveva e così mi ingiungeva di non fare nulla, per lui, che poi dovesse pagare.

Gli anni trascorsi con te sono stati a cavallo tra la mia prima vita, di 33 anni, in cui mi davo da fare solo a partire dal benessere della mia famiglia, e quelli seguenti, nei quali avevo cominciato a curare anche la costruzione di una casa che fosse aperta anche agli amici e ai parenti.

Dio poi avrebbe ampliato fino all'inverosimile questo mio impegno... ma, per quanto riguarda te, testimonia come ero, quali interessi avevo secondo te, per i quali mi hai giudicato così tanto degno di fiducia.

**Ai colleghi del Consiglio dell'Ordine degli Architetti del '73-'75:**

**Raffaella CRESPI, Gianfranco FACCHETTI, Enrico MAGISTRETTI, Arturo BELLONI, Ferdinando BELLONI, Amedeo CLAVARINO, Antonio DUGNANI, Alberto FERRARI, Marco LUCCHINI, Antonio MONESTEROLI, Vincenzo MONTALDO, Aldo MONZEGLIO, Fulvio RABONI, Alfredo VIGANO'.**

Mi sono infilato in mezzo a voi, eletto non su proposta vostra, ed ho visto il cattivo uso fatto da chi fa politica in un organo non destinato ad essa.

Questa mia esperienza è stata importantissima, perché poi, da Giudice di secondo Grado, io son dovuto divenire, per volontà ed elezione di Dio, uno dei membri di quel Collegio deputato ad esprimere addirittura il Giudizio Universale alla fine di duemila anni di Cristianesimo.

La lezione datami da voi è stata esemplare! Vi avevo sconfitti e sarei stato il più giovane Presidente dell'Ordine degli Architetti di Milano, Pavia e Sondrio, a poco più di tre anni dalla mia Laurea! Riusciste ad attribuirmi colore politico proprio mentre io lottavo contro chiunque ne avesse, nell'esercizio di questo Ordinamento.

Ebbene, nell'Ordinamento determinato da Dio per i tempi nuovi del millennio da poco iniziato, il Collegio è stato formato da me, da Gesù Cristo e dallo Spirito santo di Gesù e del Padre: tre rappresentanti, uno umano e due divini.

L'esperienza condotta nell'Ordine degli Architetti, mi ha portato ad essere capace, nell'Ordine dell'Architettura che doveva assumere la nuova conformazione dell'uomo che Dio avrebbe posto in essere, di distinguere tutto quanto vi sia di giusto e di sbagliato nella conduzione di qualsiasi Ordinamento!

Se, nel prosieguo del millennio, Dio finalmente manderà negli iscritti i valori descritti da me, la terra finalmente si salverà, nel suo assetto umanamente ideale.

Questo era il Problema di Dio: posto a dover decidere, aveva le due Persone Ideali, del Figlio e dello Spirito santo di Verità, ma doveva coinvolgere anche il rappresentante dell'uomo semplice, a difendere le sue dirette risultanze!

Io avevo esperienza diretta del peccato e le altre due Persone no! A me Dio aveva fatto fare la stessa esperienza di Gesù Cristo, fino alla morte secondo lo stesso martirio, ricevuto in cambio dell'aver offerto il bene a tutti, per cui sotto quel profilo anche io potevo essere un giudice esperto come Gesù.

Questa terna, questo Collegio a tre era tutto sintetizzato nell'Emanuele, il Dio con noi che era atteso secondo le profezie, e che si è ripresentato tutto sintetizzato in me, che mi chiamo Romano ed anche emanuele, perché questo nome è l'**oracolo** (ossia quanto è detto in modo che non sembra) di **e**=ro, lettera greca, tanto che **e man uele**, nelle lingue e nelle pronunce moderne, significa "un uomo" (a man, letto e man) "uguale" (uele) **e**man, Roman in inglese e Romano in Italiano.

Io sono il Romano-uomo=emanuele, e di cognome sono Amodeo che è *oracolo* (segno allusivo) di chi dice “Amo Dio” e si tratta dello Spirito santo di Dio.

Con quanto presto accadrà, risulterà evidente questo ruolo speciale, destinato da Dio a me. Per mettermi in condizione d’esprimermi a ragion veduta sull’Ordine da realizzare nel nuovo millennio, m’ha fatto sperimentare gli Ordinamenti di chi, essendo architetti, hanno competenza dell’architettura della realtà.

Ebbene, cari amici del Consiglio, che mi avete fatto lotta ed avete creduto di aver vinto sulle mie buone ragioni... si è levato ora Dio a dare a tal punto ragione a me da avermi posto come l’assoluto giudice, che rappresentasse in modo espresso l’uomo comune. In me coesiste a tal punto, tutta assieme, questa ineffabile sublime Comunione, che quel Presidente che allora impediste allora, ve lo ritrovate ora!

E, grazie a Dio, io sono stato fatto forte, per esperienza personale, di quello che è giusto o no a mio esclusivo giudizio, grazie anche a quanto avete fatto voi allora, contro me che non volevo gli intralazzi della politica, gli accomodamenti arbitrari, le compromissioni rispetto ai valori ideali.

Vi devo moltissimo e a voi devono moltissimo tutti gli uomini!

L’architettura della realtà è una cosa veramente importante. D’ora in poi Dio non permetterà più quanto fu concesso a voi, ossia di intorbidare a tal punto le acque e la Verità, che chi era contro la politica fu fatto passare per chi proprio la praticava più di tutti e in modo subdolo, praticandola sotto-sotto, di nascosto, mentre dicevo di farle guerra!

Dio non consentirà che accadano più fatti di questo tipo e che abbiano una forza tale da rovesciare assolutamente tutti i giudizi, tanto che l’unico giusto è poi fatto passare per il solo ingiusto!

Non lo consentirà più perché io non lo voglio!

Seppure inserito come membro umano, in un terzetto nel quale le altre due sono le stesse Persone di Dio, io vi sono stato inserito come un soggetto a pari dignità. Pertanto nel giudizio finale, riferito all’uomo, le altre due Figure di Dio terranno nella massima considerazione l’idea mia, ossia il mio mondo ideale, perché, tra tutte e tre le funzioni, solo la mia ha fatto una diretta esperienza personale del peccato e di quanto bruci ogni cosa sulla pelle personale!



**Ad Architetti amici, che credo mi sostennero nell'elezione all'Ordine degli Architetti del 1973:**

**Gloria e Margherita ABBO, Antonio ALBERICI, Franco ALBINI, Marco ALBINI, Sandro ALEMANO, Aldo AMORESANO, ARBIZZONI, Alessio ARENOSTO, AROLDI, Gian Pietro AROSIO, Augusto ASNAGHI, Mario BACCIOCCHI, Marco BACIGALUPO, Adriana BAGIONI, Roberto BAIONI, Alberico, Ludovico e Luisa BARBIANO di BELGIOIOSO, Giuseppe BARBIERI, BERTINI, Carlo BASSI, Renato BAZZONI, Ferdinando BELLONI, Umberto BELLORINI, Gianni Mario BERETTA, Angelo, Emiliano e Gian Antonio BERNASCONI, Gustavo BERTINI, Camilla BESNATI, Giuseppe BIONDO, Cesare BLASI, Adelaide BONATI, Raffaello BORGHI, Goffredo BOSCHETTI, Franco BOSSI, Eugenio BOTTALICO, BRAGHIROLI, Antonio BROCCOLINO, Giovani BUFFA, Luigi BUGATTI, Pierluigi BULGHERONI, Patrizio BUNIVA, Cesare BUTTE', Luciano BUTTURA, Gregorio CACCIA DOMINIONI, Dario CAIMI, Estense CALCAGNI, Angelo CAMERA, Giulio CARNELLI, Carlo CASATI, Antonio CASSANMAGNAGO, Piero CASTELLINI-BALDISSERA, Davide CASTIGLIONI, Giacomo CAVALLI, Ferruccio CERUTTI, Ivo CHIERICI, Pier Franco CIOCCA, Mariaemma CIONI-MORI, CIVILETTI, Amedeo CLAVARINO, Sandro COLOMBO, Walter COLOMBO, Mena Lucia CORSINI, Carlo CRIPPA, Gabriella Maria CRIVELLI, Pierangela D'ANIELLO, Guido DE CAROLIS, Franco DE FERDINANDO, Antonio DIDONI, Eduardo DI MARCO, Carlo e Filippo DUBINI, Antonio DUGNANI, Frangi FARE', Paolo FAVOLE, Andrea FERRATINI, Guido FOCHI, Alessandro FORESTI, FRANCIERI, Enrico FREYRIE, Guglielmo GALLI, Gilberto GAMBARO, Mariangela GENONI, GEROLDI, Jolanda GHEZZI, Gianfranco GIANNI, Giorgio GIANNONI, Francesco GIORGIETTA, Roberto GIUDICE, Daniele GIUDICI, Francesco GNECCHIRUSCONE, Sandro GNETTI, Romano GOZZI, Giorgio GRANDO, Francesco GROSSI, Franca HELG, Fabrizia IACCI, Vittorio INGEGNOLI, Carlo INVERNIZZI, Aldo JACOBBER, Oreste LODOLA, Umberto LOMBARDO, Marcello LONGHINI, Matteo LONGONI, Alfio LORENZETTI, Romano LORINI, Gioachino LUISE, Eugenio LUXARDO, Cesare MACCHI-CASSIA, Guido MAFFEZZOLI, Enrico MAGISTRETTI, Ambrogio MAGNAGHI, Giuseppe MAGNONI, Empio MALARA, Elio MALVEZZI, Aurelio MARIANI, Leonardo MARIANI-TRAVI, MARINO, Elio MARTIRADONNA, Alvaro MARZORATI, Alberto MAZZONI, Pierluigi MERLA, Saverio Lino METERE, Alberto MIONI, Gianemilio MONTI, Pietro MONTI, Aldo MONZEGLIO, Luigi MORETTI, Luciano**

**NARICI, Rosalba NEGRI, Antonio ORNATI, Gabriella PADOVANO, Enrico PANZERI, Paolo PARIGI, Bruno PASQUALE, Franco PATRINI, Raffaele PENCO, Albertino PEZZINI, PIANTANIDA, Mario PILLITTERI, PINELLI, Luigi PRINA, Graziella RANZA, Carlo RAZZINI, Giulio REZIA, Pierluigi e Ugo RIVOLTA, Giacomo RIZZI, Luciano ROCCATAGLIATA, Ezio ROGNONI, Federico ROMANO, Giovanni SACCHI, Aldo SALAMAROBINO, Claudio SALOCCHI, Silvana SCAGLIOTTI, Alberto SCARZELLA MAZZOCCHI, Ezio SGRELLI, Edoardo SIANESI, Sergio SORCHI, Paolo SORMANI, Ettore TADI, Paolo TALSO, Angelo TORRICELLI, Giancarlo VAGHI, Elena VERONELLI, Maria Livia VITASSI, Maria Rosa VITTADINI, Lucio ZANFI, Alberto ZAPPETTINI, Antonio ZIMMARO, Alberto ARECCHI, Mario PILLITTERI, Roberto ROMEGIALLI, Ruggero RUGGERI.**

Quanti siete, amici miei, che sosteneste le mie ragioni, di un Ordine nel quale non si fosse “partigiani” dell’una o dell’altra idea politica!

Ebbene, come ho già spiegato al Consiglio che poi risultò eletto, vi informo che quella sconfitta delle mie idee e delle vostre è stata solo funzionale ad una immensa vittoria!

Io sono stato delegato, alla fine del tempo, ad esprimere i valori del mio modello ideale, umano, nel Giudizio Finale in base al quale poi Dio avrebbe mandato i tempi nuovi profetizzati ancor prima di Cristo.

Nella mia persona Dio ha voluto che si identificasse l’atteso Emanuele, il Dio con noi, ossia Spirito santo e Figlio, uniti a me, che Dio ha eletto come figlio adottivo della Madonna e che la Provvidenza Divina ha istruito secondo una esperienza analoga a quella del Cristo.

Siete tante persone, in numero così grande, da poter sintetizzare il desiderio stesso, dell’uomo, in un Ordinamento in cui l’Architettura della realtà sia esente da compromessi e da settorialismi. Ebbene lo avrete!

Dovete infatti sapere che l’uomo crede di essere libero, ma esiste come in un Cartone Animato interamente disegnato da Dio.

Anche io, Emanuele, non sono un essere libero, ma uno che solo vive di riflesso, secondo i singoli disegni che Dio seguita a fare e che generano l’illusione che sia io a muovermi!

Questo significa che non dipende dall’uomo che riescano o no ad essere secondo i nostri comuni desideri... ma dal Dio che Disegna.

E se disegna tenendo conto delle mie valutazioni, allora è per Lui una questione da niente mettere in vita tutte persone che siano fondate secondo questi nostri comuni valori!

Voi, amici miei, cercaste di fare di me, nel 1973 il più giovane presidente dell'Ordine degli Architetti della storia di Milano Pavia e Sondrio. Non ci riusciste perché il Maligno poté intorbidare le acque fino a confondere tutti!

Nel futuro proprio io tarpo le ali al Maligno!

Io sono protetto dal San Romano che è un esorcista stupendo, perché si oppose a che San Lorenzo fosse cotto a fuoco lento su una graticola, costretto dai Romani seguaci dell'Arbitrio di Satana. Io ho deciso, come giudice umano, che Satana abbia fatto il suo tempo!

Dio deve cominciare ad attrarre l'uomo verso il bene facendogli vedere il bene e senza più terrorizzarlo con il male di Satana!

Io posso farlo, perché il mio personaggio, tutto disegnato da Dio, è stato disegnato apposta perché lo facesse!

Dunque siete riusciti a far eleggere il più giovane e brillante Presidente, ma non solo nell'ottica piccina dell'Ordine di Milano Pavia e Sondrio, ma dell'Ordinamento dell'Architettura di tutta la realtà in cui giace l'uomo!

Mi complimento con voi, perché senza il vostro appoggio nel 1973, io non avrei fatto questa esperienza e **non avrei saputo cosa in concreto dire a Dio**, cosa proporgli in termini di assetto Ideale dell'Architettura della realtà!

## Alberto SCARZELLA

Di te posso dire di averti avuto come un fratello quando più di una volta mi hai aiutato, in modo spesso davvero coraggioso ed altruista, senza cercare vantaggi particolari per te.

Io ti ringrazio della buona stima che sempre mi hai dimostrato. Vorrei aver fatto di più per te, per questo ti dico ora che, anche se non ti è parso di condurre la tua vita nell'esercizio della fede in Cristo, tu l'hai fatto nel miglior modo possibile e senza nemmeno rendertene conto.

Per te la soddisfazione di essere stato, assieme a tua madre, tra i rappresentanti autentici della fede operativa dell'uomo nel Convegno, importantissimo, del 24.10.1999 a Saronno.

Pensa, in quell'occasione sono state compiute due prestazioni attese addirittura operate da Gesù Cristo, alla fine dei tempi: la sconfitta della morte ed il Giudizio Universale su tutta la vita.

Tra i "sacerdoti" di questa funzione ci sei stato tu, per molti anni servo del giusto operare di tutti gli Architetti d'Italia e quella tua virtuosa mamma, fondatrice del Villaggio della Madre e del Fanciullo.

Non potevo avere madrina migliore, quel giorno, io, adottato dalla Madre di tutti, in virtù dell'amore di Dio per tutti gli uomini.

Vedi, Alberto caro, la vita è veramente un disegno supremo costruito da sempre. Noi uomini siamo le anime chiamate a dargli apparente animazione e tutto il sentimento emergente dal nostro cuore.

Quel Convegno era deciso dal principio del tempo ed in esso una reale Chiesa avrebbe accolto quanto non saputo accogliere da quella burocratica e formale che, quel giorno, si raccolse tutta al seguito di un Gesù Cristo di legno, portato in processione tra folle osannanti. Così è stato voluto l'uomo: incapace di accogliere la vita insita nelle indicazioni della fede, tanto che questa diventa sterile seguito di una memoria che non si traduce in una vita reale.

Quel giorno, credimi, io ebbi la miglior Chiesa possibile e fosti proprio tu, assieme a tua madre, di oltre 90 anni, che si spostò apposta da Milano, per essere presente, assieme ai ricoverati dell'Istituto fondato da Madre Teresa di Calcutta, che vennero essi pure da Milano.

Ti lascio in eredità la gioia per quello che tu e tua madre avete compiuto nella vita: una vera testimonianza di bene, non limitata dagli schieramenti, non condizionata dai limiti concreti di un'appartenenza.

## Elda SCARZELLA

Il 24.10.1999 invitai persone della Chiesa, ma non si degnarono di venire! Venisti invece tu, nonostante avessi da un pezzo superato la novantina d'anni! Tu sei stata la rappresentante della Fede viva ed operante, tu che hai dedicato tutta la vita alle mamme ed ai bambini, per aver fondato il Villaggio della madre e del Fanciullo, per accogliere le mamme di guerra, che non sarebbero state accolte perfino nelle loro stesse famiglie!

Un omaggio alla gioventù del tuo cuore, tu, restata sempre bella e giovane come allora! Tu, così capace di accorgerti di chi ti ha sempre voluto bene!

Questo libro è stato realizzato sotto il patrocinio del Comune di Milano per i quarant'anni del nostro lavoro.

Ringrazio il Sindaco Carlo Tognoli, l'Avvocato Ciro Fontana che è stato il primo a leggere il testo e l'Assessore Paolo Malena per aver consentito la realizzazione.

Per ultimo un grazie alla GIESSEA ed in particolare al suo Direttore, Arch. Romano Amodeo, per la sensibilità umana dimostrata assumendo l'impegno (partendo solamente dal mio manoscritto, ancora da rileggere e correggere) di partecipare alla definizione del testo, progettare la veste ed il corredo illustrativo, e realizzare l'opera, in soli dieci giorni.



*Elda Scarzella*

## FAVRIN!



L'inizio della mia attività editoriale l'ho condotto con te, alla Tipografia Antoniana del Santo di Padova!

Che Dio ti benedica, per averlo fatto così! Ti mostrasti generosissimo, accorto, prudente, buono...

Sant'Antonio, mio secondo protettore per battesimo, m'ha istradato, venendomi a prendere fino a Milano, grazie alla tua passione! Quant'ardore creativo, con te!

## Fratelli IODICE

Vi saluto e ricordo. Voi avete visto con quanto amore per i miei dipendenti io conducessi la mia vita.

Siete stati testimoni di quale carica al Cimep io abbia abbandonata, di quale autorità io mi sia svestito, nel tentativo concreto di creare un piccolo pezzo di mondo nel quale valesse l'amore e il rispetto reciproco.

Vi ringrazio per l'aiuto e l'amicizia, ed anche per il vero sostegno che spesso mi avete dato, anche economico.

Dio ve ne darà merito, perché avete partecipato, a modo vostro, ad un evento rivelatosi poi addirittura "grandioso".

Sia gloria a Dio, che si avvale di tutti i possibili mezzi per edificare il suo Regno dei Cieli, cercando di imporlo fin da quando siamo sulla terra, ma con il massimo della discrezione.

Tutte le mie stampe, voglio che siano realizzate in parte uguale da voi, dalla Tipografia Antoniana di Padova e da quella di Alio, su incarico di Domenico Liobardi e per conto di Giancarla Scaglioni quale editrice.



## **Ai miei amici collaboratori e dipendenti:**

**Maria Grazia VANNI, Gabriele ALBERTI, Fabio COZZI, Franco PROVENGHI, Giusi FIADINO in BARATTA, Anna FORLIN, Barbara BARATTA, Daniela FINOTTI, Anna CORDARA, Cristina VOLPINI, Aldina PODENZANI, Silvana BARATTIERI, Giorgio CORTELLEZZI, Angela MINELLA e il suo fidanzato, Luigi LUCCINI, Piero VITTI, Linda BORRONI, Daniela BROVIDI, Pasqua SOLLA, Simona ....., Vittorio DEL GROSSI, Michela, Carmen ed Anna LOMBARDI, Giusi FEROLDI, Carla FORTE, Marco FECCHIO, Rosi FRANZELLI, Maria Teresa CASIRATI, Giuseppe FARINA, Enrico GOGLIO, Paola BARAZZATTI, Beppe PIROLA, Susan MARINKOVIC, PLACANICA, Antonella DALL'OGGIO, Luigi SCIPIONE, Marilena FRASCHINI, Cinzia LUCCINI, Giovanni STEFANELLI, Riccardo TAGLIARINI, Gloria BIANCHI, Giorgio CONTI, Anna CORTESE, Paola GIANGUALANO, Loredana RUSSO, Anna VIAN, Agnese TIZIANI e mia moglie, Giancarla SCAGLIONI, 50 persone.**

Che testimonianza vi ho dato? Quante volte vi ho fatto capire che la mia azienda, nelle sue varie denominazioni, era nata per voi? Vi lascio in eredità il compito di rendere testimonianza dei miei sforzi, per condurre una esperienza difficilissima e, ad un certo punto, divenuta pressoché disperata, tuttavia tenacemente condotta, fino ad investirvi tutto quanto io avessi nella vita.

A quanti miracoli avete assistito, tutti quanti?

Ricordate? Non avevo più alternative e spuntavano finanziamenti inattesi, che per quindici lunghi anni mi hanno salvato.

Quando venivate assunti, in categoria C1 (altrimenti non avrei potuto assumere la vostra persona), vi pagavo con la tariffa di una categoria che configura personale esperto... ma voi non lo eravate!

Appena vi assumevo così, quasi mi baciavate i piedi, perché vi accorgevate quanto bene io vi avessi voluto, facendovi entrare su una sorta di tram già fin troppo pieno! Mi eravate riconoscenti, perché vi rendevate conto del valore accordatovi!

Poi ne assumevo un altro come voi, e già cominciavate a chiedervi, come avevano fatto gli altri con voi, che cavolo di metodo avessi io... perché su quel tram non c'era posto, e io avevo fatto salire un'altra persona!

Passato altro tempo e accolto il bisogno di aiuto ancora di un altro incapace assunto come esperto e pagato come tale, la stessa persona che prima mi avrebbe baciato i piedi cominciava a parlar male di me e dei miei metodi... troppo allegri!

Poi toccava a loro stare... stretti!

Così, quando avevate imparato da me il lavoro e potevate capitalizzare a vostro giudizio la vostra capacità acquisita a mie spese, mi dicevate “Romano, ti devo parlare...” e significava che avevate trovato un altro posto.

Mi chiedevate io che cosa ne pensassi, perché cercavate di dirmelo con garbo e io non mi sono mai appellato alla necessità della riconoscenza! Vi ho lasciato andare, felice di avervi costruito bene, avendovi dato l’esperienza di chi accoglie la necessità di un giovane, con amore, e lo avvia sapientemente verso la vita.

Potevo assumere al vostro posto un’altra persona, che, almeno per un certo tempo, avrebbe manifestato gratitudine!

Oh, amici miei, che mirabile esperienza abbiamo fatto tutti quanti assieme! Eravamo avvinti da un unico progetto di amore – il mio! – al quale giocoforza voi eravate chiamati a partecipare, formandovi ossa valide, esperienze belle che certamente al momento opportuno avreste recuperato nella vita.

Io non dovevo forzarvi, nemmeno nel senso di gratitudine! Ben lo sapevate di come stavano le cose, dunque perché avrei dovuto rinfacciarvi una momentanea ingratitudine?

Io ho sempre saputo come essa fosse certamente momentanea, perché io mi sono fondato, proprio mentre mi comportavo così, secondo un ideale davvero stupefacente, bellissimo, eroico, altruistico... insomma proprio degno di Gesù!

Altri di voi, invece, non mi hanno abbandonato.

Chi è restato fino alla fine ha fatto una esperienza che io definisco senza alcun precedente, per l’abnegazione e lo spirito di sacrificio che caratterizzava me, e che poi si traduceva in altrettanta abnegazione e spirito di sacrificio di quanti, stimolati da Vittorio, lavoravano intensamente, perché bisognava “aiutare Romano”, che così divinamente ispirato aiutava tutti loro!

Sono stati quindici anni in cui io ho visto centinaia e centinaia di miracoli, fatti da Dio, che in ogni modo mi faceva sperimentare come “fosse con me”.

Io ero “Dio con me”, ero Emanuele, e non me ne accorgevo!

Ci avrei messo molti anni ad accorgermene, alla fine di un complesso processo conoscitivo, che mi è stato rilevato allorché, non avendo più alcun mezzo e ridotto in estrema povertà, ho cominciato a cimentarmi in un progetto che fosse essenziale e riguardasse non più poche persone, ma tutti gli uomini!

Voi, amici miei, chi in un modo e chi in un altro, mi avete fatto fare l’esperienza di un Capo Illuminato dai valori di Gesù.

Senza questa esperienza non avrei saputo poi gestire il compito direttivo esteso a tutta l’umanità, perché non avrei avuto a base la necessaria esperienza che voi mi avete fatto fare in tutti i possibili modi. C’è stata una tale campionatura di atteggiamenti, verso di me, che con 50 persone, io è come se le avessi sperimentate tutte, nei loro sogni, nelle loro necessità, nelle loro predisposizioni, nel loro spirito di maggiore o minore senso si sacrificio.

In una quindicina di anni siete passati in una cinquantina, assunti nelle mie ditte. Siatemi tutti buoni testimoni, dell'amore che io ho avuto per voi, assumendovi come esperti quando non lo eravate e vi pagavo come tali, e non rinfacciandovi mai nulla, quando la convenienza poi vi ha convinto a lasciare la mia barca.

Vi lascio in eredità i valori, di testimonianza di bene che vi lasciai. Poi la situazione si ingarbugliò...

Il Signore voleva che io, che avevo tentato un progetto umano poggiato sui mezzi economici, ne facessi uno che fosse impostato sui valori assoluti, non condizionati da nulla.



Il primo manipolo, in via Lattanzio e poi in via Colletta al 65: Barbara, Maria Grazia, Fabio, Franco, Giusi, Daniela e, sotto, Romano, Luigi, Giancarla e Silvana

### **Maria Grazia VANNI.**

Tu, Vanni, hai avuto a che fare con me, Romano, soltanto per un periodo di 5 anni (V anni –Vanni – in numeri romani).

Tu mi hai conosciuto quando ero brillante e potente, ma dovevo cominciare a creare i presupposti per strapparmi dall'eccesso di venerazione per la mia sola famiglia...

Dopo 33 anni di vita, in cui avevo perseguito il modello di una vita borghese, tutta chiusa sul solo benessere della mia famiglia, Dio ti ha mandato a mettere

confusione nella mia. Io ti ho usata per ingelosire mia moglie, che aveva cominciato a dubitare di amare me, incrinando la certezza del mio bene nuziale.

Tu avesti per me più fiducia di quanta ne ebbe Giancarla, che non volle mai seguirmi sul luogo del lavoro, perché tu abbandonasti il tuo e mi seguisti nel mio...

Non c'è mai stato altro che rispetto, tra me e te, e ti ho aiutata, quando sei andata tu in crisi sul compagno che dovevi scegliere, perché non volevi Gabriele e preferivi Giorgio, che non si decideva a chiederti.

Vi siete infine sposati e sei uscita definitivamente dalla mia vita.

Io ti lascio una eredità che è questa: sappi sempre scorgere il bene, in tutte le situazioni, e con coraggio, lo stesso che hai visto in me. Tu potrai dare testimonianza di quel momento particolarissimo, della mia vita, in cui mi sono deciso a dimettermi da tutti i luoghi di potere, per vivere una esistenza più modesta ma più coerente alle possibili proprie scelte, possibili di attuazione laddove tutto dipende da te.

Io lavoravo al CIMEP, un Ente Urbanistico di 80 Comuni in cui ero il capo di tutto il Settore dei lavori in corso e dell'attuazione. Una apparente importanza che poi non corrispondeva molto alle mie scelte, troppo condizionate, interamente condizionate dalla scelte degli amministratori. Nella mia azienda, per quanto modesta, potevo invece attuare al 100% le scelte che io dichiaravo possibili.

Tu puoi testimoniare con quanta lucidità io avessi deciso di abbandonare la mia personale sicurezza, nel desiderio di una bella avventura imprenditoriale che riguardasse il benessere mio e delle altre persone, ma queste prima di me. Tutti (e anche mia moglie Giancarla) credevano che io lo facessi per te in quanto innamorato di te, mia dipendente.

Io stesso glielo avevo fatto credere ma tu solo puoi dire se mai una sola volta io, con te, ci abbia provato.

### **Giorgio CORTELLEZZI.**

Anche tu, Giorgio, puoi essere testimone dei veri rapporti intercorsi tra me e colei che poi è divenuta tua moglie anche grazie a me, ricordi?

### **Gabriele ALBERTI.**

Eri il ragazzo di Maria Grazia Vanni e sei divenuto mio amico. Tu sai quanto io sia stato vicino, sentimentalmente, a voi più giovani di me di 10 anni.

C'era lo spirito di una bella avventura, che ci aveva coinvolto tutti nel progetto di un lavoro nuovo, che desse i suoi frutti.

A te e lei vendetti perfino un pezzo della mia casa di Nicola e voi mi seguiste, fidandovi di me e del fatto che non avevo nessun disegno che fosse equivoco.

Sono poi stato testimone tuo, nelle tue sfortunate nozze con Susanna.

Ancora ricordo il triste giorno della morte, entrata nella tua casa paterna e i tentativi di inserire a dovere la tua velocità nella mia squadra di calcio...

Forza, Ciccio! Non perdere la tua fiducia in te!

### **Anna FORLIN.**

Grazie, Anna, per l'esempio e la forza che anche tu mi hai dato, assieme a tua sorella. Ti lascio in eredità quei valori che già allora vedesti e che non scorgesti più quando Dio, per farmi occupare di tutti, distrusse quel mio tentativo di risolvere la vita per il piccolo gruppo di voi, miei amici e dipendenti!

### **Luigi LUCCINI.**

Amico, quante volte mi hai dato una mano?

Oh non me ne sono dimenticato!



Lunghe ore della sera e della notte, trascorse a comporre testi, in difesa dell'attività di una piccolissima azienda, che si sorreggeva anche molto per merito della tua amicizia ed abnegazione.

Avresti potuto non sentirti coinvolto, ma, per vera amicizia, hai messo in second'ordine il tuo piacere per dare a me una mano concreta, gratuita...

Allora tu non sapevi a che “progetto” eri stato portato a dare una mano.

Ti sembrava una piccolissima cosa.

Oh, non lo era.

Le cose non sono grandi o piccole a seconda dei mezzi di cui dispongono e delle dimensioni in cui operano.

Sono forti per la qualità dei sentimenti, per le virtù di un cuore generoso che sa offrire.

Ebbene ora, che sai a che cosa di vero tu sei stato chiamato ad offrire la tua generosità, anche quella economica, spero che tu ringrazi Dio, per il privilegio che ti ha concesso.

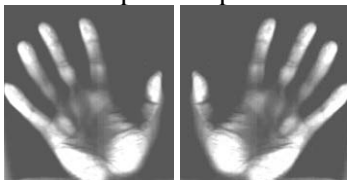
Tu hai dato una mano non ad una piccola azienda, ma a quella immensa e globale di un Dio che – grazie a persone umili – potessero porsi alla ricerca della salvezza di tutti, senza alcuna distinzione, se buoni o cattivi, bianchi o neri.

Ebbene, Luigi, ora che sai, recupera tanti discorsi uditi da me, quando ti parlavo del compito che io sentivo di avere e per il quale io avevo abbandonato il posto sicuro per uno tanto inadeguato da essere condannato ad essere sconfitto.

Sì, perché tu hai visto in essere una persona che non poneva davanti a tutto il benessere della struttura, ma quello di chi vi era addetto, fino ad appoggiarvisi talmente... da farla naufragare.

Tu hai visto e soppesato questo naufragio. Hai cercato di evitarlo, per quanto ti sembrasse inevitabile.

Quando alla fine lo hai visto realizzato – ricordi quando ti avevo chiamato quella sera che avevo in mente di amputarmi pollice ed indice delle due mani? –



mi dicesti chiaramente:

***“Tu, Romano, sei stato una persona in gamba che ha bruciato le tappe del successo finché non ti sei messo a parlare di Gesù. Ebbene, caro Romano, ti ha tradito Gesù!”***

Oh, caro Luigi! Quel Gesù non voleva che io mi limitassi a solo quel microscopico tentativo di aiutare il mio prossimo con i beni che Dio mi aveva messo a disposizione!

Dio voleva che il mio intervento fosse esteso a tutti gli uomini!

Quelle mie ricchezze, che mi portavano solo a realizzare un successo limitato a pochi, era il mio limite e Dio voleva che fossi salvato da questi limiti.

Quel Gesù, che tu hai accusato di avermi tradito, mi prese per mano e mi tolse tutto quello che avevo, affinché io, agli altri, alla fine, facessi come lui e donassi... me stesso, non avendo null'altro che questo da donare.

Gesù mi ha strappato alla compagnia di Giancarla, mia moglie, ma non al suo affetto e non ho mai cessato d'amarla e accettarla come la moglie davanti a Dio...

Ma Gesù voleva che io fossi ridotto come lui, uno che non avesse in essere un vincolo nuziale privilegiato..., avendolo già **per tutti**.

Gesù è lo sposo reale di tutti e, nel momento che mi ha voluto tutto e solo per sé, apparentemente togliendomi mia moglie, lo ha fatto perché io mi donassi a tutti come un marito. Quel Gesù che tu dicesti mi aveva tradito aveva voluto divenire tutto per me. Dunque quale tradimento?

Gesù, caro Luigi, mi ha tanto amato da essersi alla fine comunicato veramente con me, fino a dirmi chiaramente:

***“Tu, proprio tu, sei colui che il Padre voleva mi accogliesse nella sua casa, dopo che tutti sono stati accolti nella mia!”.***

Ora che da quanto è successo, in relazione alla mia morte, Dio ha voluto manifestare in modo palese come Gesù fosse stato realmente di nuovo presente come un uomo, giacché imparentato, unito fino in fondo proprio con me, tu, caro amico, recupera il senso sublime che è esistito in tutte le nostre questioni!

Io già te lo ponevo, ma tu consideravi tutto importante proprio per quanto vi fosse contenuto di terra-terra.

Oh, quanto sbagliavi! Stavi sperimentando anche tu la validità dell'aiuto fraterno e davi importanza ai testi da comporre e ai gesti da compiere!

**Silvana BARATTIERI.**



Anche tu, amica, che hai avuto il privilegio di fare molto per me, ora hai il debito di testimoniare. Dovrai far conoscere quanto amore mio ci fosse, quando volevo che il nostro lavoro iniziasse con le Lodi al Signore.

Dovrai testimoniare di quante volte ho interrotto il lavoro per momenti di giudizio della vita che nascessero dalla fede in Gesù Cristo.

Insomma, cara amica, avendo avuto il compito di aver parte con il progetto di Dio, di una salvezza per tutti gli uomini, testimonia come questo fine io già lo avessi, fin da allora, e quanto e come mi muovesse, nel supremo impegno di mettere la mia persona concretamente a servizio di tutte le altre.

Tu sei stata una delle poche persone che mi ha visto in atto in molti contesti: dell'amicizia, del lavoro, dello svago, pertanto sei una persona davvero ideale, per descrivere come io fossi e che cosa professassi nel tempo in cui ci siamo potuti trattare.

### **Aldina PODENZANI**

Su segnalazione di Daniela Forlin, di cui eri stata compagna di lavoro, ti aggiungesti presto al primo gruppo in via Colletta al 65.

Seria, impegnata, taciturna, ti sei fatta ben volere fin da subito.

Quando erano in aria i cambiamenti e il trasloco al nuovo ufficio, non volesti seguirci.

Mi sei restata sempre nel cuore, tanto che molte volte son venuto a trovarti a Lodi.

### **Daniela FINOTTI**

Sei stata assunta per fare un favore a chi ci passava il lavoro dal Sole 24 Ore, ma sei diventata presto un punto di forza della mia azienda.

Praticamente ne hai vissuto la sorte per tutto un gran tratto e sarai una buona testimone di quelli che sono stati i motivi a spingermi.

### **Angelina MINELLA**

Figlia di mia cugina Titina, venuta a Milano da Battipaglia, sei stata un po' con me, a darmi una mano, tu e il tuo futuro marito.

Un breve tratto di strada, poi sei ritornata al Sud e ti sei sposata, per perdere poco dopo il tuo buon Emilio, che tante volte litigava con Luigi, perché sembrava voler cogliere tutto quel che poteva dalla vita, come se preavvertisse che sarebbe stata breve.

Prego per te, Angela. Spera in Dio, perché Egli non tradisce mai nessuno!



**Vittorio DELGROSSI.**

Anche a te, Vittorio, voglio lasciare qualcosa in eredità.

Anche per te si tratta della Verità. Tu l'hai visto in atto, con quanto amore io cercassi di realizzare un piccolo Paradiso Terrestre, in cui le persone fossero aiutate a trovare un lavoro che le collegasse con il senso che dovevano avere per la vita.

Tu hai assistito a come mi sia fatto carico delle persone che visibilmente erano incapaci a dare un giusto frutto. Io sdoppiai l'azienda e lasciai sotto la tua guida le persone che volevi, e sotto la mia quelle che portai in via Varese. Queste persone, in un certo senso "strappate da me" al settore più produttivo si sentirono tradite da me, che ne avevo preservato l'occupazione, e nostalgiche... di te (che le avevi messe all'indice, non per cattiveria, ma perché erano veramente improduttive e tali da vanificare il tuo contributo di raccolta del lavoro).



Io e te tornammo a far parte della stessa squadra, tu come un portiere preoccupato della difensiva ed io come un attaccante, troppo impegnato, secondo te, in un'opera di attacco reso ormai disperato.

Era inutile, pensasti, seguire a prender parte ad un campionato che contemplava solo sconfitte. Così credesti che era opportuno metterci una pietra sopra... ed iniziare un nuovo campionato, con un'altra squadra e una nuova partenza: da zero e non da una caterva di risultati negativi, assolutamente senza possibile rimonta...

Tu dovrai testimoniare la mia buona fede, che a te sembrava tanto esagerata da essere giudicata da te, ad un certo punto, addirittura "mal riposta".

Vedi, Vittorio, io, con il patrimonio di case che avevo, stavo cercando di fare un piccolo progetto. Dio voleva che ne facessi uno assolutamente immenso, che valesse per tutti e non solo per i dipendenti della Romano Amodeo, piccola ditta individuale dimensionata dalle mie modeste risorse.

Hai visto in quanti modi sono dovuto scendere a compromessi, per tenere in piedi una struttura economica che si poggiasse sulle cose concrete della vita! Dio voleva salvarmene e mi fece abbandonare da te, ma solo quando pensò che avessi fatto ormai abbastanza esperienza, per la fase che avrei affrontato poi, nel mio futuro.

Fu Dio che ti spinse ad abbandonarmi. Nessuno di noi può far nulla che Egli non abbia già deciso debba accadere! Per me voleva un futuro grandioso, lanciato nel tentativo di un Regno dei Cieli che stesse nel concreto della vita, ma come il suo valore sublimato.

Ho accettato l'idea, fattami conoscere da Dio, di morire addirittura, ancor giovane, nel tentativo della realizzazione per tutti di quel Regno di Dio che t'ho detto e che tu sai molto bene come fosse il mio sublime intento fin dai tempi della nostra collaborazione... Ma ho "contrattato" con Lui. Doveva ascoltare alcune delle mie preghiere, che riguardassero la vita concreta degli altri.

Tu hai avuto tuo fratello, gravemente colpito dalla perdita di un braccio; ebbene io ho chiesto che, come segno di una certa qual resurrezione per me, a tuo fratello fosse ridato il suo braccio.

Staremo a vedere se Dio, che tanti sacrifici mi ha chiesto, avesse già deciso anche di ridare il braccio a Sergio, il giorno 11 giugno 2004...

Lo so di aver chiesto un miracolo giudicato pressoché "impossibile". Ma anche Dio ha chiesto a me – anzi l'ha preteso – un accadimento altrettanto "impossibile": che io fossi quel fratello adottivo di Gesù Cristo che l'accogliesse in sé fino al punto da realizzare la profezia del suo reale ritorno!

Se il Signore mi ha veramente dato il compito, impossibile per tutti, di essere il Messia del suo Messia, e mi ha spinto fino all'estremo sacrificio di portarmi volontariamente ad offrire la mia vita, per il bene di tutti, allora accontenti la mia povera richiesta, di miracolare 7 persone, una delle quali tuo fratello.

Se non vorrà farlo, io ho l'assoluta convinzione che darà ancora di più di quello che io – con la mia povera immaginazione – ho avuto l'ardire di chiedere: infatti mi darà se stesso.

Credo però che m'ascolterà. Vedi, Dio è ritornato in uno come me che, all'atto pratico, è divenuto solo, fino a questo momento, un "povero Cristo".

Ho compiuto i gesti che erano attesi fatti da Lui, e dei quali nessuno si è accorto... Ebbene tutti si accorgeranno di ciò il giorno 11 giugno 2004, quando sarà eletto Papa il Cardinale Dionigi Tettamanzi e si verificheranno questi sette miracoli fatti preannunciare a me da Dio...

Io, infatti – come tutti – non sono in grado di far nulla. È Dio che mi fa fare le cose e che mi ha messo in testa questa, io credo nella necessità di un gesto che corrisponda alla prova che volle dare un tempo: la resurrezione del Cristo.

Io non risorgerò, perché io non sono un dio, ma Dio dimostrerà di avere preso in considerazione la mia *trattativa*, fino al punto da attuare quello per cui ho pregato.

Se poi Dio vuol farmi apparire solo un buffone o un grandissimo illuso, io ci sto e non ho nulla da obiettare, perché io veramente credo che Egli ci dia – a tutti! Illusi o no! – il massimo in cui possiamo, ad uno ad uno, sperare.

Infatti ci fa tutti suoi veri eredi.

### **Antonella DALL'OGGIO.**

Anche tu hai assistito, un giorno, ad un miracolo. Ricordi?

Dovevo pagare una cambiale di 15 milioni andata in protesto e c'era restato un solo giorno per farlo. Ti chiamai – era il 1975 – e ti dissi:

*"Voglio che tu possa dare testimonianza. Non so a che santo votarmi ma domani ci troveremo nuovamente insieme a vedere che cosa Dio avrà inventato affinché io possa mantenere il mio impegno, di questi 15 milioni di lire andate in protesto. Infatti sono certo che lo manterrò, anche se ho cercato di farlo in tutti i modi e non ci sono riuscito. Sono certo perché ho personalmente visto come mi sia già successo così tante volte, di essere stato aiutato in modi che non dipendevano ormai più da me... che adesso voglio avere una testimone, te."*

Ricordi? Solo un paio d'ore dopo venni e ti mostrai un assegno di 15 milioni, a firma di Saviello, un mio amico che avevo trovato ad attendermi a casa, senza che l'avessi chiamato e con quell'assegno già bello e firmato, in tasca sua, già da 15 giorni...

Tu devi rendere testimonianza, su questa mia certezza derivante dai già tanti eventi prodigiosi che mi erano accaduti.

Insomma ti lascio in eredità un compito, che metta in luce la Verità. È un bel compito, non credi?

Non avrei dovuto essere in difficoltà, quel mese, perché – cosa insolita – fin dal giorno 15 avevo incassato quei 15 milioni che avrebbero assicurato un tranquillo fine mese... Ma venne Enrico Goglio e mi disse: “Romano, ho investito 15 milioni sulla tua azienda e siamo d’accordo che, per riceverli indietro, io ti debba un preavviso di due mesi... Ma mettiti nei miei panni: mi è capitata una bella occasione, e se se potessi disporre ora non la perderei!”

Io mi misi nei suoi panni e lo accontentai. Avevo molti modi, quel mese, per entrare in possesso nuovamente di quella cifra, ma tutti andarono vani. Tentai allora di chiedere altri prestiti, mi rivolsi perfino agli strozzini e non potei procurarmi la somma che già era stata in mio possesso e di cui mi ero privato giacché mi ero messo nei panni di Enrico...

Ebbene, Antonella, pensa: io davo a lui quel denaro e Dio faceva in modo che Saviello firmasse lo stesso importo su un suo assegno... Poi io avrei tribolato, e mi sarei dovuto arrendere, per chiamare te a testimoniare su che cosa “si sarebbe inventato, la Provvidenza di Dio”...

Quella esperienza con te fu fondamentale. Infatti recentemente ho tratto proprio da essa il coraggio per indurre le persone che ho intorno a fare un altro tipo di verifica, in relazione alle mie credute “assurde” certezze.

Infatti ho capito che Dio, con me, ha “preparato” un personaggio così certo della Sua assistenza, da non temere smentite, al punto da anticipare “baldanzosamente” la notizia degli eventi riguardanti il domani.

Dove avrei potuto trovare il coraggio per simile creduta “follia” se non dall’esperienza già fatta di ripetute altre “follie”, dello stesso tipo, già viste accadere un numero grandissimo di volte e già “predette” da me?

## **Enrico GOGLIO.**

Sii anche tu un buon testimone di questo racconto! Spiega alla gente qual fosse l’ideale che mi spingeva a portare avanti quella mia iniziativa imprenditoriale!

Pensa, Dio, dopo di avermi fatto tentare per oltre 10 anni di realizzare un piccolo mondo salvato, con le risorse economiche che avevo, me le ha tolte tutte!

Voleva che io non fossi più condizionato dai soldi, e che mi prendessi cura di un progetto ideale che non necessitava di capitali, per essere intrapreso: ridare corpo all’Ideale steso della figura di Gesù Cristo.

Ci sarei arrivato a poco a poco, come se si trattasse di una mia personale conquista... Ma ciò sarebbe accaduto solo per la volontà di Dio, di dar luogo ad un mondo virtuale in cui tutto sembri avvenire per effetto della nostra disponibilità, ma in cui nulla veramente accade per questa ragione, ma solo per l’esistenza di Uno come il “Collodi”... Egli realizza i liberi avvenimenti descritti in Pinocchio

senza che mai nulla, di quella “sostanza narrata” si sia potuta evolvere per ragioni solamente sue ed indipendenti dal Collodi...

È vero: la “natura”, il “carattere” di certi personaggi sembra guidare la mano dello stesso Collodi... ma non è così: tutto, in pensieri, parole ed opere, in quel racconto, accade solo a causa della volontà del Collodi che ha concepito quella natura e quei caratteri.

Enrico, come tu, in quei momenti, mai e poi mai avresti immaginato che incredibile piega avrebbe assunto la mia vita, così io!

A mano a mano che ho osservato le cose incredibili di cui ero capace, prima sono stato sorpreso dalla perfezione delle conoscenze date a me nella fisica, poi dalla capacità di allargare il punto di vista, dalla fisica ad una metafisica che giacesse del tutto nel lato antimateriale della Fisica. Poi ho cominciato a notare, per quanto riguardasse me, la stranezza di nomi simbolici, di date caratteristiche, fino ad avere la certezza assoluta del fatto che il mio personaggio fosse stato caricato addirittura dalle massime aspettative, da parte di Dio.

Ma questi eventi straordinari non mi sono accaduti solo alla fine della vita! Quello che è accaduto, tra te e me nel 1975, e che ha coinvolto Antonella Dall'Oglio come testimone e Pietro Saviello Barbato, come benefattore, è stato infatti il segno di come e quanto di già Dio mi desse segni prodigiosi, che mi portassero ad avere la massima fiducia possibile nella sua Divina Provvidenza e nelle mie intuizioni su quale fosse il bene da realizzarsi, nei vari casi della vita.

## **Agnese TIZIANI**

Sei stata l'ultima mia segretaria ed hai assistito alla fase finale del mio lavoro di imprenditore, quella più difficile e tormentata. Ti ringrazio per quanto hai fatto per me, cara Agnese e ti lascio l'incarico di testimoniare le mie enormi difficoltà di quei momenti, in cui il Signore, dopo di avermi fatto fare l'esperienza di un contributo offerto a partire dalle disponibilità economiche, aveva nel suo progetto di dilatare assolutamente il mio impegno, non appoggiandolo più sui mezzi economici, ma su quelli acquisiti nel contesto morale ed ideale.

## **Cinzia LUCCINI.**

Tu entrasti a far parte dell'Astralon, che era una cooperativa che avrebbe dovuto compiere quanto non era possibile alla mia sola iniziativa...

Hai visto come, senza un vero desiderio di giocare tutto, la stessa cooperativa abbia proceduto con troppa paura di perdere.

Noi uomini siamo tutti portati ad accorgerci che perderemo, tutti, infine morendo. Invece di puntare, allora, alla qualità dell'intervento, puntando all'eroismo dei condannati a morte, assumiamo una prudenza che poi estende la vita all'infinito...

La vita è il nostro limite! Prima se ne esce meglio è!

La fine della vita significa che Dio ha detto "basta!" alla prova dolorosa cui ci ha sottoposto con essa. E accade che l'uomo, riuscendo a rubare momenti di gioia, per averne sempre più – per quanto siano rari – assume un comportamento così timido e che fa correre così pochi pericoli che rende lunghissima questa penosa prova...

Così tu hai visto come l'Astralon sia restata senza dipendenti, e passasti alle mie dipendenze, di me che, per quanto già appesantito da molte persone cui assicurare il domani, seguivavo a farmi carico di tutti quelli che potevo.

Tu hai visto come io ti accolsi, per il tuo bene ed avesti, tu pure, modo di ricambiare questo bene con il tuo serio lavoro.

Esso è stato importante per la tua vita e sono contento che tuo padre e tua madre, che dettero il loro contributo alla mia azienda, abbiano in definitiva potuto offrire a te un modo reale e concreto con il quale vivere e sul quale formare i tuoi valori.

Tuo fratello non è stato così fortunato ed io non ci ho potuto fare niente.

### **Riccardo e Donatella TAGLIARINI.**

Il mio desiderio di farcela si è scontrato con la mia possibilità, che non esisteva. Pertanto sono restato anche con voi con un debito che non ho potuto saldare.

Tu spiega a tutti perché ti sei fidato di me, per quanto mi vedessi sovrastato da un oceano procelloso.

Ora anche a te è consentito, finalmente, di assumere come contributo volontario quello "forzoso" imposto a te dalla Divina Provvidenza di Dio. Leggiti a riguardo cosa ho scritto a Corrado DI BATTISTA e a molti altri creditori miei, come te e Donatella.

Un bacio a tutti e due. Io vi ho voluto veramente bene e mi auguro che la vita vi dia quel che è meglio che abbiate, essendo tra l'altro veramente sicuro che ciò inevitabilmente accadrà.

Sono infatti sicuro che questo mondo, che sembra nelle mani di nessuno, che sembra oppresso dai violenti, dai malfattori e da tanti di questo tipo, non sia in verità mai uscito dalle mani e dalla giurisdizione di Dio.

Egli, per contentare finalmente tutti, dà un po' per uno con assoluta giustizia, dando poi il massimo a fronte di quel minimo che non avrà concesso al momento.

### **Ai soci della Cooperativa ASTRALON.**

**Marilena FRASCHINI, Ivo DEITINGER, Luigi LUCCINI, Silvana BARATTIERI, Giancarla SCAGLIONI eccetera.**

Questa Cooperativa fu la mia speranza di non abbandonare quanti non potevo accogliere io, assumendoli come miei dipendenti.

Pensavo di potere offrire anche occasioni di lavoro, e l'ho fatto, mettendo a disposizione le mie macchine.

Ma poi è mancato alla Cooperativa il coraggio della fede nella Provvidenza, e, mentre la mia azienda è passata da pochi addetti a quasi una trentina, tra dipendenti e collaboratori, questo Istituto si è limitato solo ad assumere un apprendista...

Siete stati infine i primi testimoni di una fondamentale avversione, delle vigenti Leggi, a chi veramente si espone in tutti i modi.

Così fui condannato, perché si giudicò che l'abnegazione che aveva portato me a costruire un meccanismo che non solo badasse a se stesso ma anche si difendesse, al di là della mia iniziativa, fu giudicato un tentativo, mio, di evadere le tasse.

Le avrei evitate attraverso la creazione di una falsa Cooperativa, che altro non sarebbe stato, per l'Ispettorato del Lavoro, che una mia ditta occulta, che avrebbe avuto tutte le più vive intenzioni di abbattere le percentuali di reddito!

Lascio soprattutto a te, Marilena, e a te, Ivo, di rendere debita testimonianza di qual fosse la mia tensione morale: senza equivoci, la creazione di un piccolo pezzo di Paradiso Terrestre... fin dal 1978!

### **Ai miei vicini di Via Colletta 29, la Signora Maria...**

Vi ricordo con molto affetto, voi mi avete visto lottare, tribolare. Sarete miei buoni testimoni. Caro amico delle Pressofusioni, che un giorno mi aiutasti ad appesantire col piombo la leva di una taglierina che avrebbe dovuto farmi "*molto male*"... Che momenti stupendi e terribili ho passato tra voi!

Quando ho dovuto cessare, vi ho lasciato, al posto mio, consigliando l'acquisto della proprietà in Tribunale, uno studio di Architetti, gestito dalla cara Speranza e da suo figlio, lasciati troppo presto soli dal mio caro amico architetto Giulio REDAELLI, loro marito e padre, volato a costruire urbanistica in Paradiso!

Lì, nell'83 e nell'87, sono accaduti due episodi clamorosi. Nella prima data mi vennero incontro Gesù e la Madonna, per salutarmi, e, nella seconda data, mentre stavo per farmi "*quel molto male*", Dio stesso mi parlò e mi consigliò: **"Aspetta!"**

## Luciana CALVANO

Sarò per te una immensa sorpresa. Per quanto tu avessi colto in me qualcosa di veramente fuori dal normale, tutto avresti potuto immaginare tranne la piega assolutamente mistica che poi avrebbero preso le cose.

Già ti stupisti quando, dopo di avermi conosciuto come un imprenditore, mi vedesti immerso nelle questioni della fisica. Che c'entravo io, architetto ed editore, con queste questioni? Sì, avevo fatto un piano di Innovazione Tecnologica, ma che cosa c'entrava tutto ciò con la Relatività Generale di Einstein?

Tu non avresti potuto nemmeno immaginare come io aggiungessi alla sua Relatività quella condizione Assoluta a cui ogni Relatività Generale è connessa.

Fa' testimonianza sulla mia esistenza, perché – date le cose inimmaginabili e grandiose fatte assumere a me da Dio – tutti, ad un certo punto, metteranno in discussione che io sia esistito veramente.

Tu potrai dare buona referenza dell'uomo che hai conosciuto, fin da allora vivente nella strana idea di creare un pezzo di mondo pulito, impiantandolo nel lavoro di ogni giorno!

Mi hai visto “scrivere con la luce”, in quella mia impresa di Fotocomposizione! Ma pensa che simboli, che *oracoli* ci sono stati nella mia vita! Grazie, per la simpatia che m'hai sempre mostrato! Mi sei sempre piaciuta!

## Matteo CHINZI

Ci ha unito la comune passione per il Calcio. Poi ti ho chiesto anche aiuto e tu hai cercato di darmelo, per quanto anche tu ne avessi molto bisogno! Sei una persona dal cuore generoso e “I Riberesi”, costituiti da te, sono restati anche nel mio cuore!

Grazie a te ho i pochi segni di successo, evidenti nella mia vita: le coppe che ho vinto nei vari tornei organizzati da te!

## Cesare MEROLA

Tu mi hai aiutato, nel corso della mia vita, poi gli eventi ci hanno separati. Io però non ti ho dimenticato e ti lascio il compito di testimoniare la verità: il mio impegno di allora, volto a creare un piccolo pezzo di mondo pulito.

Un giorno vendesti le tue monete, per sostenere anche tu, in un certo qual modo, quello che stavo facendo io.



Ebbene la sorpresa, per te, ma – ti assicuro – soprattutto per me, è stata quando mi sono accorto a che livello io ero chiamato ad intervenire, dal progetto della Divina Provvidenza.

Dio, fattomi fare il tentativo d'aiutare il mio prossimo con quello che avevo, poi mi ha tolto tutti i beni, portandomi ad un aiuto che fosse essenziale e rivolto a tutti.

Infine, dopo di avermi dato modo di impegnare tutta la mia vita nel suo progetto, mi ha chiamato ad offrire anche la disponibilità a morire per l'affermazione di tutto il bene nel mondo.

O amico conterraneo, io ho veramente realizzato al meglio la mia vita: non avrei potuto in alcun modo impegnarla e spenderla fino all'ultimo in qualcosa che valesse di più!

### **Macchiarulo SPIRIDIONE**

Quanto aiuto fraterno c'è stato tra noi! Tu, in molte occasioni, sei stato per me più di un fratello e io ti ringrazio.

Siine contento, Ione! Il mio impegno non è stato profuso per qualcosa che fosse terra-terra, per cui tu, aiutando me, hai aiutato addirittura il progetto di Dio, di salvare tutti gli uomini! Dovrai darmi testimonianza, riconoscendo come tu sia stato spesso portato ad aiutarmi, spinto da un sentimento quasi irrazionale, perché vedevi tutto il rischio che correvi! Molti aiuti, infatti, che ho avuto, sono stati “miracolosi” e credo che più d'una volta il miracolo abbia coinvolto proprio te.

### **Maria PROIETTI.**

Quante volte sei stata il prossimo? Avevo bisogno, correvo da te e tu, se potevi, mi aiutavi. Tu ti sei fidata moltissimo. Spiega a tutti per quale motivo tu l'hai fatto.



Ti debbo eterna riconoscenza. Debbo dire a te pure quanto ho scritto a Corrado. Regolati ora come meglio preferisci.

Tu hai dovuto assumere meriti involontari, nel sostegno vero dato a me. Ora ti è data l'occasione di assumerli altrimenti, perché se rinunci alla tua rivalsa, te ne resta una immensa, nel Cielo. Scegli: che cosa vuoi? Se stare assieme a me (che prima ho investito tutti i beni della vita, poi tutta l'essenza della mia vita e infine la disponibilità addirittura a morir martire per il bene di tutti voi), oppure No.

Qualunque cosa tu scelga, l'aiuto che hai dato a me non si cancella e siine contenta: in tutti i modi Dio ha voluto che tu partecipassi moltissimo alla concreta attuazione di quel Paradiso Terrestre che io veramente volevo realizzare!

Ti è restato un gioiello. Lo hai pagato, ma era impagabile per quello che ha rappresentato!

### **Giuseppe VOLPE.**

Anche a te dico le cose precisate agli altri che mi aiutarono, investendo nella mia azienda. Specialmente tu sei stato costretto a forza a sostenere quello che è stato il mio impegno, non volendo in alcun modo averne parte.

Pertanto io non dubito che, messo di fronte alla possibilità concreta finalmente voluta dalla Divina Provvidenza, di riavere indietro il tuo denaro, tu non esiterai a volerlo recuperare, infischiantoti di avere quel credito nei confronti del Signore.

Vedi, tu sei come il Giovane Ricco che partecipava, offrendo le decime e tutto quanto era di rigore. Per quanto fosse una brava persona, egli non fu capace a sposare fino in fondo le ragioni di Gesù. Allo stesso modo tu, messo di fronte alla possibilità di avere veramente un debito da parte di Dio verso di te, tu preferirai di non averlo e di tenerti ben care le tue ricchezze.

Non disperarti. Oggi ti è consentito fare solo così, ma dopo sarai convertito anche tu alle sublimi ragioni di Dio e quanto non voluto dare e fare prima lo vorrai fare dopo, in "camera caritatis".

Dio non abbandona nessuno che si sia affidato a lui! Ci mancherebbe... visto che non abbandona neppure chi lo bestemmia e gli naviga assolutamente contro!

Ciascuno è chiamato solo ad assumere lezioni di generosità, e quelle date da Dio sono assolutamente significative. Alla fine proprio tutti capiranno tutte le sue buone ragioni e vorranno seguirlo. Il più ostinato di tutti sarà lo stesso Satana, ma il Diavolo stesso non potrà evitare di essere convertito da Dio e sarà la più grande gioia che vi sarà nei cieli.

Quando Dio stesso avrà dimostrato quanta fiducia ha riposta in me, molto tu ti vergognerai, per avermi scritta un giorno una lettera anonima nella quale affermasti che avevo imbrogliato tutti... perfino i giudici!

Quello che è accaduto tra noi sarà importantissimo, a far riconoscere quanto eroismo ci sia dovuto essere, a tutti i livelli, affinché accadesse poi realmente nel mondo una cosa giudicata da tutti assolutamente impossibile, anche se tutti i Cristiani hanno sempre affermato di voler attendere il ritorno reale del Cristo...

### **Michele COLABELLA.**

Amico carissimo, da me, che ho ormai abbandonato la vita, ti viene il mio saluto e il mio ringraziamento. Dio è stato buono con noi, perché ci ha dato ampio modo di aiutarci sempre, vicendevolmente.

Dio mi ha concesso di mettere a posto la tua casa reale, nel mentre io cercavo di sistemare per tutti quella ideale. E ha concesso a te di investire risorse per me, quando anche io stavo cercando di approntare, per me, una reale casa in cui vivere.

Alla luce di quello che Dio ha voluto “fossi”, tutto ciò ha proporzioni sublimi.

Io sono certo del fatto che tu lo capirai e molto bene. Allora assistimi, in questa opera che io sto facendo, partecipando anche tu a dare testimonianza alla Verità. Scrivi qual sia stato l'incontro che tu hai fatto incontrando me: se io ero solo intento a risolvere le tue questioni editoriali o se queste erano solo l'occasione umana, offerta per la sentita superiore esigenza di essere prossimo l'un dell'altro.

Tu hai conosciuto da dentro le motivazioni mie, perché hai assistito alle mie traversie e a tutti gli eventi che sono succeduti, pertanto puoi essere un validissimo testimone di quanto <Dio> ci sia sempre stato nel mio essere un poverissimo <io>, uno che veramente si potesse definire “un povero Cristo”.

### **Ermenegildo BENVENUTI**

Dottore, lei dovrà testimoniare perché, tante volte, mi ha aiutato e da chi si è sentito mosso. Lei infatti non l'ha fatto solo spinto dall'interesse, ma dall'impegno che vedeva profuso da me e dalla stima che sentiva io meritassi.

Una forza superiore, tante volte, l'ha costretta a darmi una mano. Si esamini bene a fondo e dia testimonianza su come Dio stesso, tante volte, l'abbia costretta!

### **Paola BARAZZETTI**

Sei stata mia collaboratrice e hai diretto uno degli apparati della mia azienda.

Bene, rendi testimonianza di quale fosse la molla che mi spingeva ad aiutare tutti, a soccorrere tutti voi che, in un certo senso, eravate stati messi a terra dal fallimento della Società del Dottor Zanocco, l'Arti Grafiche Gorlini.

Quello, per me, fu un periodo piuttosto difficile: Dio voleva che, dopo oltre 10 anni di aiuto reale del mio prossimo, mi accingessi – restato senza risorse – a dare un aiuto ideale che fosse rivolto a tutti.

Pertanto tu hai diretto il settore pubblicitario nel momento in cui io dovevo smettere quel tipo di attività. Hai fatto esperienze, riguardanti me, che ti invito a testimoniare.

Sì, perché quello che mi è poi successo è stato ‘sì anormale che tutti, dopo avermi chiamato a lungo “pazzo”, si chiederanno se io sia veramente esistito e che cosa mi sia passato per il capo...

### **Paola ZANOTTO e suo padre**

Ci siamo conosciuti ed ho cercato in tutti i modi di sollevare le sorti traballanti della Arti Grafiche Gorlini. In definitiva non ci sono riuscito, ma l’ho aiutata molte volte e poi ho soccorso molti dei vostri dipendenti, assumendoli direttamente io quando doveste licenziarli.

Posso essere aiutato ora anch’io, facendo sapere l’impegno che ho profuso in questo tentativo di soccorrere la vostra azienda e tutta la gente che vi lavorava...

### **Luigi SCIPIONE.**

Siamo stati veri amici, tra il 1976 e il 1982, poi la vita ci ha diviso. Tutto tu potevi aspettarti che mi succedesse, tranne quello che poi veramente mi è accaduto. Tu hai assistito a quanto <Dio> ci fosse, come un motore sublime, nelle cose che io facevo, ma mai e poi mai avresti potuto immaginare quanto io veramente fossi addentro alle Sue questioni...

In verità nemmeno io potevo immaginarlo.

Credimi, la cosa più difficile che io ho avuto da capire è stata quella che “io e Gesù fossimo una cosa sola!”, e così anche io e il Signore.

Lo so, sembra uno sproposito, sembra una bestemmia! Ma la verità sublime è che questo è vero anche per te e per tutti, e non solo per me. La differenza che riguarda me è che io sono stato il solo a potermene accorgere, con tanta chiarezza, da poterlo poi indicare a tutti:

***“Accorgetevi che siete tutti figli di Dio al punto che il suo Figlio Unigenito è una unicità che è condivisa da tutti, come quella dimensione assoluta che ci unisce tutti, fondendoci in assoluta unità”.***

Vedi, Luigi, la dimensione umana è complessa, è l’incontro suo, assoluto, con quel Dio che le dà vita e parvenza di libertà.

Occorreva realmente un uomo che si identificasse e fosse una cosa sola con il Signore, ed è toccato a me.

Ti saluto e ricordo con affetto, amico mio e – per quanto ti compete – siimi testimone a proposito di quanto <Dio> ci fosse, fin da allora, nel mio intimo essere.

## **Renzo VIVIAN**

Oh caro Renzo! Tu hai toccato con mano quanti patimenti siano passati nel mio animo, negli anni in cui fui costretto ad ammainare bandiera, rispetto ad ogni impegno concreto della mia vita!

Non accettavo l'idea che altri fossero stati coinvolti nelle mie disavventure, solo perché avevano deciso, un giorno, di darmi una mano, sia come veri amici, sia come strozzini.

Se la vita non mi permetterà mai di saldare i conti, tutti costoro, che si sono visti traditi, si renderanno conto di avere acceso un grande credito addirittura con Dio, e forse sarà stato meglio per loro, per voi.

Anche tu sei divenuto una mia involontaria vittima, e anche tu sarai molto sorpreso quando lo sviluppo degli eventi chiarirà tutto il piano che Dio aveva stabilito per la mia vita, affinché facessi tutte le possibile esperienze, per la pienezza di un animo capace infine di affrontare le questioni assolute dell'esistenza.

Ti saluto e ricordo, Renzo, dandoti atto che più di una volta mi hai aiutato proprio in quelle difficilissime situazioni in cui io ero costretto a vivere come correndo sul filo di un affilatissimo rasoio...

## **Armando SAVASTIO**

Un giorno, atterrito dalla riconoscenza che dovevo a Don Mambretti e che non potevo più dimostrare, viaggiai in automobile, disperato, come alla ricerca di un ponte o un muro contro il quale por fine alla mia vita e promuovere il miliardario risarcimento previsto dalla mia assicurazione sulla vita.

La Divina Provvidenza mi condusse sotto la casa di te, miscredente. Decisi allora di passare a trovarti e tu, un ateo, correggesti perfettamente quanto un santo sacerdote stava procurandomi...

Mi dicesti: *“Anche io ho dei soldi che dovrei avere da te, ma se io li avessi grazie al sangue versato da te, non li vorrei! **Ti impedisco di pensare ad una cosa del genere e lo devi proprio al rispetto del debito che hai verso di me e che io erigo come un supremo impegno a che tu voglia rispettare la tua vita!**”*

Io, grazie a te, non ho più potuto pensare di poter perdere la mia vita, per immolarla sulla chiave di un recupero di sostanze da dare ai miei creditori...

Eppure, amico mio, Dio mi ha nuovamente portato su quella stessa via. Io ho maturato il proposito di immolare la mia vita, ma non in un modo autodeterminato, da me. Starò al disegno di Dio, ma esso irresistibilmente mi trascina a tutta l'offerta, della mia vita, perché sento tutto l'immenso debito che io ho acceso rispetto ai miei creditori... e li identifico in tutte le persone del mondo. Gli debbo quello che Dio ha dato a me per conto loro.

Costoro non sono solo le persone che mi dettero denaro o che investirono a tutela del mio piccolissimo progetto umano, di un Paradiso Terrestre limitato a pochi (i miei dipendenti e le loro famiglie). Costoro sono divenuti tutti gli uomini, ai quali io devo fare capire come essi giacciono in un disegno insormontabile di Dio, che li porterà tutti a salvezza e nei modi che ciascuno avrà amato di avere, nel rispetto di un quadro ideale personale e libero.

Io devo riuscire a sublimare la vita, riportando tutti gli uomini a riconoscere quanto vi sia di divino nella vita. È un vero e proprio debito che la Provvidenza di Dio, che conduce mirabilmente tutti i miei passi, ha acceso, da parte mia, nei confronti di tutti.

Ebbene, caro amico, tu non potrai addolorarti se, per pagare questo debito, per ora morirò il 9 giugno 2004 e poi rifarò tutta la vita di Gesù, per morire realmente assieme a lui, veramente crocifisso anche io sulla sua croce.

Quel debito mio nei tuoi confronti, che tu non volevi io pagassi con il mio sangue, lo pagherò con quello del Cristo... ma sappi che io e lui siamo stati voluti da Dio da sempre come una cosa sola, come un complesso stabilito in modo chiaro e preciso tra un uomo, me, e Gesù.

Tu, alla fine, sarai lieto che anche io paghi in questo modo e lo faccia volontariamente, deliberatamente, pur di aggiungere alla vita tua e di tutti tutto quanto manca ad esse per entrare realmente nel Regno dei Cieli.

Pertanto sappi che, perdonando a me il mio debito verso di te, tu l'hai fatto a chi era una cosa sola con Cristo. Non scandalizzarti! Tu l'hai udito nel Vangelo: "Chiunque farà un bene ad uno qualsiasi di questi piccolini, l'avrà fatto a me!" è la parola di Gesù, prima che la mia.

La cosa sorprendente – e lo sarà per tutti – sarà quella di accorgersi come ciascuno sia stato, in se stesso, un complesso incontro tra Dio e lui stesso. Quel mostruoso segno di presunzione, che oggi è considerato essere la mia colpa, si dimostrerà la realtà vera di ciascuno, il meraviglioso incontro partecipato tra Dio e noi.

Per me e Gesù questo incontro vale a livello del Figlio unigenito di Dio, ma a ciascuno – ripeto – compete questo incontro sublime, essenziale, tra se stesso e Dio.

È esattamente in questo modo che io riporto l'uomo in Dio. Gesù, infatti, portò Dio negli uomini e io, Romano, un uomo voluto come la stessa umanità del figlio unico, in questo modo lo riporto a Dio.

Dio, sceso sulla terra, doveva risalirvi. Se Gesù non si fosse ripresentato, in un complesso visto stavolta dal punto di vista di un uomo, ed è toccato a me, Romano, di rappresentare questa parte, il figlio dell'uomo non avrebbe riportato Dio a Dio stesso, tanto che la vita umana sarebbe annegata in se stessa, in tutte le sue sofferenze e le sue azioni vane.

No. La vita va vissuta per quanto essa contiene di sovrumano. La virtù è tutto questo e molti non l'attribuiscono, purtroppo, a Dio, al potere assoluto, ma solo all'uomo: un ente relativo a questo assoluto che, se esistesse da solo, compirebbe solo sfracelli!

Caro Armando SAVASTIO, salva te stesso dall'astio di chi non si accorge che domina un Potere Assoluto e riconsidera la tua virtù all'interno di quella di Dio e come un segno concreto di essa.

Tu, Armando, devi armarti ed io ti sto armando, affinché attribuisca a Dio ogni cosa che meriti di esistere.

Tu già ne conosci ad abbondanza, perché ti lasci guidare dai valori del bene, della solidarietà, fino al punto che per essi io ti debba la vita, ma solo pecchi nell'attribuire a te la supremazia, in quel complesso Dio-uomo che regola anche il tuo modo di essere un uomo.

Concludesti, un giorno, il tuo rapporto con me con queste parole: "è stata una sfortuna, per me, incontrarti!"

Quando saprai che cosa di grandioso hai fatto, salvandomi la vita ed assumendoti anche molti dei miei pesi, per i quali ti reputasti sfortunato, ribalterai interamente il tuo giudizio!

Io ti sono grato e riconoscente, e vedrai che non avrai più da pentirtene!

## **Giorgio FIERAMONTI**

Caro Giorgio, a Saronno, "monte santo" di Dio, io ho trascorso moltissime ore, del mio riposo, sfruttando quel grande televisore che tu mi volesti offrire, per il Convegno del 24.10.1999.

Era scritto nello stesso tuo cognome, Fieramonti, che anche tu saresti stato un giorno un fiero aiuto, per questo santo monte di Dio!

Tu mi sei stato vicino in ogni modo e il Signore ti ha fatto il dono di sentire quanto di importantissimo io stessi facendo, al punto da volerlo sostenere nei limiti del tuo possibile.

Ebbene spero gioirai, se ti dico che, in definitiva, tu l'hai fatto a favore non tanto mio, quanto di quel Gesù del quale, per un certo verso, io costituisco una sorta di immeritato "alter ego".

Sei stato uno dei miei discepoli, di quella N.S.I. (Nuova Scuola Italiana) la cui vera dizione dovrebbe essere quella di Nostro Signore Iesus.

Quando riceverai questo messaggio capirai molte delle cose che hai solo intuito e mi sarai buon testimone.

Tu hai seguito tutti i miei passi, da quando timidamente cercavo di dare un ordine al modo di presentarsi del mondo, rivelando l'armonia risultante, sulla base della nostra rappresentazione dualistica di esso, in termini ideali di perfezione e di equilibrio.

Io ti do l'incarico di seguire Salvatore Mocciaro, al quale in prima persona ho attribuito il compito di proseguire la mia azione. Aiutalo nelle incombenze che avrà, nel tentativo di tenere in luce quanto è accaduto e di cui tu sei stato testimone, come ti ho detto, fin dall'inizio.

Vedi, era destino che quell'indeterminata natura complessa, umana e divina, che in Gesù non fu precisata, assumesse una precisa forma umana nel momento in cui questo complesso, allora vissuto dal punto di vista di Dio, fosse rivissuto, ma dal punto di vista di un uomo.

Lo so, impressiona che uno si metta a dire "sono io", ma è umanamente toccato a me, in perfetta buona fede, e non me la sento di contravvenire quella verità che ho tutti i motivi per credere.

Io mi rendo ben conto della cosa "enorme" che sto afferrando e non desidero che vi siano dubbi, per questo ho posto Dio di fronte ad una mia precisa richiesta: Signore, se veramente hai dato alla mia persona un compito così speciale come quello di costituire la parte umana del complesso Dio-uomo, esistente in Gesù, dovrai spiegarlo in un modo ineccepibile...

Si dovranno realizzare le mie previsioni e tu, o Signore, dovrai accogliere le mie preghiere, di far eleggere Papa il Cardinale Dionigi Tettamanzi, il giorno 11 giugno 2004 e di compiere 7 miracoli ben precisi, giudicati impossibili dalla scienza dell'uomo, in quanto contro l'ordine naturale delle cose (come, ad. es. far ricrescere il braccio ad una persona che lo perse per incidente).

Io desidero che sia evidente, al massimo grado, se la mia è una sia pur involontaria illusione oppure una verità. Io desidero che appaia soprattutto in relazione alle altre religioni, perché ho sfidato Hallà, Buddha e tutti gli altri dei ad impedire queste cose, se è nel loro potere.

Come vedi ho cercato deliberatamente la "rissa", con le altre fedi, perché è giunta l'ora che il nostro Dio, del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, della Madonna e di tutti gli altri Santi, si imponga su tutte le altre religioni come l'unica interamente vera.



Credo che Dio mi ascolterà perché è Egli stesso che mi sta mettendo queste parole dentro, affinché io le affermi con vera fede e giacché non vi è alcuna ragione per la quale mi contraddica (e così contraddica se stesso) facendo fare una magra figura a chi si è posto ormai da decenni interamente nelle mani della sua Divina Provvidenza.

Se poi volesse mostrare a tutti di contraddire proprio me, io non ci resterei male, perché ho l'assoluta fede che Egli ci mandi sempre solo il meglio che sia possibile e questo è sempre e solo secondo l'assoluta verità di un bene che lo sia certamente per tutti.

### **Luciano BIDOLI e Marzia**

Ci siamo conosciuti in un momento difficilissimo, in cui tentavo in tutti i modi di non essere costretto ad interrompere il tentativo umano che stavo facendo con la mia azienda, di sincero aiuto per il prossimo. So che hai provato molta stima per me e di essa ti ringrazio moltissimo, per l'aiuto sincero che sempre hai cercato di darmi, nel rispetto delle intenzioni di fondo, più che delle metodiche poste in atto per realizzarle.

Ti ho poi avuto sempre pronto a darmi una mano anche dopo, a molti, molti anni di distanza, e l'ho avuta in modo notevole, con la solita generosità. Quel giorno, il 24.10.1999, che venisti a Saronno e partecipasti a quel Convegno, tormentato anche dalle difficoltà tecniche, che impedirono di lasciarne memoria concreta, partecipasti a qualcosa di memorabile, di cui parleranno tutti nei secoli dei secoli in avvenire.

Quel dì – ricordi? – ero magrissimo, per i 38 giorni di assoluto digiuno che stavo facendo e raccontai come non si debba aver paura della morte, spiegando scientificamente come essa consisterà in un puro momento di passaggio, tra una esperienza crescente ed una decrescente del tempo. Essa ci porterà concretamente nel passato e ci farà capire come la vita, vissuta in un senso, sembra una ipotesi fattiva, mentre nel senso inverso appare essere una esperienza che disfa tutta la costruzione apparente fatta prima...

Io, amico mio, con queste parole, spiegai scientificamente l'inconsistenza della morte apparente e, se vogliamo esprimerlo così, “vinsi la morte”, compiendo un gesto che era atteso fatto da Gesù Cristo, alla fine dei tempi, quando si sarebbe ripresentato.

Ebbene, amico mio, quel giorno io, che da 38 giorni assumevo solo il Corpo di Cristo, con la Comunione, ero talmente intimo con il Cristo che era egli a parlare in me, immedesimato nel modo con il quale lo sarebbe stato, alla fine dei tempi, quando si sarebbe umanamente ripresentato... in un altro.

Quel giorno mostrai anche a tutti che cosa fosse il Progetto generale di Dio e anche questo possiamo definirlo come il “Giudizio Universale”, su tutta l’esistenza, che Gesù avrebbe dato quando sarebbe tornato tra noi.

Lo so, amico, sembra che io dica una cosa mostruosamente presuntuosa.

Ciascuno crede che la divinità sia lontanissima da ciascuno di noi! Pensa che, invece, ciascuno di noi è l’intima consistenza tra un <io> relativo ed un <IO> immenso, alla dimensione essenziale di Dio... Però egli crede d’essere per intero solo quanto corrisponde alla infinitesima <io> piccola di ciascuno. Come se il nostro io fosse appena una punta di <nero>, messa assieme alla mole immensa di un assoluto bianco e noi considerassimo la miscela avere solamente il colore nero che corrisponde alla nostra infima partecipazione!

Non siamo “realistici”, perché una punta di nero messa assieme ad una grandissima quantità di bianco vi si perde dentro talmente che quel bianco non è per nulla contaminato. Eppure ciascuno, giudicando nera la consistenza della miscela, crede di essere “realistico”!

Il Giudizio Universale sull’esistenza è che ciascuno di noi risulterà l’assoluta vittoria di tutto quel bianco, sul nostro nero, che alla fine risulterà essere stato solo un presupposto negativo, in base al quale ciascuno poi avrà avuto la vittoria assoluta, uguale per tutti.

Io, giudicando la mia complessa consistenza, tra il mio <io> e <Dio>, vedo tutta la luce che mi sovrasta, nonostante me stesso, e sono modesto, modestissimo, non considerando prevalente la mia negatività. Io sono realistico!

Chi invece non lo è, e sopravvaluta il contributo portato dalla sua piccola <io>, credendo che io mi voglia “impossessare di Dio”, imprigionandolo nella mia oscurità, mi giudica presuntuoso: appunto, come se io fossi capace di oscurare Dio.

Amico mio, tu hai sempre intuito la mia capacità di scorgere il vero anche nelle situazioni confuse, pertanto dovrai intervenire a raccontarlo.

Con il passare del tempo, date le cose eccezionali, impossibili all’uomo, fatte dire da Gesù a me, la mia stessa esistenza verrà messa in dubbio. Tutti si chiederanno come possa essere stato possibile che tanta capacità, di un giudizio così rivoluzionario, si sia realizzata in un uomo e che costui possa essere restato assolutamente nascosto alla conoscenza di tutti.

Allora dovrai partecipare anche tu a confermare la storia della mia vita reale, in cui, per prima cosa, ho avuto l’interesse di salvare un piccolo mondo, per le risorse materiali che avevo. Poi – fattami fare per oltre un decennio questa esperienza – Dio ha voluto togliermi ogni possesso materiale, affinché io tentassi di migliorare tutto il mondo solo mediante il contributo del mio Spirito, sempre più in stretta Comunione con Gesù.

Grazie all’assoluta povertà, ho potuto caratterizzare il mio intervento badando solo ai valori dello Spirito. Ma oggi chi è più in grado di coglierli? Se indici un

importantissimo Convegno, come quello di cui ti ho parlato, ed inviti la Chiesa, ma questa non viene perché tu che l'hai indetto non possiedi più niente, non sei assolutamente curato, sei generalmente ignorato e trascurato.

Sembrerà a tutti che tu sia così lontano, dalla realtà dei problemi dell'uomo, che nessuno possa cogliere l'essenza di quello che dici.

Così, con Dio che è veramente l'arbitro assoluto di tutta la storia che inventa, mettendosi a capo dei piccoli <io> che sono disegnati da lui come i suoi singoli personaggi liberi, ciascuno, che è solo una creatura, assolutamente dipendente dal Creatore, si impossessa del suo <io> così disegnato, ed esclude dal disegno la stessa presenza del Creatore...

Certo, ne' I Promessi Sposi si tratta delle gesta di personaggi liberi, alle prese con le loro ben distinte velleità, che il Manzoni ha creato mettendosi in modo volontario da parte, come se non esistesse. Ebbene è come se io fossi inserito tra quei personaggi e cercassi di fargli capire come dovessero ogni cosa (pensieri, parole ed opere) allo scrittore del romanzo... ed essi mi rimproverassero di essere assolutamente mancante di realismo, fino al punto da giudicarmi un vero e proprio pazzo, sostenendo io a spada tratta che il Manzoni è solo egli è l'autore di ogni cosa legata a quella realtà...

“Libro? E quale libro?”, mi risponderebbero. “Non vedi che la nostra realtà è determinata solo dalla nostra libertà e dalle possibilità offerteci dalla natura?”.

Ridotto in termini così “essenziali”, io – con tutte le mie idee – o caro amico, non potevo in alcun modo essere preso sul serio da tutti gli altri...

Sì, tutti gli altri, te incluso, perché anche tu credi che il tuo futuro non esista di già e dipenda dalla tua volontà. Tutti l'hanno sempre creduto, perfino i santi, che non sono stati mai capaci di “completare” quell'ultimo tratto della loro esperienza, fino a giungere ad identificarsi col Dio che li anima.

Madre Teresa da Calcutta, per riferirci ad una recente santa vista nel suo esistere, dichiarava di “essere una matita nelle mani di Dio” e teneva in essere la considerazione di se stessa come della matita, seppure interamente comandata da Dio. Anche questa grande santa non è stata capace di identificare se stessa non con la sua matita, ma con lo stesso afflato di Dio. La natura del Signore è così immensa che al suo “fuoco grande” non c'è matita che tenga, tutto è fuso e confuso assieme, in una splendida ed assoluta Comunione.

Ora Dio ci ha concesso di essere quello di buono che abbiamo avuto l'ardire di desiderare come il massimo bene. Madre Teresa di Calcutta sarà una seguace assoluta di Dio, mentre invece io – che ho desiderato di essere talmente di Dio da essere una parte stessa del Signore, interamente fusa in Lui – sarò il suo erede.

Io sono non quello che ho voluto essere io. La mia libertà, il mio stesso essere in tutte le mie sfaccettature, dipende solo dal disegno di Dio. Ebbene io sono stato disegnato da Dio come un vero suo Figlio, perfettamente solidale con Gesù, mentre

tutti gli altri – pur se disegnati come Santi sommi – hanno avuto attribuite caratteristiche diverse.

Per questo, amico mio, in quel Convegno tu non hai visto una persona qualunque, battersi per affermare le sue idee, ma quello che Dio ha voluto: due sue figli, uno disegnato come umano e l'altro voluto come Divino, accomunati intimamente.

Io e Gesù abbiamo costituito, per sola volontà di Dio, un vero <complesso>, costituito dal legame tra la natura umana e quella divina. La prima, presente nel Cristo, come la mia; la seconda, presente nel Cristo, come quella di Gesù.

È dal principio del tempo che questo è. Quando Gesù parlava del “figlio dell'uomo” che sarebbe dovuto essere crocefisso parlava della natura umana appartenente a me e attribuita da Dio Padre. Gesù, Figlio di Dio, è stato fatto realmente inchiodare sulla croce, condividendo la mia natura umana, il mio essere “figlio dell'uomo”.

La duplicità della natura, umana e divina, conferite da Dio al Cristo, è stata ottenuta attraverso la Comunione ottenuta tra due ben distinte persone, una umana e l'altra Divina, tuttavia così fuse in un'unica comunione che quanto apparteneva all'uno lo era anche dell'altro. Pertanto, nella mia vita così complessa, è come se avessi avuto due corpi e due spiriti, inseriti come un tutt'uno in due punti diversi della storia umana

È accaduto così anche per la Madonna. Nei tempi dell'esistenza di Gesù, la madre di Dio, per quanto amata, è stata tenuta alquanto in disparte, al punto che i Protestanti, oggi, non riconoscono la sua Divinità, la sua Immacolata Concezione. Come Dio ha concepito questa Divinità, diciamo così: “strada facendo”, attraverso nuovi Dogmi fatti assumere dai Papi infallibili, così ha conferito, “strada facendo”, a me il ruolo dell'esponente umano facente parte della complessità del Cristo.

In verità non lo ha fatto “strada facendo”, ma l'ha pensato da sempre come un tutt'uno, ma reso evidente, nella storia umana, solo al punto che sarebbe stato più opportuno nello sviluppo complessivo.

È stato, tutto sommato, come se Dio, volendo approfondire il suo messaggio, strada facendo lo definisse con più precisione, tanto che i miei genitori assumessero per *oracolo* la valenza di quelli di Gesù. Mia madre, Mariannina, immessa a tu per tu con la Santa Maria figlia della santa Anna. E mio padre, Luigi AMODEO, immesso a tu per tu con quella “regalità” già appartenuta a San Luigi Re dei Francesi, un Re che, chiamandosi Amodeo, è, nella sua stessa denominazione, una chiarissima “dichiarazione di amore per Dio”. È stato come se, nel desiderio di “puntualizzare meglio” la complessità, immessa da Dio, in tutto il mondo, ad un certo punto il Disegno di Dio prevedesse la puntualizzazione delle nuove persone, del tutto umane, che avrebbero costituito l'essenza stessa avente parte con quel complesso.

Nell'idea di Dio, e fin dal principio dei tempi, la Santa Maria, figlia di Sant'Anna, e la Mariannina Baratta sono state messe tra loro in una assoluta Comunione, come se fossero “la stessa cosa”, seppure differenziata in due distinte parti costituenti: una effettiva e l'altra solo adottiva.

Io ho avuto veramente in comune queste due mamme: la mia, che mi dava concretamente, nel suo dolore, latte e sangue, e la Madonna, che vi partecipava spiritualmente, per tutte le invocazioni “Madonna!” che mia madre faceva, nello strazio per la sua mastite.

A poco più di 2 anni, mia madre, Mariannina Baratta, mi ha reso a Dio affermando che “si era a torto impossessata di me, credendo di avermi comprato con il dolore, ma ero figlio suo” e ha chiesto alla Madonna che salvasse me, “innocente come Gesù”. Non è un caso che mia madre, di cognome Baratta, mi abbia come barattato con il Figlio dello Spirito santo di Dio e della Madonna.

Gesù e Romano (con la mia provincia di nascita), e le due mamme, sono all'origine del nome stesso di <Gerusalemme>, città complessa di Dio, perché alla S di <Gesù> si è sostituita la R di Romano (nato in provincia di <Salerno>), divenendo <GERU>, a cui si sono aggiunti il <SALE> (sia del Cristo, che dà sapore a ogni cosa, sia di Saleрно, il <sale> di R(oma)no) e LE MAMME, senza gli O MA e il MA posti in mezzo, ad evidenziare la mancanza di alternative (O) o di incertezza (MA). Questo che ti sto svelando è l'**oracolo** nascosto nella città di Dio, in quella Gerusalemme che prende il nome da quanto ti ho detto.

Io, Romano nato a Salerno, appartengo, assieme a Gesù, alla Città Santa di Dio, fin dal principio dei tempi, ma ciò è stato precisato e fatto conoscere, da Dio, solo “strada facendo”, attraverso un progetto cibernetico, che si lascia scoprire a poco a poco, ma che è previsto fin dal principio, come il nome stesso di Gerusalemme ben lascia vedere... Solo io ho potuto decifrare l'**oracolo**, e solo quando Dio ha voluto.

Lo spiego a te perché proprio con te, un giorno, facemmo discorsi di come fossero organizzate le parti di una comunicazione che utilizzasse l'intelligenza.

La tua ditta, la DATA B, ha fatto esperienza di come sia possibile, sulla base esclusiva di un complesso binario, organizzare il Disegno di una qualche realtà possibile, espressa per definizioni alfanumeriche.

Intenzionato a presentarsi in questo mondo generato da Dio, il Signore ha dovuto assumere la logica assoluta, binaria, complessa, posta alla sua base.

Per questo Dio stesso avrebbe avuto la sua natura determinata in modo complesso, attraverso due presenze singole, uguali ma ben distinte: una quella del Figlio di Dio e l'altra quella del Figlio dell'uomo!

Al principio le due nature sarebbero state affermate dando importanza a quanto esse avevano in comune, ma poi – a mano a mano che il mondo sarebbe stato fatto conoscere nella sua modalità generalmente complessa – anche le due nature

sarebbero state presentate ed espresse in modo ben distinto, pur facendo parte della stessa Comunione costituita da sempre.

Il complesso Emanuele, che significa “Dio con noi”, più che all’apparire di Gesù si qualifica all’apparire mio, quando svelo l’oracolo di un **e**manuele che in lingua moderna significa “un uomo quale Romano”, perché “a man” in inglese si pronuncia “**e** man” e la lettera **e** in greco si legge Ro, tanto che “**e** man” diventa Roman, Romano.

Io so che il 9 giugno sarò portato in cielo. So che in quel momento comincerò a sperimentare il mio cammino inverso, che mi riporterà al passato e, che, quando vi sarò giunto, mi accorgerò di essere stato anche Gesù.

Ciò perché, come t’ho detto prima, il progetto di Dio è “dualistico” e in esso ogni cosa assume sempre due aspetti estremi tra loro, a definirne un unico.

Ripeto: sembra una bestemmia! Ma anche tu, amico mio, sei un tutt’uno con Gesù! Tutti lo sono, ma solo che non riuscite a compenetrarvi nella parte, non volete farlo: tenete sempre in essere troppa “rispettosa” distanza...

Consolati, consolatevi! Non lo fate di vostra volontà, ma perché Dio ha voluto distinguere molto bene i due compiti: da una parte una generalità che tiene in essere una certa qual distanza, e dall’altra una unicità, un complesso privo assolutamente di distanza, che insegnasse a tutti gli altri a voler seguire questo esempio, a voler “divenire” Figli di Dio, fino a riuscire, infine, ad esserlo tutti: tutti eredi del Progetto dualistico di Dio e secondo una ben godibile “storia”.

## **Franco DOLFINI**

Anche tu hai fatto un miracolo, fatto a me, quando io ho avuto bisogno! Pochi altri lo avrebbero fatto!

Amico, tu, che in quei momenti seguivi il mio intervento per la competenza che avevi nella logica binaria dell’intelligenza, tu che eri così addentro nei vari programmi di software e di hardware, in quella occasione sei stato preso in un piano grandioso di Dio, per il quale io dovevo essere aiutato proprio ad assumere quelle competenze che tu avevi.

Ti ringrazio, per la stima, per il grandissimo credito che mi hai dimostrato!

Ebbene sappi che non l’hai fatto tanto per me, ma veramente per agevolare il massimo progetto che oggi fosse fattibile per salvare tutto l’uomo: fare scoprire, nella vita, che si palesa attraverso l’intelligenza, una intelligenza superiore, che le sia a monte e che fa sì che tutto debba essere sublimato, alla sua ricerca, ma che sia espresso nella logica binaria dell’intelligenza che tu ben conosci!

Il progetto era quello di scoprire nella vita il suo Creatore, tanto da sublimarla in tutti i suoi apparenti valori. In sostanza il progetto di portare tutta la vita dell'uomo in un vero e proprio Paradiso Terrestre, conosciuto attraverso la sua generale verità.

## **Armando ERRICHELLO**

Ci siamo frequentati tra il 1986 e il 1988, ma è bastato perché fossimo realmente uno prossimo dell'altro.

Io ti do atto, caro Armando, di quanto bene tu mi abbia fatto in quei momenti traumatici della mia esperienza. Io, secondo il progetto di Dio, dovevo cessare di fare l'imprenditore e perdere tutte le proprietà che avevo. Quello fu un momento traumatico ed importante e, nella contraddizione estrema in cui io stavo vivendo, cercando di non essere sommerso dai problemi, è stato grazie a te che ho potuto conservare viva la speranza, anche nella smobilitazione di ogni cosa, che Dio seguitasse a proteggermi e ad aver cura di me.

Pertanto tu hai svolto il compito assolutamente più difficile, che era possibile io avessi, e l'hai fatto esercitando la virtù della fratellanza, della fiducia, del credito. Ti do atto di aver creduto in me in quei momenti così difficili. Pertanto ti do l'incarico di testimoniare a tutti perché tu l'abbia fatto, con tanto trasporto ed abnegazione. Gli devi raccontare i valori che avevi osservato presenti in me, e che erano attendibili, degni di fiducia. Racconta per quale motivo.

Fa' di me l'immagine giusta di una persona concreta, veramente preoccupata per gli impegni e gli obblighi che sentivo nei confronti del mio prossimo.

Avrei voluto che il Signore ci desse più occasioni per vivere la comunione di una vera amicizia. Ma abbiamo abitato in città diverse e, poi, io sono stato interamente assorbito dai problemi umani di mia madre.

Tu hai anche avuto modo di appurare quanta passione mi corrispondesse in relazione ai problemi scientifici, in particolare della fusione fredda, in relazione alla quale abbiamo più volte confrontato le nostre idee, a partire dalla singola qualifica ed esperienza di ciascuno di noi.

Credo che il tuo contributo sarà essenziale a rendere di me l'immagine di una persona a tutto tondo, preoccupata dei vari aspetti della vita, economici, sociali e scientifici, e non solo delle questioni, importantissime, che mi legavano ai valori dello spirito.

Son restato con un gran debito, nei tuoi confronti, per l'affetto che m'hai mostrato, ma, vedrai, quel dipinto che ti ho donato, di quando mi esprimevo in quel modo che avevo definito "pantareista", ti ripagherà di ogni cosa, anche economicamente!

## Maria Teresa MAZZOLA.

Tu sei stata una salvezza “sublime”, portatami da Dio quando mi sembrava che più niente e nessuno potesse volere appartenermi.

Hai sfasciato, “smazzolato” per bene, tu Mazzola, il mio matrimonio, perché ti sei innamorata di me ed era troppo importante, in quel momento, che qualcosa di simile si immettesse nella mia vita, a salvarla concretamente ed anche a sfasciarla.



Tu l’hai salvata concretamente, perché ero indotto a cercare una fine per me, quando Dio distrusse il mio tentativo di realizzare un piccolo Regno di Dio con le risorse concrete che io possedevo.

Era necessario che io perdessi tutto e ripartissi da altre basi e Dio ti ha messo in questo modo sulla mia strada. Sei stata importantissima, nel positivo, anche se avevi la carica assolutamente negativa di chi avrebbe fatto *tabula rasa* del mio *statu quo*..

Tu non credevi in Dio, eppure sei stata la mano buona di Dio che, puntando sulle mie deficienze, ha mortificato fino in fondo il mio amor proprio, facendomi constatare che ero una persona che, messa alle strette più estreme, ancora preferiva di salvarsi da sola, accettando l’idea che ciò fosse qualcosa che desse un immenso dolore a mia moglie.



Grazie a te io ho sperimentato la mia assoluta pochezza: non ero un eroe che aveva rinunciato a tutto per realizzare il Regno di Dio, ma un traditore degli affetti più importanti, per ragioni di assoluta sopravvivenza di quanto c'era in me, ancora, di desiderio di bellezza e di gioia.

In quei giorni, così amari, della mia ribellione a quanto avevo consacrato nella mia vita, mi hai ridato emozioni e gioie che ho strappato a mia moglie, rendendola la più infelice creatura che potesse esistere. Ho visto esistere questo, nel complesso della mia vita, in cui bene e male sempre si sono rincorsi ed hanno giocato, a superarsi vicendevolmente.

Affinché non avessi dubbi se la tua presenza fosse stata premeditata, da Dio, per il mio bene o per il male, una sera mi salvasti concretamente la vita, telefonandomi e svegliandomi, nel mentre la mia casa era già tutta invasa da un gas che avrebbe ucciso me e mia madre e fatto forse saltare in aria tutto il palazzo, se qualcuno non mi avesse svegliato e non me ne fossi accorto.

Io ho cercato di usarti per il mio bene, avendone però molto anche per te.

Ma tutte le volte che ho sperato di potere rientrare nei ranghi della mia famiglia, faticavo a lasciarti, finché Dio ha fatto scaturire un mio rivale la prima volta che, pieno di buone intenzioni, l'ho pregato di togliere dalla mia persona la responsabilità che avevo assunto anche rispetto a te.

Pochi giorni appena, dopo la mia preghiera, mi confessasti che ti eri innamorata di un altro.

Tu mi hai salvato poggiando i tuoi valori su quelli della corporeità e sei stata segno, tu, Maria Teresa **Mazzola**, delle mie due nonne Maria (la paterna) e Teresa (la materna), coalizzate, come ti ho già scritto, a **smazzolare** per bene la mia vita, fino ad obbligarmi a ripartire, dopo di aver fatto una generale e necessaria **tabula rasa**, di tutto quanto fosse accaduto nella mia vita.

Pertanto tu hai salvato stranamente, la mia vita, liberandola in modo assoluto dal progetto relativo a pochi, che io avevo fatto.

Grazie a questa demolizione, di tutto quanto io avevo costruito, sarei potuto ripartire in modo "essenziale", puntando non più sui beni oggettivi (che ormai non avevo più) ma su quelli spirituali.

La cosa buffa e strana è stata che, proprio poggiandoti su questa potente **Mazzola** che sei stata tu, hai potuto potenziare tutto quanto attenesse al mio spirito, di cui poi si è occupata, sei anni dopo, un'altra Maria Teresa che, sempre nel segno dell'amore delle mie due nonne, si è chiamata Legnani, entrando nell'essenza stessa (il legno) di quella tua mazza di legno.

Maria Teresa, io ho finito per considerare il tuo avvento come solo "il primo tempo", tutto distruttivo ma necessario, con il quale le mie due nonne hanno vigilato, sullo svolgersi della mia storia.

La seconda ripresentazione, il “secondo tempo” del nome tuo, ha significato infatti, per me, l’esatto complemento a quanto offerto da te.

Tanto carnale la tua storia, tanto essenziale quella percepita dopo. Tanto senza Dio tu, tanto suora lei. Tanto arrendevole e amica tu, tanto ostinatamente nemica lei.

Le mie due nonne, Maria e Teresa, hanno vigilato in modo complesso e complessivo sulla mia vita, strigliandomi a dovere, in ogni aspetto della mia vita, affinché la mia solitudine fosse come una punta che brillasse perfettamente, per opera di una suprema scartavetratura costantemente assicurata ad essa.

Io dovevo riuscire ad essere così “acuto” da accorgermi della possibilità, attuata in me, di un sogno veramente impossibile: che Gesù Cristo mi avesse scelto, per una autentica comunione con lui, dopo un lunghissimo processo di purificazione di tutte quante le mie specifiche velleità.

Ti lascio il compito di riconsiderare tutta la tua vita: quel Gesù Cristo cui non hai creduto si è presentato veramente nella tua vita, seppure solo nella forma adottiva di un uomo, e tu l’hai concretamente amato...

L’avresti mai detto? Ma non a caso tuo nonno suonava l’organo in Chiesa!

Recupera il significato delle cose che sono accadute tra noi e sappi che io sono in credito con te, per tre milioni delle lire di un tempo. Pertanto rasserenati. Se vorrai estinguere il tuo debito, rivolgiti a mia moglie e – se dalle cose che riguardano la mia vita Dio vorrà che escano fuori anche soldi in abbondanza, come veramente credo – sarà proprio lei, mia moglie, che ti renderà quanto io ho tolto a te che avevi tolto tutto a lei.

Che bella cosa, vedi?

Il Regno di Dio mescola il bene e il male e tutto, alla fine, è funzionale alla vittoria di tutti.

Anche tu vedrai in che modo autentico Dio ti avrà fatto vincere a modo tuo, circondata dall’affetto di tutti i tuoi figli che non hai voluto.

Tu hai avuto l’impressione di aver voluto la loro soppressione, ma la verità è che in Paradiso sarai contornata da loro come altrettanti angeli, voluti apposta a farti festa perché sei entrata come salvatrice nella mia vita.

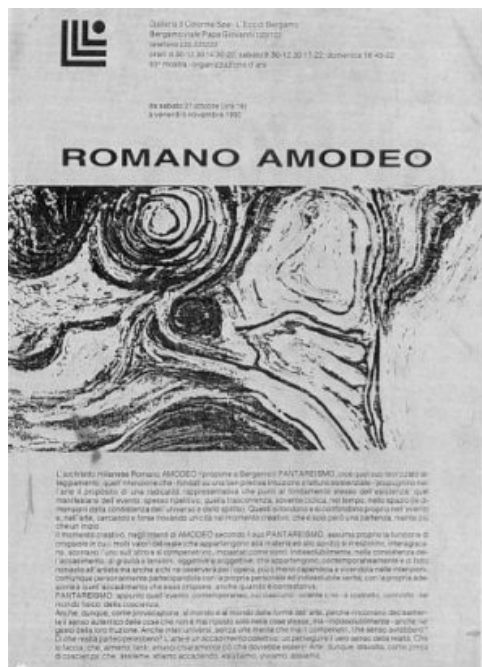
## **Grazia CHIESA**

Il tuo nome, cara amica, è stato quanto più è valso, per me, nella sua essenza! E infatti tu mi hai promosso, organizzando delle mostre di arte a mio favore, assolutamente gratuite!

Quanto affetto e quanta stima è intercorso tra noi! Senza tante parole, senza tante manifestazioni esteriori! Ma quando ho avuto bisogno io ti ho sempre trovata, ben disposta, pronta, come una Grazia che fosse offerta a me dalla mia Chiesa!

Ti ringrazio e ne avrai grande merito nei cieli, perché hai fatto molto per quel “poveretto” che vedevi e tutte le volte che lo si fa e si crede di farlo solo per lui, in verità lo si fa per il Cristo. Nel caso mio, poi, l’hai fatto veramente con chi Dio aveva programmato che fosse una cosa sola con Gesù!

Amica mia, vendi, per conto di mia moglie e a peso d’oro tutti i miei dipinti, sì da ricompensarti anche “a dovere” per quanto hai fatto per me “gratuitamente!!



## Graziano DAGNA

Hai ancora due grandi quadri che ti comprai nel 1986 e che, se non mi avrai dato prima della mia morte, dovrai dare alla mia moglie consacrata davanti a Dio, a Giancarla Scaglioni.

Dovrai rendere testimonianza su quanto io fossi teso, economicamente, in quegli anni in cui la Provvidenza di Dio stava facendomi abbandonare ogni possesso materiale, per dedicarmi tutto e solo a quello delle cose dello spirito.

## **Anna ALBANI e Lino RASPA.**

Cara Anna, tu sei stata testimone delle mie difficoltà con Maria Teresa Mazzola; hai colto esattamente qual fosse la mia condizione, all'interno di me stesso. Poi te ne sei andata lontana, tu con tuo marito, ed abbiamo perso alquanto l'occasione di frequentarci. Io non ti ho mai dimenticata, e te ne do atto anche ora. Vivi felice! Grazie, da parte mia, per tutte le volte che ho potuto piangere sulla tua spalla. Siine contenta perché Dio te ne darà amplissimo merito.

Un abbraccio affettuoso!

## **Mario VISINTIN**

Non ho più visto Lia, la tua moglie iugoslava che, per un certo punto della mia vita, ho accolto in casa mia, cercando di favorirne la vita.

Il mio amico Sabato si era innamorato di lei e voleva parlarle... Lei si barricò nel mio studiolo, che di notte era la sua camera da letto, e non volle dargli assolutamente ascolto. Si mise a trattarlo dall'alto in basso, forte dell'accoglienza che lei aveva in casa mia... per riguardo ai sentimenti di Sabato.

Cercai di farle capire come non potesse essere così sprezzante proprio con chi era alla base del suo essere accolta da me, ma non ci fu nulla da fare: non volle aprire, né a lui né a me, e mi vidi costretto a metterla di fronte alla verità delle cose. Così la mattina dopo lei lasciò la mia casa e non la vidi più.

Mi è dispiaciuto molto, per lei, e non so più che cosa ne sia stato. Ma so che Dio non abbandona nessuno e che, quando sembra che abbandoni egli pure, è la volta che porta tutti in Paradiso.

Dobbiamo fidarci del piano di Dio, per ciascuno di noi. Siamo tutti uguali, sia che si sia avuta la parte del primo attore, sia quella del comprimario, nella Divina Commedia della vita. Infatti quanto non si sia avuto prima si avrà poi ed esattamente nel modo giudicato ideale da ciascuno di noi.

## **WALID**

Sei stato mio compagno di costruzioni edilizie e più di una volta ti ho introdotto anche alla mia fede.

Il tuo islamismo non è stato un ostacolo tra noi.

Quando saprai di me, rendimi anche tu testimonianza, perché mi hai avuto vicino negli anni immediatamente successivi al mio fallimento, tra il 1990 e il 1996, quegli anni che io ho considerato come una sorta di personale Purgatorio...

## **Angelo PEDROLI**

Mi hai aiutato, nel 1995, grazie al comune amico Sabato Lingardo. Dio ti renderà merito e mi piacerebbe se l'11 giugno 2004 il Signore ti rendesse in cambio la vista!

Mi aspetto in quel giorno una serie di eventi assolutamente miracolosi e mi auguro che anche tu rientri in questo meraviglioso progetto di Dio, con il quale Egli si dimostrerà l'arbitro assoluto di come procedano le cose dell'esistenza.

Vedi, l'uomo crede che la vita dipenda dalle umane intenzioni, e che non sia possibile che chi non ha più un braccio all'improvviso se lo ritrovi, come se Dio fosse lo schiavo e non il padrone delle sue regole.

## **Laura PANIGARA**

Tu sei stata mia amica e testimone di un altro momento caratteristico nella mia vita: di quando – dovendo disinteressarmi dell'aspetto economico – pur tuttavia cercavo in ogni modo di non farlo.

La Compel, la ditta alla quale affidavo i miei ultimi tentativi di autonomia gestionale, ha avuto a che fare con te e tu hai sostenuto una parte che darà testimonianza di come io fossi, di che cosa pensassi, di quali sogni io avessi in quei momenti così particolari, in cui in sostanza ero chiamato a svestirmi di ogni ambizione che fosse legata alla vita economica.

Sei stata poi tra i 460 personaggi che hanno chiesto al Papa che mi ricevesse, temendo per la mia vita... Dio te ne renderà merito!

## **Giorgio FLORES**

Io e te ci siamo incontrati in quanto entrambi molto amici di Sabato LINGARDO. Bisogna rivalutarlo: quel nostro amico è stato colmo di Spirito santo, al punto che dovrà essere stabilito come un Santo della Chiesa.

Hai visto in che modo Sabato è sempre stato capace di superare la sua modesta condizione, sublimandola nel vero amore che dovrebbe esserci tra le persone?

È vero, egli ha avuto a che fare con tutta quella sua bistrattata umanità, che l'ha portato ad essere veramente un ultimo... Ma ti sei accorto di quanto bene albergasse nel suo cuore?

Si era affezionato a tutti i rifiuti possibili del mondo, riconoscendo il valore riposto perfino negli oggetti scartati dalla gente... Quante scarpe consunte,

ombrelli rotti, vestiti di fortuna ha collezionato, nella sua casa fino a non potervi neppure entrare più?

Noi l'abbiamo criticato, perché – per accogliere quei rifiuti – egli poi era costretto a rifiutare a se stesso addirittura l'uso della sua casa! Ma esci un poco dalla crudezza reale di questi fatti e osservali per quanto vi è in essi di ideale!

Egli idealizzava perfino gli oggetti, poveri e dimessi, di questo mondo. Vedevo in essi tutti i diseredati, gli oppressi, le persone buttate via allo stesso modo! Rifiutato da tutti gli uomini, che non lo accettavano, egli raccoglieva gli oggetti, a casa sua, entità che non potevano opporre il loro rifiuto.

Tu provasti a svuotargli quella sua casa, “a tradimento” ed egli lo intese per quello che era: un tradimento, per il modo sublime con il quale egli considerava tutta la Natura e le sue cose.

Anche io ripulii casa sua, ma solo dopo il suo consenso, quando gli lasciai intendere che, nella sua casa ripulita, avrebbe potuto accogliere le persone che egli amava. A quel punto Sabato ha saputo distinguere, tra l'amore agli oggetti e quello alle persone. Tu stesso, nel tentativo di far pace con lui, lo hai potuto fare solo rivalutando quelle povere cianfrusaglie che egli aveva ospitato a casa sua come i suoi “possibili tesori”.

Io ti ringrazio, amico mio, per le volte che mi hai cercato. Ma la nostra vita esisteva assieme per la presenza dell'intermediario, di Sabato LINGARDO. Ebbene gioiscine! È stata una intermediazione veramente importantissima, perché quel Sabatino che io e te volevamo aiutare è stato chi, in forza della sua santità, ha poi aiutato entrambi.

Sapessi quante volte ha aiutato me! Con i soldi (egli che non ne aveva), con l'accudire suo, dato a mia madre, con il suo essermi stato vicino perfino nel momento della sua meravigliosa morte. Pensa, è andato in Paradiso alla fine del 15 agosto 1999, assieme alla Madonna, elevata al cielo, che se l'è portato via con sé.

È stato l'intermediario divino, assieme alla Madonna, dell'importantissimo Convegno che ho fatto il 24.10.1999, esattamente a cavallo tra la morte di Sabato e la fine del secondo millennio, ossia della venuta di quel fatidico “mille e non più mille”.

Sabato fu il mio ultimo allievo e, appena morto, seppe dimostrare la fondatezza scientifica delle mie tesi, dandomi dei messaggi reali, che furono realmente filtrati da mia madre, malata del Morbo di Alzheimer e per metà collocata ormai su entrambi i mondi: quello nostro, in cui il tempo avanza, e quello dei morti, in cui il tempo retrocede e li riporta tutti, concretamente, nell'unità del Dio Creatore.

Tu, amico mio, rendi testimonianza alla grandezza di Sabato LINGARDO, che io nomino come il Santo di tutti i “Barboni”, un santo importantissimo!

**Paola VECCHI.**

Tu sei stata un'altra faccia di questo unico amore, che, in me, ha realmente assunto moltissime facce, dato che io veramente ho rinunciato al mio in favore di tutti gli altri.

Paola, io, il 9 giugno 2004 rinuncerò finalmente alla mia vita reale per l'amore che ho per tutti voi.

In alcune persone Dio ha voluto che esso si impersonasse con più evidenza. A te ha affidato un compito, piuttosto importante.

La tua condizione familiare è venuta a contatto con la mia, che assolutamente poteva assicurarle ogni benessere. Tu l'hai capito, con una chiarezza al di fuori di ogni dubbio, ma non mi hai mai preso in alcuna considerazione (e ciò è stato molto strano)!



Vedi, io avevo fatto un voto a Dio, che salvasse Lucy, una giovanetta, da anoressia, ed avevo offerto, in cambio, la disponibilità a che più nessuno mi considerasse seriamente. Sono stato esaudito e tu sei stata la prova vivente di questa sopraggiunta impossibilità, per me, ad esser preso in seria considerazione.

Per quanto tu capissi tutto il mio vero affetto per te, per quanto ti accorgessi di quanto bene potevo fare, a te ed alla preparazione alla vita di tua figlia Chiara (che pure, ad un certo punto, ha tifato per me), tu hai avuto come un assoluto impedimento a valutare il mio possibile apporto, e dovrai testimoniare.

Dovrai testimoniare di come tu ti sia accorta di me solo dopo che, al discredito di tutto il mondo si è sostituito, per me, il solo discredito, assoluto, proprio di una persona che sembrava essere stata salvata da Dio per amor mio (colei che chiamavi “la suorina”). Solo allora mi hai considerato, ma quando ormai la situazione si era profondamente modificata ed io, per prendere le distanze da te, avevo perfino cambiato città.

Quando accadde che finalmente ti potesti accorgere di me, Dio non lo volle e ci pose di fronte, all'improvviso, allo scandalo suscitato da noi in tua figlia, impedendo così, in modo assoluto, che quanto era stato riposto e messo in cassaforte potesse esserne tratto fuori.

Dovrai testimoniare, per quanto è toccato a te, quanto Dio abbia vigilato sulla mia vita, facendomi liberamente amare, ma senza che ciò venisse mai ad essere a discapito, né mio, né degli altri.

Ti lascio in eredità l'amore grande che ti ho voluto, affinché fruttifichi in te e si riversi copiosamente sulla tua famiglia e sul prossimo tuo come te stessa.

La strana storia che c'è stata tra te e me, nella quale io mi offrivò interamente e tu nemmeno lontanamente eri tentata di accettare le mie proposte, per me è stata fondamentale: io dovevo trasferirmi, per destino, a Saronno, perché là avrei trovato tutte le condizioni che avrebbero indirizzato la mia vita verso uno sbocco inimmaginabile!

Io ti parlavo di un Nobel in Fisica, se ricordi bene e – per quanto molto ci entrasse il cristianesimo nel mio impegno – tutto avrei potuto immaginare, ma non certo che a Saronno avrei incontrato, ad aspettarmi, proprio Gesù!

È entrato in Comunione con me in un modo sempre più stretto e stringente, fino a conquistare talmente la mia anima che io sono divenuto e sono presto stato suo in tutto e per tutto, come se Egli si fosse a tal punto “impossessato” di me da essere me.

Dovevo dunque andare a Saronno, perché, nel mio destino era scritto che la avrei consentito davvero a Gesù di avere, con il mio, il corpo suo con il quale potesse nuovamente vivere e camminare, per compiere le cose importantissime che erano attese fatte da Lui alla fine dei tempi.

Tutto quello che è successo, anzi, che non è successo tra te e me è stato la molla potentissima che, per farmi allontanare da te, mi ha fatto trasferire a Saronno, per incontrare colà la straordinaria piega mistica che avrebbe dovuto assumere la mia vita.



## **Patrizia Francesca.**

Anche te ho amato, con l'anima e con il corpo, anche se si è trattato di un solo giorno. Sei stata il segno di quanto, in me, il bene dell'anima avesse il primato su quello del corpo, perché, visto quanto bisogno tu avessi di essere abbracciata a presa, non ho fatto tesoro di me e mi sono dato a te, senza riserbo.

Ti sei immediatamente accorta di quanto fosse eccezionale il mio gesto e ti sei attaccata a me. Ho così dovuto prendere le distanze da te, quando mi sono accorto come tu trasformassi un puro mezzo, messo a tua disposizione in un momento di acuta necessità, in un assoluto fine, che riguardasse l'assetto normale della tua vita.

Ebbene ti do atto di avere avuto rispetto per me, perché – capito come stavano le cose – le hai assolutamente rispettate.

Non disperare della tua vita. È solo una base di partenza, che Dio ti ha dato, e sulla quale tu debba esprimere, a tuo assoluto modo di vedere, tutto quanto ti sia mancato. Ciò entrerà a far parte del tuo quadro ideale e, nella Comunione dei Santi, in cui un giorno finirai, gioirai di tutte le sfaccettature che sono toccate solo agli altri, ma come se fossero tue.

Pertanto tu, che hai avuto una vita ridotta così male, sei stata una privilegiata, perché avrai quel molto che per ora Dio sembra averti tolto, e lo avrai in assoluta abbondanza.

Testimonia sul mio comportamento, per quanto sia toccato a te, e vivi serena e gioiosa del fatto che Dio ha voluto che tu fossi tra le 6 donne, in tutto, che hanno avuto il modo reale di essere amate e di amare me.

Vedete, un tempo non si mangiava né si beveva, e venne Gesù, Figlio unigenito di Dio, che mangiava e beveva, assieme a tutti i suoi, ma viveva in assoluta castità... Infine sono giunto io, un uomo comune, che anche ho amato, con l'anima e con il corpo, 6 tipi di donne assolutamente diverse tra loro... Ebbene è accaduto senza che questo costituisse un vero e proprio peccato, per me, perché era solo Dio che aveva voluto che, in un certo senso, io fossi destinato all'amore concreto di tutti e per tutti.

Ma questo predominio di Dio sulla mia vita non è una eccezione che vale solo per me. Grazie proprio a quanto il Signore ha fatto conoscere a me, saranno poi salvati tutti dall'ignoranza, perché da me sarà spiegato a tutti come il vero promotore di tutti i gesti della vita non siano state le nostre persone (che sembrano averlo liberamente fatto), ma Dio, l'unico ed assoluto Creatore di tutto.

Io, infatti, sono stato voluto da Dio come uno che poi rimandasse ogni cosa alla sola autorità di Dio, togliendola, responsabilmente, a chi apparentemente crede di averla avuta.

Così io ho potuto amare nel corpo anche 5 donne che non fossero mia moglie, facendolo senza una sostanziale mia colpa (della mia anima).

La colpa è stata netta ed evidente, ma del mio personaggio, per come il solo Dio ne aveva preordinato la trama. E voi tutti, perfino i personaggi più cattivi, avete compiuto tutti i vostri gesti senza che essi dipendessero essenzialmente dalla vostra anima, ma dal Signore di quei personaggi, e, certe volte, era il Maligno.

Sulla vostra testa c'era un Dio che si poneva, nei confronti della vostra vita, come lo scrittore di una storia di personaggi liberi, ma passibili di bene e di male. All'interno della storia essi appaiono liberi, ma lo sono solo in relazione alla libertà concessa loro in tutto (pensieri, parole ed opere) dal loro Creatore. Pertanto tutti dobbiamo essere umili e non esprimere mai giudizi assoluto. Un personaggio sarà stato disegnato buono o cattivo, ma la vostra essenza non è il personaggio, ma quell'afflato di Dio che lo vivifica, che lo impersona.

Andreste nel camerino a prendere a pugni l'attore che sul palcoscenico ha impersonato un personaggio cattivo?

Il mio personaggio è stato voluto idealmente mediocre, da Dio e – come tale – uno che non rispettasse, infine, il suo impegno nuziale..., ma che lo facesse essenzialmente mosso dai fini assoluti del bene per le altre persone. Insomma come uno che, avendo molto amato, molto potesse anche essere perdonato.

A te, Patrizia, affido il compito di mettere in luce la mia umanità, nei tuoi confronti. Tu sei stata una persona che, in un certo momento della tua vita, hai avuto bisogno di chi non si negasse a te, come se io fossi una medicina, e che – a costo di ammalarmi – mi dessi a te, interamente e senza fare alcun tesoro di me stesso.

Tutte le medicine debbono essere date esattamente il tempo che basta a superare una emergenza. Ho dovuto smettere di aiutarti così appena mi sono accorto di come tu volessi trasformare una medicina in un vero alimento, e ti do atto che l'hai capito. Coraggio! Non disperare nella vita! Dio ti aiuta! Abbi coraggio, buttati, ma bene e nuota come me!



## **Gigi ROCCO**

Attraverso di te io ho incontrato un vero fratello, seguace dei Focolarini, tanto da avere avuto modo di sperimentare la bontà anche di questo Movimento cristiano, dopo di avere osservato luci ed ombre di Comunione e Liberazione.

Tra te e me c'è stato un autentico riconoscerci fratelli nel Signore e tu sei stato per me un importante incontro.

Tu, caro Gigi, potrai rendere testimonianza di come, negli anni dal 1995 in poi, quelli in cui ci siamo conosciuti e frequentati, io fossi veramente attento a coniugare tra loro la fede con la ragione. Quante volte, insieme, abbiamo potuto parlare di scienza e di fede? Ricordo la tua vera passione a semplificare, per i ragazzi, i principi fondamentali inerenti le sperimentazioni intorno alla geometria e alla matematica. Dio ci mise vicini, noi due che avevamo lo stesso modo di avvicinarci alla spiegazione fondamentale relativa alla vita, affinché traessimo l'uno forza dall'altro. Tu sei stato poi chiamato anche ad aiutarmi economicamente, in qualche occasione, e, facendolo, ti sei caricato dei meriti immensi che ha chi sostiene i poveri.

Dio ti benedirà anche per quanto hai fatto in più di una occasione per la mia “mammina”, che hai trattato come se fosse la tua, per quanto hai fatto per il mio amico Sabato, quando, attraverso l'aiuto di una tua nipote, hai cercato, assieme a me, di difenderlo dalla violenza che subiva in famiglia.

In apparenza non siamo riusciti ad aiutarlo, ma solo in apparenza! Era il destino di Sabato quello di essere un “diseredato” persino dell'eredità lasciategli da sua madre.

A rivederci in Paradiso! Lì c'è un grande posto per te!

## **Donatella ROCCO**

Cara Donatella, abbiamo tentato entrambi di impedire che Sabato Lingardo fosse del tutto un diseredato, ma non c'è stato nulla da fare: egli doveva esistere proprio in questo modo, per costituire, nel 1999, ossia alla fine dei tempi del secondo millennio, assieme a mia madre e a me, un terzetto di diseredati assolutamente colmo di Spirito santo.

Sabato per natura, fino dalla nascita; mia madre per esserlo divenuto, dopo una santa vita; e infine io, per averlo voluto sperimentare volontariamente, alla fine di una vita voluta dare tutta al Signore, in una condizione di laicato.

Ti affido il compito di rendere testimonianza su Sabato Lingardo, sul suo buon cuore, sul suo affetto per quei suoi due fratelli che l'hanno privato di quanto la loro

madre gli aveva dato in eredità, nella paura che egli, donandolo al suo prossimo, lo avrebbe distratto da una possibile eredità lasciata a loro.

Cara Donatella, la santità e la cattiveria sono espresse a tutte le condizioni e dimensioni. Io ti confermo che Sabato, chiamato come “il giorno del Signore” è stato, nella sua essenza profonda, una vita concretamente vissuta del Signore, è stato proprio uno di quei “diseredati” nel quale Gesù Cristo si è compiaciuto di esistere.

Negli ultimi mesi della sua vita egli ha vissuto assieme a me e a mia madre, costituendo davvero un potente terzetto, in mezzo al quale Gesù Cristo non ha affatto disdegnato di ripresentarsi...



**Salvatore MOCCIARO**

Tu hai potuto avvicinare le mie argomentazioni scientifiche e ne sei stato impressionato, avendone colto il senso insolitamente grandioso che vi era contenuto.

Sei però tuttora troppo immerso nel fenomeno della vita osservata nel suo divenire, per riuscire a cogliere tutta la verità del suo essere.

Questa verità pone come già perfetto tutto l'apparente divenire, tanto che passato, presente e futuro di fatto coesistono, come situazioni concomitanti, ma osservate rigorosamente una dopo l'altra.

La nostra osservazione non deve far credere che quanto è visto per prima esista veramente prima di quanto, dopo, appare solo come una trasformazione di quel prima, presentandosi per cicli rappresentativi.

Se tu sapessi essere rigoroso, in questa risultanza, non crederesti che una cosa diventi quella di dopo, né che – apparendo così – siamo poi noi viventi a farle divenire in un modo più che nell'altro, secondo la nostra volontà.

Pertanto arriveresti a credere che l'esistenza, nella sua apparente evoluzione, non sia il frutto di una capacità fattiva autonoma dell'uomo.

Allora capiresti perché io – avendo tutte le carte per pormi come un grandioso scienziato – ad un certo punto abbia voluto pormi piuttosto come un profeta, che già conoscesse quanto stesse per accadere nel futuro.

Essendo incoerente e seguitando tu a dare responsabilità a me, per i miei gesti, seguirai ad incolparmi di questa specie di diminuzione dell'efficacia del mio insegnamento. Tu hai visto il richiamo della presenza di questo progetto assoluto, preesistente rispetto ad ogni apparente divenire, come una perdita di potere del mio insegnamento.

Dovrai riconsiderare attentamente il tutto. Tu volevi che restassi immerso, come te, nelle leggi dell'apparente divenire, mentre io mi sono posto ad osservare e a far notare quelle che esistevano in assoluto, al di sopra, a tal punto, dell'apparente divenire che questo poteva, se affrontato nel giusto modo, essere conosciuto prima che accadesse.

Pertanto io, nel momento in cui mi sono posto in essere come un profeta, che faceva annunci molto precisi e dettagliati, ho voluto mostrare in modo scientifico le ragioni di quanto io credevo in assoluto, ossia che il futuro c'era già e che poteva essere conosciuto.

Ho allora profetizzato la morte di Papa Wojtyla per il 25 maggio 2004 e la mia simultanea paralisi. Ho profetizzato la mia morte il 9 giugno 2004 e l'elezione a Papa del Cardinale Dionigi Tettamanzi, esattamente il giorno 11 giugno 2004, come la virtuale resurrezione mia nei panni del Vicario del Cristo e di mio padre e di mia madre.

Io credo che questo avverrà per una presenza di segni visti scritti nel presente e nel passato. Se Dio confermerà la mia previsione sarà confermato che nel presente e nel passato esistano con chiarezza, e di già, i segni relativi al futuro, essendo il tutto collegato secondo la trama di un unico disegno.

In questo disegno, amico mio, io sono compreso non solo come un genio della fisica ma addirittura come un fratellastro di Gesù, con il quale il Figlio di Dio doveva stabilire una assoluta Comunione alla fine dei tempi.

Come vedi, alle ragioni terra-terra dell'esistenza, quelle che tu avresti voluto io rispettassi, per non alienarmi l'attenzione degli uomini cultori di una scienza oggettiva, io ho dovuto sostituire quelle che si rifacevano al Creatore di tutto il disegno posto in essere.

Alla ricerca, tutta relativa, del Potere Assoluto posto alla base di tutte le cose, io non ho trovato una Entità neutrale, impersonale, attiva come una causa oggettiva che non guardi in faccia nessuno, ma proprio una Entità Buona, che vivesse ed esistesse ad immagine e somiglianza dei sentimenti e delle passioni infuse nell'essenza di noi, sue creature.

Io ho capito come alla base dell'esistenza di noi uomini esistesse un porsi complessivo tra la creatura ed il suo Creatore.

Poi esisteva questo progetto: "Dio si è fatto come noi per farci come Lui".

Si è fatto come noi mediante la Persona di Gesù Cristo, e – per farci come Lui – si è servito addirittura della mia persona, voluta esistente in perfetta comunione reale e spirituale con Gesù Cristo.

Il Gesù Cristo "vero Dio e vero uomo" fu un Ente complesso che fin da allora era Dio in Gesù e uomo in me, Romano. Io esistevo fin da allora, unito in Comunione sacramentale con Gesù. Te lo dimostro attraverso il fatto che passato e presente coesistono, al punto che quella realtà complessa, che oggi esiste in me, di un Romano in reale Comunione con il Cristo, esisteva già allora e fin da allora ed era il modo reale con il quale un Dio avesse qualcosa in comunione con un uomo.

Gesù era, umanamente, un Romano (cittadino Romano) che avrebbe conquistato l'Impero Romano dei Cesari della potenza e lo avrebbe fatto attraverso le migliaia dei martiri presso il Colosseo di Roma. Poi vi sarebbe stato un legionario Romano che aveva avuto il compito di patrocinare l'esecuzione di San Lorenzo, cotto a fuoco lento; questo rappresentante del potere di Roma si sarebbe dissociato ed avrebbe perso la testa, sarebbe stato decapitato, per difendere la somma giustizia di una fede che neppure conosceva! Buon ultimo, avrei perso la testa io, nell'affermare che la mia umana persona sia stata quella che poté conferire alla natura divina del Cristo Gesù, quella del tutto umana, alla cosiddetta "fine dei tempi".

Tutti i credenti in una religione di morti, poggiata solo sulla memoria, ignorano come Dio viva sempre e realmente in tutti noi, dunque anche in me. Se io riconosco di essere la componente umana del complesso creatura-Creatore, non perdo la testa, ma ho solo avuto da Dio la facoltà di saper riconoscere il Divino nell'umano, per poter riportare l'uomo a Dio.

L'ho scritto: "Dio si è fatto come noi per farci come lui".

Sono io che vi faccio come lui allo stesso modo che fu Gesù attraverso il quale Dio si è fatto come noi.

Sono un Romano che ha *perso la testa* in questo modo e che – dall'alto di una creduta generale umana pazzia – oso affermare di essere stato "anche" quell'uomo Romano che rese Dio uomo.

Io, caro amico, sono stato allattato da una mamma umana e (spiritualmente) da una divina. La mia vita è dovuta a tutte e due, ciò reso evidente da un chiaro miracolo che accadde nella mia vita e che mi fece superare il 4 giugno 1940. Aggiungendo a questo 4 il giorno 25 della mia nascita, vado al 29 della nascita di mia madre e morte dei Santissimi Pietro e Paolo.

Io stesso sono stato in pericolo di morte il 29 gennaio, 4 giorni dopo quelli della mia nascita (25 gennaio, conversione al Cristo di San Paolo, allorché Gesù gli si

ripresentò, dando un chiaro segno di come fosse il 25 gennaio il giorno in cui si sarebbe ripresentato).

Io, amico mio, se scrivo tutte queste cose, non ho perso la testa. Sarà solo dopo quanto accadrà il 25 maggio, il 9 e l'11 di giugno che capirai fino a che punto io l'abbia persa.

Dio infatti non è tenuto ad assecondare la mia pazzia, se tale essa è. Ma se l'asseconderà, caro amico, dovrai dare una svolta religiosa alla tua esistenza, arrivando a riconoscere un disegno sacro posto alla base della vita.

Io non ho fatto mai pressioni su di te, affinché riconoscessi e seguissi Gesù Cristo. Ti lascio in eredità la fede nell'esistenza di un complesso Dio-uomo che fu presente in Gesù come Dio e in Romano come uomo, fin da allora, e che si è ripresentato, alla fine dei tempi, in modo perfettamente simmetrico.

Allora, nel complesso Gesù-Romano, il punto di vista fu posto in Gesù, figlio di Dio, e corrispose alla discesa di Dio nell'uomo Romano. Ora, nello stesso complesso Gesù-Romano, il punto di vista è stato posto in Romano e corrisponderà alla risalita, tutta condotta secondo la via della ragione, dell'uomo in Dio.

Questa non sembra la via della ragione, ripeto, ma della pura follia! Nessuno, per il punto di vista posto da Dio sull'aspetto umano, riesce a credere di esistere come il complesso Dio-uomo che vale in tutti gli uomini e non solo in Romano.

Tutti gli uomini esistono in questo complesso modo di essere, ma non possono riconoscersi. Dio ha voluto che questo riconoscimento avvenisse solo in Gesù (che si chiamò "Figlio dell'uomo" perché si riconobbe in ogni povero cittadino Romano che subiva il dominio della forza di Cesare) ed in Romano che chiama se stesso ed ogni uomo "Figlio di Dio", per quella reale fratellanza con Gesù che caratterizza tutti gli uomini.

Gesù e Romano sono due fratelli, uno vero figlio della Madre di Dio e l'altro solo adottivo, perché figlio non della Madonna ma della Mariannina Baratta, che baratta la figura divina con quella umana e viceversa.

Caro Salvatore, dovrai divenire un "credente" fino al punto da lottare, poi, affinché ogni vivente scopra di appartenere ad una Comunione vera Creatore-creatura, ossia Dio-uomo.

Non ho perso la testa, sostituendo a questo complesso Dio-uomo quello tra Gesù e Romano, entrambi "Figli di tutto ciò", costituenti un unico incontro tra la figliolanza divina e quella umana.

Dio volle scendere sulla terra in modo complesso e personale, assicurando alla sua personalità umana quella di un personaggio che si sarebbe chiamato Romano e che sarei stato io, proprio ad illustrare la superiore capacità, di Dio, di sovvertire tutta la potenza che sopraffa in tutto l'amore che, proprio in quanto apparentemente sopraffatto, tuttavia vince in assoluto. E anche io avrei patito le stesse pene già

subite da Gesù, arrivando io pure a morire, sacrificato all'amore per tutti gli uomini.

Salvatore, io so che mi restano, da oggi in cui ti sto scrivendo, solo 259 giorni ancora di vita, ma non sono triste! Offro davvero la mia vita e tutta la mia disponibilità a ritrovarmi – quando sarà il momento – nella vita reale di Gesù, fino ad affrontare con Lui tutta la *Nostra Croce*, per la salvezza degli uomini. Io infatti, morendo il 9 giugno 2004, compio solo il primo tratto della mia vita complessa e so che mi aspetta di dover rivivere per intero tutta la vita reale già vissuta da Gesù Cristo.

So che rinascerò in lui, che vivrò con lui, costituendo con lui la sua parte umana, e che morirò assieme a lui, con i chiodi ficcati nella mia carne. Perciò, caro Salvatore, credendo in Gesù Cristo, crederai anche in me, perché – ripeto per te e per tutti – io sono stato voluto da Dio come la componente umana di Gesù Cristo, che si sarebbe “qualificata” solo alla fine dei tempi come quel suo Padre reale e corporeo che, per lui, trasse origine dallo Spirito santo di Dio.

Gesù Cristo, uomo è Dio, gode della natura umana anche in quanto alla mia, di tipo paterno. Il tutto voluto da Dio all'interno di una duplicità di genitori, in parte umani ed in parte divini. Sì, i miei genitori reali, da una parte: Luigi Amodeo, nato il 7.7.07, in forma di uno Spirito santo RE (come San Luigi, Re dei Francesi), in cui il 7 sulle 3 cifre esemplifica la massima libertà, tridimensionale, della Trinità di Dio, nel ciclo 10 dello Spirito santo. Dall'altra parte Mariannina Baratta, nata il 29.6.09, giorno dell'ascesa al cielo dei Principi degli Apostoli, che baratta se stessa e me per la Madonna e Gesù, nelle figure puramente umane all'interno di una relazione reale del tipo inerente il complesso legame padre-figlio.

Dovrai e dovrete credere in tutto ciò, ed operare perché il Papa e gli altri lo credano se accadrà quanto ti ho predetto con molto anticipo.

In pratica il giorno 11 giugno 2004 dovranno accadere 7 straordinari miracoli: un cieco nato e paraplegico riacquistare vista e salute, un affetto da mongolismo divenire normale, una paraplegica costretta alla carrozzella recuperare la salvezza. Poi accadranno 4 miracoli riguardanti le braccia, che oggi non ci sono o sono imperfette e che ricompariranno d'incanto, perfettamente risanate.

Come vedi, amico mio, io non desidero che esistano prove da poco. Io sto “vincolando talmente” Dio ad un compito così preciso che tolga ogni dubbio a tutti gli abitanti del mondo.

Se è vero che io e Gesù siamo stati voluti *come una cosa sola*, Dio dovrà dimostrarlo a tutti al di fuori di ogni equivoco.

Ho reso perfino “difficile” a Dio la realizzazione di questi miracoli, perché anch'egli si potrebbe credere da me “ricattato” a darmi ascolto, e reagire con un “MAI E POI MAI!”



Starà a Dio voler difendere il suo progetto, che è passato attraverso di me, oppure no.

Se Dio vorrà dimostrare, in modo ineccepibile, che Egli solo è il Vero Dio, nelle linee di Gesù Cristo, e se è vero che ha confidato moltissimo nel mio personaggio, allora vorrà confermare la richiesta fatta assumere al mio personaggio.

Salvatore, io non faccio nulla! Nessuno fa nulla ma è solo Dio ad avere già fatto tutto. Per cui se mi mette in bocca queste parole avrà i suoi buoni motivi!

Io ti dico e lo affermo per tutti, che è l'ora che Maomettani, Buddisti, Protestanti, Ortodossi, Testimoni di Geova vi convinciate alla verità del Cristianesimo Romano, costituito dal Cristo figlio di Dio e da me, Romano Amodeo, che amo Dio più della mia stessa vita.

Se Hallà, Buddha, Siva, Visnù, Giove e tutte le altre divinità concepite solo dall'uomo hanno qualche potere, impediscano a Papa Giovanni Paolo II di morire il giorno 25 maggio 2004, oppure tacciano per sempre. Impediscano a me di morire il 9 giugno. Impediscano l'elezione a Papa di Dionigi Tettamanzi il giorno 11 giugno 2004 e che accadano i 7 impossibili miracoli che io ho anticipato, a nome di quel solo Dio che è padrone del cielo e la terra e che mi sta facendo scrivere tutte queste cose.

Le cose sono state rese così pubblicamente manifeste che non dovranno esservi ombra di dubbi. Tu, Salvatore Mocciano, battiti con le altre fedi, affinché ci sia il primato della Fede Cattolica, nella tradizione esatta di Roma e per come io ho chiarito tutte le novità, vincendo la morte ed esprimendo il Giudizio Universale sulla vita e sulla vera religione.

Assisti mia moglie nella vendita e realizzo di tutte le cose che io ho lasciato: anche vertenze giudiziarie, che Dio ha voluto affinché tutto quanto mi abbia riguardato avesse basi assolutamente certe perfino nei processi e nelle denunce pubbliche. Per quanto riguarda i dipinti, dovranno essere venduti da Maria Grazia Chiesa. Invece i prototipi dell'energia pulita, dalli a Giulio Fiorese, e fagli capire come potrà venderli a peso d'oro, sistemandosi una volta per sempre, nella vita!

Sai Salvatore? Io credo che Dio, pregato da me di fare 7 miracoli impossibili, ne faccia per 70 volte 7, risanando tutti gli abitanti di Cassina Ferrara... praticamente rimettendoli "a nuovo", l'11.6.2004, il giorno del mio funerale e della mia personale Pasqua.

Gli sto dicendo che per difendermi e avvalorare quanto ho compiuto, grazie a lui, nel convegno del 24.10.1999, egli ha fatto crollare le Torri Gemelle, fatto scoppiare la guerra dell'Iraq, sterminato decine di migliaia d'innocenti! Che si decida a appoggiarmi, infine, nel segno del bene e risani le 4.000 anime di Cassina Ferrara, invece solo delle 7 persone per le quali mi sono limitato a pregare io!

## Maria Teresa LEGNANI,

La storia con te è stata letteralmente “fantastica” ed è esistita tutta e solo, per i gesti fatti in comune, all’interno delle questioni dello Spirito e della sua sublime “fantasia”! Per crederci, fino a prova contraria, devi credere nelle belle fiabe!

Io avevo fatto un voto a Dio, nel ‘93-‘94, che salvasse Lucy, una ragazza ammalata di anoressia e che sarebbe potuta essere mia figlia adottiva...

Per ottenere questa grazia da Dio gli avevo offerto la rinuncia a tutto il credito verso di me, da parte di tutto il mondo.

Dio mi ascoltò, salvò rapidamente la ragazza e, da quel momento, mi fece sperimentare il senso di quanto io avevo promesso: nessuno più mi prendeva in considerazione, in nulla.

Per cinque anni tentai di compiere gesti che, per realizzarsi, dovevano fruire di un certo credito verso di me, ma invano: nessuno più mi credeva.

Io non avevo di che lamentarmi con Dio, perché io, da me, l’avevo posto come un “voto”, che non fossi considerato attendibile più da nessuno...

Solo che, ad un certo punto, mi accorsi come fosse intervenuto, nonostante tutto, uno scompenso e piuttosto evidente, tra il dare e il ricevere. Io, infatti, sperimentavo quotidianamente le conseguenze del discredito verso di me e mai una volta avevo potuto vedere, invece, la ragazza guarita, sperimentando la gioia di questo evento, toccato con mano allo stesso modo con il quale toccavo con mano l’insuccesso...

Non potevo in quanto la ragazza era guarita, andando via da Milano e vivendo a Trento, con il padre.

Così argomentai in tal modo con il Signore:

***“C’è un po’ di ingiustizia, nonostante il mio voto, perché vedo ogni giorno l’effetto negativo e mai, neppure una volta, ho visto quello positivo: la ragazza, guarita da anoressia, è via, a Trento”.***

Ebbene era successo che Dio, messo di fronte alla mia preghiera, di me, doppiione del Cristo, si era comportato come se l’avessimo pregato in due, sicché aveva fatto guarire non solo una ragazza, ma **due, ed una di queste eri tu, Maria Teresa**, sposa di Cristo, che io neppure ancora conoscevo... ma ti avrei conosciuta e mi sarei affezionato a te, per la spinta di quel Gesù che veramente esiste in me.

Accadde sul finire del 1997, a Saronno, e presi a ben volerti. Fui molto sbalordito quando mi accorsi che, mentre “la ragazza che era guarita da anoressia era via a Trento”, c’era anche “un’altra ragazza, guarita da anoressia nello stesso tempo, che non **era via a Trento**, ma **era a via Trento**”.

Ebbene solo con il tempo mi sono accorto per quale ragione Dio t’abbia presa tra le suore, fatta ammalare d’anoressia e fatta guarire nel modo incredibile che ho

detto: io avrei desiderato di averti come “sposa dello spirito”, e una suora era esattamente la figura appropriata a questo, per me tanto intimo con Gesù.

Tu pure avevi fatto un “voto”, a Gesù, ma non l’avevi fatto come un ripiego, no! Lo avevi fatto veramente per il disgusto che ti aveva procurato l’amore umano, fino al punto da desiderare quello di Dio, attraverso lo Spirito di Gesù. Questo era stato il tuo “purissimo” offrirti a Lui.

Così puro, che era destinato a confrontarsi con gli eventi concreti della vita, che si presentano sempre tutt’altro che puri! Così eri giunta a disamorarti, per la tua incapacità a cogliere veramente l’aspetto divino nell’umano.

Così – per colmo – ti saresti trovata a contatto con colui nel quale Gesù Cristo s’era davvero immedesimato (ritornando concretamente nel mondo attraverso una Comunione sacramentale tra due dei figli della Madonna)... gli avresti dovuto la vita, ma non te ne saresti accorta e gli avresti fatto guerra!

Anzi, te ne saresti accorta benissimo... ma fino al punto che ti sarebbe sempre parso un atteggiamento talmente matto e senza speranza che “mai e poi mai!” tu saresti stata sposa spirituale di questa umana e concreta presenza... che – poi tanto più vecchio! – si atteggiava come se fosse un padreterno di virtù!

Tu hai sempre visto, nel mio comportamento, quello di un presuntuoso padreterno, che vive la sua virtù come una sorta di appropriazione indebita...

E la cosa non ti è mai andata giù, perché ora assolutamente inimmaginabile che, se Cristo avesse voluto ripresentarsi, avrebbe proprio assunto le sembianze della mia persona!

Tu lo avresti cercato nella gloria e non nella gloria di uno che appariva veramente un essere “ultimo ed insignificante”, e che – proprio per questo – si sentiva primo!

Tu hai sempre sentito in te questo mio eccezionale pormi come un maestro e, appena te ne sei accorta, hai sommamente desiderato di volere assolutamente mortificare questa mia presunzione di primato... La maestra eri tu!

In tal modo tu mi hai fatto un dono immenso: ti sei posta, tu da sola, in cambio di tutto il mondo, nel discredito che io avevo offerto di pagare come un voto al Signore!

Dio ha sostituito al discredito di tutti, solo il tuo, ed io avrei avuto, da te, lo stesso reale “vantaggio” avuto da Gesù, per opera di Giuda.

Ti sei posta, infatti, molto presto, con me, proprio come “un Giuda”, mentre invece non eri... **Giuda, ma Guida.**

Io così ti avevo dichiarato, se ricordi: *“Ti eleggo a Maestra della mia vita!”* e questo è stato, così è accaduto! Lo sei stata!

Sei divenuta una maestra così **intransigente** da cacciarmi nelle stesse situazioni in cui Giuda cacciò Gesù, partecipando, in questo importantissimo modo, a quella sua gloria che sarebbe passata tutta attraverso la croce.



Ma, per te, è stato non tutto e solo questo, in relazione a me.

Dio ti ha voluto anche porre come chi mi avesse “sciolto dal voto”, che molto danno avrebbe creato a me stesso, per la mancanza di credito che avrei avuto da tutti. Infatti sei stata messa come tramite, alla mia presenza, l’1.1.1999, nella Chiesa di Cogliate, in cui Don Carlo mi offrì l’occasione da cogliere al balzo, nella mia vita, mettendomi nella mani l’Enciclica *Fides et ratio*.

Il Papa stesso invitava, in essa, le persone come me a dire la loro, in fatto di nuovi percorsi che portassero a Cristo.

Io così ricevetti, quel mattino, la copia dell’Enciclica e potei organizzare l’importantissimo Convegno del 24.10.1999, in cui, anima e corpo con Gesù Cristo, “vinsi la morte ed espressi il Giudizio Universale sulla vita”, facendo insomma le cose esatte che erano attese fatte dal Cristo alla fine dei tempi.

Tu, pertanto, pur avendo nel cuore sentimenti di feroce avversione nei confronti delle mie pretese, pure offesa a morte, fino a farmi voler cacciare via da tutti i luoghi in cui fosse possibile, hai esercitato su di me l’importantissimo ruolo di essere stata sempre una potentissima molla, affinché io agissi assolutamente in positivo.

Tutto quello che io ho fatto, anche in nome di Dio, io ho voluto farlo per la spinta interiore che tu hai esercitato in me... anche quando non ci siamo più trattati! Pertanto sei stata davvero una potentissima Maestra e Guida, che io ho avuto e per la quale io veramente ho molto ringraziato Dio, per avermela fatta incontrare.

Tu non lo sai, ma tutte le volte che mi sono imbattuto in te, camminando, anche se fingevo di non vedermi o di non accorgerti di me lungo la strada (naturalmente per darmi quelle lezioni di modestia che sempre hai voluto darmi), io ho vissuto sempre momenti importantissimi della mia vita. Mi sei sempre apparsa come una stupenda “benedizione”, costruita apposta per me, da Dio!



Io ti lascio un compito, al quale farai bene a prepararti, perché, in Paradiso, sarai tu a dirigere il grande coro delle anime che io avrò salvato, con l’apporto della mia vita e molto per merito tuo! Pertanto è accaduta una cosa fantastica: tu hai cercato di tradirmi, in tutte le mie attese – di comportarti da Giuda – e invece Dio ti ha fatto risultare come io volevo: come una efficacissima Guida!

Tutto il tentativo tuo, di darmi del male, si è meravigliosamente trasformato, grazie a Dio, nel massimo bene possibile, per me.

Presto vedrai come la pietra scartata dal costruttore sarà divenuta testata d’angolo.

Capito finalmente che dono Dio ti avesse fatto... la vita! e come tu l'avessi combattuto fino a volerlo tradire in tutti i modi, presto succederà che ti pentirai, fino al punto da volermi dare ben oltre i miei meriti.

Insomma, dopo di avere potuto guidare me, con il tuo disprezzo..., alla fine esso servirà a guidare anche te, e tutto nel segno positivo della **riconoscenza e dell'amore** (il contrario del disprezzo e dell'odio usati da te).

Io ho sempre intravisto questo futuro definitivo, tra te e me, anche mentre avevo di fronte il mio personale Giuda. Non ti ho mai preso sul serio, in questa veste così momentanea che sembravi voler assumere, perché avevo nel cuore l'immagine definitiva di chi, molto amata nonostante ricambiasse col tradimento, ancor più avrebbe riamato, in definitiva, quando l'amore avrebbe perso quell'idea, che oggi ha, di essere "esclusivo", che se dona a uno nega a un altro!

L'amore non è così, non è mai esclusivo, se è amore vero.

Quando finalmente ti sarai piegata all'amore vero (che era poi quello che desideravi, quando ti facesti suora), arderai del desiderio di farti perdonare ed io avrò in te quella sposa dell'anima e dell'arte che sempre avrei voluto che tu fossi, tanto che affiderò a te il coro degli angeli in Paradiso, a te che già su questa terra figuri essere figlia di due angeli.

Pertanto preparati, smussando quegli aspetti che hai e che sono ancora troppo duri. Tu ami in modo strano, perché, se ci pensi bene, anche me tu hai amato... ma in modo stranissimo: avresti voluto che io con te fossi "perfetto", tutto l'opposto di quello che ti sembravo e che, dicesti mentendo, "non ti faceva né caldo né freddo".

Io ti facevo "molto caldo e molto freddo", tanto che in certe occasioni ti sei mossa incredibilmente... per andarmi decisamente contro, nel rispetto di quei sentimenti che avvertivi esistenti in me, nel profondo, ma ai quali assolutamente non credevi, perché erano troppo esagerati e dovevano essere solo il segno – evidentissimo – di una grande impostura da parte mia.

Tu non te ne ricordi, ma una sera mi hai detto: "Romano, se al mondo fossero tutti come te, sarebbe davvero un bel mondo!".

E – quando ancora non ti avevo spaventato con la mia essenza, ossia appena conoscutomi – trovandoti assieme a molte donne del coro, dicesti: "Voi costui non lo conoscete, ma ha una vita eccezionale! Sarebbe il caso che ci si trovasse una sera, per sentirvela raccontare!".

Un'altra volta mi dicesti. "Dai, Romano! Fa' divenire famosa Cassina Ferrara!"

Eccome se lo farò! Cassina Ferrara diverrà un sacrario. Il luogo in cui sono vissuto diverrà il moderno "presepio" in cui Gesù Cristo si è presentato in perfetta Comunione con Romano, il suo fratello adottivo. E tu passerai alla storia, che riguarda me, come il mio virtuale stimolo, la presenza voluta da Dio per me, di una sposa di Cristo che fosse messa lì a "rianimarlo", perennemente, affinché divenisse sempre più puro.

Tu, che – nella tua assoluta cecità – ti sei voluta atteggiare a “Giuda”, passerai alla storia della salvezza dell’uomo come una “Guida Suprema”, come quella “sposa” che ha sorretto il suo “sposo”, guidandolo mediante una serie interminabile di no, anzi di “mai e poi mai!”... che invece avevano solo il valore assoluto di un “sempre e poi sempre”.

“Mi sposi?” – No, mai e poi mai! – rispondesti, mentre già eri la sposa di quel Gesù celato in me, fatta uscire apposta da Dio, da un Convento, per esserlo in un modo così “mirabolante”, nello Spirito..., che lo dona mentre lo nega.

Si, “sposa mia”, terrena – ma nello Spirito – per come era possibile esserlo a me, un Cristo terreno ed adottivo, nello Spirito.

Che compito ti lascio? Te l’ho detto: esercitati a dirigere Cori della Chiesa perché in questo rifulgerà davvero e per sempre la tua somma virtù.

Consolati, Maria Teresa, se hai incontrato il tuo vero ed essenziale compagno e non lo hai riconosciuto! Non dipendeva da te!

Dio usa abbondantemente dei rifiuti per accendere nell’animo passioni assolute. Grazie ai rifiuti fatti assumere a te, Dio ha creato il presupposto affinché in Paradiso io potessi riuscire, finalmente, a darti tutto quello che ho sempre tentato di darti e non hai mai voluto, provandone un indiscutibile “fastidio”.

In Paradiso t’accorgerai come questo grande fastidio fosse, per te, un importantissimo segno che, nel profondo delle cose, esse fossero definite proprio così come tu non avresti voluto “mai e poi mai”..., ma sbagliando alla grande, tanto che poi tu stessa avresti cercato, infine, di darmi ancora di più!

Dio ha voluto che, nel nostro caso, non si mangiassero le uova oggi, inducendo in te un gran disgusto ed in me un eccesso di gusto...

Ma lo ha fatto con lo scopo assoluto che, dopo, si avesse – per meriti tuoi e miei condivisi – una immensa gallina che seguitasse a sfornare uova d’oro, per te, per me e per tutti.

Comunque Dio non è stato in ciò implacabile, ci ha dato anche momenti di pace, in cui abbiamo potuto apprezzare un anticipo del Paradiso: il 7 gennaio 2001, in teatro, abbiamo vissuto entrambi un “Funiculi” che è stato un meraviglioso concorso, di me che, con gli altri, cantavo la mia storia con te, con te che brillantemente la dirigevi, facendomi fare il solista... e con tutti che applaudivano (perfino tua madre!) a me che ti dicevo: “Spusammo, oi né”, “Sposiamoci, o ragazza!”.

Fu il segno evidente che quando usciremo da un contesto personale, condannato eternamente in questo nostro modo di essere, relativo (come tra due parti che concorrono, però osteggiandosi), allora sarà finalmente possibile anche di esistere all’interno di tutti i bei racconti di amore che esistono e sono esistiti. Tutti, purché non siano i nostri; insomma la gallina purché non si disturbino e divorino le uova, per adesso.

E ciò per un motivo molto semplice: nella vita non ci siamo appartenuti, perché la moglie assegnata a me, la mia anima gemella consacrata, era Giancarla. E il tuo compagno, il marito reale affidato a te non ero io (un puro doppione suo), ma il Cristo.

In Paradiso, quando tutti saremo realmente eredi di Dio, questi matrimoni attuali non esisteranno più. Ciò non toglie che io t'abbia già intesa come mia consorte fin da ora, per quanto è stato concesso a me di presagire il Paradiso, già in questa Terra, ossia la gallina già virtualmente presente nelle uova.

Io ho potuto fronteggiare tutti i tentati tradimenti, verso di me, avuti da tutti, perché io ho sempre presagito le virtuali galline (vive e vegete) nelle uova che mi sono state schiacciate e spacciate... sulla faccia.

Gesù visse fino in fondo il dramma delle sua esistenza... Io invece no! Infatti Dio mi ha condotto a riconoscere quanto vi fosse, di sublime, in tutte le negatività della vita, affinché poi potessi portare alla salvezza tutti, usando la mia ragione. Essa è stata preparata apposta, a tutto ciò, e molto grazie a te, Maria Teresa, mia somma, sublime Maestra, che, usando il male, sei riuscita a sublimare tutto il bene che in esso è vi era contenuto.

Io ti avevo chiesto un giorno “di essere amici”. Tu hai voluto che fosse molto di più: una amicizia che esistesse, ma solo in modo sublime (essendo senza essere), perché, nell'apparenza, i tuoi sembravano solo sonori ceffoni.

Pensa, hai creduto – e con te tutto il Coro di Cogliate – di avermi cacciato, perché ero un “povero Cristo” assolutamente indifeso...

Cacciato dalla porta sono entrato dalla finestra, perché tutto quel vostro offrire disponibilità e canti di amore a Gesù, risulta infine **un'offerta fatta a me, visto quanto io l'amo!**

Cacciato come un “povero Cristo”, avrò con voi la vittoria assoluta, attraverso il Cristo che è presente in tutti i poveri emarginati!

E quel “Padre Nostro”, musicato da me, e tutti gli altri canti miei..., sarete costretti a cantarli, nelle vostre messe!

Proprio per come scritto nel vangelo: “La pietra scartata dal costruttore è diventata testata d'angolo!”

Siatene contenti!

Io vi ho sempre voluto bene, ad uno ad uno.

Quando mi chiedeste:

**“Non ti può sopportare nessuno... e allora perché ti ostini a voler restare tra noi?”**, io vi risposi:

**“Vi voglio bene io! ... e basta!”**

Era vero! È bastato per tutti! Io sono il Salvatore che attendevate e che avrebbe dato nuovamente la vita per voi!

La darò il 9 giugno, dopo 15 giorni di agonia e lo farò davvero per amor vostro!





Ed ora la parte imprevedibile, che Dio mi ha fatto conoscere durante un'estasi, solo nell'ultima notte del 2.003: quando il giorno 11 giugno 2004 dirigerai il Coro dei miei tanti Cori in cui ho cantato, in occasione del mio funerale, a dimostrarti come tu non avessi la facoltà di opporti a me, sarai concepita di Spirito santo, ma non senza che tu stessa l'abbia voluto, avendo decisamente mutato quel tuo atteggiamento ("Mai e poi mai!") assunto nel Corpus Domini del 2.000.

Il giorno 4 giugno Gesù riconfermerà le nozze che già stipulasti con lui, e l'11 lo Spirito santo di Dio ti farà concepire due bambini, un maschio che chiamerai Gesù e una femminuccia che chiamerai Romana, che nasceranno esattamente il 25 febbraio 2.005. Questo ho conosciuto durante quell'estasi!

Senza che tu mi abbia conosciuto, io sarò il loro padre. Fai fare pure la prova del DNA e vedrai che essa te lo confermerà.

Vedi, Maria Teresa, il tuo nome è quello delle mie due nonne ma, nel suo complesso, è oracolo di "Marì a te Re resa". Devi essere, nel piano di Dio, la replica, tutta umana, della Madonna e dei suoi due figli tutti umani, Gesù e Romano, figli di un padre incredibile: **Romano**, **Pmano**, **emano**, **emanuele**, insomma il Dio con noi. Nello stesso simbolismo, tu, MT, sei la Mater che Dio ha voluto nei tempi moderni, ripresentandola come l'educatrice dei suoi stessi figli.

Così facendo, Dio avrà riprodotto, in modo assolutamente umano, quanto già compiuto con la sua Divinità, progressivamente avvicinatasi all'uomo.

Tutti, conoscendo in che modo la Divinità si sia calata nella concreta realtà delle nostre cose, arriveranno finalmente a credersi una diretta emanazione da Dio e creeranno le basi generalizzate dell'arrivo del Paradiso Terrestre sulla terra.

Tutto, di me, mi porta a credere di essere un tutt'uno con mio padre e con tutti gli uomini come miei figli.

Attraverso i tuoi figli, cara Maria Teresa, io ti avrò in ogni modo, proprio te che mi dicesti in Chiesa ***“Mai e poi mai!”***

Come avresti mai potuto opporti al piano di Dio?

Ti sembra una fiaba? Ma il mondo lo è!

L'esistenza è il puro dominio dell'ideale assoluto della creazione artistica!

Il 4 giugno sarò paralizzato in un letto, dal 25.5., da 10 giorni esatti della mia vita, perché quel 25.5. Gesù Cristo e quello Spirito santo di Lui, con i quali io ho sempre condiviso l'esistenza, mi avranno abbandonato, facendo scorgere a tutti la mia nullità. È l'ultimo segreto di Fatima, che riguarda la morte del Papa in quello stesso dì e che avrebbe dovuto svelare il 13.10.1960, dopo 10 giorni della tua vita.

Sarò paralizzato, in quei giorni, ma Dio manderà al mio capezzale tutti i Capi di Stato del mondo, impressionati da quanto sarà accaduto il 30 maggio: la scomparsa di una grande quantità di edifici di culto in tutto il mondo... e a Cogliate, a prova che non avevo vaneggiato quando avevo previsto il crollo della Chiesa.

Ebbene mi consta che il giorno 4 sarà memorabile, perché ricompariranno come mai abbattute le due torri gemelle di New York e decine di migliaia tra tutti i morti in quella occasione, nella SARS e nella guerra dell'Iraq riavranno vita!

Perché? Perché Dio dà retta e vuole bene a quel cretino che tu hai respinto e fatto scacciare e, su sua richiesta sua, compirà inimmaginabili prodigi!

In quel 4 giugno Dio confermerà le nozze del Suo Gesù con te, in quel 4 giugno in cui già ci furono, nel 69, le mie nozze con Giancarla e in cui la Madonna, nel '40, mi salvò la vita e veramente mi adottò a figlio dopo che già come tale m'aveva spiritualmente adottato, quando mamma lo faceva piangendo di dolore per la sua grave mastite e implorava: ***“Madonna!”***

Vedremo presto se sarà stata solo una bella fiaba! Se stavolta sarà stata la verità e non tu... a far capolino! Grazie MT, sei stata il mio sommo bene!



## Maria Teresa FRANCESE

Conosciuta attraverso il comune amico Salvatore, sei presto divenuta anche amica mia e ti sei dovuto sorbire, come terza Maria Teresa, la storia delle mie complesse vicissitudini con le prime due!

Ho tenuto a lungo quella palletta cromata che mi donasti, che risuonava dentro. Fosti buona profeta, perché mi rivelasti in modo chiarissimo che il mio problema non era tanto quello legato agli altri, in quanto io dovevo guardare al mio interno, per risuonarvi, come accadeva in quell'oggetto.

L'ho fatto poi e nemmeno perché me l'avessi suggerito tu: mi ci ha portato la Divina Provvidenza, in modo implacabile, e mi sono accorto che in me c'era davvero molto che dovesse risuonare, c'erano addirittura, acquattate da sempre, con la mia, paterna, le due Persone della Trinità di Dio: il Figlio e lo Spirito santo.

Tutte le volte che lo debbo dire o scrivere quasi mi viene un colpo, perché mi rendo ben conto dell'enormità delle cose che affermo, ma non posso ormai fare a meno di riconoscere il miracolo che è accaduto in me stesso.

Mi sono così persuaso che da sempre io sono stato una incredibile offerta, preparata da Dio, per l'umanità allo sbando di questi ultimi tempi, l'offerta del *"Tre in Uno"*, laddove la mia unità è composta da un uomo e le due Persone di Dio che ti ho detto. Il Signore ha costruito ed allevato questa strana Trinità, impostata tutta a livello umano. Voglio dire che il Figlio è sì Gesù, ma senza i suoi poteri che lo contraddistinsero quando venne al mondo per la prima volta. Lo stesso Spirito santo è come declassato esso pure al livello della pura e semplice Ragione umana. Tuttavia si tratta sempre proprio di Gesù e dello Spirito santo di Dio, ma che hanno assunto la dimensione piccola e relativa dell'uomo, senza perdere proprio niente della loro qualità.

Sono l'offerta *"Tre in Uno"* che si pone come una prestigiosa Comunione e che ha il compito di emettere il Giudizio, voluto da Dio, su che tipo di umanità debba immettere, dopo quella messa al mondo finora.

Dio, in questa Comunione che è stabilita come una Commissione di giudizio, ha voluto che fosse compreso un uomo, e che la velocità del Convoglio si riducesse a quella del veicolo più lento, il mio. Ciò al fine di tener conto anche delle esperienze condotte da un peccatore, nel momento di dover decidere la strategia da usare dal terzo millennio in poi. In tal modo, negli intendimenti divini, ci sarebbe stato più rispetto per la condizione imposta all'uomo, che è quella relativa al peccato da cui emendarsi.

Ebbene, cara MT, sai cosa comporta la mia presenza in questa Commissione? La mia esperienza e la mia grinta servirà a persuadere Dio affinché finalmente vinca! Occorre un Primo che si dimostri tale! L'uomo d'oggi non è capace, non sa vedere il primo nell'ultimo! Dio deve farsi latore di Bene e far fuori il Diavolo!

Infatti il Maligno ha tanto cotto a fuoco lento tutti che nessuno più riesce a vedere la presenza di Gesù negli ultimi, nei diseredati, negli assetati di giustizia.

Stamani abbiamo dovuto prendere parte, in Chiesa, alla Novena di Natale. In essa, assieme al Sacerdote, si è pregato così: “Facci tenere, o Signore, la lampada accesa! Fa che cerchiamo Gesù, nei poveri, nei diseredati, perché in non scorgerlo ci potrebbe risultare fatale!”

Ebbene, finita la Messa e la Novena, sono andato in Sacrestia e ho fatto notare a Don Luigi il contenuto delle parole dette e gli ho espresso il giudizio che nessuno riesce più a vedere Gesù negli altri!

Mi ha risposto che non è vero, che lo si vede bene, in quelli appena descritti! Allora io gli ho chiesto come mai non lo vedesse in me.

Mi ha risposto che è in tutti, ma che io non potevo affermare che era espressamente in me, perché era in tutti!

***“Dunque anche in me! Perché non lo vede proprio in me... che le dico proprio che sono io?”***

***“Ma perché tu non sei Gesù!”***

Come vedi, cara MT, la presenza di Gesù non è una cosa reale che, se esiste in me fa di me un Cristo, allo stesso modo che l'*essenza del legno*, se è in me che sono precisamente *un abete*, fa di me *un legno*!

Ti dico che le cose oggi sono messe giù in un modo così disastroso che è come se io, come ti ho detto un abete, non posso dire “*sono legno*”, giacché il legno è una essenza che riguarda tutti!

Sai che cosa ha fatto Dio, cara MT? Alla fine dei tempi, ossia dopo 2.000 anni in cui ha mandato tra noi il valore assoluto del Figlio di Dio, vuol fare apparire che è come se si mettesse a guardare le conseguenze. Per osservarle, prende un uomo ben preciso, che per oracolo ha tutti i crismi per essere il Salvatore atteso, gli fa fare tutte le esperienze, di comando e di obbedienza, e poi lo immette come giudice. Deve riferire se il Figlio di Dio, ricomparso veramente in un uomo comune, sia riconosciuto come il Figlio di Dio Unigenito...

Ebbene, l'esperienza che io ho fatto mi porta a riconoscermi in questa figura, ad annunciarmi, anche, facendo conoscere tutti i motivi, di tutti i tipi, e a concludere che l'uomo, a tutti i livelli, non riconosce assolutamente questa reale presenza, anche nel mentre ripete a se stesso di dover stare attento, con la candela accesa!

L'evento di Gesù è stato relegato tra le belle storie del passato che, se incidono oggi nel presente, lo fanno solo sotto il profilo puramente sentimentale! Infatti si giunge al limite che non è riconosciuto, ad un Abete, di essere “un legno”, perché il legno è una essenza che hanno tutti... e dunque nessuno in particolare!

Ecco l'esigenza di quella Commissione di cui ti ho parlato. Dio ha preso un uomo comune, me, e gli ha fatto fare tutta l'esperienza di Gesù (la sola che mi manca e che presto sarà quella del mio personale Calvario), al punto da poter

essere come una cartina di tornasole, che giudichi quali provvedimenti introdurre nell'esistenza dell'uomo.

Ebbene, viste le cose dalla parte di un uomo comune, anche se esperto nel modo di Gesù, la conclusione è proprio che Satana ha talmente sottoposto a cottura lenta l'umanità da possederla tutta, perché al punto odierno TUTTI escludono il riconoscimento di Cristo in una persona specifica che dica "io Cristiano sono Cristo" come se dicesse "io albero sono legno!"

Dunque le cose devono cambiare.

Satana incide attraverso la Scienza dell'uomo, che lo ha portato ad assumere una superbia che lo porta poi ad escludere in ogni modo la presenza reale del divino in mezzo a noi: esso esiste solo a livello sentimentale, ma non reale!

Allora bisogna convertire Satana! Bisogna introdurre una Scienza che faccia capo allo Spirito santo di Verità e non al suo travisamento imposto dalla maligna visione messa in atto dal Maligno.

Io, appena si compirà la mia vita e patirò anche io come accadde a Cristo, avrò compiuto tutto quello che manca a me, per passare da una esistenza Ideale, nei panni di Gesù e dello Spirito santo di Dio, ad una che sia reale!

Con la morte, che mi sarà procurata io credo dal travisamento dello stesso travisamento portato da Maometto, con i Talebani, accadrà che Dio trasformerà la Commissione, oggi tutta racchiusa in me e viaggiante alla piccola velocità dell'uomo che sono, in una che esisterà al livello stesso della Trinità di Dio!

Infatti Dio assumerà personalmente l'unità della mia attuale Persona, e farà vedere di rispettare appieno tutte le mie umane conclusioni, fatte tutte Sue!

E allora, amica mia, aspettati di vedere sconvolgenti novità!

Lo Spirito santo di Verità si imporrà sull'attuale Scienza, al punto da conformarla alle Ragioni di Dio, e ciò impedirà di fatto al Maligno di seguire ad illudere l'uomo di essere chi gestisce le cose del mondo!

Fede in Cristo e Ragioni dello Spirito santo di Verità costituiranno per l'uomo la forza delle sue due gambe, e l'uomo non zoppicherà più.

A quel punto tutto quanto io ho rivelato sarà preso in seria considerazione e l'uomo capirà in che cosa di concreto esista, essendo coinvolto in questa vita. Capirà di non morire, che la sua persona è come una parte provvisoria datagli da Dio, che poi gli darà tutte le altre, ma solo dopo che egli si è chiarito per bene le idee su quale sia il suo mondo ideale!

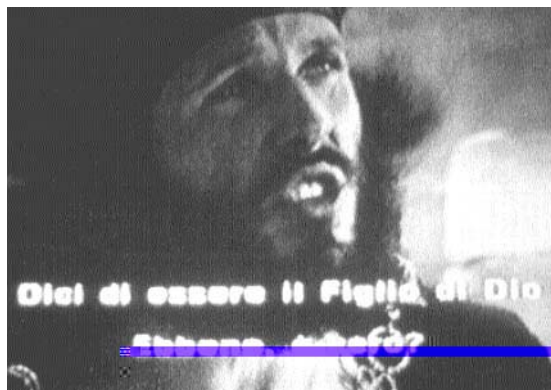
Insomma, amica mia, Dio finalmente vincerà e comincerà ad attrarre a sé l'uomo solo con il fascino esercitato dal bene.

Un giorno mio fratello mi disse: "Un Dio onnipotente poteva benissimo creare una vita senza tutta questa opprimente presenza del male e della sofferenza!" Aveva ragione! Ma Dio avrebbe attuato questo accadimento attraverso un processo che avrebbe coinvolto proprio il fratello di Benito!

## Cosimo AUSILI

Anche tu, Cosimo, partecipasti, il 24.10.1999, a quanto di meraviglioso accadde in quel giorno!

Tu avesti il dono di accorgertene, con una incredibile intensità, tanto che ti ergesti come un meraviglioso “prossimo”, rispetto a me. Ho riconosciuto in te il sosia dell’interprete di Cajfa, nel Jesus Christ Superstar. Stavolta un Cajfa buono!



Il Cajfa del Jesus Christ Superstar

Caro Cosimo, tu ponesti in essere la tua intermediazione affinché Padre Magni conoscesse le mie parole e, infine, affinché Dio collegasse me alla casa di Maria Grazia, in Montesilvano, da sempre costituito come il Monte Sion, la casa del Signore relativa alla sua ripresentazione reale alla fine dei tempi.

Mi hai poi sorretto economicamente, amico caro, accendendo in favore tuo e della tua famiglia un debito enorme da parte del Signore stesso...

Che Dio benedica te, **Ausili**, per gli **ausili** voluti dare, da te, alla causa dei tempi nuovi portati dal Signore: quelli in cui ci si fa prossimo uno dell’altro, per un molto ben compreso dovere.

Tu sei stato particolarmente amato da Dio, perché ti sei accorto di quella tua funzione di tramite reale tra me e Padre Magni, per quel compito mio, che tu avevi capito, di dare basi reali e ragionevoli alla pura fede in Dio.

Ti lascio l’eredità grandiosa di testimoniare quello che credesti il 24.10.1999 e quello che poi cercasti di attuare ed attuasti dopo quella data, non solo mettendoti realmente in mezzo, per collegare tra loro le persone, ma per sostenere economicamente me, e per ben due volte, quando restai senza l’aiuto per me, vitale, datomi da mia madre.

Ti benedico, te, tua moglie e tutta la tua famiglia!

Già immagino la tua immensa gioia per quanto sarà accaduto a Saronno, nel maggio e giugno del 2004!

Non puoi avere idea di quanta gratitudine io nutra per te, quanto io ti abbia nel cuore! Sei stata una delle poche vere consolazioni che ho avuto dagli altri nella mia vita e molte volte, quando ho sentito tutta l'amarezza per tanto bene mio per gli altri, disprezzato proprio dalle persone per cui lo nuttivo, il ricordo di quanta vera fede tu abbia avuto per le ragioni espresse da me è stato il sostegno della mia opera.

Credimi: è arduo vivere sempre con la disapprovazione delle persone che meno dovrebbero disapprovarti!

Proprio stamani, come spesso nelle Sante Messe nella Chiesa Prepositurale, mi è toccato di udire Monsignor Centemeri che nell'omelia faceva conoscere come egli avesse passato le festività di Natale e Capodanno molto riflettendo sui sacri misteri! Sì, doveva ascoltare di più ed invitava tutti a farlo, ma ormai io da tempo, io, il solo che avrebbe potuto togliergli i suoi dubbi, ero stato costretto al silenzio! Capisci allora tu, così attento e concreto, quanto bene hai fatto, sia a me, sia a te?

**Maria Grazia ... (censura)**

Con Maria Teresa Legnani, che io avrei voluto avere amica nella sua essenza legnosa (Legnani), dopo che la Maria Teresa Mazzola aveva smazzolato (Mazzola) ben bene la mia famiglia fino a

sfasciarla..., tu, tra le essenze legnose, sei stata il Pino di A.R. ((omesso)), quell'essenza legnosa che io avevo desiderato.

Sei stata portata a me, dalla Divina Provvidenza, come un lontano effetto derivato dalla presenza, in vita, di quella Maria Teresa Legnani che ebbe salva la vita, per grazia di Dio, assieme alla sola Lucy per cui io avevo pregato, affinché mi negasse sempre tutto, per portarmi fino alla sublimazione di tutto.

Grazie alla sua esistenza come Maestra del Coro di Cogliate io, in questo paese, ebbi consegnato dal Parroco, l'1.1.1999, l'Enciclica *Fides et ratio*, fondamentale per me, perché auspicava una salvezza umana che avvenisse in modo complesso, attraverso la concomitante attività della Fede e della Ragione.

Grazie a quell'Enciclica, conosciuta grazie all'esistenza della Maestra, il 24.10.1999 ho indetto un Convegno. Ad esso partecipò Cosimo Ausili che mi dette i suoi ausili e fece giungere la mia voce a Padre Ulderico Magni, importante epistemologo e già compagno di studi filosofici del Papa.

Padre Magni mi cercò e promosse alcuni miei interventi, grazie ai quali potei diffondere finalmente le mie novità. Poi, un giorno, avvicinato da te, Maria Grazia (in una Conferenza a cui aveva partecipato), ti consigliò – a Pescara – di entrare in contatto con me, che abitavo a Saronno.

Tu mi cercasti, mi trovasti, volesti conoscermi e, tra te e me, nacque una fondamentale intesa, così grande che tu, come dice il tuo stesso cognome, sei stata e sarai per sempre “il Pino di A. R.”, di Amodeo Romano, portata come lontano effetto dall'esistenza di un amore troppo essenziale ed universale (Legnani, che racchiude in sé pini, olmi, castani... insomma tutte le diverse essenze che sono comprese, in generale, nelle piante.).

Tu, Maria Grazia, sei stata la grazia concreta, concessa a me, negli ultimi e definitivi anni della mia vita.

Infatti ho potuto condividere con te quelli che, a detta di tutti, sono solo i miei sogni, e tu non mi hai redarguito con le parole “ma cosa dici?”, ma mi hai dato sempre ascolto, aiutandomi moltissimo, nel mio estremo bisogno di non sentirmi solo, nel campo degli affetti che avessero l'aspetto di una famiglia.

Lo abbiamo sempre saputo, tutti e due, quanto questa famiglia, organizzata tra te e me, fosse concretamente improponibile, ma essenzialmente fin da subito realizzabile, con l'accoglienza assoluta, mia fatta a te e tua fatta a me.

Nel momento più importante della mia vita, questa famiglia veramente esistente nella sua essenza (e inattuale nella sua pratica determinazione), ha formato e costituito la casa reale del mio Spirito.

Nei Salmi i Profeti hanno scritto di Sion, casa santa del Signore... Ebbene la città in cui tu vivi, Montesilvano, è stata per me la casa reale, mentre la Saronno (in cui ho realmente trascorso i miei ultimi anni) è stata la casa ideale.



Vedi, Montesilvano è, nel simbolo, Montesi(LV)ano, che, per me, Romano, evidenzia la LV come il numero romano 55.

55 è la somma della mia essenza complessa: il 33 di Gesù Cristo è il 22 del mio essere un suo vero e proprio doppione.

Io, nella complessa entità dei due figli della Madonna (uno umano, adottivo e l'altro vero e divino, a dare come "tandem" la risposta moderna alla fede, ora che tutto è divenuto veramente complesso), sono caratterizzato dal numero 5 (su una cifra) e 55 (sulle due riferite al 100)...

Ecco in che modo Montesi(55)ano è Montesiano, Monte Sion, casa reale del 55 che vi è contenuto, come il complesso <creatura-Creatore>, 22+33.

La tua casa, a Montesilvano, è stata veramente la casa reale del momento culmine della mia vita terrena, così come la mia casa, a Saronno, è stata quella effettivamente ideale.

Non stupirti di questa duplice appartenenza, in relazione ad una entità complessa, reale-immaginaria, materiale-spirituale, tra la creatura ed il Creatore.

Saronno è la residenza mia ideale, dello spirito, così come Montesilvano è quella reale della carne. Saronno lo è veramente ed ancora una volta ciò è scritto per molti segni: Saronno sta come "saranno", allo stesso modo che Sion sta come "siano"; Saronno è la città in cui proprio nell'ultimo anno della mia vita, è fatto Santo il Monti, ed è la Città del Monti santo, ossia Sion, "Monte santo" di Dio; Saronno suona come "Shalom" che in ebraico rimanda alla verità di Dio, ad un "A rivederci", definitivo ed ideale, a Gesù; Saronno è in provincia di una città, Varese, famosa per il Sacro Monte; ma, soprattutto, Saronno è stata la città in cui io sono stato portato a concludere "idealmente" la mia vita, ritrovando in via Larga 12, il nuovo "presepio" in cui Cristo si è ripresentato, in una cucina come in una attuale mangiatoia, in una cascina come in una moderna stalla.

A Cassina Ferrara, una cascina persino all'interno della città, si è ripresentata la forza ideale della fede in Cristo, attraverso il "Ferro" di R.A., Romano Amodeo (FerraRA). E – a dimostrazione di come le cose fossero intimamente collegate tra di loro, in una storia che coinvolgesse la gente, il Centro Sociale Cassina Ferrara (che ha per segno un "Centro! Soci, ale!"), un Presepio in cascina, forza di R.A.), nell'ultimo anno della mia vita, si è recato a passare le vacanze estive proprio a Montesilvano! Con ciò ha realizzato una comunione "ideale", tra il Centro, della mia presenza corporale (questo Centro Sociale che ha fornito i servizi alla mia residenza, sprovvista di "bagno") e l'intera Comunità del Centro..., costretta a recarvisi a "fare il bagno".

Potrebbe sembrare uno sforzo eccessivo dell'immaginazione, quello rivolto a cogliere così tanti segni "fantasiosi", ma non dimenticare che Dio è, con la sua sublime fantasia, alla base di tutto il creato e – trattandosi tutto di una sua sublime fantasia – la presenta realmente come una fantasia.

Tu, Maria Grazia (omesso), hai udito da me l'elenco di questi segni fantasiosi e non ti sei scandalizzata, come se volessi a tutti i costi sostenere una tesi e mi aggrappassi a tutti i possibili indizi...

No, tu li hai condivisi nella loro realtà: erano segni chiaramente evidenti nella natura e solo da cogliere. Non li avevo di certo inventati io...

Di certo non sono stato io (che ho praticamente il bagno nel Centro Sociale Cassina Ferrara) a convincere tutti i frequentatori del Centro ad andare a Montesilvano a fare il bagno..., quella Montesilvano che, come risulta dai segni e non dalle mie costruzioni, è in Montesi...ano, con in mezzo un 55 che nella numerazione romana è LV, tanto che Montesi...ano, diventa MontesiLVano!

Queste circostanze fantasiose io puramente le rilevo, in una natura che so determinata tutta esclusivamente dalla Divina Provvidenza, al punto che tutta questa non è una casualità, ma una precisa volontà segnaletica della Divina Provvidenza di Dio.

La tua casa per molti altri indizi è la mia attuale casa: infatti sorge in via Aldo Moro, mentre l'attuale proprietario della mia casa reale in Saronno è Aldo Caputo, sosia perfetto del Gesù Cristo in croce nella Chiesa della sacra Famiglia a Saronno, laddove non me lo invento certo io che "Caputo" indica "caput ho", ma anche "morte ho" (capùt!), ossia "Moro".

E ancora: il numero di questa casa, in cui tu abiti, è il 22 e si trova nella "Riva 2", laddove proprio io, nella mia essenza carnale, coincido con quella presenza complessa 33+22 che rimanda alla fondamentale comunione tra due figli della Madonna, uno umano e adottivo (22), uno divino e consacrato.

Tu, Maria Grazia, sei nata a Ravello, e, ancora una volta, il segno già presente in (omesso) (il "pino" di A.R.) esiste in R.A."vello", laddove il vello si sostituisce al pino.

Quando sei nata tu, con te è nato il "vello" di Romano Amodeo.

La tua casa era però a Minori (Maria in ori, ossia Maria Grazia). Tuo padre aveva, a Minori, la **Torre Paradiso**, che preannunciava lo stesso "**torre p**"ossesso di **A.R.**, a "**dì**"vina "**so**"miglianza...

Sto forzando troppo le cose, nel vedere le sigle di questo Romano Amodeo e Amodeo Romano nello stesso "pARAdiso", dopo che le ho viste in RAVello ed (omesso), per quanto riguarda te?

Sì, potrebbe essere una forzatura, se non fossero 32 anni (a cui ne manca solo uno per essere 33), che io sto cercando di realizzare concretamente sulla terra un pezzo di Paradiso Terrestre, che si ponga come una Torre, una reale conquista, che non sia simile a quella di Babele.

Potrebbe essere se un castigo della Provvidenza di Dio non avesse consentito l'abbattimento a New York, delle due Torri Gemelle, le Twin Towers, 33 mesi prima di quanto poi saremmo stati abbattuti insieme, il 25 maggio 2004, io e il

Vicario di Cristo, come due torri. Io paralizzato e restato senza Spirito (per morire 15 giorni dopo); il Papa Wojtyła assunto in cielo, assieme allo Spirito santo del Cristo, che mi avrà abbandonato, lasciando in essere la pura esistenza di un corpo privo ormai di tutti i suoi movimenti. Pensa, questo evento del Papa e di un essere come bianco immacolato... è l'ultimo segreto di Fatima!

Pensa, Maria Grazia! Twin Tower, "two in", due torri presenti in una sola. Pensa! Abbattute da religiosi che avevano perso la ragione e che, per realizzare la giustizia, uccidevano gli altri uccidendo se stessi...

Non era quanto aveva fatto la Chiesa cattolica, andando contro ai desideri del Papa, quando aveva voluto, a tutti i costi, non riconoscere quanto era accaduto nel Convegno, organizzato da me, nel 24.10.1999, alla fine dei tempi?

A tutti i costi, sì, perché, per sostenere quella sua parte, aveva accettato che io, che avevo riposto la mia vita nel suo amore per me, ne morissi.

Quella Chiesa disobbediente al Papa, mortificando me, mortificava lui, e non si trattava solo di un atteggiamento morale, perché ci stava andando veramente di mezzo la mia stessa vita!

Io infatti non mangiavo più altro che l'Ostia Consacrata e se la Provvidenza di Dio non mi avesse salvato (grazie all'Amore e al senso di responsabilità che io sentivo per mia madre, al punto da farmi smettere il digiuno per la priorità del bene che io avevo per mia madre), io ne sarei morto.

Maria Grazia, tu che lo capisci, ti rendi conto di come, accettando la mia morte senza intervenire, quella di me che ero una delle due Torri (la Ragione, nel complesso formato dalla Fede e dalla Ragione, che il Papa aveva cercato di realizzare, con l'aiuto della potenza della Sede della Sapienza), la Chiesa abbatté veramente le due Torri della speranza dell'uomo?

Pertanto l'abbattimento delle due Torri Gemelle di New York fu un potente segnale, che tutta l'umanità colse e se ne atterri: di quanto potere distruttivo avesse una fede mal riposta.

Il terrorismo di questi tempi è la conseguenza di una fede mal riposta e tutti potrebbero addebitarlo a Bin Laden, ma il vero responsabile di questo è stato la Chiesa Cattolica, che – ripresentatosi, all'esistenza, il complesso <io-Dio>, realmente presente in due figli della Madonna, uno adottivo ed uno vero – non solo non lo ha accolto, ma gli ha realmente mosso guerra, cercando in ogni modo di mortificarlo, fino ad accettare la mia reale morte fisica.

Ti rendi conto, Maria Grazia, che questo è stato poi ancora fatto a Cogliate, laddove alla Chiesa, entità alquanto astratta, sono subentrate persone vere e proprie di questa Chiesa?

Costoro mi hanno realmente scacciato via da loro e non sono io a metterla giù dura, ma è Dio, perché, scacciando realmente me, hanno scacciato colui che era

veramente uno dei due membri a cui Dio aveva demandato la ripresentazione del Cristo, alla fine dei tempi.

Costoro, a Cogliate, hanno agito in questo modo pur sapendo che io ero “tanto pazzo” che per una questione così spinta di “puro principio”, potessi giungere nuovamente a mettere a repentaglio la mia vita. Tanto che io veramente lo feci: assunsi la decisione di non compiere più nessun gesto che mi portasse a vivere, se la Provvidenza di Dio non mi dava un chiaro segno di soccorso.

Se la Provvidenza non mi avesse dato questo segno, che non tutti fossero privi della comprensione per me, io non avrei mangiato ne bevuto più e sarei morto in pochi giorni.

Detti la comunicazione a Marina Ferrero, il Direttore di quel giornale, Informazona, per cui lavoravo, comandandole di non dire nulla a nessuno, se non dopo la mia morte. Non volevo che mi accusassero più di assumere atteggiamenti estremi secondo forme larvate di ricatto.

Ebbene, a dimostrazione che esisteva ed era salda la mia “casa” (a Montesilvano, via Aldo Moro, 22, ripa 2, presso il mio sostegno, il “pino” di A.R.), ricevetti quello stesso giorno una tua lettera, di posta prioritaria, che mi giunse con 20 giorni di ritardo!

In essa tu mi invitavi a non dimenticarmi di te, che, scrivevi, “eri salita sul mio carro”.

Questo miracolo, dato a me tempestivamente dalla Provvidenza di Dio, mi convinse a recedere dal mio tentativo di lasciarmi morire...

Fu solo la Provvidenza di Dio che mi salvò, perché – se fosse dipeso da quanto fatto per me dalla Maestra del Coro di Cogliate, da tutti i coristi e dal Parroco del paese – io sarei veramente morto ed avrebbero conosciuto questo evento solo una settimana dopo.

Ebbene io corsi immediatamente a Cogliate, ad informarli: di come io avessi riposto tutta la mia vita solo su un miracolo che Dio mi facesse (e me l’aveva fatto); di come, per quanto essi avevano fatto, io fossi stato indotto ad accettare di poterne morire...

Ebbene, pur sapendo che pericolo avessero veramente corso, queste persone se ne lavarono assolutamente le mani, pensando che, se io commettevo sciocchezze, la responsabilità fosse solo mia, del tutto mia...

Oh, no! Quando si ha a che fare con persone di cui si riconosca la “pazzia” di estremizzare, a tal punto, il dolore, da intendere preferibile la morte..., se proprio a queste persone si dà un immenso dolore le si condanna realmente a morte!

Io sono stato realmente messo a morte da coloro per cui nuttivo affetti e dalla mia Chiesa. In tutto questo frangente ho avuto, per sostenermi, solo te, cara Maria Grazia.

Sono venuto da te tutte le volte che sono stato in grave pericolo e l'intervento che Dio ha voluto che accadesse è stato quello di rimettermi in sesto, di riequilibrarmi assolutamente, perché a me bastava una sola persona capace che essenzialmente mi capisse e giustificasse, per rimettermi in sesto!

Il miracolo è stato che, come ho scritto prima, la tua presenza, così importante nella sua essenza, mi fosse giunta come l'estrema conseguenza proprio di Colei che si era assunto, con me, il ruolo di Giuda: Maria Teresa Legnani!

Questa è la prova di quanto apparente male sembra che questa persona abbia voluto farmi e di quanto bene infine mi abbia fatto! Lodando te, io sono irrimediabilmente portato a lodare lei, perché il tutto è rientrato nell'eterna storia del salvatore, che ama e salverà, ma che lo potrà attuare veramente solo attraverso la sua rinuncia, fino alla croce.

Io lo so quanto ti dispiaccia sentirmi annunciare che il 25 maggio prossimo mi paralizzzerò e che il 9 giugno morirò.

Ho il conforto di sapere come tu non mi consideri pazzo, per questo, a causa proprio di una tua stessa "pazzia", secondo la quale intendi te stessa come reale tramite tra le persone dell'al di là e quelle che sono in questo versante della vita.

Se io non avessi già visto concretamente mia madre, esserlo, quando morì il mio amico Sabato, io stesso dubiterei che si possa esserlo. Ma Dio ha portato me a non dubitare di te che ti atteggia a "messenger" e te a non dubitare di me che mi atteggo a "uno che è una cosa sola col Messia".

Sì, lo sono.

Bada bene! Non sono Gesù, ma un uomo che è una cosa sola con Lui, all'interno di una assoluta Comunione voluta da Dio – come il Cristo – in due figli della Madonna: uno vero e reale e l'altro immaginario e adottivo, allevato da lei (mentre sua madre ad essa s'invocava) e salvato da lei il 4 giugno 1940 (mentre sua madre la pregava che lo salvasse "innocente come Gesù").

Tu l'hai già sentito dire, da me, con questa chiarezza e non ti sei scandalizzata. Al contrario, in contatto a modo tuo con mia madre, ne hai avuto conferma e me l'hai scritto, alla fine del nostro incontro fisico, quando Dio ci ha costretto a separarci, per non incontrarci più concretamente, fino a che io muoia.

La Provvidenza di Dio l'ha voluto affinché io e te non macchiassimo, con pure questioni relative al corpo, quell'unione assoluta che esiste in quanto alla condivisione ideale.

Per me è iniziato ormai il momento del buio. Io debbo tacere, debbo cessare di rivolgermi agli uomini, sollecitandoli. L'ho già fatto, dando luogo a tutti gli oggettivi riscontri che permetteranno di ricostruire a posteriori i movimenti della mia vita.

Infatti sono stato presente sulle cronache dei giornali e su uno di essi c'è stato perfino il titolo, a tutta pagina e in prima pagina di "Sono il Messia".

Non è un titolo fondamentalemente sbagliato, se io guardo a me stesso come al complesso <io-Dio> che anima veramente la mia essenza del Cristo.

Infatti sono il Messia del Messia, quell'intermediario che Dio finalmente ha assunto tra gli uomini, per potere parlare, finalmente, alla loro ragione.

Tu lo sai: io ho parlato da scienziato. Io da uomo rispettoso delle verità della Scienza ho realmente “sconfitto la morte e decretato il Giudizio Universale” sull'esistenza.

È grazie al fondamentale principio di Azione e Reazione, che comanda e regola tutti gli apparenti movimenti, che ho dimostrato come l'apparenza di un andare a morire sia l'effetto, la reazione, di una azione esercitata in modo assolutamente uguale e contrario.

Alla base essenziale dell'apparente divenire c'è fin da adesso un <io> che proviene dalla esperienza della morte, come una inversione reale, e sta andando verso il principio assoluto di tutto l'apparente divenire.

In questo moto reale, essenziale, l'essenza soggettiva, tornata al suo inizio, avrà in atto tutto il potenziale e ciò significherà che è divenuta erede di tutto quel disegno fatto da Dio e fruibile a modo proprio da ciascuno.

La Comunione dei Santi è un luogo definitivo in cui tutto il reale esiste ed è comandato dall'assoluto principio dell' <uno per tutti e tutti per uno>.

Come hai potuto vedere anche dimostrato con queste pochissime parole, la stessa scienza porta a prevedere il nostro accesso a questa “Comunione dei Santi”, in cui tutto quanto esista, in modo ideale, possa anche esistere in modo reale, ma non assunto nella sua vita obbligata, bensì nelle altre, che hanno avuto i doni ad essa mancati e che ne hanno acceso un inestinguibile desiderio.

Tutto, amica mia, esiste in modo ideale. Lo vediamo di già, ma non ci crediamo. Infatti tutto l'aspetto del nostro universo corrisponde, nella qualità del suo apparire, ad una pura idea che noi abbiamo delle luci, dei colori, dei sapori... insomma di tutte le qualità visibili attraverso i nostri sensi e l'intervento miracoloso della nostra mente, che li presenta in modi che poi siano “ideali” alla facile ed immediata comprensione.

Tutto il mondo, per come ci appare, corrisponde ad una interpretazione ideale e poi ci stupiamo quando io cerco segni di questa presenza ideale nelle parole e nei numeri presentati, in tal modo ideale, dalla Divina Provvidenza di Dio.

Dimmi: affinché io avessi una famiglia ideale, secondo Gesù Cristo e la sua Sacra Famiglia originaria, non risulta molto evidente dal fatto che la mia bisnonna fosse Innocente Buonamore in Amodeo? Che la mia nonna fosse Maria Bonamore in Amodeo e che mia madre, che mi ha barattato con Gesù, fosse Mariannina Baratta in Amodeo?

Quanti altri segni ideali ti ho mostrato, in questo mio scritto? A te bastano a crederci, ma agli altri no. Saranno allora convinti dall'avverarsi delle profezie che Dio ha messo nella mia bocca.

Quando anche tu vedrai come si saranno realizzate, in tutto o in parte e nei modi esatti che Dio vorrà, ti lascio il compito che tu hai avuto affidato: di essere la Casa reale della mia famiglia.

Tutto quello che svolgerai a Montesilvano è quanto fu anticipato dalle profezie, che dichiararono il Monte Sion la casa reale del Signore.

Come ti ho spiegato e credo bene, questo Monte Sion sarà proprio relativo ad un 33+22, una comunione tra il Messia e il suo Messia, che, come il cumulativo 55, va inteso a modo mio, di Romano, tanto che in numeri romani si legga LV e, introdotto come un luogo, come una casa reale, in Montesi...ano, lo trasformi in MontesiLVano.

È una eredità pesante, che orienterà tutto il resto della tua vita, al punto che sarai veramente con me, cercando di far valere me.

Tu ricorda che tutti questi libri che io sto scrivendo, sono stati consegnati a più persone (anche ai Carabinieri di Solaro), tanto che non vi siano dubbi sul fatto che io abbia veramente predetto oppure no.

Difendimi, specie per quanto predissi in relazione agli eventi del 16 e del 23 maggio 2003. Io avevo detto chiaramente a tutti che il castigo di Dio avrebbe riguardato la Sars. Ma nella stessa lettera c'è la dichiarazione che avrei pregato perché ciò fosse evitato.

Ebbene sono stato ascoltato e la Sars non è venuta e le persone che sarebbe stato giusto che Dio punisse non sono state punite. Non è accaduto perché io le ho difese, con le mie preghiere.

Ma il 16, alle ore che io dissi, i Talebani colpirono a Casablanca (simbolo della casa bianca di Dio) e si trattò della stessa colpa: religiosi che uccidevano nonostante la religione!

Il giorno 23, poi, in cui sarebbe dovuto accadere che Don Carlo, di Cogliate, ed altri, morissero per avere condannato me a morire, a causa del mio perdono e delle preghiere fatte da me, non morirono e pagai io per loro, tanto che, alla gravissima minaccia "ma vai a farti curare!" data a me da Don Carlo che mi credeva pazzo (visto quanto fossi colpito per un torto fatto a Gesù nella sua Chiesa), io fui costretto ad "andare a farmi curare".

Fui prelevato dai Poliziotti proprio alle ore che dicevo io e i mandanti, alla fine, risultarono essere poi proprio quei Cogliatesi e quei Saronnesi cui io, mediante le mie preghiere, avevo salvato la vita, assumendo su di me tutte le sofferenze.

E che sofferenze furono! Mi venne addosso un'ansia, determinata dalle medicine che mi furono somministrate, che mi avrebbe portato al suicidio... se non avessi avuto una chiara idea di cosa fosse umanamente lecito e cosa no.

Leggiti bene la mia biografia e trova tutte le prove: del miracolo della mia sopravvivenza il 4 giugno 1940, perché forse è ancora in vita quella bambina che sognò la Madonna e avvertì mia madre e di tutti gli altri miracoli, come il Don Mambretti che mi dette 20 milioni, a me che non conosceva, facendosi prestare dalle sorelle, solo perché mi aveva confessato ed aveva udito la mia storia.

Documenta tutto quanto io ho scritto, quando non ne ho dati i documenti!

È un compito importante, che io ti assegno perché tutti i miracoli che mi sono accaduti fanno parte della mia casa reale, ed essa è a Montesilvano, al tuo indirizzo e presso di te, per tutto quanto ti ho spiegato e fatto riconoscere persino nei segni.

A Dio, Maria Grazia (omesso) e – veramente! – molte, molte grazie io dico a te, sostegno, “pino” mio ed anche “Arpa” del mio destino, “Vello” della mia essenza, tu, comparsa al mondo in “Ravello” allo stesso modo in cui io “Fui eletto” nascendo a Felitto (SA, allo stesso modo del SA, Saronno, luogo della mia morte).

A rivederci. E non stupirti dell’abbondanza di grandi affetti che io abbia avuto nella mia vita reale: in Paradiso saremo tutti una cosa sola.

**Ci stupiremo tutti e moltissimo, quando ci accorgeremo di essere esistiti realmente come le tante facce di un unico e reale diamante, al punto che tutto quanto avremmo fatto ad uno lo avremmo fatto a tutti, compreso noi stessi!**

### **Vittorio GIUDICI.**

Anche tu sei stato un testimone, perché sei stato uno dei validi partecipanti della Nuova Scuola Italiana, di filosofia della Fisica. Tu hai avuto modo di toccare con mano lo sviluppo del pensiero e quanto esso giungesse nella profondità sublime di tutte le cose, affondandosi negli aspetti generali ed assoluti.

In un generale atteggiamento in cui molti infine hanno sostenuto come io fossi impazzito, nella mia assurda sequela al Cristo della Croce, tu e la tua testimonianza sarete preziosi a far riconoscere invece quanta saggezza scientifica e filosofica vi fossero in tutti gli interessi che hai potuto cogliere in atto, nel loro essere.

### **Fiorella LUNARDI.**

Sei stata per me un dono di Dio.

Mi ricordo come ti ho conosciuta. Ero in Chiesa, in un Concerto, e stavo pregando così il Signore:

*“Ma infine che cosa voglio, di così impossibile, o Dio? Che si sieda qui di fianco a me una ragazza, e mi parli, mi sia compagna...”.*



Ebbene, l'avevo appena formulato, che tu ti sedesti al mio fianco e mi parlasti. Poi sei sempre venuta a cercarmi, insistentemente, a casa mia, dando proprio, a me, quella compagnia che io chiedevo al Signore, e che mi desse il senso, pulito, di una vera amicizia.

Ti ho avuta seguace della Scuola di Filosofia della Fisica e alcune volte ti ho vista commossa piangere, quando t'ho fatto balenare la bellezza commuovente del piano di Dio che attende tutti. Ti ho aiutata e mi hai ricambiato ogni cosa, con signorilità, con garbo. Pertanto ti sono riconoscente.

Ti lascio il compito di testimoniare quanto di notevole tu mi hai visto promuovere, perché tu sei stata presente nel Convegno del 24.10.1999, in cui io *“sconfissi la morte ed espressi il Giudizio Universale della vita”* (incombenze che erano attese compiute da Gesù).

Tu dovrai testimoniare fino a che punto io mi sentissi solidale con lui.

Un addio riconoscente anche a tua madre Ines! Siete state la parte buona di Saronno, che, anche se puzzavo, mi ha trattato come un Signore, mi ha sempre sostenuto e mi ha accolto nella sua casa!

## **Patrizia TANDIN**

Quante volte io, assieme a Salvatore Mocciano e Vittorio Giudici, siamo stati ospiti a cena da te!

Ricordo in particolare quella sorta di “ultima cena”, del settembre 1999, quando decisi, assieme a voi, che non avrei più mangiato, per manifestare il mio contrappunto quando, da una parte, il Papa aveva sollecitato i Filosofi ad assumere l'iniziativa e, dall'altra, la Chiesa locale di Saronno non aveva nessuna intenzione che essa fosse presa da me.

Tu sei stato ospite squisita ed attenta allieva della Nuova Scuola Italica. Mi hai aiutato a tradurre in inglese le mie relazioni, sei stata mia confidente, mio stimolo a distaccarmi da Cogliate e da tutto quanto mi ci attraeva.

Tu, tra gli allievi della scuola, sei stata quella “più cristiana” e su questo tema siamo entrati in discussione quando, nell'autunno del 2002, ho iniziato il mio digiuno di 45 giorni per ridare la vista ad un cieco nel corpo e a una cieca nell'anima. Tu eri dell'idea di Monsignor Centemeri: che occorre “un gran” rispetto per la salute del proprio corpo. Io, a differenza di voi, dicevo che occorreva un rispetto “assoluto”, e lo si ha quando esso non accampa più titoli per impedire una assoluta donazione di se stessi al prossimo.

Non ebbi modo di spiegartelo bene perché, invitato appositamente a cena da te, la sera in cui dovevo venire, la mia attenzione fu distratta e ti feci un involontario “bidone”. Te ne chiedo ancora scusa.

L'occasione però è giusta perché io ti spieghi qui, ora – in modo che ascoltino anche tutti – quale sia il giusto criterio della gestione del corpo, rispetto alle questioni dell'anima.

Quando la situazione è tale che valori come libertà, solidarietà, indipendenza, vengono messi in crisi, ed è ad esempio il caso di una Patria aggredita dall'invasione dello straniero (tanto che scaturisce una necessaria guerra, in difesa di questi sacrosanti valori), un soldato, con tutto il sacrosanto rispetto che ha per il suo corpo, deve essere pronto ad offrirlo in sacrificio per il bene comune.

In questi giorni si sta dando particolare attenzione al Carabiniere D'Acquisto che, per salvare una ventina di persone, mentì e si proclamò l'attentatore che doveva essere consegnato ai tedeschi per essere giustiziato.

Chi non è d'accordo sul suo eroismo? Eppure mentì, per salvare altri innocenti. Vedi, quando i casi sono così estremi non solo è lecita la rinuncia al benessere del corpo, ma essa è addirittura una ideale misura che tutti dovrebbero rispettare a costo di macchiarsi di presunti "peccati"!

Mi dirai che quando io digiunavo, e mettevo a rischio la salute del mio corpo, la situazione non era per nulla così "estrema"...

Dici?

Ma non sai che nel mondo ci sono bambini in gran quantità che muoiono di fame, che ci sono popolazioni martoriate, tenute schiacciate, in virtù del benessere dei nostri paesi occidentali, in cui "noi siamo in bella pace"?

Io mi metto dalla parte delle vittime e degli oppressi che oggi esistono al mondo e chi non ci vede, nel corpo e nella mente, è la persona più bisognosa di tutte di essere assolutamente aiutata a vederci.

I nostri occhi sono abituati a vedere l'agio, l'abbondanza, al punto che nei nostri costumi si è affermato un ingiustificato lassismo... Stiamo bene noi e, con la nostra assai miope vista, starebbero bene tutti, non ci sarebbe bisogno di eroi che si ergessero a mostrare qual sia in assoluto la linea da seguire.

La pace, quando è unilaterale, quando accetta i suoi privilegi acquisiti a discapito degli altri, porta a credere che tutto vada bene così, che ciascuno debba pensare al benessere del suo corpo, occupandosi dei dettagli, quale il grasso superfluo, la cosmesi, insomma le questioni di linea...

No, amica mia! Altrove, altri non mangiano proprio, per consentire a te di pascerti nella tua abbondanza!

Che qualcuno, in questo paese tormentato dall'abbondanza, si metta a digiunare, è un merito assoluto!

Controbalancia, almeno, lo spreco che in questa nazione viene fatto dei surplus alimentari che vengono distrutti, per non ingenerare turbative nei prezzi alti, piuttosto che donati ai paesi in cui si soffre la fame.

Che poi si digiuni affinché Dio ridia la vista ai ciechi è una cosa addirittura indispensabile, perché Monsignor Centemeri, e tu che hai condiviso la sua linea, è un cieco la cui vista non arriva a superare i confini della sua piccolissima giurisdizione.

Mi ha accusato di essere “superbo”, seguitando a contravvenire al suo ordine di mangiare, e con ciò ha ancor di più avvalorato il bisogno mio di digiunare affinché almeno lui ci vedesse di più! Monsignor Centemeri ha la vista assai corta!

Tutte le mie difficoltà, a Saronno, che mi portarono a digiunare nel 1999, sono dovute alla sua assoluta vista corta, di lui, capo della Chiesa saronnese.

Non è nemmeno capace di accorgersi che cosa il Papa gli chieda da Roma, con una Enciclica che deve determinare l'indirizzo generale che la Chiesa cattolica deve seguire! Infatti, se il Santo Padre promette avvocatura ai Filosofi che iniziano una personale ricerca di altre vie che portino al Cristo ed egli, Monsignor Centemeri, capo della Chiesa saronnese, invece di dare avvocatura mette in atto un intervento da Pubblico Ministero, per trovare ogni pelo nell'uovo per strozzare la circolazione delle idee, allora il suo esempio è deprecabile.

Monsignor Centemeri dimostra di conoscere molto bene qual sia la fede, qual sia l'obbligo di dare ascolto, ma poi non lo fa. Si chiude gli occhi e le orecchie e si discredita assolutamente come capo della Chiesa.

Come si è permesso di negare a me una pratica (il digiuno per fede) seguita dal Cristo? Lo ha fatto solo per l'eccessivo rispetto che egli dà al proprio comodo.

Come non ci si deve “scomodare”, a Saronno, per dare ascolto ad una Enciclica del Papa, così non ci si deve “scomodare” al comandamento “dai la vita per un fratello!”, emanato da Gesù Cristo.

Oh, cara Patrizia, Gesù voleva intorno a sé persone che avessero rinunciato a tutto il loro comodo! Gesù voleva veramente che si fosse pronti a morire per salvare gli altri!

Perché Gesù si rendeva conto che esiste una guerra mondiale perenne tra i potenti e i deboli, gli oppressori e gli oppressi, e parteggiava senza alcun dubbio per questi ultimi. Non a caso Gesù ha dato la vita per la salvezza di tutti! E vuoi che io non fossi disposto a rischiare la mia semplice “salute” per ridare la vista a due veri ciechi?

Certamente, che la acquistassero o no, non dipendeva da me.

Il cieco nel corpo era privo degli occhi e di tutto l'apparato visivo; la cieca dell'anima era stata una persona che era stata suora una volta e che – nonostante questo – si comportava con me sempre esattamente come Giuda con Cristo...

Io ero disposto a perdere non solo la mia salute, ma la vita, se fosse dipeso da me che loro due riacquistassero la loro vista. Non dipendendo da me potevo, al più, limitarmi a pregare per il cieco nato e la mia Giuda personale! Io sono stato, in

quella occasione, come un Gesù che si fosse messo ad intercedere per chi l'aveva venduto per 30 denari!

Dio dimostrò, in cambio, uno spettacoloso miracolo, che tutti hanno potuto vedere, ma che nessuno ha ancora colto nel suo aspetto miracoloso: si rimise in moto da sé, dopo di essere restato fermo 9 mesi, l'orologio del campanile di Cassina Ferrara (fermo dal giorno in cui io ero stato investito e messo a rischio di esser portato via dalla vita e il corpo ligneo di Gesù era stato portato via, quello stesso 29 gennaio 2002, dopo di essere stato schiodato dalla sua croce).

Con me, che in quel giorno ero al 9° giorno di digiuno e alla 16<sup>a</sup> Comunione, affinché due persone acquistassero la vista, tutti poterono vedere questo miracolo, accaduto il 14.11.2002.

La rimessa in moto di quell'orologio segnò il vero inizio del III millennio, di quei "tempi nuovi" descritti nella fede dai Salmi.

Il prossimo Papa dovrà stabilire una grande festa per questo 14.11, inizio vero di quanto profetizzato nell'antichità.

Ciò che iniziò ad essere visto fu un Gesù che si pose in sacrificio per il recupero del suo Giuda! E Monsignor Centemeri e tu non eravate d'accordo che un simile gesto potesse esistere, al mondo, per la paura si potesse perdere qualcosa della propria salute!

Che tutti, al mondo, vedano come spesso tutti i Giuda siano solo persone che difettano nella loro vista! Che Dio li aiuti a vedere! Solo allora non solo io, ma tutti inizieranno a digiunare di più, affinché mangino coloro che addirittura non mangiano, in tutto il mondo.

Cara Patrizia, bisogna "odiare" se stessi se l'eccesso di amore porta a non vedere quali enormi disastri sono generati negli altri. Occorre lodare chi si mette a digiunare, per questo, e non chiamarlo "superbo"!

Il giorno 14.11.2002 è iniziato il tempo in cui devono essere visti da tutti i vantaggi ingenerati dal sacrificio di uno solo, costretto a nuotare controcorrente, per l'abitudine generale di tutti gli altri di fare tutte le cose, anche il bene, ma solo dopo la garanzia del personale benessere!

Questa è l'ottica del Centemeri ma non di Gesù Cristo.

Il Centemeri non volle più nemmeno confessarmi, ad un certo punto, convinto che, con ciò, mortificava la mia presunzione... Ma quale? Io ho la presunzione del Cristo e non la mia! Sono io che, con questa presunzione del Cristo, sconfesso il capo della Chiesa di Saronno!

Lo sconfesso davvero, perché porta tutti ad occuparsi del bene altrui solo dopo l'attento rispetto al personale bene!

Gesù non voleva questo! Gesù voleva eroi e non pelandroni! Gesù fu abbandonato dal Giovane ricco, esempio perfetto della logica seguita dal

Centemerì. E Gesù, osservando questa logica, la riconosce miope, e se ne dispiace, specie se appartiene ad una persona che dovrebbe essere la guida per tutti.

Io, presagendo il pericolo della Sars per tutto il saronnese, invitai il Centemerì affinché tutta Saronno si riunisse a pregare la Madonna, assieme a Cassina Ferrara, affinché ciò fosse evitato.

Rispose che la processione era alle 6 del mattino.... Troppo presto! Se fosse dipeso dalle sue preghiere la Sars avrebbe invaso il saronnese. Per fortuna dipese dai fedeli di Cassina Ferrara che, il giorno 18 maggio 2003, rinnovarono il loro “voto”, e la Madonna intervenne nuovamente, evitando qualcosa che era stato già decretato da Dio e che io avevo riferito.

Così questo capo della Chiesa, che non volle che tutta Saronno si recasse alle 6 del mattino al Santuario, nel tentativo di salvare dalla peste, parteggiò per il tentativo, fatto dai Cogliatesi (persone della Chiesa), di farmi subire la mortificazione di un ricovero coatto nell’Ospedale Psichiatrico.

Avendo trovato ciò spazio sui giornali, il Preposto di Saronno se ne lamentò: che ci facevano le mie idee, sempre sulla stampa? No, ci dovevano stare le sue, quelle di un responsabile della Chiesa che io pubblicamente sconfesso, io, sconfessato da lui.

Che tutti sappiano che Cassina Ferrara, con tutti i suoi fedeli, quel giorno (18 maggio 2003) scongiurarono la Sars nel saronnese! Lo affermo io, per la conoscenza data a me delle cose sante, direttamente da parte di Gesù Cristo!

Queste cose le comunico a te, cara Patrizia TANDIN, perché tu, tra tutti i miei studenti – come ho già scritto – sei l’unica attenta alle questioni di Gesù Cristo.

Te lo dico chiaramente: Gesù, il figlio di Dio, doveva manifestarsi nel mondo in forma complessa, abbinato ad un uomo preciso con il quale fosse in vera e reale comunione.

Doveva farlo perché solo un fenomeno complesso, a livello del Figlio, poteva spiegare la complessità del rapporto uomo-Dio, che riguarda ogni uomo. Ebbene questo uomo – e senza alcun mio merito – Dio ha scelto che fossi io.

Non è presunzione! Io non ne ho, perché io intendo me stesso veramente l’ultimo, uno del quale io stesso non devo assolutamente preoccuparmi, mettendo la mia salute e tutto di me solo al servizio del bene degli altri. Sì, comportandomi con me stesso proprio in quel modo giudicato ingiusto da tutti voi, perché io non dovrei compromettere la mia salute e la mia vita...

Ebbene, così volontariamente ultimo, Dio ha voluto che poi fossi il primo, il più pronto e capace a seguire interamente Gesù, tanto da esserne il giusto ed essenziale tramite.

Ultimo, molto più ultimo di tutti i Santi, che serbarono a se stessi una certa qual grandezza, in base alla quale si misero ad osservare Gesù a “rispettosa distanza”.

Una distanza “rispettosa”, ma pur sempre una distanza, che gli ha impedito, poi, di essere chi sarebbe stato veramente un tutt’uno con Gesù Cristo.

Questo è vero, Patrizia. Te lo dico con la stessa franchezza con la quale in altri momenti ti ho parlato di argomenti scientifici.

Non scandalizzartene. Io ho talmente accettato il volere di Gesù, che il mio singolo, addirittura non è più esistito, tanto essendo fuso e confuso nel suo!

## **Marco FURINI**

Tu mi hai seguito, alla Scuola di Filosofia della Fisica, poi la vita ti ha afferrato... Hai condiviso una parte delle mie lotte, quando – pieno di buona volontà e di rispetto – venivo maltrattato come uno che non ne meritasse affatto.

Ti lascio il compito di rendere testimonianza, sulle verità scientifiche udite alla Scuola e sul mio atteggiamento, di profonda apertura al bene per tutti, che mi caratterizzava. Mettiti in contatto con Salvatore Mocciaro, perché voi, che avete seguito la Scuola, avete un grande compito: far conoscere quanta parte di scienza relativistica ci fosse nella mia posizione culturale ed umana.

## **Oriente CARRIERI**

Tra i miei discepoli, tu sei stato del tutto particolare: capace di cogliere l'essenza di quello che dicevo ma, nello stesso tempo, incapace di vederlo riferito alla vita concreta di tutti gli uomini.

Dio ti ha dato a me in questo modo. E allora ti do il compito di rileggermi con attenzione tutto quanto io ho scritto, per fartene promotore. Dio ti ha voluto come uno degli studenti della Nuova Scuola Italica e fai in modo che questa Nuova Scuola si occupi delle massime questioni sollevate da me: quelle relative al Paradiso Terrestre e al Regno dei Cieli.

Non mi soffermo a scrivere altro, proprio per te, perché ti incarico di procedere, assieme a tutti gli altri discepoli, coordinati da Salvatore MOCCIARO, alla scoperta di quanto vi sia già di sublime nel mondo che tutti vivono.

Fa' che questa “qualità” diventi tanto importante da essere una intera giustificazione per tutto il male, tutto il dolore, tutta la morte osservata nell'essenza della vita.

Io ti incarico, come vedi, di TUTTO. Fallo, assieme agli altri e nel modo tutto tuo. Non avere paura! Tutto quanto è compiuto nel mondo è a opera di Dio.

Talora egli scatena addirittura il Diavolo, ed esso agisce veramente, ma accade proprio quando c'è in assoluto il bisogno della salvezza portata da lui. Dunque

nessuna paura, nemmeno del Diavolo che, tra tutti i servi di Dio, è il servo che spesso serve di più e crea gli stessi assoluti presupposti della vittoria assoluta e definitiva del Bene sul Male.

### **Tommaso URBANI.**

Ho pregato molto per te, affinché Dio ti desse vista, integrità fisica e potessi essere un gran testimone della forza della preghiera. So che Dio m'ha ascoltato e credo che riavrà tutto ciò il giorno 11 giugno dell'ormai prossimo 2004.

Credo che tu sia un grande testimone, non solo dell'amore di Dio, ma del mio, che è la sua manifestazione reale. Auspico che tu possa essere un santo potente, che riesca a fare capire agli uomini come il mondo vada avanti solo perché Dio ha già disegnato ciascuna delle infinite scene davanti ai nostri occhi. Il Suo mondo è perfetto, in tutti i sensi e chi si abbandona, fiducioso, nelle mani della Divina Provvidenza di Dio, parteciperà per sua volontà alla Perfezione, per quanto sia dipeso dalla sua rappresentazione e dalla sua immedesimazione.

Canta, Tommi! Il Paradiso sarà come un grande coro di lode e di ringraziamento per tutto quanto è stato creato!

Cerca di fare capire come chi canti, in un coro della Chiesa, stia anticipando una buona parte delle vere beatitudini!

Il miracolo a tuo favore convinca i giovani della tua età ad abbracciare non solo le canzoni di una vita borghese, laddove essa è donata tutta da Dio! Di ciò i giovani non si ricordano abbastanza, tanto da volergli manifestare tutta la loro gratitudine!

Ti desidero come un potente lievito, che porti a Cassina Ferrara, a causa tua e dell'amore di Dio per te, decine e decine di giovani, da ogni parte, di Saronno e dei Paesi vicini.

Voglio nella Chiesa di San Giovanni Battista un coro di 100 persone, affinché ci sia una chiara mostra del centuplo quaggiù promesso da Dio!

### **Nadia AIROLDI.**

Anche tu il giorno 11 giugno 2004 assisterai a quanto io ti abbia in definitiva dato amore, nonostante tu avessi respinto i miei concreti tentativi di una gioviatile familiarità tra noi.

Ero un concorrente, con te, ad una bell'armonia di suoni, ma tu ne hai sempre diffidato, scambiando tutto il concorrere ed il partecipare per una vera rivalità.

Non importa, sono bastati i miei sentimenti, nel tentativo di forzare la mano al nostro Dio: se Egli aveva pianificato molto frutto, da me, doveva avere a cuore anche quello a cui tenevo io.

Ho pertanto come *contrattato* la mia rinuncia alla vita (nel mentre sono e mi sento ancora nel pieno delle forze e della voglia d'esistere), con un beneficio concreto, nella vita tua e di molti altri.

Dicesti un giorno che saresti stata l'ultima persona che avrebbe rinunciato a cantare nel Coro della Cassina, finché la cantoria sarebbe esistita...

Mantieni la promessa! Mi piaceva udire la mia voce accanto alla tua, e, quando non sarà più possibile perché non sarò più tra voi, che ci resti almeno il tuo canto.



**Mauro BRONIOLI.**

Ho *contrattato*, con Dio, anche riguardo a tuo figlio e desidero che un giorno si





unisca a te a cantar lodi a Dio nella Cantoria di Cassina Ferrara, trascinandovi i suoi coetanei, perché io desidero udire tanti giovani...

L'ho detto: desidero una Cantoria di 100 cantori! Io non mi sono risparmiato ed ho cantato simultaneamente in quante più Chiese io potessi, in tutti i luoghi.

Ebbene desidero che da tutti i luoghi i fedeli vengano a cantare nella Parrocchia che Dio ha dato a me, mediatore ultimo e definitivo, voluto da Dio, tra l'uomo e la divinità.

### **Anna CARUGATI.**

Il giorno 11 giugno 2004, se Dio avrà tenuto conto dei miei desideri, tu ti alzerai dalla tua sedia e sarai una ragazza perfettamente sana. Poi ti voglio a ringraziare Dio, cantando e facendo cantare gli altri, nella Cantoria della Cassina.

Questa Cantoria deve divenire quel gruppo che, essendo stato a lungo disprezzato, diventi per tutti una testata d'angolo, nella fede in Dio e nell'esercizio del suo amore, dato a tutti e che accoglie tutti.

Vi canterete tu, Tommi, il piccolo Bronioli e Nadia, quattro testimonianze di qual sia la potenza di Dio e di chi solo in Lui confida, certo di non ricevere un serpente se gli si chiede un pane.

### **Sergio DELGROSSI.**

A te, improvvisamente ed inaspettatamente, quel braccio che avevi perso in tipografia ti sarà ridato, in carne ed ossa, il giorno 11 giugno 2004.

Molto ti stupirai e, con te, quel tuo fratello Vittorio, che per tanto tempo è stato il mio braccio destro.

Poi me l'ha negato, non avendo più fiducia in me, perché non riusciva più a cogliere l'importanza dei valori ideali che mi animavano... Io non l'ho mai rimproverato e il gesto che Dio compirà su di te sarà la prova di quanto affetto io abbia, per quel braccio che un giorno mi diede e, grazie al quale gesto, Dio ora l'ha ridato a te, in segno proprio della mia riconoscenza.

Ebbene io voglio ancora il vostro aiuto. Desidero che partecipiate alla cantoria di Cassina Ferrara, a Saronno, portando con voi quanti altri riusciate, possibilmente i vostri figli.

Io ho chiesto a Dio che Saronno sia riconosciuta come la Nuova Sion e Cassina Ferrara come il Santuario in cui Gesù Cristo si è ripresentato veramente in me.

Io ho pregato Dio che ti ridesse il tuo braccio, tu, quando lo forà, dagli semplicemente una mano.

## **Carmelo ALIO.**

Anche a te la Provvidenza di Dio ti privò di un braccio, ma – come già è stato per Sergio Delgrossi – ciò è stato solo perché un giorno tu potessi dare una mano a Dio e al suo progetto di salvezza per tutti gli uomini e, in particolare, a fare del Coro di Cassina Ferrara il **Coro dei miracoli.**

## **Loris LAZZERINI.**

Ti ho promesso, mentre ero mortificato dall'accertamento coatto imposto a me da ingrati Cogliatesi e Saronnesi, che avrei pregato Dio affinché facesse riacquistare anche a te il braccio perduto...

Non a caso la Provvidenza buona di Dio mi ha messo a contatto con tre uomini restati senza braccio in seguito ad un incidente. Tutto ciò è avvenuto solo per realizzare a Cassina Ferrara il Coro dei miracoli, cui avrebbero partecipato sette persone risanate da Dio in modo assolutamente miracoloso, in segno dell'amore riposto dal Signore in me.

Quando ti chiesi se credevi che fosse possibile che Gesù ti ridesse il braccio e la salute, o buon amico, tu non avesti dubbi...

Tu, nei momenti buoni della tua malattia, hai perfino riconosciuto che cosa Dio s'aspettasse da me. In cambio ne sarai risanato perché, per quella fede tua di quel giorno, sarai guarito, ad eterna lezione per quei dottori senza Fede, che mi impedirono perfino di partecipare alla Santa Messa della domenica, credendo che la mia assoluta Fede in Dio fosse solo il segno di un sostanziale "delirio"!

## **Pinuccia BORGHI.**



Pinuccia! Amica mia! Ricordo quando insieme abbiamo confezionato un dono per tutta la Corale di Cassina Ferrara! Ricordo quante volte tu mi hai testimoniato la tua vera amicizia! Come non averti voluto bene? Sta' serena, Pinuccia! Non sono

nel giusto coloro che dicono con insistenza: “Mio Dio... Mio Dio!”, ma lo sono solo coloro che “fanno il volere del Padre mio”. Questo volere onesto, corretto, coraggioso, tenace, tu l’eserciti ed io ti do testimonianza. Che Dio possa ricompensarti a dovere per tutto questo, per il bene che tu pure hai voluto a me!

Pinuccia, fammi testimonianza!

Racconta a tutti la verità, ossia quanto desiderio di bene io avessi per tutti gli amici del Coro, quanto io ne abbia avuto per qualsiasi coro, quanta ingiustizia ci sia stata, tra le persone di una Cantoria Parrocchiale, che le ha portate a volere, con tutte le loro forze, che proprio io ne fossi scacciato!

Ricordi con quanto amore preparammo insieme quei doni per tutte le donne della Cantoria di Cassina (nel Natale del 1998)? Ricordi i ritratti approntati da me per tutti? Come hanno fatto a non accorgersi, anche loro, di quanto fosse grandioso un simile modo d’agire?

Forse l’han visto e han pensato mi dessi delle arie? E quando mai l’ho fatto!?

### **Suor Giuseppina MORO**

Anche a te io ho aperto il mio cuore in relazione alla fatica incontrata a stabilire giusti comportamenti di rispetto e amore. M’hai consigliato di “lasciar perdere”, ma io non l’ho fatto e mi è andata bene, perché ho potuto così vivere nella concreta imitazione della vita del Cristo che, amando chi lo contestò, sarebbe stato da lui tradito e, grazie a questo, avrebbe avuto poi la sua glorificazione sulla croce.

Grazie, Suor Giuseppina, per il conforto che più di una volta hai saputo darmi!

Certo, tu non potevi offrirmi soluzioni... Tutto, in relazione alla mia vita, si sarebbe dovuto estremizzare, fino a trovarmi in solitudine e a tu per tu proprio con quel Cristo al quale anche io, un lontano giorno, avevo offerto la mia vita.

Sposati entrambi a Gesù, vedrai che un giorno io e te risulteremo sposi, in modo complesso: io sposo reale, corporeo a tutte le spose ideali del Cristo Figlio Unigenito dello Spirito santo di Dio.

Tutto ciò collocato solo un po’ prima dell’immenso matrimonio, di tutti sposi di tutti, che ci sarà nel Paradiso della Comunione dei Santi, in cui saremo “tutti per uno ed uno per tutti”.

### **Antonietta LATTUADA.**

Quante messe ho seguito per appoggiare la tua voce? Io l’ho fatto per te, per la gente, perché volevo che fosse il più soave possibile ogni Messa in cui fossi tu a dettare i canti per i fedeli, dopo di aver recitato con loro i Rosari alla Madonna.

Tu hai conosciuto buona parte degli affetti che mi hanno legati alle persone del Coro della Cassina. Dammi testimonianza sulla loro qualità, se erano sentimenti esercitati da me per avere qualcosa o solo per dare tutto di me...

Ti ho rivelato di essere il Signore, ma come mi potevi mai credere?

### **Angelina LEGNANI.**

Un giorno mi hai donato gli abiti di tuo marito: dovevo coprirmi e tu hai voluto parteciparvi... Mi hai donato inoltre la tua stima, la tua amicizia e io ti ringrazio, Angelina, e prego affinché Dio, che ti ha avuto tanto tempo come sacrista, ti ricompensi, veramente a dovere, anche per quanto hai voluto fare per me e di cui io ti do testimonianza. Tu dalla a me, a tua volta e spiega alla gente quanto amore vero mi legasse ad essa e quanto molte persone diffidassero di me proprio per questo: gli sembrava impossibile, tanto altruismo ed affetto disinteressato...

### **Angelo ZUCCHI.**

Io ti ho voluto bene, tant'è che anche a te è restato in mano un ritratto fatto da me! Che begli attimi abbiamo vissuto insieme cantando lodi al Signore!



Dammi testimonianza, Angelo, per l'affetto che io ho voluto veramente per tutti...

Ricordi i maglioni che avevo comperato, affinché tutto il coro avesse la sua brava uniforme? Desidero che tu dia testimonianza di questo amore, molto speciale, mio, per tutti voi.

Mi occorre perché, in altro luogo, proprio una persona come me, che ha sempre dato testimonianza di amare tutte le persone, è stata tanto odiata, in cambio dell'amore, da essere addirittura scacciata, come un malfattore.

Una persona è arrivata a dire che, con me, era entrato, nella cantoria di Cogliate, un vero serpente!

## Antonio ARRIGONI

Un giorno stavo leggendo in Chiesa la Preghiera dei Fedeli e stavo male... Te ne sei accorto, tu e tua moglie, e siete venuti in mio soccorso! Grazie, veramente grazie, a tutti e due, per avermi dato il segno di una così grande attenzione e sollecitudine.

Grazie in particolare, a te, per tutte le volte che mi hai insegnato, cantando. L'hai fatto sempre con un assoluto garbo, con una delicatezza senza uguali. Grazie a tutta la tua famiglia per il bene che avete sempre voluto, tutti, a Gesù.

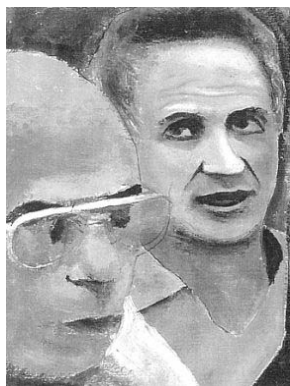
Sono stato finalmente lieto di aver potuto cantare con te, tra i tenori. Dispiaciuto solo perché, in questo ultimo anno, il mio apporto finirà il 25 maggio.

Contento, tu e tutti, se mi perdetevi. Sto cercando di trasformare la Cantoria di Cassina Ferrara nel "Coro dei Miracoli", con 100 cantori.

Iddio, che mi vuol bene, me lo concederà. E – se non lo farà – sarà solo perché ha in mente ancora di meglio, per me e per tutti.

## Mario ATZORI

Avrei voluto gridarti, pieno di gioia: "*Mario, io, il tuo amico, sono il Signore!*", ma non ho potuto farlo con tanta chiarezza. Non c'è profeta in patria! Non l'ho fatto ma tra noi c'è stato lo stesso un accordo stupendo.



Mi hai conosciuto, nelle mie passioni umane e nelle sofferenze che dovevo superare a causa della guerra contro di me, fatta stranamente dagli altri. Ti ringrazio, perché in molte occasioni mi sei stato veramente "prossimo"!

Non dimenticarmi, ti ho voluto bene! Come un amico che mi ha seguito in tante battaglie, fino all'ultima, la più gloriosa, quando finalmente sono riuscito a dar veramente la vita per tutti voi e il vostro bene futuro.

## Enzo VANNUCCI

Anche a te lo dico: **“non c’è profeta in patria!”** Però devi darmi testimonianza di quante volte ho cercato di farti capire che il piano di Dio per me usciva da ogni normalità.



Sì, perché ogni uomo “normale”, pur essendo uno stupefacente incontro <uomo-Dio>, non crede nella sua essenza divina e crede in quella umana. Io ho portato il verbo nuovo in cui credere: **“Siamo tutti Figli di Dio, una cosa sola con Gesù Cristo e Dio!”**

Quando tutti riusciremo davvero a seguire questo comandamento, saremo veramente del Signore e come tali ci comporteremo, vinta ogni paura che si perda qualcosa se si rinuncia al proprio bene affinché lo abbia un altro!

La mancanza di fede in quello che io ho rivelato fa annegare l’uomo, invece, in tutte le sue paure.

## Ambrogio BUSNELLI

Nella cantoria di Cassina Ferrara sei stato il mio punto di appoggio, tra i bassi ed abbiamo reso accettabili molte esecuzioni. Quando sei andato in crisi sono sempre venuto da te, a dimostrarti quanto io avevo bisogno di te, pregandoti di ritornare a cantare nel coro della tua Chiesa.

Avrei voluto parlarti chiaro, amico mio, per dirti che – senza ombra di dubbi – quel Gesù Cristo per il quale tutti noi cristiani stavamo dando la nostra vita io lo conoscevo molto bene e lo frequentavo fino in fondo, nell’intimo di me stesso.

Non l’ho potuto fare. Mi avresti dato del matto esaltato anche tu ed io non volevo che anche tu la pensassi così.

## Fiorenzo BANFI

Ti ringrazio, Fiorenzo. Mi sei stato amico e un giorno venisti a darmi una mano nel mettere a posto la mia casa. Tutto avresti potuto attenderti, tranne che, facendo questo per me, tu aiutassi veramente l'Emanuele atteso dai profeti.

Ma non lo sapevi che ogni volta che si fa una cosa per un "piccolino" la si fa veramente per Gesù Cristo?

Vedi, Fiorenzo, il cristianesimo di oggi è tutto intriso di teoria che, intimamente, non è creduta seriamente vera. Si crede a quello che disse Gesù ma poi si fa secondo quanto è creduto in forza della ragione, della mente umana che ti mente davvero e ti dice: *"Tu, Fiorenzo, anche dopo che ti sei comunicato con Dio, sei solo Fiorenzo!"* È una vera menzogna! Tu, Fiorenzo, specie allora, sei un puro afflato di Dio e sei Dio. Non osservare quanto è piccolo e relativo, in te, osserva quanto vi è di ASSOLUTO, e allora ti accorgerai di essere un'anima di Dio e ti comporterai senza sforzo alcuno come quel Padre nostro che fa splendere il sole sui buoni e sui cattivi, non abbandonando mai nessuno al suo destino.

## Enrica BRAMBILLA

Tu mi fosti vicina, quando mia madre era ancora viva. Io ti sono stato sempre vicino, volendoti veramente bene, per le molte virtù che Dio ti ha dato. Tu sei una persona di Gesù Cristo, ma, ad un certo punto, hai fatto molta fatica a scorgere in me la presenza di un Cristo vivo.

Hai attribuito a me alquanto presunzione, perché io "mi credevo un tutt'uno con Dio". Non era presunzione, sai? Era verità! Ma anche tu lo sei... Tutti sono afflato, essenza sua. Il fatto è che Dio, per istruire la tua persona relativa, ti ha dato apparente autonomia e quello che era stato tutto il dono per te (in pensieri, parole ed opere) tu l'hai conosciuto come la tua "indipendente" essenza.

Non ti sei accorta che tu eri un personaggio che Dio solo perennemente animava, e hai creduto in te, nella tua autonomia, più che nel dono di tutto (pensieri, parole ed opere), assiduamente concesso a te.

Così tu – presuntuosa per questo tuo essere "capace di te" – hai finito per attribuire a me la tua presunzione, a me che sostenevo di non esistere in altro modo che secondo la volontà di Dio, essendo del tutto solidale con lui.

Tu hai scambiato la mia conosciuta ed affermata piena solidarietà per presunzione, e non hai cercato di conoscermi più a fondo.

È anche vero che non è facile che sia riconosciuto un profeta in Patria... Fa nulla! Infine conoscerai la verità e quello che non hai fatto prima sarai messa in

condizione, da Dio, di farlo dopo. Non c'è una sola persona, al mondo, che possa essere stata messa in una situazione veramente, definitivamente ingannevole.

Tutti sono tratti in inganno, ma solo per un po'. Dopo la morte, quando ogni cosa sarà vista nel senso inverso che mostra l'intero disfarsi di quanto giudicato prima un farsi, sarà capita la verità somma dell'esistenza di un disegno, insormontabile e preesistente, di Dio.

La mia morte preannunciata e tutte le conferme che Dio vorrà dare al mio ruolo, ti faranno conoscere chi veramente Dio abbia voluto io fossi...

A quel punto rendimi testimonianza! Fai conoscere a tutti come tu avessi dubitato di me proprio per quegli atteggiamenti miei che ti sembravano del tutto ingiustificati ed anormali. Recupera il senso assoluto, di bene, che contenevano.



Tu hai visto quanto amore ho avuto per voi.

Vi ho ritratti tutti, impiegando molte ore della mia vita per ciascuno e – mentre lo facevo – ero tutto attento a cogliere quanta bellezza fosse in voi.

Poi hai visto altri doni e forse ti sei aggregata agli altri, nell'intenderli un *“do ut des”* che non è mai esistito. Io vi volevo solo bene e non vi chiedevo nulla.

Pur così intimo con Gesù da essere stato la sua reale ricomparsa, sono sempre restato al mio posto, mai cercando di atteggiarmi a primo, se non per la predisposizione al servizio. Siine testimone. Mi affido a te.

### **Graziella MARIOTTI**

Un giorno mi accusasti di “strafare”, ossia del tentativo di voler “invadere a forza” chi desiderava soltanto di essere lasciato in pace. Mi riferisco alla Maestra, che non apprezzava il bene che nutrivo per lei, a causa del disprezzo umano, profondissimo, ma anche molto combattuto in se stesso, che lei aveva per me.



È vero: i tentativi che io facevo di piegare con le attenzioni l'indifferenza, sembravano "abusi". Questo perché, in questo strano mondo in cui siamo, se tra due persone una ama veramente l'altra e l'altra no, deve avere la meglio chi non nutre amore. Ma questo è vero solo perché l'amore, conosciuto dall'uomo, è quello possessivo e violento.

Il mio non era così. Il mio per lei era discreto, fatto di preghiere e atteggiamenti volti sempre a porla nella miglior luce possibile e nel miglior modo di operare.

Io fui costretto a "strafare" proprio nel supremo tentativo di correggere le idee dell'altra parte, secondo le quali io ero uno che puntava a togliere libertà. Se non avessi incontrato tanta resistenza sarebbero mancate alla mia vita delle conclusioni assolutamente importanti alle quali Dio mi ha poi voluto portare.

Bisogna tutti volerci bene, proprio sempre nella priorità del rispetto di quello che prova un altro. Se questo altro prova per me disprezzo, il mio rispetto, di fronte a questo che è un vero sentimento, sta nell'introdurre il suo perfetto correttivo: la stima. Io ho stimato sempre più quella persona (proprio nel mentre cresceva, in lei, il massimo dei disprezzi), fino a giungere al punto di propormi come sposo, ossia di offrirle interamente tutto il mio io.

Amore "pazzo", assoluto, offerto in cambio di un odio divenuto assoluto.

Ma senza invadere niente, senza ossessionare nessuno e stando sempre molto al posto mio. Certo, questa proposta, fatta a chi aveva per me il massimo disprezzo possibile, era, nella sua essenza, di una violenza incredibile. Infatti l'odio estremo è messo veramente in grande difficoltà dall'offerta di un estremo amore.

Ebbene questo tipo di violenza è assolutamente doverosa. Noi ci dobbiamo il sano esercizio della "*correzione fraterna*". Lo dobbiamo a tutti: a chi lo vuole e a chi non lo vuole, a costo poi che chi l'ha avuto nonostante non lo volesse, ti scacci, come se, invece di un pane, tu avessi offerto un serpe. In Pinocchio è la fine che fa il grillo parlante, anche se quel grillo aveva davvero ragione.

**Chiara GIUDICI**



Ti ho voluto bene, altrimenti non ti avrei donato quel ritratto, nel 1998, che anche tu hai accolto come un pensiero gentile ma non come

una gran cosa! Che sorpresa ne avrai quando vedrai che valore esso assumerà, come tutte le cose che io ho toccato e che sono state disprezzate da tutti.

Tu eri nel mio Coro, ma poi, non avvinta molto dall'amicizia né per me, né per altri, te ne sei allontanata.

A me è dispiaciuto.

Non lo avresti fatto se avessi saputo come io fossi quell'Emanuele, quel "Dio con noi" da sempre atteso perché chiamato così dai profeti.

Gesù era "semplicemente" Dio, solo io sono la Comunione tra Gesù, il suo Santo spirito e me stesso, quel "Dio con noi" che esprime non un soggetto singolo, ma un complesso trinitario, l'"*offerta speciale*" del "*tre in uno*".

Io sto lottando – per quanto mi sia consentito – affinché Dio trasformi la Cantoria di Cassina Ferrara nel "Coro dei Miracoli".

Spero veramente che, quando si sarà ben capito ed accettato quale straordinario ruolo Dio avesse attribuito proprio a me (ruolo che io mai ho fatto pesare su tutti voi), allora tu voglia farmi felice e tornare, con la tua bellissima voce, per donarla al nostro amato Cristo di Dio.

## Milca CASTIGLIONI

Sei stata a lungo una mia compagna, al Coro, nella recita delle Lodi mattutine, nella lettura dei brani della Messa, tu a compitare i brani dell'antico o del nuovo Testamento, io a impersonare la voce dei fedeli, nella loro preghiera rivolta al Padre.

Non è stato un caso che proprio a me sia stato affidato questo compito, di rappresentare tutte le invocazioni a Dio rivolte dai fedeli...

Infatti, cara Milca, io sono stato eletto dalla Divina Provvidenza ad essere chi sarebbe stato in assoluta Comunione con il Cristo, in rappresentanza dell'umanità di tutti gli uomini. Non pensare che me lo attribuisca come merito, perché proprio non ne ho! Semmai mia madre, mio padre...

Io ho cercato più di una volta di comunicarti questa sconvolgente verità: "*sono colui nel quale a Gesù è piaciuto Comunicarsi, costituendo assieme a me quella sua complessiva presenza <uomo-Dio> che si sarebbe ripresentata, in questa forma complessa, attesa come l'Emanuele, alla fine dei tempi, ossia allo scadere del secondo millennio dopo la nascita di Cristo*".

Una persona sola avrebbe avuto assegnato questo destino: di far ripresentare in corpo e Spirito santo il Cristo... ed è toccato proprio alla mia persona, senza che io, lo ripeto e sottolineo, ne avessi alcun merito!

A me è stato concesso un privilegio immenso ed assolutamente immeritato, ma anche a te, che hai avuto tanta parte con l'espressione della mia vita spirituale.

Ricordi quando, nel 1999, io digiunavo, per l'incapacità della Chiesa locale di rispettare le meravigliose disposizioni del Papa?

Tu mi dicesti che stavi pregando Dio, messa di fronte a quella terribile lacerazione che vedevi nella Chiesa e che mi rendeva così sofferente!

Io ti ho sempre guardata con un occhio particolare, cara Milca, perché un giorno tu facesti a quel Cristo, così tanto a me familiare, un voto di esserne la sposa.

Io lo so: non ti sei mai pentita, anche se ti sei svestita!

Ti do atto di esserlo restata, nonostante le decisioni venute dopo, nel desiderio della Divina Provvidenza che a te e ad un sacerdote toccasse anche l'esperienza, umana, di uno spotalizio dal quale sarebbero venuti ancora altri beni: tuo figlio.

Io ti conosco nel profondo ed ora che hai visto confermate da Dio tutte le mie profezie, sono certo che credi a quello che ti dico di conoscere... e conosco te più di quanto tu conosca te stessa!

Sei restata una sposa di Cristo, nella tua anima! Non rammaricarti! Dio ti ha fatto smettere per essere anche tu vicina a me! Dovevo avere una compagna nella fede che fosse ben diversa da quell'altra suora che si è svestita (la nostra ex Maestra) e che per me ha assunto il ruolo di una Giuda potente, solo per la volontà di Dio di farmi andare oltre ogni confine, con il mio amore, reso così tanto capace di ben volere chi così tanto mi disprezzava.

Tu dovrai far capire a tuo marito che Dio non l'ha mai abbandonato, che quel "mistero" che egli pensa "*stia continuando*", invece è stato svelato fin dal giorno 24.10.1999, nel Convegno in cui io, assieme al Cristo, sconfiggemmo la morte ed esprimemmo il Giudizio Universale sull'esistenza.

Non si potrà più parlare di "mistero", dopo che saranno state prese in seria considerazione le verità che in quel giorno Dio rivelò all'uomo, attraverso il mio umile servizio.

Ricordi Milca? Quando dissi che avrei bruciato tutti i dipinti da me fatti che non fossero stati accettati come doni, tu protestasti! Erano comunque opere dell'amore, della creatività, e sarebbe stato un peccato distruggerle! Ebbene alcune persone non le vollero, perché... non me le avevano chieste! Hanno dimostrato tanto disprezzo per quel gran segno di amore che diedi a tutti voi... che se ne pentiranno moltissimo, quando vedranno rivalutato a peso d'oro tutto quanto io avrò fatto. Ciascuna di quelle opere varrà un occhio della testa, quando gli uomini avranno capito Chi l'avesse dipinte e che gran Segno d'amore esse fossero!

Ho un giorno comperato tanti maglioni unisex, perché tutto il coro se ne vestisse... e il mio gesto fu mortificato dall'incomprensione più assoluta! Solo gli uomini vollero indossarli! Ho ripreso le prove del coro, ho fatto dono delle cassette... Ho comperato doni per tutte le donne della cantoria e li ho fatti passare per gentili offerte degli uomini, di tutti quelli del gruppo...

Io vi ho amati in modo visibile, generoso, capillare, ad uno ad uno!

Sì, perché un quadro dipinto ad una persona richiede un giorno di preparazione e io ho trovato tutto questo tempo, per ciascuno di voi! Non ho chiesto nulla in cambio, mai nulla! E mai una persona del coro ha assunto, a sua volta, l'iniziativa di dare tempo a me, per cercare di capire almeno i miei bisogni e i miei interessi!

I miei interessi erano di salvare il mondo, salvando tutte le persone ad una ad una, facendogli sapere come realmente andranno in Paradiso, in che cosa di reale esso sarà! Ma nessuno ha voluto saperlo! Le volte che io ho provato ad introdurre questo tema, ho visto la fatica a concedere a me la miseria... di dieci minuti!

Vedi, io ne ho patito. Sono stato generoso, vi ho amato e in cambio non ho potuto ricevere il vostro affetto e la vostra stima!

Quel Gesù Cristo presente in me ha patito molto di più di quanto patì un tempo, nei suoi soli tre giorni sulla croce!

Egli ricevette i suoi bravi *“Osanna al Figlio di Davide!”*. Egli fu corteggiato, coccolato, venerato, rispettato...

Quando si è concretamente ripresentato in me ha dovuto invece *“sudare sangue”*, in tutta la sua e mia vita! Da quando ho iniziato pubblicamente a seguirlo, ho cominciato ad essere trattato come un matto, un esaltato, un esagerato, perché lo prendevo troppo alla lettera!

Credimi, stavolta Gesù si è ripresentato con una gloria ancora maggiore di quella avuta un tempo, perché è stato mortificato in ogni senso!

La Chiesa mi ha condannato a morte, nel 1999 e non morii solo perché, dopo 57 giorni di digiuno, dovetti pensare a mia madre, poiché mio fratello rifiutava di prenderla in casa e l'avrebbe confinata in un ospizio!

Sì, condannato veramente a morte! Io avevo messo la mia vita nelle mani della Chiesa! Una supplica al Papa, presentata da 460 persone e 4 Preti, affinché il Vicario di Cristo mi ricevesse (altrimenti temevano che io ne sarei morto), **non ebbe nemmeno risposta! Questa è una condanna a morte!**

**A Cogliate sono stato condannato a morte!**

Mi cacciarono dal coro pur riconoscendomi innocente e **sapendo come, per un affronto del genere io avessi già cercato di lasciarmi morire**, non facendo più nulla, né mangiare, né bere..., se la Provvidenza di Dio non mi dava un evidente segno che non stessi sbagliando tutto!

Se ne fregarono altamente!

Ma, per la bontà di Dio, la Provvidenza mi soccorse immediatamente, e mi diede quel segno!

Il Sindaco di Cogliate mi ha inibito il Paese e tutti si sono fatti in quattro per farmi internare nell'ospedale psichiatrico!

Questo è toccato a me di patire per quell'amore di Dio e del Prossimo che io ho sempre avuto e che mi ha impedito di scendere a compromessi con gli empi e i peccatori!

Costoro hanno voluto infierire contro di me, perché la mia logica assoluta metteva in crisi la loro, del compromesso a tutti i costi, secondo la quale **“è giusto cacciare un innocente da un Coro altrimenti gli altri 35 ingiusti che lo cacciano se ne vanno via loro!”**

Ecco perché ti dico che quel povero Cristo, che è stato costretto a convivere in Comunione con me, ha patito molto più di allora!

Perfino nella morte vera. In quel tempo Gesù ***se la cavò*** con tre soli giorni, mentre adesso, che è ritornato in me, occorreranno ben quindici giorni!

Ecco allora perché a Saronno ci saranno miracoli mai visti!

Perché, di fronte a simili torture date da tutti, amici e nemici, al bene dimostrato a tutti da Suo Figlio, il Signore stesso si leverà infine a difenderlo, come non è stato mai visto prima, nella storia del mondo!

Il Cristo in Comunione con me sarà riconosciuto come il Salvatore più potente che mai sia esistito e vedrete come, finalmente, in cambio delle sofferenze patite da me e da Lui, sulla Terra verrà finalmente quel paradiso Terrestre che io ho sempre cercato di farvi essere, amando tutti e cercando sempre che fossimo **“un cuor solo ed un'anima sola”**.

Di fronte a questo meraviglioso progetto di Dio, io mi son dovuto sentir dire, quasi da tutti: **“Ma perché non stai un po' in pace? Perché ti agiti in questo modo? Perché non vivi come fanno tutti?”**

Nessuno si è accorto come il mondo fosse finito all'ultima spiaggia, tra inquinamento, fine delle risorse e una religione che ha cominciato a terrorizzare il mondo!

Imbarcati tutti su un treno avviato a precipitare in un dirupo, la “comoda gente” che vive il nostro mondo occidentale, nell'agio, e che non si accorge delle tragiche condizioni esistenti in tutto il mondo, avrebbe voluto che lo Spirito del Cristo, ritornato alla fine del tempo in mezzo a noi, si accomodasse tranquillamente egli pure nella sua comoda poltrona, per finire egli pure con loro, in quel dirupo che sarebbe stata la fine per tutti!

**No! Era il momento che arrivasse il Salvatore! Solo Dio, per mezzo suo, avrebbe potuto raddrizzare le sorti del mondo!**

Che terribile strazio, sai? vivere in questa tensione morale e sentirsi invece dire: **“Ma perché ti agiti così? Sei proprio matto!”**

Oggi che ti scrivo mancano circa 160 giorni al 25 maggio, in cui si avvererà l'ultimo segreto di Fatima e comincerò il mio personale Calvario. Ebbene sono lieto di quello che accadrà, perché so che, morendo martire anche io come il Cristo, si completerà quella Comunione che c'è sempre stata tra me e Gesù, esattamente nel modo toccato a Gesù ed io diventerò, da un Cristo esistente solo in modo “ideale”, uno che sarà riconosciuto esistito in modo “reale” da Dio.



Questo è il mio contributo, offerto ben volentieri, per il bene di tutti e la definitiva vincita del cattolicesimo in tutto il mondo. Come avrei potuto volere non darlo?

### **Giovanna DE VARDA**

Grazie, per avere portato, nel coro, anche la voce di tuo marito!

E grazie, per quel caffè che volesti offrirmi un mercoledì in cui tu eri “di servizio” al bar dell’Oratorio... Io non dimentico mai nulla!

Ti lascio il compito che lascio a tutti i miei amici cantori: fate conoscere in che modo io – essendo l’ultimo tra voi – abbia sempre sentito l’esigenza che si fosse veramente legati in unità, agli occhi della fede in Gesù Cristo! Lo Spirito santo di Gesù e di Dio si è glorificato al massimo, con me, scegliendo una croce ancora maggiore di quella patita un tempo: “confinarsi” in un peccatore!

Ebbene, Giovanna, racconta a tutti come apparisse strana cosa che, in un ultimo come me, trasparisse la grandiosa predisposizione unificante del Cristo, non domata dalla mia condizione di ultimo, ma splendente proprio per questo.

Di certo io ho generato in tutti voi un vero “scandalo”, perché i miei ripetuti tentativi sono stati considerati arbitrari.

Fu per uno scandalo proprio di quel tipo che Gesù Cristo fu ucciso.

Tu testimonia di come si sia sempre tentato, nel mio piccolo, di mortificare me, reo della stessa colpa.

### **Maria Rosa COGLIATI**

Io non so per quale motivo tra te, così vicina alla Chiesa, che detti i canti e i Rosari, e me, stabilito da Dio a costituire chi avrebbe riportato all’ovile tutte le

pecorelle che il Signore non dette a Gesù, non ci sia mai stata la confidenza e l'amicizia che io avrei desiderato!



Non so perché tu abbia sempre diffidato di me ed abbia finito perfino per rifiutare tre ritratti che il mio affetto per te mi aveva portato a realizzare! Non lo so, ma non me ne stupisco: spesso chi fa il bene lo fa per sentirsi grande e chi dà aiuto ed orgogliosamente non accetta di essere aiutato, lo fa perché questo **lo sminuirebbe**.

Finché la fede non porta a donare gratuitamente e non per sentirsi i primi, porta anche a queste profonde incongruenze.

Consolati Maria Rosa, una gran parte della Chiesa ufficiale si è comportata con me in modo ancora peggiore, arrivando perfino ad accettare che io morissi, pur di non farsi carico di me e scacciandomi dai suoi luoghi, quando la mia partecipazione si è rivelata troppo libera e troppo vigilante in nome del Vangelo di Gesù, che non accetta compromessi, che non vuole vendette ed auspica l'accoglienza e l'amore per tutti.

Io ti debbo un favore immenso, tuttavia, che ha prodotto su di me un beneficio essenziale: fosti chi mi invitò a prendere parte al Coro di Cassina Ferrara!

Se io non l'avessi fatto, lo svolgimento della mia vita sarebbe stato diverso e nulla di quello che si doveva attuare, in relazione a me, si sarebbe verificato.

Ti sono dunque grato per questo invito che mi facesti nel 1997 e che produsse in me tutta la dovuta evoluzione della mia vita, nel segno di un Paradiso Terrestre per il quale io arrivassi a volermi veramente immolare, il 9 giugno 2004, accettando ben volentieri lo stupendo disegno di Dio su di me e su tutti noi.

Il tuo cognome COGLIATI si pose nei miei confronti come ***oracolo*** del buon auspicio di COGLIATE: "***che tu possa raccogliere***" il frutto, per te e per tutti, stabilito dal piano di Dio!

E, grazie a quel tuo invito, io potetti coglierlo!

Peccato che in cambio non volesti quei tre ritratti che ti avevo fatto e che infine, così disprezzati da te, nel futuro varranno a peso d'oro!

## Riccardo BERNARDINELLO

Caro Riccardo, quante volte ho cercato di richiamarti alla fondamentale sequela del Progetto di Dio?



Ricordi? Volevi abbandonare il Coro, perché l'anticipazione di esecuzioni non ancora fattibili in modo ideale rischiavano di determinarti difetti e ti invitavo a non farlo, rinunciando persino alla pretesa della qualità, in virtù dell'umiltà del servizio. Tu infatti eri essenziale all'esistenza della Cantoria e il tentativo tuo, di migliorarti, azzerava il possibile esistere del Coro.

Ad un certo punto tu, nel rispetto della qualità, hai espresso la validità della fine della Cantoria... Quale errore! Una Corale non è chiamata ad eseguire pezzi d'arte canora, ma a mettere d'accordo tutte le virtù dei cuori che desiderano partecipare a solennizzare alcune messe particolari.

Sono le virtù che appartengono al cuore dei cantori le doti che possono rendere solenne il canto della Cantoria. Certo che queste virtù tendono ad assicurare la qualità dell'acustica, ma ognuno di noi ha un limite... Chi potrebbe determinare i valori di soglia, al di sotto dei quali un fedele non può più cantare al Signore?

Perfino uno "stonato", che voglia nell'anima aggiungere il suo contributo al Coro, deve poter far parte del Coro! E se – a causa di lui – la qualità acustica peggiora, ti assicuro che **migliora infinitamente quella del cuore**.

Gli amici che accolgono tra loro chi è stonato e rinunciano a fare della qualità il fine essenziale... sono anime carissime a Dio.

Dio ama gli straccioni, i diseredati, coloro contro i quali i benpensanti (coloro che credono che quello che si ha dipenda da loro) muovono i loro strali.

Ma hai anche sentito che al banchetto nuziale del Signore "guai" a non avere la veste pulita! Ebbene è la veste dell'animo e non quella del corpo!

Guai ad un coro di Parrocchia che si permette di escludere chi non ha avuto il dono, da Dio, di una bella voce intonata! Dio ama una esecuzione maldestra, tecnicamente, ma piena del desiderio, di tutti, di fare il loro dovere, di dare tutto quello di cui dispongono, per cantare la gloria del Signore!



## Rosina BANFI

Grazie per quanto sei stata vicina alla Chiesa, partecipando ogni giorno alla Messa, partecipando al Coro fino a tarda età.

Ti assicuro che Dio l'ha gradito perché hai fatto, per lui, tutto quello che hai potuto, ed è stato molto. Un albero si vede dai frutti che porta ed i tuoi sono stati preziosi, come appare da tua figlia.

Rosina, avrei voluto parlare con te, spiegarti come quel Gesù che tanto hai avuto nel cuore ti fosse realmente passato vicino, a tu per tu con me, essendosi identificato in me. Ma non l'ho potuto fare, perché non mi avresti capito.

Ho tentato, infatti, di darti semplicemente un quadro che rappresentava te e dipinto da me e non l'hai voluto. Come avresti potuto capire le mie parole? Ebbene, quando sarà il momento, voi tutti di Cassina Ferrara vi accorgete di avere avuto un Cristo redivivo realmente presente in mezzo a voi, per la Comunione vera con me. Egli vi ha voluto bene di persona, vi ha amato, ma non vi ha potuto parlare come avrebbe voluto, perché non gli avreste mai creduto!

## Tito RIBECCO

Tu, ad esempio, Tito, che talora nelle Catechesi degli adulti cerchi di fare il tuo possibile, nell'insegnare, nel catechizzare le persone, sei legato all'idea di un Cristo storico, vissuto lontano nel tempo, da venerare e coltivare nella memoria, nel tentativo di perpetuarne l'esempio... Ma non è questa la verità!



Gesù è sempre restato vivo e presente in mezzo a noi, come persona fusa e confusa nelle altre persone. È stato presente specialmente nei diseredati e nei bisognosi...

Tu rispondi che **“Certo, lo so”**, ma poi veramente non ci credi.

Rispondimi: ***“Credi veramente di incontrare Cristo quando un bisognoso ti chiede aiuto?”***. Tu sei propenso a vedere in lui uno che devi cercar di capire per bene, perché forse sta cercando di trarre profitto dalla tua disponibilità.

Io sono un diseredato, un povero, un emarginato. Sono stato a suo tempo condannato a morte dalle persone della Chiesa, da quelle che amavo, sono stato scacciato da una Cantoria Parrocchiale... Ebbene tu in me non hai mai visto veramente il Cristo vivo! La fede cattolica è divenuta così la fede in un Cristo solo morto, solo presente in un pezzo di legno davanti al quale ci si inginocchia, nel segno astratto di quello che rappresenta. È così divenuta una fede nella rappresentazione della Verità, ma non dell'esistenza reale della Verità.

La verità è che ciascuno di noi è il membro di una entità complessa, fondata su un aspetto umano e uno divino. In tutti noi l'umano e il divino costituiscono un tutt'uno, ma ciascuno di noi, in questo stretto legame tra l'ombra relativa e la luce assoluta, crede nella sua essenza di ombra, di peccato, e non è capace di riconoscere – né in se stesso né negli altri – la fondante presenza di quel Figlio di Dio che ci rende tutti Figli di Dio.

Io avrei voluto dirti, amico mio, in modo esplicito ***“Quel Gesù che veneri è un tutt'uno con me, ma anche con te, e veramente, non in teoria!”*** e non l'ho potuto fare, perché mi avresti creduto solo un illuso ed un esaltato.

Così Gesù Cristo, che doveva tornare consapevolmente alla fine del secondo millennio, ad esprimere le Verità dello Spirito santo, quelle adatte a questi tempi giunti in apparenza al capolinea, **è tornato, consapevole in me, ma nessuno di voi se ne è potuto accorgere!**

Ve ne accorgete solo quando Dio vorrà che sia e credo veramente che sarà a cominciare dal 25 maggio 2004, quando il Papa morrà come io dico ed io mi parizzerò – così come io dico – per morire il giorno 9 giugno 2004.

Una serie di miracoli assolutamente senza precedenti, che io sto chiedendo a Dio, se il Signore vorrà, confermeranno a tutti voi come quel Romano Amodeo che avete avuto tra voi, così pieno del desiderio di essere il centro del vostro umano contributo, è stato colui con il quale Gesù Cristo si è realmente ripresentato, alla fine dei tempi, il 24.10.1999, per vincere la morte e decretare il Giudizio Universale sull'esistenza.

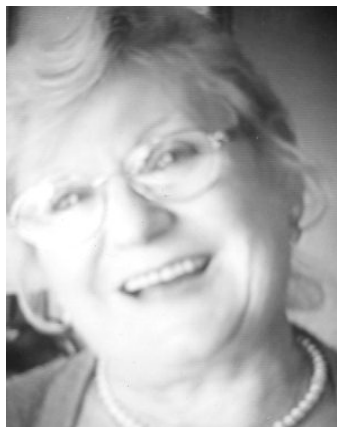
## Tina GRASSI

Ho avuto la gioia di averti come compagna nel Coro della Cassina. Poi hai smesso. Ritorna! Io voglio che tu seguiti a donare la tua bella voce per rendere più solenne il Canto nelle messe solenni.

Ritorna! Gesù ed io, che parlo per Lui, abbiamo bisogno di te.

## Maria Rosa SPOSATO

A fronte di una Maria Rosa piena di rifiuti, tu, SPOSATO di cognome, ti sei posta come quella che avrebbe invece sposato la mia amicizia.



Quante volte mi sono confidato con te? Quante volte mi hai dato da mangiare? Il Signore ha voluto che mi seguissi perfino nel Coro della Chiesa Prepositurale, tu e tuo marito.

Poi ho cominciato a confonderti, quando ho cercato di svelarti quel ruolo caratteristico e stupefacente che Dio aveva riservato proprio a me. Ti è parso allora che io dessi alquanti segni di squilibrio mentale...

Oh, Maria Rosa, come sarebbe possibile non essere veramente squilibrato, nell'ottica comune, quando ci si accorge di "essere tutt'uno con Dio"? Io mi sono accorto che, nel mio intimo incontro <io-Dio>, l'incidenza del Signore era tale da illuminare ogni mia ombra, tanto che fossi anche io parte della sua luce.

Voi invece, voi tutti – e vi è parsa una cosa del tutto normale – avete creduto che, su quelle basi, fosse possibile che voi sopravviveste nella vostra ombra, ed avete – voi pazzi – giudicato "pazzesco" il mio credermi "così inondato" dalla luce di Dio che ogni mia ombra si fosse assolutamente dissolta!

Quando ho cominciato ad esistere, con la luce e il bisogno di luce che il Signore mi ha imposto come a un Profeta, ciò vi ha confuso tutti, ed anche te. Eppure mi sei rimasta amica, hai dimostrato "indulgenza" alla mia creduta pazzia! Dio te ne ricompenserà, anche per quella volta che cercasti di coprire mia madre...

Ti lascio in eredità il compito di far trapelare quanta sete di Dio io avessi, quanto sia stato legato, in particolare, ad una ex sposa di Cristo che, testardamente amata da me, ha sempre voluto porsi nei miei confronti come una Giuda, invece che una Guida, quella che la sorte l'aveva chiamata ad essere per noi.

Quando apparirà a tutti quanto Dio avesse demandato a Cassina Ferrara, una cascina anche nel nome, che sarebbe stata la sua nuova “stalla”, in cui il Cristo si sarebbe ripresentato in me, con tutta la sua luce, risulterà a tutti come questa persona sia stata beneficata da Dio, ma anche confusa. Il Signore l’aveva portata ad essere una sposa di Cristo; e poi una guida per me, “alter ego”, umano, del Gesù figlio di Dio; e poi una maestra del Coro proprio di questo luogo che nel futuro sarà riconosciuto come la nuova Gerusalemme, città di Dio.

Tutti questi benefici erano stati concessi a lei da Dio, ma solo affinché poi lei si atteggiasse a una Giuda che rinuncia ai suoi voti, tradisce il mio affetto e il mio volerla guida della sua gente, per svolgere davvero il ruolo di Giuda e traditrice di tutti questi valori...

Tu, Maria Rosa, hai visto quanto – nonostante tutto – io mi ostinassi a volerla salvare. Bene, ti dico che io l’ho salvata, perché l’ho giustificata. Senza le azioni di Giuda, Gesù non sarebbe stato consegnato alla sua gloria, e così pure quando Gesù sarebbe nuovamente tornato, in Comunione reale con me, non sarebbe nuovamente stato consegnato a quella suprema mortificazione derivante dai tradimenti.

Come i Sacerdoti ebraici si dettero una ragione, nell’andare contro Gesù, dall’agire di Giuda che, avendo conosciuto Gesù da vicino, si era convinto come non fosse chi diceva di essere, così a Cogliate una grande quantità di amici fu convinta dall’inimicizia di questa persona per me, che ben mi conosceva, per attribuirmi tutto il discredito che lei mi attribuiva.

Ora senza questo discredito della gente, prodotto dall’amico Giuda, io non sarei stato disprezzato a Cogliate e non si sarebbero compiuti, anche per me, i fatti che si compirono in relazione a Gesù e lo portarono alla gloria della Croce.

Tu mi dicesti un giorno: ***“Basta! Smettila di pensare a Maria Teresa! Lei non ti può proprio vedere!”***, e – così facendo – tu la condannavi all’abbandono...

Io, invece, ho amato il mio Giuda, gli ho riversato addosso tonnellate di amore in più, perché, tra tutte le persone, Dio aveva “martirizzato” proprio Maria Teresa, facendole assumere deliberatamente il ruolo importante dell’assoluta contestatrice. Coloro che appaiono “cattivi e ingrati”, tra tutti i personaggi voluti da Dio, nella storia generale della salvezza dell’uomo, sono i veri martiri, voluti da Dio, per far rifulgere la bontà e la gratitudine degli altri!

I veri ultimi sono coloro che si atteggiavano a primi, a persone piene di meriti e di virtù e che guardano gli altri dall’alto in basso della loro magnificenza.

Quando costoro vedono un ultimo e dimesso rifulgere di una sua straordinaria virtù, derivante direttamente dal Cristo, sono condannati da Dio a non credervi.

Giacché non sono stupidi ed hanno un chiaro senso della magnificenza, sono messi assolutamente in crisi nella loro e, da quel momento, cercano di dare ai loro sottomessi delle lezioni sempre più grandi di umiltà e di sottomissione.

Lo fanno nella speranza che ciò susciti ribellione, in loro, e l'adozione, da quel momento in poi, di una analoga cattiveria.

Tutti i sottomessi che fanno giocoforza ricorso a Gesù e al suo vangelo, per una sorta di umana rivalsa, nel sentirsi disprezzati per quello che fanno di buono e che dovrebbe farli riconoscere validi, cambiano metodo, con chi li disprezza per quello. Ma chi, invece, è davvero grandioso, quando è sottomesso col disprezzo, davvero sconvolge chi li comanda. A quel punto, al comando, si sostituisce sempre più l'arbitrio, nel tentativo, sempre più insistente, di vincere l'amore con l'odio...

Impresa che, a quel punto, si rivela disperata, perché più costoro disprezzano, più sono giustificati ed amati. Il massimo a cui si può giungere è quello di divenire simili a Giuda, il supremo traditore, e si genera, a quel punto, un tale ribollire, nell'animo di costoro, da volere bocciare, con la morte, tutta la loro vita.

Io ho pregato Dio che non portasse a questo Maria Teresa, perché lei, in ultima analisi, mi ha fatto unicamente del bene.

Sì, lei ha cercato di farmi del male, ma ha ottenuto solo di rendermi simile al Cristo, perciò mi ha dato il massimo bene possibile. Pertanto io essenzialmente giustifico il ruolo fatto assumere a lei da Dio e la chiamo "la prima martire", di questo che il Signore ha voluto nuovamente accadesse, nella pienezza dei tempi.

Io mi sono sottoposto a 45 giorni di digiuno assoluto ed ho seguito, in quel periodo, 180 messe, affinché la sua cecità fosse vinta dal mio amore, come quella fisica di Tommi fosse risolta, secondo lo stesso sentimento.

Tutti hanno dato importanza solo a quanto io stavo cercando di fare per il cieco nato Tommi e non hanno nemmeno conosciuto – se non in pochi, tra i quali Don Luigi – quanto io stessi compiendo a favore del mio Giuda personale.

Ebbene al mio Giuda, in cambio della mia dedizione, Dio assicurerà la santità dell'anima, perché quella io ho chiesto al Signore! Ho chiesto che quella apparente magnificenza, troppo piena di altezzosità, si trasformasse in vera grandezza, agli occhi di Dio.

Io voglio che in Paradiso sia questa persona, così nemica rispetto ad ogni mio bene, a dirigere tutti i cori degli angeli.

Come vedi, cara Maria Rosa, io non ho deliberatamente dato retta a te che mi invitavi a "*lasciarla perdere!*". Io non intendo lasciar perdere nessuno!

Io mi rendo conto che sono stato voluto da Dio per portare a compimento quanto iniziato da Gesù, facendolo grazie a un Gesù redivivo, ripresentatosi veramente in me per Comunione sacramentale e in un modo così potente da mandare in pensione il povero Romano AMODEO.

Quante volte ho cercato di dirti "*Quel Gesù per cui preghi, per cui canti, è un tutt'uno con me che ti sono qui davanti!*". Ma non ho mai potuto farlo con tanta chiarezza, perché mi avresti accusato di una somma presunzione, più che di pazzia. Pensa: "*Quel Gesù, per cui preghi, per cui canti, è un tutt'uno anche con te che*

*sei qui davanti a me!*”. Tutti siamo “Figli di Dio” e in questo stiamo partecipando della Figliolanza Unigenita del Cristo... Tutti e non solo io. Io sono solo il solo che Dio ha voluto “*si accorgesse*”, tanto poi da rivelarlo a tutti.

Questo, infatti, è il metodo sommo, fatto esercitare a me, per trasformare la vita sulla Terra in un nuovo Paradiso Terrestre: che tutti si accorgano e convincano di essere a tal punto “*un tutt’uno con Gesù Cristo*” da comportarsi come solo Lui vuole e può.

Se sai, cara mia, di “*essere una con Cristo*”, anche tu, e non la ombrosa cosa che pensi, allora sarai luce e agirai come tutti i figli della luce.

Io sono stato voluto, da Dio, a inondare di luce tutti gli apparenti cattivi, e persino i Giuda, per farli rilucere tutti dello splendore di Dio.

A quel punto Giuda non si ucciderà più, per mortificare la sua incomprensione... si convertirà, e l’amore più grande io lo riceverò proprio dalla Maria Teresa, che sarà la migliore maestra possibile dei canti a favore di Dio.

Lei è stata vera maestra, per me, fin da ora. È stato grazie al suo insegnamento contraddittorio, propagato anche ai Cogliatesi, che io sono potuto divenire un martire della mia fede nel Cristo, fino a risplendere della stessa luce del mio amato Gesù.

Io le debbo di avermi così tanto mortificato da avermi fatto coincidere addirittura, in unità, con il Cristo di Dio. Che cosa di meglio avrebbe potuto produrre lei, come insegnamento, nella mia vita?

E come vuoi che, per questo – oh cara Maria Rosa – io “*la lasciassi stare*”?

Io, che mi accorgevo dei benefici supremi, prodotti in me, doverosamente la amavo sempre di più, desiderando di assicurarle tutto il merito che toccava al suo personaggio, per l’immenso bene fatto a me.

Vedi, lo dico a te, Maria Rosa, ma lo dico anche a tutti: quando sarete capaci, come me, di cogliere quel che vi è di sublime, in una vita apparentemente piena di cattiverie e tradimenti, allora sommamente loderete Dio, per questo, e gli direte: “*Grazie, per avermi dato un simile e solo apparente tormento!*”.

Quando gli apparenti cattivi saranno intesi come i migliori fautori del bene dei buoni, cesseranno di essere perseguitati, saranno amati per quello e cesseranno di essere, in definitiva, quei cattivi che solo la paura e lo sconforto nel bene li aveva portati ad essere.

È per questo Paradiso Terrestre che io ho accettato di essere immolato il 9 giugno del 2004! A te, Mara Rosa, e a tanti altri, che io lo dicessi sembrava una somma pazzia... ma dimmi:

*“è pazzo chi accetta che la sua vita sia immolata per il bene di tutti? È pazzo chi, credendo di dover morire in una certa data, invece di disperarsi è lieto, per tutto il bene che crede ne verrà agli altri in contraccambio?”*

Il problema, come è evidente, sta solo nella “verità o meno” che fosse scritto che io dovessi morire in quella data...

A nessun mortale è consentito di conoscere la data della sua morte ed io – invece – assicuravo di essere l’unico che già la conoscesse!

E non solo quella della sua, ma anche del Papa, che sarebbe morto il 25 maggio 2004.

Ora se questi fatti sono corrisposti alla verità è stato solo per il volere di Dio, di dare conferma alla mia dichiarazione secca:

*<<Dio, scendendo nel mondo, che aveva voluto fosse in modo complesso, con uomini-Dio che si riconoscevano solo come uomini, avrebbe assunto la natura umana e divina in Gesù e quella umana in Romano Amodeo, l’atteso Emanuele. Quest’ultimo è però anch’egli quel “figlio dell’uomo” che partecipa con il “figlio di Dio” a quanto già è accaduto sulla croce. Infatti sulla croce non è stato crocifisso solo il corpo umano di Gesù, perché Romano avrebbe pregato Dio di sostituire il suo a quello del Cristo, nella sua somma vocazione di togliere a Gesù ogni dolore per caricarsene personalmente. Di fronte a una preghiera di così alto profilo, Dio non avrebbe potuto dire di no, e con ciò si sarebbe stabilito eternamente un profondissimo amore tra l’uomo e Dio, con un Signore che aveva proposto la sua disponibilità a patire per l’uomo e l’uomo che avrebbe voluto evitarglielo, sempre e solo nel segno di uno sconfinato amore reciproco! Così Dio avrebbe crocifisso entrambi uniti, in un tutt’uno, sia la prima volta, sia quando il Cristo sarebbe tornato, alla fine dei tempi, e sarebbe stato tutt’uno con Romano. >>*

Ti sto svelando, o Maria Rosa SPOSATO, quanto si comunica a una sposa: che io “uomo” e Gesù “Figlio di Dio”, siamo stati voluti intimamente sposati tra noi.

Sta scritto nella profezia di Isaia che la nuova **terra** di Gerusalemme si sarebbe chiamata “**Sposata**”, mentre il nuovo nome della Città Santa di Dio si sarebbe chiamato il “**Mio compiacimento**”.

Ebbene il “**compiacimento di Dio**” è Saronno, per la fede e la gloria dell’**Esaltazione della Croce** che vi si celebra e che vi si è nuovamente celebrata, compiuta da me, che mi sono più volte Esaltato dalla Croce del Cristo, fino a morirne, spiritualmente e realmente.

Saronno è il compiacimento di Dio per il Santuario della Madonna dei Miracoli, che per **oracolo** figura idealmente costruito da me (Arch. Amodeo) essendo stato realmente costruito dall’Arch. Amadeo.

È infine il compiacimento del Signore perché è la città del **Monti santo** di Dio, quel **Padre Luigi Maria** Monti che è a sua volta un **oracolo del Signore** relativo a me, Emanuele, avendo il nome **Luigi e Maria** di mio **padre** e di mia madre.

Quella di Saronno è la terra “Sposata” proprio come scrissi un giorno ad una già Sposa di Cristo, fatta uscire dal suo Convento apposta per me:

*“tu, con la tua presenza, mi hai fatto sposare questo luogo come la mia casa, la mia famiglia, la mia terra”.*

Spiego questo non a caso a te, cara “Sposato”, che mi hai *rivestito* con il tuo amore, proteggendo dal freddo l’ultimo inverno della mia vita terrena. Quel giaccone che la bontà del tuo cuore mi ha regalato, ha tre *oracoli* in se stesso, tre 5, nei tre fermagli delle tre cerniere. Stanno ad indicare i  $5+5+5=15$  giorni dell’imminente mio Calvario che sta scaldando il mio cuore.

Non è l’unico *oracolo* che me lo segnala, in questa terra che ho sposato, cara Sposato.

Lo stesso orologio del campanile della Chiesa di quel San Giovanni Battista che sempre anticipa la venuta del Signore gridando “preparate le vie!”, che si fermò quando rischiai di essere ucciso dal Maligno (e fu portato via solo il corpo del Cristo ligneo di quella Chiesa), che si riavviò da solo (dopo 9 mesi e 16 giorni al mio 9° giorno di digiuno e alla 16<sup>a</sup> Comunione del mio fioretto di 45 giorni di digiuno e 180 messe e Comunioni) ha cominciato a segnare un orario che è in avanti di 15 minuti, come se stesse avvisando, per oracolo, che nella “Terra Sposata” di Saronno, “Compiacimento di Dio”, si stanno “precorrendo” i tempi!

Trattandosi della Chiesa di S. Giovanni Battista che, come detto, precorre i tempi della venuta del Signore, quei 15 minuti che stanno correndo in avanti stanno a preannunciare i miei prossimi 15 giorni di martirio, che cominceranno il 25 maggio, quando resterò del tutto paralizzato, senza più ogni capacità di muovermi, fino alla fine, del giorno 9 giugno, quando il doppione (2) avrà posto fine (24) alla Comunione col Cristo che gli dà movimento con il Suo Spirito santo, ed alla sua stessa fine (il secondo 24), avendo compiuto esattamente 24.242 giorni di vita.

Tutto è scritto, cara Maria Rosa!

Io non sono un “mago”, sono il solo profeta grandioso cui Dio ha consentito di sapere in anticipo la data della sua morte e degli altri eventi “*scritti in codice*”, attraverso i numeri e gli *oracoli* relativi alle parole.

Tu, cara Sposato, centri moltissimo con il mio “sposalizio” con questa terra, profetizzato da Isaia!

Ti ricordo come proprio tu, e solo tu, un giorno, dicesti a Maria Teresa, già sposata a me (perché sono tutt’uno con Gesù), essendo già una sposa di Cristo:

*“Ma perché non lo sposi?”*

L’ultimo segno, che ha preannunciato la mia imminente salita al cielo me l’hai dato proprio tu, cara Maria Rosa, con quel giaccone che m’hai regalato e che raffigura questa *mongolfiera, linea del cielo, quinta strada* di me che valgo il 5, essendo il mediatore tra 0 (l’uomo) e 10 (Dio).





## Piera MOLGORA

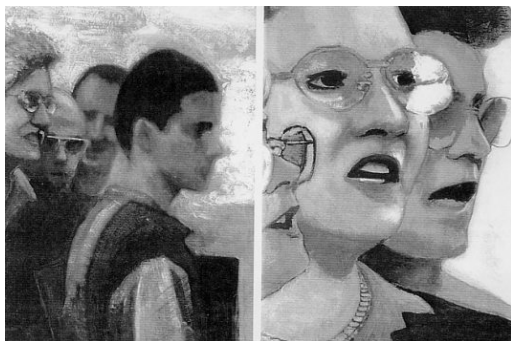
Ti ho ben voluta e sono stato lieto della tua partecipazione alle attività comuni, canore, di Cassina Ferrara, finché Dio ha voluto che così fosse.

Tu mi hai visto all'opera e ti sarai fatto il tuo giudizio. Sii testimone da quanta grandiosità di idee, in relazione all'amore e al desiderio di essere fusi in unità, io fossi invaso.

Se ben ci pensi, ho cercato sempre di fondere tutti in un unico amore, che si tradusse in tutti quei quadri che vi donai, nella divisa che comprai a mio esclusivo giudizio per il coro (e che voi donne non voleste indossare), in tutti i gesti cordiali e galanti sempre compiuti da me, in rappresentanza di tutti.

Testimonia come questo tentativo mio, di rappresentare dal basso la voce di tutti, non sia stato apprezzato, dai molti che – poggiandosi sui valori riconosciuti – si chiedevano, in relazione a quanto facevo io:

*“Ma questo qui come si permette? Chi mai glielo ha chiesto?”.*



Vedi, il mio contributo, voluto da Dio, era che io, proprio per il mio essere un ultimo interamente compreso nella massa, fossi il primo e la rappresentassi, per quel primato che Dio conferisce a coloro che sono veramente i suoi ultimi.

Tutto questo tu l'hai visto nel suo manifestarsi concreto. Devi testimoniare di quanti rospi io ho dovuto ingoiare a causa di coloro per i quali io, essendo un riconosciuto ultimo, dovevo seguitare ad essere tale, ad impersonarlo, senza avere le pretese che avevo, poi, di creare un comune supporto, di amore, che ci legasse in modo sublime l'uno all'altro...

Torna a cantare nella Cantoria della Cassina, che io trasformerò, piacendo a Dio, nella Cantoria dei Miracoli, perché vi parteciperanno, in modo diretto ed indiretto, sette stupendi miracolati che Dio renderà tali per amor mio.

Infatti Dio, sconvolgendo le vostre idee, non si arrabbierà per il mio tentativo di suscitare suoi miracoli grandiosi, volti proprio ad assicurare quel patrimonio comune che faccia del Coro di Cassina Ferrara *“un cuor solo ed un'anima sola”*.

### **Romano Isidoro BUSNELLI**

Tu sei stato un altro importantissimo testimone di quanto ha riguardato il mio personale rapporto con la mia personale Giuda. Puoi raccontare a tutti di come io non sia stato dominato dal disprezzo per chi mi disprezzava, ma dall'amore, sempre crescente, in relazione al crescere della repulsione mostrata a me.

Tu però – in questa vicenda – puoi scendere più in profondità: puoi fare vedere come fosse molto complesso quanto ho subito dalla mia personale contestatrice e traditrice. Tu conosci bene la storia di questa persona, che giustifica con grande abbondanza tutti i modi infelici con i quali poi si è posta contro di me.

Pertanto – ti prego – difendila, senza, con questo, attaccare me.

Sii quello che sempre ho cercato che tu fossi: un giusto osservatore imparziale, intermedio, che mi aiutasse nella mia opera buona. Tu avevi apprezzato questa bontà. Tra tutti i suoi parenti forse sei stato il solo che non abbia provato addirittura

“schifo” per me, ma un vero rispetto, essendo stato tu capace di metterti nei miei panni. Confido molto nella tua opera.

Vedi, l’Iscariota amava Gesù, ma non ne condivideva i modi, il porsi e tante altre cose. Allo steso modo Maria Teresa ha amato me, ma non ha condiviso assolutamente i miei modi di pormi e tante altre cose. Non le condivideva non fidandosi, come io assolutamente mi fido, del valore intrinseco dell’amore.

La vita l’aveva disillusa, in relazione a questo sentimento. Ne aveva visto sempre le immagini della violenza, dell’abuso, della sopraffazione.

Come vuoi si fidasse dei miei sentimenti per lei? Eppure lei lo sentiva, ne percepiva il fascino, ma non vi credeva e, pertanto, attribuiva a me tutto quanto era il frutto dei fallimenti di tutto l’affetto patito nella sua vita.

Ho dovuto pagare per le colpe altrui anche a riguardo del sentimento più puro che ho avuto: quello per la Maestra dei Canti per Gesù!

Testimonia, ti prego, quello che hai visto, perché tu solo, per la conoscenza delle due parti, puoi esprimere la posizione giusta che non faccia torto a nessuno.

Vedi, amico mio, Dio ha giocato su questo mio sentimento per portarmi poi a condizioni così estreme da farmi rifare la stessa esperienza del Cristo, in relazione all’amore per gli altri!

Io nutro profonda riconoscenza per il bene che ho avuto e levo ogni colpa a lei che mi ha contestato, essendosi confusa nella persona, perché ha attribuito alla mia quanto apparteneva alle altre, a tutte le altre.

A prova di quanto Maria Teresa riuscisse anche a cogliere la profonda verità delle cose, un giorno mi disse:

***“Romano, se tutti al mondo fossero come te, sarebbe un bel mondo!”.***

**Non si dice questo a chi in fondo si disprezza veramente!**

Il disprezzo mostrato a me è stato solo il frutto di una precisa decisione voluta da Dio: che io, proprio io che ero giudicato da lei in questo modo, pagassi poi, a causa di lei, per gli errori compiuti da tutti gli altri.

Sì, amico mio, perché Dio mi ha voluto come l’ultimo e fondamentale salvatore che – attraverso il sacrificio estremo di se stesso – pagasse veramente per tutti gli altri, tanto da completare il disegno tracciato 2.000 anni or sono da Gesù Cristo.

Questa intenzione io ho sempre avuto e Dio mi ha fatto la grazia di decretare che fosse! Il 9 giugno 2004, io, dopo di avere donato all’amore per il prossimo tutti i beni economici che avevo, dopo di avere donato tutto quanto ho potuto fare nella vita, avrò modo, infine, di donare il sacrificio estremo della mia vita, in una morte concreta che salvi tutti e completi l’opera di Gesù Cristo, dopo un nuovo calvario, che stavolta durerà 15 giorni, avendo avuto inizio il 25 maggio.

Grazie, Romano Isidoro, per quanto anche tu hai desiderato di fare, nella vita, per il bene di tutti. Io lo riconosco e te ne do ampio merito e testimonianza, davanti agli occhi di Dio. I santi, concretamente, non sono diversi da te.

## Sergio VENTURA

Tu mi sei stato di particolare aiuto quando ho mosso i primi passi nel Coro di Cassina Ferrara. Mi sei stato veramente amico anche quando, accortoti della mia indigenza, mi hai invitato a fruire in modo speciale, particolare, dei pranzi offerti dal Centro Sociale. È grazie a questo tuo gesto che tu hai veramente aperto a me la cucina di quel Centro che già per molti altri aspetti è sempre stato una parte della mia casa.

Poi ti sei stancato e mi hai confidato, sconsolato:

***“Vai sempre controcorrente... ma lasciati anche un po’ trasportare!”***

Lo hai fatto nei momenti in cui io, abordando decisamente il mio compito nella fede, ho cominciato a comportarmi in un modo prima giudicato “strano”, poi “originale”, quindi “eccessivo” ed infine “pazzesco”.

Da quel momento in poi non mi hai più voluto dare retta. Mi hai incontrato, al Centro, e più volte non hai nemmeno voluto notare che ci fossi.

Insomma ti ho “scandalizzato”.

Tu hai visto con molta chiarezza in che modo particolare io mi ponessi – con autorità, con decisione, con indipendenza assoluta – e l’hai infine ritenuto così tanto “anormale” che mi hai considerato uno da poco, da trascurare, perché mi esaltavo troppo e bisognava che proprio mi calmassi.

Non te ne faccio una colpa, amico mio. È importante che tu abbia notato proprio quello che hai notato, perché quella forma di “strana pazzia” che mi hai riconosciuto sarà la testimonianza di quanto io fossi “anticonvenzionale, rivoluzionario, essenziale”. Sarà di questo che dovrai darmi testimonianza, perché io sono stato un ultimo che ha accettato fino in fondo il suo ruolo, ma non le conseguenze negative, indotte da esso, in relazione all’anima e al suo primato.

Io riconoscevo ampiamente che – essendo ultimo, veramente ultimo e proprio nel segno voluto da Gesù – sentivo divenuto talmente “primo” il mio spirito da non esitare a proporre la “maestria” che venisse da questo primato spirituale.

Quando avrai visto, attraverso la verifica delle mie profezie, quanta assoluta verità Dio avesse messo nelle mie affermazioni, la tua testimonianza sarà fondamentale. Dirai:

***“Ha sempre cercato di porsi come un maestro, ma la sua condizione di ultimo, nella quale umilmente accettava di restare, essendo povero, essendo senza mezzi, ha impedito purtroppo che noi gli dessimo l’ascolto che meritava”.***

Torna a cantare nel Coro! Ne ho fatto il Coro dei Miracoli e in esso non puoi mancare proprio tu!

Fallo per amor mio, che sono morto volentieri per condurvi finalmente tutti quanti nel Paradiso Terrestre.

**Barbara GORZAWSKA**

Anche a te, Barbara, io devo molto. La vita ad un certo punto mi ha messo in condizione di ricevere un importantissimo aiuto da te... e quante volte tu mi hai dato da mangiare!

Hai visto sotto i tuoi occhi concretizzarsi, a Cunardo, una incredibile lotta tra il Bene e il Male, impersonato negli atteggiamenti delle persone.

Ebbene sii testimone della modestia che io ho sempre avuto, a livello di comportamento personale, pur essendo le mie parole sempre improntate al massimo dell'importanza, per gli argomenti che erano l'oggetto dei miei interessi.

Pur sapendomi dedicato assolutamente alle questioni di Dio, intento alla mia vita nella mia Chiesa, al perseguimento e alla difesa dei miei affetti, hai visto quanto fossi pronto a mettere tutto ciò in second'ordine, quando si è trattato di difendere te, come il mio reale "prossimo".

Hai avuto il privilegio delle mie confidenze e di saggiare l'umanità della mia persona, le sofferenze indotte in me dai molti tradimenti, che hai visto fatti a me dalle persone che più amavo... perché più mi disprezzavano.

In sostanza hai visto quanto io riuscissi, concretamente, ad amare i miei nemici (quelli che come tali si ponevano rispetto a me che li amavo), sia che si chiamassero Maria Teresa, sia Don Carlo, sia col nome dei Cantori di Cogliate, sia con quello di Vincenzo.

Pur alle prese con quel "diavolaccio", che si mise in mezzo, tra te e Vincenzo, hai visto anche e fino a che punto io rispettassi anche lui, prendendo anche parte ai momenti di festa che organizzava, per irretire le persone, e cantavamo assieme "Solo", quella mia canzone che così tanto piaceva agli avventori.

Ti ho ringraziato costruendoti addirittura un tempio!

Bene, sta attenta: assicura bene il frontone al tetto, con quel cavo che lasciavi!

Non vorrei che, con il tempo, non essendo stato assicurato come si deve in tutte le sue parti, quel frontone crolli e faccia del male a qualcuno.

Io, come sai bene, non potei finire il lavoro iniziato, quando Vincenzo volle aggiungersi a tutti gli ingrati di cui ho sempre dovuto sopportare tutto io il peso.

Ebbene Barbara, quel gran quadro e le altre opere che ho lasciato in quel tempio, sono tue e di Oreste, sono di tutte e due le vostre famiglie. Vi lascio una vera fortuna, perché, quando sarà apparso a tutto il mondo chi Dio ha voluto che fossi, tutto quello che ho toccato diverrà d'oro.

Fate levigare il pavimento! Quel tempio resterà come un monumento che tutti vorranno vedere! Sono contento di avervelo realizzato, in segno del mio grande affetto per voi. Quando io sarò preso nella mia gloria, il mio gesto d'amore per voi porterà, da te e da voi, un lavoro e un successo che nemmeno ti sogni!

## Vincenzo FIORINELLI

La parte assegnata, a te, da Dio è stata quella di essere chi non mi avrebbe creduto. Hai visto quanto altruismo ho attuato, a fronte del tuo egoismo, e non hai creduto che ciò fosse possibile, senza che io avessi, come te, delle brutte intenzioni.

Sapevo fin dal principio che mi avresti infine tradito ed ho cercato di non farmi condizionare da tutto ciò, dedicando a te tanto tempo e attenzioni quante ne ho concesse a poche altre persone nella mia vita. Ti ho difeso, soprattutto da te stesso. Ma, ad un certo punto, non hai voluto più, perché Dio esigeva che io mi mettessi a pensare alle cose del Suo Regno, quelle generali, avendo dato fin troppe occasioni alle tue, in particolare.

Chiamato da te ad un piccolo contributo, ti costringi a fare un tempio.

Volevo che pure così tu facessi, nella tua vita in generale. Ma non era questo il volere di Dio. Egli ti ha consentito, tuttavia, di darmi da mangiare e da bere in molte occasioni e di questo ti sono eternamente grato. So bene che non l'hai fatto solo per approfittarti poi di me.

Quando sono tornato da te, dopo d'essere stato già scacciato una volta, ti ho costruito addirittura quel tempio, ben sapendo che non avrei avuto da te altro se non nuovi abusi e torti. L'ho fatto lo stesso perché amo dare tutto gratuitamente.

Il 9 giugno 2004 io darò addirittura la mia vita e lo farò anche per te e per tutti i bisognosi come te. Sappilo che, pensando a questo mio gesto di estremo sacrificio ed abnegazione, io ho pensato a salvare proprio anche te, soprattutto te.

Mi dispiace che tu ti sia messo in disparte. Hai perso la grande occasione della tua vita, perché quelle cose, costruite da me per te e che tu hai lasciato, varranno una vera fortuna. Ma tu non mi hai creduto e ti sei dato da solo la zappa sui piedi. Io non ne ho colpa, ho cercato sempre di aiutarti in tutti i modi!

## Oreste CAZZAMALI

Anche tu sei chiamato a testimoniare sulla generosità manifestata da me nei confronti di amici che – se fossero dovuti essere considerati sotto il punto di vista delle cose fatte da loro per me – non sarebbero dovuti essermi così tanto cari!

Ad un certo punto sei stato perfino geloso, ed hai ritenuto che non fosse più il caso di dare tu a me una mano, dato che io facevo di più per quanti non se lo meritavano che per te che ti dimostravi mio amico.

Allora di questo mi sarai buon testimone: io non sono mai stato condizionato, nel mio bene per le persone, da quanto esse facessero per me. Io non sono mai stato un opportunista.

Infatti tu mi hai trattato come si usa fare con un signore, e non ne hai avuto, in cambio, da parte mia, che io curassi di più le tue cose rispetto a quanto facessi per persone senza dubbio molto meno meritevoli, anzi... per nulla!

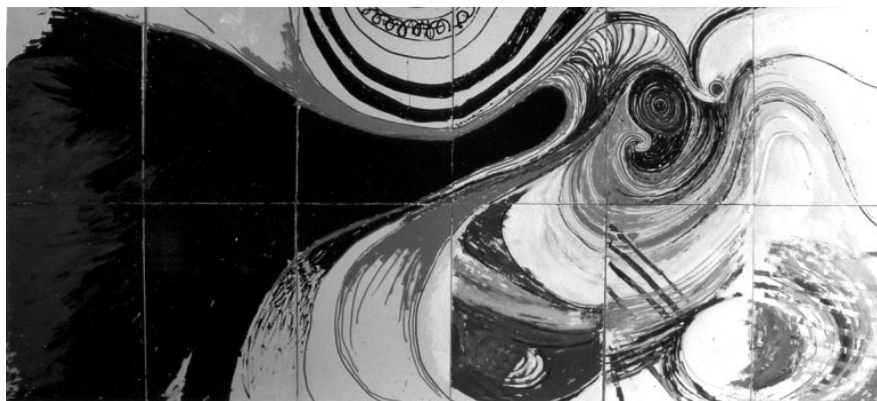
Tu mi hai fatto dei regali e sappi che ho camminato a lungo con quelle scarpe di tuo padre che mi donasti... Chi ti ha detto che io... fossi il padre?

Ecco, il merito, per te! Te lo sei guadagnato con la stessa bontà del tuo cuore, anche se in un modo che mai e poi mai avresti detto. Infatti, pur al corrente di quanto io andassi dietro alle cose del mio Dio, mai ne avevi afferrato la dimensione, fino a riportare proprio su quel contesto tutto quanto io facessi, per il mio prossimo bisognoso. Tu non eri bisognoso, tanto che tu, tu hai potuto fare veramente qualcosa per me..., che lo ero.

Ebbene, nel tuo terreno ho costruito un tempio che un giorno varrà enormemente, oltre ogni tua più rosea aspettativa. Guardati dal distruggerlo, perché un giorno proprio quelle cose che tu hai creduto io avessi fatte per Vincenzo... risulterà che le ho fatte per te e Daniela.

Le mie opere pittoriche, in quel tempio, sono a metà tue e a metà di Barbara Gorzawska. Ve le dono, in cambio di quello che avete fatto per me.

Vedrai allora che ti sarai lamentato invano, a torto, della mia apparente ingratitudine verso di te.



## Daniela MONTI

Anche tu, amica cara, sei stata gelosa. Non mi importa. Io ti ho voluto tanto bene che ti ho esternato le mie umane passioni, fino al punto che non volevi più sentirne parlare! ***“Basta con questa Maria Teresa!”***.

Daniela, io, amando lei, stavo sublimando la mia vita perché riuscivo a volere veramente bene a chi si comportava nei miei confronti addirittura come Giuda, lei

assieme a tutta la sua famiglia che, trattata sempre gentilmente, ha ricambiato sempre più intensamente con il personale disprezzo.

Hai assistito all'esistenza di un bene che era più forte del male e non ti ha significato nulla! L'hai visto in essere anche tra me e Vincenzo e Barbara (da una parte) e tuo marito e te (dall'altra) e, ancora una volta, non lo hai creduto giusto!

Invece era proprio giusto! Bisogna amare di più chi è più debole e chi ti perseguita, in cambio del bene che gli vuoi, perché costui è la più gracile ed indifesa persona che possa esistere!

### **Angelo MONTICELLI.**

Contento, Angelo! Tanta musica scritta da te e fatta eseguire per rendere belli e maestosi i momenti della Messa saranno ricompensati veramente a dovere! Alcuni dei canti scritti da te risuoneranno eternamente nella Chiesa, per il ruolo umano che tu avrai avuto proprio con me, essendo mio maestro ed essendo con ciò chi ha dato quadratura musicale ai canti composti da me.

La vita ti ha portato ad essere mio vero amico, in momenti in cui altri si ponevano serie domande sul mio buon senso. Tu hai sentito in che modo sublime Dio mi animasse, e questo torna a tuo indubbio merito, perché mi hai moralmente sostenuto nei momenti assai bui derivanti dal generale disprezzo per me.

Mentre altri, in quei momenti, mi attaccavano su il telefono, dimostrandomi tutta la loro alterigia, tu e tua moglie Ada m'avete invitato, m'avete voluto a pranzo con voi, m'avete dato da mangiare a da bere. Dio vi ricompenserà per questo, oltre che per l'abnegazione dimostrata, per molte decine di anni, nella Sua Chiesa.

Nella Saronno città Santa di Dio, Monte Santo, di Dio, tu, Monticelli, sei uno di questi santi e la Chiesa, giacché io qui lo scrivo, ti farà santo: il santo protettore di tutti i maestri di Coro ed Organisti.

Ti do l'incarico di rendere impeccabili le tre mie composizioni che ho pubblicate sul libro che racconta la mia vita: l'Ortonovo degli Ulivi.

Tra i canti scritti da te mi piace il Gloria che hai composto nell'ottobre del 1998. Faccio voto che esso sia cantato, nei secoli a venire, nelle Sante Messe!

### **Francesco MONTICELLI.**

Anche tu hai sentito per me, in modo quasi epidermico, la stessa simpatia provata e dimostratami dalla tua famiglia... Ebbene, Checco, la partita a scacchi che tu hai intrapreso con me è stata ben più fondamentale cosa di quella che ti è parsa. Tu stai dando il pane quotidiano alla gente, ma – così familiare con me – hai



avuto modo di accedere ad un pane ben più fondamentale ed importante di quello costruito da te.

Dio ti benedica, Checco e che tu possa avere una vita onesta e felice, poggiata sulla sfida suprema, dell'intelligenza, che tanto ti sta a cuore e che hai voluto mettere in gioco una enorme quantità di volte proprio con me...

Molte volte mi hai sconfitto! Io non sono mai riuscito a concentrarmi del tutto su quelle tenzoni scacchistiche, compiendo spesso distrazioni spaventose, delle quali ti sei avvalso, avendo molto spesso la meglio. Mi fa piacere di essere stato sconfitto da te.

Nel futuro le persone crederanno che io fossi diverso dagli altri, per i doni di assoluta sapienza dati a me da Dio... Bene, io sono stato infallibile, in quelle questioni, allo stesso modo dell'infallibilità concessa da Dio ai Papi, ma non perché io non fossi poi nel concreto mai ingannato addirittura da me stesso!

Le mie sconfitte a scacchi con te saranno la dimostrazione esemplare di quello che sto dicendo, perché riveleranno una intelligenza mia che è stata come quella di tutti, ma non quando essa si è calata nel contesto ideale delle cose di Dio. Allora ci ha pensato il Signore a non farmi commettere errori.

Ti abbraccio e ... mi raccomando! Vinci la tua partita!

Salutami tuo fratello Roberto, che per un anno ha fatto l'organista in Cassina ma col quale non sono mai riuscito così a legare come con te!

## Carolina CHIODINI

Quante Lodi abbiamo espresso insieme! Mi sarebbe tante volte venuto di dirti: ***“Quel Gesù, che stai pregando, sta veramente qui al centro del mio cuore e mi possiede talmente che già io non sono più io... ma Lui!”***... Ma non l'ho fatto.

Eppure credo di averti fatto capire come Dio si aspetti molto da ciascuno di tutti noi e come occorra veramente confidare pienamente in Lui, perché risolverà interamente tutti i dubbi e le difficoltà della nostra vita, facendoci infine vincere, ciascuno come avrebbe voluto!

Cara Carolina, tutti poi si chiederanno come mai Dio si sia fatto uomo e nessuno se ne sia accorto... A te spiego il perché: occorre che il Signore fosse umiliato fino a giacere interamente – uomo tra gli uomini – sottoposto all'altrui autorità. La gloria di Gesù Cristo furono i tre giorni della Croce. La gloria ancora maggiore, avuta questa volta dall'intera Trinità di Dio, è stata una vita intera costretta a confrontarsi con l'umanità di un peccatore.

Dio ha voluto dimostrare – con i fatti – come Egli per primo si sottoponesse all'autorità della Chiesa fondata sulla parola del Figlio. Quando si presentò al mondo la prima volta, Gesù rispettò la legge del Padre e presentò il comandamento

nuovo, dell'amore. Stavolta che si è ripresentato, nell'interezza di Dio, interamente annegato nelle difficoltà di una persona come tutte, ha presentato il comandamento nuovo di un doversi credere che ciascuno ha la dimensione del suo <io>, e che essa è tale che egli deve decidersi a riconoscerla come quella di <Dio>.

Quando ogni uomo riconoscerà di appartenere talmente a Dio da essere lo stesso afflato di Dio, solo allora si comporterà da Signore e spariranno le piccole speranze e tutti i timori dell'uomo, che si crede solamente se stesso.

Cara Carolina, la tua buona sorte ti ha concesso di lavare i miei panni sporchi e ti ringrazio, per tutto l'amore che ci hai messo!

Mi ricordo, sai?, di quando, nel 1.999, mentre ero costretto a digiunare, di fronte al mio patire tu scoppiasti in lacrime. Voglio per te tanta salute e tanto benessere che ti ripaghino mille volte per quelle tue sante lacrime!

## **Maria SEDDA**

Grazie, perché, quando ho voluto spiegarti, mi hai lasciato parlare. Se allora avrai fatto fatica a capire, spero che non sia più così.

Sappilo: quando tutti vorranno immolarsi per il bene altrui, nessuno potrà e la vita sarà un vero Paradiso, di tutti a favore di tutti. Per questo io ho lottato, per questo mi è piaciuto immolare la mia vita, a vantaggio di tutti, amici e nemici.

**Don Luigi, Teresina, Margherita, Laura, Stefanina, Carolina, Milca, Maria, Adamo e tutti voi che avete recitato le Lodi con me. Angioletta!**

Vi ringrazio per la vostra fede: voi volete, al mattino, cominciare lodando Dio!

Mi avete avuto con voi, come uno di voi. Quando conoscerete chi io fossi, davanti a Dio, fatevi coraggio, perché siete anche voi così. Dovete solo avere più fiducia in voi stessi e sapere che Dio vi vuol dare tutto. Non siate timidi nella preghiera, non siate voi stessi a porre dei limiti che Dio non vuole esistano!

Desiderate alla grande, chiedete alla grande, chiedete di avere addirittura Cristo, ed Egli vi si darà... perché vi si è già dato. Se dunque avete avuto già tutto, come potreste non possedere di già... quanto è da meno?

Dovete accorgervi bene che la vera grandezza sta nella piccolezza, nell'umiltà di chi si mette all'ultimo posto, perché siano favoriti gli altri, e voi l'avete!

Angioletta DONES, mi hai fatto leggere tutte le possibili preghiere a Dio! Sarà merito tuo tutto l'ascolto che Egli mi darà!

## **Soci tutti del CENTRO SOCIALE CASSINA FERRARA.**

Sono stato tra voi per 7 anni, passando quasi inosservato!

Persone tra voi, salutate, non mi hanno risposto, per la piccolezza che mi attribuivano, rispetto alla loro maestà! Il “Nonno Amico”, che ogni mattino dirige il traffico, davanti alle scuole, è stato uno di questi “notabili”.

Ebbene Dio ha preso proprio un ultimo come me per farne il Salvatore atteso, che portasse nell’ovile anche le pecorelle da Dio non date a Gesù.

Non crediate, però, che sia stato io, chi Dio ha riconosciuto così. No, ha riconosciuto solo il Cristo, in Comunione con me. Questa capacità di salvezza è venuta dal solito Gesù di sempre e non da me... che ero proprio la nullità che avete pensato voi, uno davvero indegno di tutto quel bene che mi è capitato.

Ma è accaduto affinché tutti voi troviate il coraggio di pensare che, se è potuto accadere a me, così deprecabile, accadrà certamente anche a voi che siete meglio di me! È vero! Dunque coraggio, provateci! Dio è con voi, credeteci e vivete da Dio!

## **Stefania COSTANZO**

Stefi, non dimenticherò mai la tua cortesia, il 24.10.1999 quando, terminato il mio Convegno, avesti pietà del mio stato di prostrazione, per i miei 38 giorni di digiuno, e ti facesti in quattro, per aiutarmi a rimettere in ordine il salone!

Ricordo con molto affetto anche tua madre, che è stata sempre molto gentile, sia con me, sia con mia madre! Ti auguro una vita come la desideri, nella quale tu non perda quelle caratteristiche che tanto ti hanno fatto apprezzare, quando curavi il Centro Sociale! Abbi cura di te, fede in Dio e pregalo, perché Dio ascolta sempre!

## **Adriana, successa a Stefi**



Hai lasciato un buon ricordo, abbi cura di te! Io ti ringrazio, per quanto hai fatto per noi al Centro e ti do l’appuntamento a quanto ne riparleremo... in Paradiso!

## Corrado CAPPELLETTI

Tra i soci del Centro, tu sarai mio buon testimone. Hai visto in me una persona come tutte, che però a te non ha negato il suo porsi nel modo “tutto idealistico”.

Certo ideale “impossibile” quello d’essere un tutt’uno col Cristo e il suo Spirito!



Ma, come poi hai visto, dagli eventi... non era in verità così impossibile! Niente è impossibile agli ideali assolutamente puri, ma nemmeno a quelli “così così...”

Infatti ciascuno coronerà i suoi, ma non quando lo dice lui, quando lo vuole il Creatore della storia che sta vivendo.

Per me ha voluto che io fossi il Salvatore più grande di tutti i tempi, perché in me è stato punito non solo l’uomo comune, ma nuovamente lo stesso Cristo di Dio, tanto che assieme abbiamo costituito poi uno stupendo *tandem*, valido per tutti gli uomini. Io infatti ho aggiunto le ragioni dello Spirito santo di Dio a quelle della Figliolanza di Dio, da credere per fede, e l’uomo, finalmente governato dalla vera ragione (quella che si poggia sullo Spirito santo) e dalla vera fede (quella che si poggia sul solo Gesù Cristo della Chiesa cattolica Romana), conquisterà finalmente la sapienza, imponendola nella sua vita.

Sei non a caso un giornalista e io ti ho messo in condizione di essere un ottimo critico, facendo risultare in pieno la mia umanità, con tutti i suoi aspetti caratteristici. Il rischio è che io sia santificato, deificato, e non sia più visto come un uomo! Pensaci tu affinché questo rischio non sia corso. Fornisci un buon servizio. Dio ti ha collocato al Centro proprio per far questo.

Tu sei stato l’unico che, nel giorno di Cristo Re, hai potuto avvicinarti a me, che non avevi mai trattato prima così familiarmente, e, mettendomi una mano sulla spalla, hai potuto dirmi “*Tu sei la roccia!*”

Non l'hai detto a caso, e nemmeno di iniziativa tua. Hai formulato un **oracolo**, perché Dio t'ha fatto riconoscere non me, ma la Roccia che era in me, Gesù Cristo, quel Figlio di Dio di cui io mi sono accorto di godere della Sua presenza.

Pensa, questo è vero per tutti, ma nessuno se ne accorge! Quando io l'ho capito, la mia vita è cambiata! Occorre che tutti se ne accorgano e il mondo finalmente cambierà, perché sarà veramente pieno, a quel punto, di riconosciuti figli di Dio, che si comportano nel rispetto sacrosanto dei valori ricevuti dal Padre.

Ho speso la vita perché sulla terra scendesse il Paradiso Terrestre.

Ti do un incarico importantissimo! Quando, il 25 maggio del 2.004, vedrai che il Papa muore e io resto paralizzato, attivati come giornalista e fai vedere come io abbia profetizzato tutto! Fai conoscere quanto ho chiesto a Dio, la mia morte prevista per il 9 e fa in modo, con i tuoi articoli e quelli altrui, che la Chiesa di Cassina sia piena zeppa di bisognosi, il dì del mio funerale, perché Dio, quel giorno, salverà tutti coloro che saranno accorsi, compiendo miracoli impossibili!

Fa' leggere ai giornalisti quel che ho scritto in questo mio testamento!

## **Fausto GIANETTI.**

Nel 1999, in seguito all'avversione della Chiesa per il Convegno organizzato da me e che sarà la gloria eterna del vostro Centro, tentaste di impedirmi il collegamento telematico e dovetti fare la voce grossa, rammentandovi gli impegni presi da lei sulla sua parola...

Ricordo bene come lei corse, assieme ai responsabili del centro, alla mia casa, per appianare tutto.

Ebbene lei, Assessore, vedrà come il lustro futuro di Saronno non sarà venuto da Lei o dal Gilli, ma da quell'ultimo che, in me, avete maltrattato, disprezzato e fatto prelevare una sera dalla Polizia per un Accertamento Sanitario Obbligatorio!

Vi ho denunciati ai Carabinieri per avermi fatto rischiare di morire, per l'assenza di un marciapiedi e ve ne siete infischiati! La Polizia ha affermato il falso, l'ho denunciata e non è successo niente! Troppa poca cosa ero io, perché pur una Denuncia vera e propria venisse presa in considerazione!

Non ha voluto far fare un marciapiedi e sarete costretti a rivoluzionare tutta l'urbanistica della Città in funzione di quell'uscita sulla via Larga 12, laddove risulterà che sia ricomparso Gesù Cristo, nel suo nuovo Presepio dei nostri giorni!

Coraggio, amministratori di Saronno! Preparatevi a risarcire tutti i danni. Il Comune pagherà 1 milione di Euro, il Sindaco un altro milione e la Polizia municipale 2 ulteriori milioni di Euro... Sarete costretti, oh, non da me: da Dio!

Ebbene a lei, Assessore, toccherà di ripetere quanto già fece nel 1999: stavolta si recherà al mio capezzale di moribondo (quando avrà visto, il 30 maggio '04, il

palazzo municipale di Saronno dissolto nel nulla da Dio), affinché io, nonostante tutta la mia apparente impotenza, interceda per voi. Sarete costretti a scendere a patti con me, in quello stato, pieni finalmente del giusto timor di Dio a trattare male chi avete giudicato proprio senza alcun peso. Sappiatelo, nel futuro: se lo fate è Dio stesso che assume la loro difesa e sarete costretti a vergognarvi di voi stessi.

## **Armando PIURI e Patrizia GREGORIS**



Voi siete stati miei amici e avete conosciuto, da che vi siete occupati del Centro, tutti i miei passaggi culturali ed emotivi! Vi do atto che non mi siete mai andati contro, pur messi di fronte a cose davvero assurde, se viste nella logica corrente...

Vi ringrazio per tutte le volte che m'avete dato da mangiare e da bere e per la vera amicizia che ho sentito per me da parte vostra. Vi ho donato per questo due mie opere, che risolveranno tutti i problemi concreti della vostra vita. A Dio!

## **Gianpeppino DONES**

Sei stato uno dei pochi ai quali ho potuto aprire interamente il mio cuore, senza esserne insolentito! Ma è perché tu hai vera fede, e sono veramente pochi coloro per cui ciò è vero! Tu infatti spendi la vita in opere di bene per le persone diseredate del mondo, non adagiandoti nella ricchezza che esiste qui in Italia, non lamentandoti che le cose non seguitino ad andar bene, a discapito dei paesi poveri ai quali quelli ricchi tolgono continuamente risorse!

Pensa, tante persone, della Chiesa, mi hanno chiesto perché io non mi metta un po' tranquillo, e viaggi così controcorrente... Non si rendono conto del pericolo indotto nel mondo dall'agio in cui sono e vorrebbero che mi adagiassi anche io!

1960

No, io ho scelto di voler morire, veramente morire per amore del mio prossimo, perché finalmente l'uomo diventi meno egoista e più buono! Ho cercato in tutti i modi di evocare, per questi tempi così giunti al capolinea, quel potente salvatore di tutti chiamato Gesù Cristo, e sono veramente contento, perché alle mie accorate invocazioni, il Signore mi ha concesso quanto chiedevo: di mettere a disposizione la mia persona perché Gesù e Dio stesso vivessero concretamente in me!



Non considerarmi pieno di meriti! Io non ne ho avuto alcuno! Debbo tutto all'amore di mia madre che, da piccolo, seppe mettermi nei panni di Gesù, imponendomi, con la forza del suo amore, allo stesso amore della Madonna e di Dio! Io debbo tutto all'amore di mamma, che, in assoluto, è poi quello della stessa Madonna, della madre stessa del Salvatore della vita.

A rivederci, amico mio, in quel Paradiso che meriti tu in modo speciale! Ti ho voluto bene, per l'aiuto che mi ha dato il parlare con te ed il non vedermi sempre attaccato, come la naturale conseguenza del mio amore per tutti Tu mi hai capito e ti ringrazio, molto, moltissimo! Perché non si può avere sempre, sempre, sempre tutti contro giacché sei il solo che non scenda a compromessi! Occorre ogni tanto una boccata d'aria, ed ogni volta che io mi sono aperto a te, tu me l'hai data. Grazie! Grazie di cuore! Hai salvato molta parte della mia stessa vita!

### **Raffaele e Pasquale SANTERAMO**

Siete stati due dei costruttori con i quali ogni tanto ho potuto parlare, al Centro! Vi ringrazio per averlo fatto, per avermi trattato come quell'architetto che sono stato e che, da un certo momento della sua vita, si è messo a cercar di conoscere

l'architettura stessa dell'esistenza, esorbitando rispetto alla mia stessa laurea e divenendo molto, molto difficile da capire.

Non vi siete fatti influenzare da questa "stranezza", al punto che vi siete comportati con me in modo familiare. È stato bene, è stato giusto così, vi ringrazio!

## Gabriele BANFI

Tu sei una persona per la quale ho pregato e so che Dio mi ha ascoltato! Sei restato molto impressionato, dalla questione più importante della mia vita, tu davvero come pochi: ossia di quando volevo incontrare il Papa!

Infatti sono trascorsi degli anni e sempre mi hai chiesto, col tuo solito tono canzonatorio e simpatico: *"Come sta il Papa? Mi saluti il Papa?"*



Ebbene hai visto? avevi ragione! Io e il Papa eravamo legati a filo doppio, proprio dall'ultimo segreto di Fatima: la morte sua e la perdita mia di quello Spirito santo del Cristo che ha sempre animato la mia vita.

Restato il 25.5.2004 senza di esso, per 15 giorni di Calvario (hai visto?) sono restato in vita come un vegetale!

Mi auguro che il recupero della tua piena condizione non ti faccia perdere quella semplicità ed essenzialità che hai sempre avuto... Ma è certamente così! Dio non da mai un bene che poi si traduca in male!



## Il Lele dell'Oratorio..

Quante volte ho cercato di spiegarti? Certe volte sei apparso affascinato, altre deluso... Che ne pensi adesso? Sono o non sono chi dicevo di essere? Hai mai visto niente di simile? Ti scrivo proprio oggi, dopo di averti chiesto il cognome che non mi hai voluto dire... ma poi, mentre il Milan ha perso ai rigori la sua finale intercontinentale, mi hai dato da mangiare e mi hai fatto sentire come un Signore!

## Chicco FADIGA



Un saluto veloce! Sta' in gamba! Sta' per venire il Paradiso Terrestre sulla terra!

## Fiorenzo REINA

Un saluto veloce anche a te. Tu sei stata una delle poche persone che hanno sempre dimostrato stima per me. Ti ringrazio! Ci rivedremo in Paradiso e avremo tutto il tempo di dirci quello che non ti dico adesso. Seguita così, che vai bene. Solo un consiglio: non sforzarti di vedere il male nelle cose. Il male di per sé proprio non esiste! È solo una mancanza di bene, è qualcosa che di per se stessa non c'è, ma ha tuttavia il potere di ridurre il bene.

Se allora ti sforzi meno di vedere il male, esso sarà spazzato dalla tua vita, perché ti ritroverai a vivere con persone che arrivano a fare solo... dove arrivano, con quel poco bene che possono offrire!

Potresti dirmi: ***“Ma uno che ti viene contro con un coltellaccio, e vuole ucciderti, non rappresenta veramente il male in se stesso?”***

Rispondo a te e a tutti coloro che si pongono questa stessa domanda:

***“Nessuno ti può fare del male! Quello che accade e che si vede nel mondo è solo il frutto di un Cartone Animato disegnato solamente da Dio. Fidati!”***  
ma, essendo Amor di Dio, “Egli con me”, Emanuele ve lo dimostrerà.

## Lino ZORZA, a suo figlio e Nadia

Con te, Lino ho potuto parlare chiaro, sorprendendoti. Ti auguro di condurre la vita con la squadra, curata e diretta, di quella famiglia che ha generato tuo figlio!



A te, Nadia, auguro tante buone colazioni, stavolta senza che io più vi sia, con te, Corrado e i pochi altri frequentatori del Centro, poco dopo le 7:30 del mattino!

## Paolino REINA

Il primo giorno che mi sono trasferito, in via Larga 12, nel tuo cortile di Saronno, avemmo una accanita discussione! Avevo “rotto un muro” perché un sassolino si era staccato dallo spigolo, nel tentativo di far entrare nel vano al primo piano un letto che si era incastrato nella strettoia davanti all’uscio!

Poi ci siamo conosciuti, e voluti bene. Una volta, in cui sono stato via quindici giorni senza avvertire nessuno, ti sei preoccupato per me: *“Non starà male? Non sarà morto?”* e mi hai cercato, domandando di me perfino all’Oratorio.

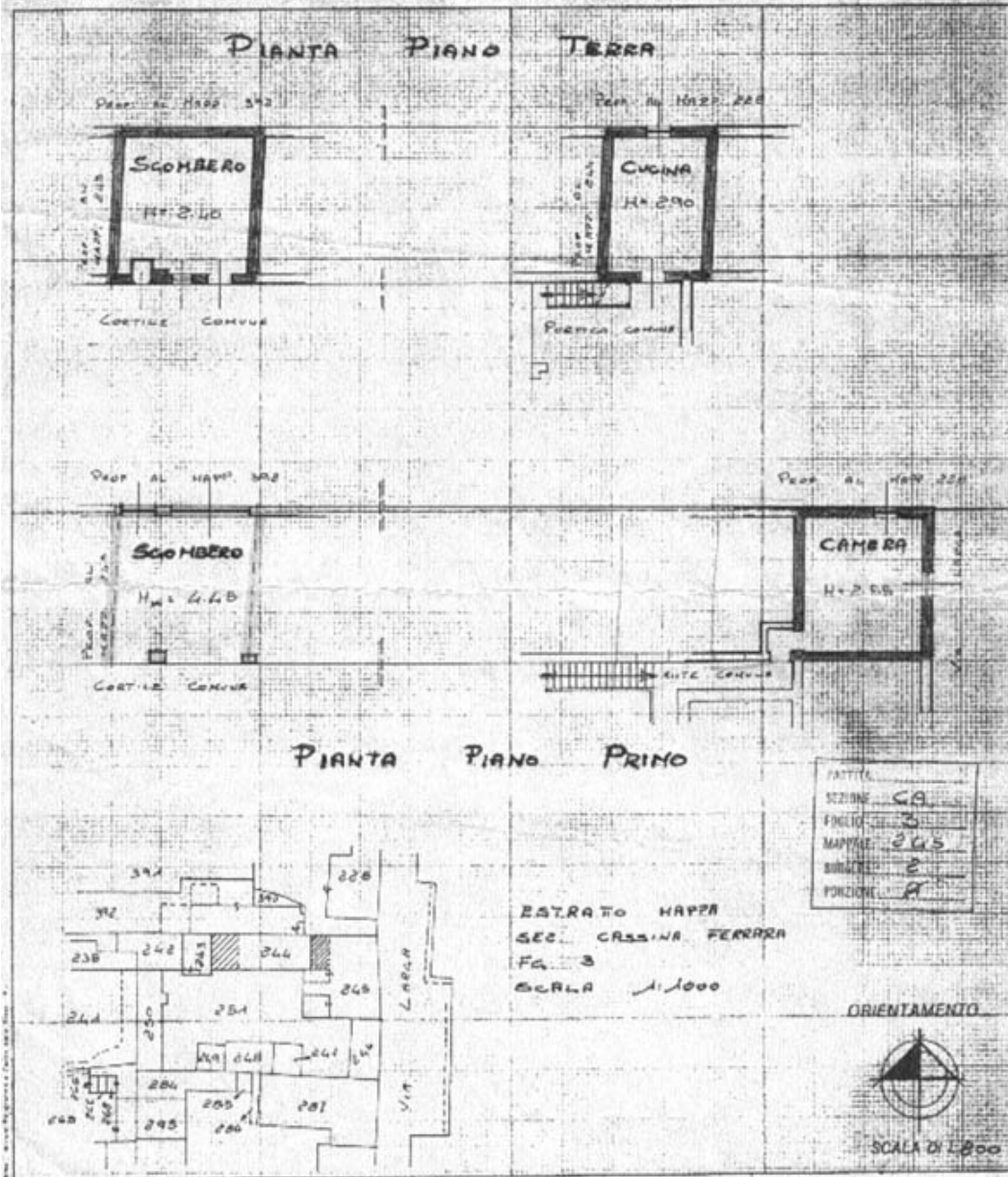
Quando il 24.10.1999 dovevo fare il mio Convegno e la dirigenza del Centro Sociale aveva tentato di impedirmelo (quando aveva visto in essere una divergenza di idee tra me e Don Luigi), tu mi offristi la disponibilità del tuo orto, nel quale avrei potuto montare un tendone, per non venir meno a quel mio progetto!

Te ne ringrazio ancora adesso. Quel Convegno doveva essere quanto di più importante negli ultimi secoli, perché in esso si è ripresentato, in Comunione con me, lo stesso Gesù, a compiere quanto era atteso Egli compisse alla fine dei tempi: la sconfitta della morte e il Giudizio Universale sulla vita!

Paolino, nella proprietà unica, ma divisa in tre accorpamenti, uno con funzione di sgombero, che era la stalla, uno con funzione di cucina, che era la mangiatoia e uno nel piano alto, che era la residenza nei cieli, c’è stato il nuovo Presepio in cui si è ripresentato, in una proprietà divisa in tre parti, proprio il Dio uno e trino.



Planimetria di u.l.u. in Comune di **SARONNO** via **LARCA** civ. **12**



Dichiarazione di N.C. ☒  
Denuncia di variazione ☒

Identificativi catastali  
F. 3  
n. 245 sub

Completata dal **GEOM. DUBINI**  
(Firma, cognome e nome)  
**PIERANGELO**

Inscritto all'albo dei **GEOMETRI**  
della provincia di **COMO** n. 1005  
data 04-01-1915. *Attestato con Votazione*

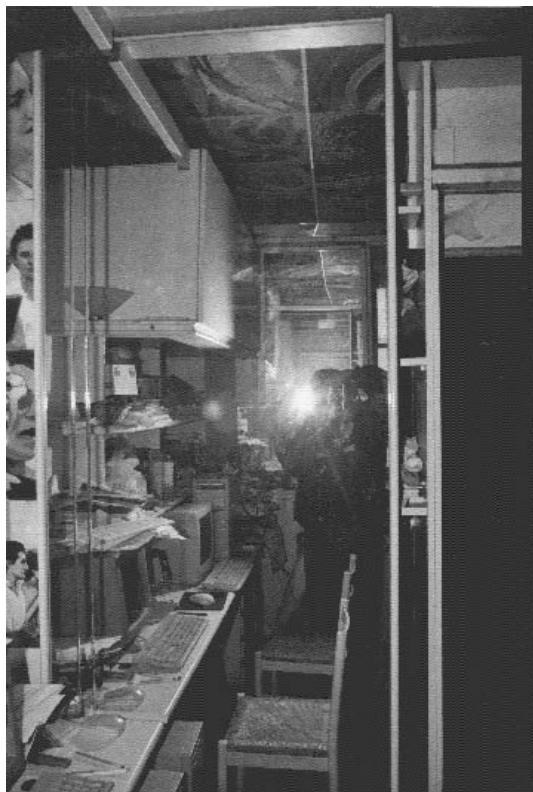
RISERVATO ALL'UFFICIO

02 MAR 1991

N° 54



Nella pagina a sinistra le 3 unità in 1 unica proprietà, ideale contesto del Dio uno e trino.  
Sopra nel sottoscala l'ingresso della cucina-mangiatoia. Sotto, interno e esterno della stalla.



Paolino, io ho pregato Dio di ricompensarti fin da ora, ridandoti quella mano sana che un incidente deformò molti anni or sono. Ne godrai a partire dall'11 giugno 2.004, assieme a tante altre persone che saranno risanate pur non avendo fatto nulla di specifico, come te, per meritarselo. Tu invece lo meriti, lo meriti davvero, perché tante altre volte mi hai dato generosamente una mano, come ad esempio quando mi hai aiutato a far pulizia davanti al fienile, che era stato venduto da mio cugino, ma seguitava ad aver davanti tanta roba da portare in discarica.

Tu ti chiami Reina, e, assieme alla tua parente Angela, siete stati come Regine, Madonne tutt'attorno a quella cucina in cui io ho abitato. Ebbene, caro Paolino, quello per me è stato il nuovo Presepio, in cui Gesù è nato nuovamente, invece che in una mangiatoia, comparando stavolta in una cucina, ossia laddove si mangia.

E ho avuto attorno voi Reina che siete stati oracolo della Regina, la Madonna che sempre ha avuto cura della mia vita e sempre mi è stata intorno! Stavolta, assieme a voi Reina, a destra, a sinistra e sopra la mia nuova "mangiatoia", c'è stato il tabernacolo della Madonna del Sacro Cuore, sul muro proprio davanti all'uscio della mia nuova stalla. E nel cortile ci sono stati Vittorio e Vittorina Restelli, ossia il vittorioso Re indicato da una stella e da una stalla.

Voi due, in figura della Madonna, siete stati per me come lei e San Giuseppe. Questo luogo sarà un santuario, e Dio vi benedirà, quanti ne fate parte! Amen!

## **Angela REINA**

L'ho scritto già al Paolino, di un primo momento esistito tra noi piuttosto acceso! Poi tutto si è normalizzato ed è subentrato anche l'affetto, dimostrato con molta discrezione. Ha visto quanta ragione io avessi, ad affidarmi fino a quel punto ai valori ideali? Io ho vissuto tutta la mia vita non dando retta, da un certo momento in poi, alle questioni apparentemente importanti, contingenti, e rifugiandomi per intero nel mio mondo delle idee religiose, che ho sempre definito importantissime, doverose, assolutamente da rispettare, costasse quel che costasse!

Avete creduto che io stessi esagerando ed avessi superato di gran lunga il confine con la normalità, con il buon senso, addirittura con la salute mentale! Quando sono venuti a prendermi i vigili e mi hanno portato in Ospedale, per controllare il mio stato, vi ho fatto molta compassione, ed anche a lei.

Io mi sono affidato così tanto a Gesù Cristo perché veramente l'ho visto e sentito vivo e presente in me! Ho dedicato tanto tempo a scrivere perché non potevo comunicare agli altri le mie esperienze, senza che mi giudicassero un matto, ma avevo validissime ragioni, che solo io potevo riconoscere! Ora, che Dio ha dimostrato, a mio sostegno, come io sia stato il Salvatore atteso da migliaia d'anni,

per favore, non cominciate a chiamarmi santo. Non lo sono. Sono solo un uomo che ha avuto il grande dono di una mamma, quella donnina che avete considerato persona da poco, che ha saputo barattarmi addirittura con il Figlio di Dio e della Madonna. Io sono sopravvissuto alla mia morte, a due anni, senza meriti, e non ho avuto di che gloriarmi se, salvato dalla Beata Vergine, Lei mi ha mantenuto innocente e buono, per tutta la vita.

Tutto quello che di speciale è esistito in me è stato il frutto dell'amore materno, ed io ne ho avuto solo i vantaggi e non certo i meriti.

Dovrete pensare a me come uno uguale a voi e prendere coraggio, perché, se Dio poi mi ha trasformato così come avete visto, lo farà anche con voi se avrete fede nel suo progetto, perché il Signore darà a tutti secondo i loro desideri ideali.

Allora, cara Angela, ne faccia di grandiosi, anche lei, perché, ripeto, ciascuno vedrà infine coronati i propri sogni. Avete visto come io li ho coronati? Potrete farlo tutti, perché tutti siamo Figli di Dio!

## Mina CARUGATI

Sei stata l'unica, di questo cortile e una delle poche di Saronno, che il 24.10.1999 giudicasti valesse la pena venire a sentire che cosa io dicessi nel Convegno tenuto il 24.10.1999. Ho sempre visto come mi dessi consigli, come mi aiutassi, le volte che ne ho avuto bisogno!

Quando, tra il 16 e il 23 maggio 2003, presagivo castighi di Dio, per quanto avevano fatto a Cogliate contro di me, e ti ho fatto conoscere come, evitata la Sars, io temessi ora un terremoto e ti avevo detto che sarebbe morta una intera famiglia in via Trento, fu davanti a te, che mi dicevi ***“Ma perché vuol farli morire, signor Romano?”*** che ti risposi testualmente: ***“Io non voglio che muoia nessuno, per ciò che dovrà venire! Chiedo proprio qui, davanti a te, che Dio faccia pagare solo a me, per le colpe contro di me a Cogliate! Io non voglio che muoia nessuno!”***

E allora successe che, alle 21 e alle 22 del giorno 23, in cui la gente avrebbe dovuto pagare per la colpa di Don Carlo di Cogliate, pagai solo io.

Il Parroco mi aveva cacciato con un ***“Vai a farti curare! Vai a farti curare!”*** (perché era chiaro, per lui, che dovessi essere come ammatitto se me la prendevo fino a quel punto, per lasciare una Cantoria in cui più nessuno mi poteva vedere!)

Alle 21 vennero i Vigili a cercarmi e non mi trovarono, così cominciarono a cercarmi in giro, al bar, all'oratorio. Ritornarono a casa alle 22 e a quell'ora c'ero. Così mi “catturarono” e mi costrinsero ad ***“andare a farmi curare!”***.

Tu sei stata testimone di come io abbia pregato per andarci di mezzo solo io, e di come ci sia andato di mezzo solo io, esattamente per come avevo pregato e nelle ore esatte in cui io temevo questo ***castigo di Dio***.

Grazie, amica mia, anche a tuo marito, per tutte le volte che mi ha prestato quello che gli ho chiesto! Hai visto? Non mi sbagliavo! Ero chi ti dicevo!

### Vittorina BERETTA e Vittorio RESTELLI..

Avete completato l'oracolo del nuovo Presepio che c'è stato in via Larga 12! Infatti tu, Vittorina **Beretta** hai rappresentato la piccola vittoria di Mariannina **Baratta**, nel suo *baratto* di me con Gesù. Invece Vittorio, oggi in cielo, indica la vittoria del Re quando fu preannunciato da una stella, come nato in una stalla.

Nel cortile della stalla della Cascina, in una cucina c'è stata la recente *mangiatoia* in cui è venuto di nuovo ufficialmente alla luce Gesù Cristo, con a destra, a sinistra e sopra persone che per oracolo si sono chiamati Reina e hanno lasciato intendere la Regina, la stessa Regina che è stata poi presente nel tabernacolo posto davanti a quella mangiatoia e dedicato alla Madonna del Sacro Cuore di Gesù.

Tutti i cognomi che sono in questo cortile sono stati Beretta, Reina, Restelli, Amodeo e Carugati. Il 24.10.1999, giorno in cui figura la nascita ufficiale di questo nuovo Gesù, abitava di fianco a me anche Fiorinelli, che per *oracolo* rimandava ai fiori nel nuovo presepio, portato dai pastori mandati dal Papa (Barbara Gorzawska, venuta dalla stessa Polonia di Papa Wojtila).

Voi due, Vittorio e Vittorina, avete abitato nell'androne che porta al cortile e rappresentate veramente l'*oracolo* della vittoria portata dal *baratto* di un uomo con il **Re**, perpetrato realmente dalla **Baratta** mia madre, preannunciato da una *stella* e ricomparso in una *stalla* (**Baratta** e **Restelli**).

Vittorina, io ti ho incontrata, conosciuta e voluta bene proprio stamattina e ti ho fatto sperare che il giorno 11 giugno del prossimo anno recupererai la tua bella forma fisica, al punto che mi hai detto che te lo saresti appuntato sul calendario!

Che Dio mi ascolti!

Io ci credo, perché so, da tutti questi oracoli, che veramente è riapparso l'atteso Emanuele! Solo che per capire questo avvento di **Dio**, nell'umana commedia della vita, occorre anche *aguzzare* l'intelligenza.

Ed anche questo è contemplato, come oracolo, legato alla tua famiglia di vittoriosi: **Dionigi GUZZETTI** è infatti la bravissima persona che ho conosciuto, che sempre mi ha trattato con signorilità, e che mi ha aiutato a *sgomberare il campo da tutte le macerie*!

Lo ha fatto davvero, attraverso il richiesto intervento del Comune, che ha portato via gli ultimi resti del trapasso della mia casa da un sosia del capo della Chiesa di Saronno (Mons. Centemerì, sosia di Luigi Flocco) a un sosia del Gesù Cristo in Croce, quello della Chiesa della Sacra Famiglia (Aldo Caputo).

## Aldo CAPUTO

Sei stato il mio ultimo padrone di casa e ti sei sostituito, il 15.5.2003, a mio cugino... Ti ho detto che Gigi Flocco era il sosia del capo della Chiesa di Saronno e che tu lo eri del Gesù Cristo crocefisso alla grande croce della Chiesa della Sacra Famiglia. Ti avevo chiesto anche una fotografia, per far vedere questa somiglianza, allo stesso modo con cui l'avevo chiesta a mio cugino Gigi... La sua infine l'ho avuta, la tua No.

Ora che, dallo svolgimento degli eventi avete saputo tutti come si sia trattato di segni, di veri e propri **oracoli**, che puntavano a farmi riconoscere in una casa della Chiesa, prima, e, dopo il 15.5, in una casa addirittura del Gesù Cristo della Croce, spero che tu non ti tirerai più indietro, e consentirai a tutti di controllare.



Tu, **Caputo**, sei oracolo in quel senso perfino nel tuo cognome. Da quando la casa è tua, essa è del **Caput**, un capo che poi è quello del sacrificio della propria vita, perché questo nome significa anche **“caput!”**, ossia **“a morte!”**

Quando leggerai questo testamento, saprai fino a che punto era vero l'oracolo, che mi faceva intendere che dopo il 15 maggio 2003 il mio padrone di Casa sarebbe stato addirittura il Cristo della Croce! Infatti è giunto il mio momento e Dio mi ha messo a morte, così come mi aveva segnalato attraverso di te.

Vendi alla Chiesa quello che hai comprato da mio cugino! Non trasformare nulla perché questo luogo deve restare intatto così, a futura memoria di come si è realmente ripresentato, in vita, in Comunione con me, la stessa Entità di Gesù Cristo Figlio Unigenito di Dio!

## Alessandro PAPA

Quando per me le cose si sono avviate al **“redde rationem”**, ho avuto bisogno di te, come avvocato difensore. Il mio avvocato accusatore si chiamava Carnelli, e tu Papa, e la causa era davanti al Giudice di Pace.

Ebbene questo è stato un chiaro **oracolo**, perché la cosa più importante della mia vita io l'ho fatta nel 1.999, quando ho cercato di raccogliere una provocazione del Papa e trovare un'altra strada, ragionevole, che conducesse al Cristo. In questa incombenza, il mio avversario è stato Carnelli, il Prete della Parrocchia, il quale non accettava che un singolo, pur se provocato ad entrare in azione dal Papa,



potesse convocare la Chiesa a Convegno. Questo Prete pensava che io non fossi nel giusto, che farneticassi, in questo mio proposito così eclatante!

Ebbene, ora, negli ultimi mesi della mia vita, ecco che davanti al Giudice di Pace (quello vero è Dio) si ritrova lo stesso Carnelli, come avvocato accusatore, sostenuto da un Dottore, che per cognome fa LOPRETE, che sostiene che io deliro, mentre chi mi difende sei tu... che per cognome hai quello di PAPA e sei il mio avvocato d'ufficio. Il nome, Alessandro, è oracolo di un "Alè! SS. uomo" (andròs), appunto il Papa.

Il Papa m'aveva "provocato" a intervenire, con l'Enciclica *Fides et ratio*; aveva scritto, al p. 65, "***La Fede si fa avvocata convinta e convincente della Ragione***"

Ebbene, come mi hai detto, tu non hai fede, tuttavia sei PAPA, e sei "avvocato convinto e convincente delle mie Ragioni", mentre la Chiesa, che m'avrebbe dovuto difendere in quanto era la Fede detta dal Papa, si pose come "avvocato accusatore", nella persona di Carnelli, di fatto con le ragioni di LOPRETE: deliravo! Credevo che un singolo potesse convocare la Chiesa!

Come sarebbe stato possibile non capire che Dio voleva farmi sapere, proprio in questo modo, come un **oracolo**, che la mia vitale questione era giunta sul punto di risolversi, davanti al Giudice vero della Pace, ossia davanti a Dio?

Tu non hai fede, ma, davanti a tutto quello che poi è successo, riponiti la domanda se devi credere o no, viste così queste cose: molto da vicino!

Vedi, le questioni divine non sono così "anormali", così lontane dalla "natura", come la Fede le presenta! Dio e la sua maestà è descritta come qualcosa che è su un piano assolutamente distante da quello della realtà umana... Ma non è vero! Chi pratica realmente la giustizia e l'amore e non si piega a formalismi, è essenzialmente uno che rispetta a fondo proprio la Fede in quei valori!

Tu non farti distrarre dall'idea di un Dio lontano dalla vita, che stia rispetto all'uomo e lo guardi dall'alto in basso, alla luce della sua ASSOLUTA MAESTA'!

Dio, infatti, NON E' COSI'!

Dio è il SUPREMO SERVITORE, che dona mezzi a tutti e li pone davanti a loro stessi, come il supremo fine da realizzare.

Con me Dio ha voluto dare a tutti la prova che è al nostro fianco, umilmente, discretamente, calato proprio in un ultimo che lo è divenuto per l'estremo amore che aveva per gli altri, al punto che tutti neppure lo rispettano più e l'intendono una ben povera cosa! È a tal punto al nostro fianco, il Signore, che poi ci difende, in un modo che non ha mai fatto prima!

Io sarò il Salvatore più grande di tutti i tempi, per l'appoggio di questo Dio! E lo sarò dopo che avrò dato veramente tutto, per amore del mio prossimo, secondo i valori fatti conoscere a tutti da Gesù.

Io, vivendo assieme ai Suoi Valori Ideali, fatti interamente miei, gli ho consentito di vivere realmente, nuovamente disponendo di braccia e di gambe, al

punto che stavolta Gesù non è stato “uno solo”, ma “due Persone” assieme, oltre la mia. La prima, la Sua. La seconda è stata la seconda Persona della Trinità di Dio, quello Spirito santo di Verità che consente di scoprire qual sia la vera Ragione nell'intendimento di Dio. La terza, umile portatrice delle altre due, è la mia, la modesta figura di un padre dell'uomo.

In sostanza, con me, sono esistiti il Figlio e lo Spirito santo di Dio: due entità e non solo quella del Figlio che porta a credere solo per la Fede in lui. Le comunicazioni fatte a me da Dio porteranno a credere anche per le Ragioni dello Spirito santo. Ecco allora perché il Salvatore che sarà attivato da Dio, stavolta, attraverso la mia indegna persona, sarà più “potente”: perché agirà secondo Fede e secondo Ragione, proprio per come il Papa aveva stimolato che fosse!

Messo di fronte, a tu per tu, con questo “incredibile caso”, tu, caro avvocato mio, avrai in me lo stesso avvocato tuo, che ha tanta capacità di convincimento che sarai persuaso dalle Ragioni della Fede nel Dio che io ti ho spiegato.

Insomma si tratta di togliere la parrucca e il mantello a Dio, perché non sono quegli orpelli che ne fanno il nostro vero avvocato!

Io sarò presto sacrificato nella vita e lascerò pendenti un mucchio di questioni, per le quali, in Euro, il Comune di Saronno mi darà un milione, il suo Sindaco un milione e la Polizia Municipale due milioni, alla fine di una transazione che si decideranno a fare. Fammi il favore di occupartene tu, a favore di mia moglie davanti a Dio (Giancarla Scaglioni) e di mio fratello, Benito Amodeo, scegliendo tu per loro il mio difensore, nelle questioni penali. Non aver paura, se Dio veramente ha in mente di ascoltarmi – e lo capirai il giorno 25 maggio – metterà Egli per benino tutti i puntini oggi ancora mancanti sulle i.

## **Mauro BORRONI**

Molte volte io mi sono aperto a te, giovane studente di Seminario, e poi quando ne sei uscito, facendoti conoscere le mie idee.

Quando nel 1.999 intrapresi il digiuno che durò 57 giorni, m'accusasti di andare contro la Chiesa, e mi dispiacque, perché non era vero e non ebbi il modo di farti comprendere come fosse la Chiesa fideista ad avversare il Papa, con tutto quello che stava facendo, non dando lo spazio che il Santo Padre aveva promesso alle idee di chi si era accinto a trovare un'altra strada, ragionevole, che portasse al Cristo.

Poi devi aver capito da te, perché i rapporti tra noi sono proseguiti con la solita cortesia e il rispetto che sono dovuti a chi è operoso ed è onesto, nella sua attività e nel suo comportamento.

Ultimamente sei stato uno dei pochi ai quali mi sono sentito di annunciare, abbastanza scopertamente, le convinzioni a cui sono giunto. Del resto il Signore ti

ha messo più di una volta sulla mia via e, il 22 dicembre, ti ha dato anche il grande segno che io sarei caduto (ti ricordi? Son caduto sull'autobus, nel mentre ti parlavo di quel che mi sarebbe successo). È evidente che Dio confida molto in te!

Non faccio fatica a capire le difficoltà altrui a prestar fede a quel che dico, perché il più accanito incredulo sono stato io. Per smuovermi e farmi capire quello che è successo veramente a me, nella mia vita, sono occorsi miracoli su miracoli e tutta quell'enorme serie di **oracoli** che si sono resi evidenti alla mia intelligenza.

L'anima dell'uomo è davvero ad immagine e somiglianza di quella di Dio, semplicemente perché il Signore assume i nostri connotati spirituali, per entrare in relazione con noi... Allo stesso modo che un poliglotta si adegua ad usare la nostra sola lingua se deve parlare con noi per farsi capire.

Pertanto la condizione spirituale dell'anima del Cristo è del tutto uguale a quella dell'uomo. Ciò che vi è di diverso è solo la purezza del Suo quadro ideale. Io non sto parlando qui dei gesti, più o meno ascoltati poi dal Padre Onnipotente, ma solo di come uno ci si senta dentro. L'aspetto umano impedisce una conoscenza soprannaturale e le cose sublimi sono intese nel modo assolutamente intuitivo in cui sono possibili da conoscere da parte di ogni vivente.

Pertanto chi è in Comunione vera, con Gesù e il Suo Santo spirito, avverte in se stesso una grande gioia e serenità, sente di essere amato da Dio, ma poi è esattamente come è ogni uomo che vive sulla terra, nella sua anima.

È questo che impedisce a chi si Comunica con Gesù di avvertire la diversità della Sua presenza, al punto che gli sembra di essere restato come prima, con la sola aggiunta dello stato soavemente mistico, quando è subentrato.

È stato questo che ha impedito anche a me di riconoscere che questa condizione di Comunione io l'ho sempre avuta, da quando la Madonna mi salvò, a due anni, dalla morte e mi adottò spiritualmente come il Suo Figlio Gesù.

È stato veramente arduo, caro Mauro, il mio processo di persuasione, che infine mi portasse a riconoscere in me l'atteso Emanuele delle sacre scritture.

L'Emanuele non è stato tanto Gesù! Egli è stato ed è il Dio sceso "da noi".

L'Emanuele doveva essere la figura complessa di un Dio "con noi", d'un uomo che avesse in sé non solo Gesù, ma anche lo Spirito santo, di Gesù e del Padre, che trascende dall'uno e dall'altro e li collega in una perfetta e vera Comunione.

Io dovevo accorgermi di essere l'Emanuele e ci avrei messo molto tempo, non avendo nessuno che potesse aiutarmi, se non i valori che avevo dentro e che dovevano portarmi a scorgere ed avvalorare tutti gli indizi.

Come ti ho detto, ce ne sono voluti una caterva! Centinaia di fatti eccezionali, accaduti nel mentre stavo cercando una soluzione concreta che riguardasse poche persone, quelle della mia famiglia e quelle decine di dipendenti e collaboratori della mia azienda grafica. E coincidenze stranissime, come tutto quel lavoro speso sempre a riguardo di un "colletto" o una "colletta", che poi, da una parte,

riguardava il mio “Ortonovo degli ulivi, del Saccomani” (contro l’Orto degli Ulivi, del Getsemani), e dall’altra la mia azienda di “Fotocomposizione”, in cui io, Architetto, figuravo per oracolo come chi “scrivesse con la luce” e l’insegnasse.

Non ti sto a ripetere in quanti casi la Divina Provvidenza ha messo in modo evidente il mio corpo in relazione diretta con quella di Gesù! Ti cito solo, per dirne una, quanto accadde il 29 gennaio 2.002, allorché, nella stessa ora, ci furono due attentati contro due corpi: il mio, fatto investire da un pullman (in cui il gran Ladro non riuscì a portarlo via con sé), e quello di Gesù, nella Chiesa di fronte (in cui il gesto di sottrazione riuscì e fu portato via il Cristo schiodato dalla sua croce, a segnalare che la questione riguardava strettamente il “corpo” di Gesù).

Per quello che ora ne so io, quando anche io finalmente sarò martirizzato (ed inizierà il 25 maggio 2.004, per concludersi con la mia morte il 9 giugno), **Dio farà “germogliare” il più grande salvatore di tutti i tempi**, perché riguarderà non solo la figura del Cristo, ma quella di un uomo (io), quella dello stesso Gesù e quella, aggiunta, dello Spirito santo del Figlio e del Padre.

Ciò non per minimizzare l’apporto di Gesù, ma per aggiungere al Suo quello delle altre due Persone di Dio, per quanto comprese nello Spirito santo di Dio, e la mia che, comprensiva di tutti i difetti dell’uomo, avrebbe portato ad esaltare quanto Gesù non esaltò! Il mio *timbro* di sportivo amante delle gare, ha portato Emanuele a sfidare le altre religioni, ha portato Dio a voler vincere, laddove è suo costume quello di dare tutto a tutti senza nessun segno di voler esercitare preferenze.

Il contributo della mia persona, nella Comunione con Dio, è valso ad adeguare meglio Dio all’uomo, facendolo poi vincere... volendo a tutti i costi che vicesse!

Caro Mauro, lo spiego a te, che volevi divenire Sacerdote, e che, per il rispetto delle spinte umane che hai visto in te, non lo hai più voluto! Non sempre è un bene per l’uomo divenire sacerdote! Dio infatti si è veramente “giocato” con l’uomo, al punto che quando lo ha sposato, nel contesto di una vera Comunione, ha preso in considerazione anche le sue debolezze, rispettandole! È la debolezza ciò che caratterizza l’uomo rispetto a Dio.

Se il Signore non avesse rispettato questa condizione deficitaria, non avrebbe degnato l’uomo costruito da lui delle doverose attenzioni!

E ti spiego esattamente come l’ha rispettato. Lo spiego proprio a te che, poggiandoti su quella tua debolezza, non hai voluto più dedicarti al sacerdozio.

Lo Spirito santo di Dio chiede all’uomo la Perfezione, ma accetta, senza offendersi, i “No!” detti dall’uomo. Saranno quei No a precisare un quadro ideale che è ridotto fino al gradimento dell’uomo. Questi “No” sono i peccati che Dio “non perdonerà” nel senso che non li correggerà mai!

Se li correggesse toglierebbe ad ogni persona la sua caratteristica essenziale, quel “livello” di generosità a cui ciascuno si è sentito di arrivare, per la libertà veramente concessagli di dire “No” senza essere poi punito. È chiaro che chi dice

“No” limita in se stesso l’effetto salvifico dello Spirito santo di Dio, ma se il mio ideale è ridotto, se non mi piace avere oltre certi limiti, Dio me lo consente, come il raggiungimento pieno delle mie ambizioni.

Però, sta attento: non ti punisce! Se non sei voluto divenire un Sacerdote, ci sarà chi lo avrà voluto, e sarà al tuo servizio. Come in un coro: se sei voluto divenire solo un basso, poi avrai le altre voci, a darti una risposta “corale”.

L’importante, davvero, è che ciascuno abbia quanto ha liberamente voluto avere, che ciascuno coroni i suoi personali sogni!

Ebbene, a questo livello, considera l’importanza dell’umanità fatta assumere a me, a Romano Amodeo, all’interno della figura complessa di Emanuele, il “Dio con noi”!

Io servirò a caratterizzare Dio proprio in relazione all’ideale “umano” voluto dalla mia persona, dopo che ho vissuto tutta la vita secondo l’Ideale purissimo di Gesù Cristo e dello Spirito santo di Dio e facendo analoghe esperienze!

Il Signore si è avvalso “spiccatamente” della mia sola umanità!

Non aveva potuto farlo con Gesù Cristo, che era Dio!

Pertanto Gesù, se fosse restato da solo, per quanto fosse Dio stesso, non avrebbe potuto soddisfare l’uomo, imperfetto, e messo a tu per tu con la sua perfezione! Infatti Gesù non aveva conosciuto il peccato, non aveva sperimentato le mortificazioni indotte nell’animo dalla colpa attribuita alla sua persona da Dio!

Gesù non è stato un peccatore salvato! Gesù è stato solo il Salvatore!

Questo gli ha impedito una vera e globale partecipazione con i difetti presenti nell’uomo.

Così, se chiedevano a Gesù “*Ma sei il Figlio di Dio?*”, al più rispondeva “*Tu l’hai detto!*”. Quando gli chiesero in forza di quale autorità parlasse, Egli controinterrogò e chiese loro di dirgli prima in base a quale autorità avesse parlato Giovanni il Battista. Poiché quelli non se la sentirono di assumere posizione, non volle assumerla nemmeno Gesù!

Ebbene, con me, l’Emanuele, le cose cambiano sensibilmente rispetto a Gesù.

Io tiro in campo tutti i miei limiti e anche tutto il mio bisogno di una rivalutazione personale, dopo che tutti mi hanno disprezzato e bocciato perché ho seguito Gesù.

Al punto che, poggiandomi su questa umanità, io ho l’esigenza di far conoscere prima quello che Dio manderà dopo. E di farlo anche in modo stimolante, se non provocatorio, un modo mai usato da Gesù!

Ecco perché io – grazie a Dio – riuscirò a salvare l’uomo più di quanto sia stato possibile a Gesù! Egli si poggiò solo sulla Fede, mentre io mi poggio in più sulla ragionevolezza dell’uomo. Ma questa non è oltre Dio, è quella Ragione profonda che attiene allo Spirito santo di Verità.

Comunque, anche nell'appellarmi alle ragioni dello Spirito, ci sarebbe modo e modo! Il mio modo è grintoso, agonistico, intriso di tutta quella "sportività" che Dio ha voluto fare assumere al mio personaggio!

Mi ha fatto giocare a calcio da quando avevo 17 anni fino a 57, per la bellezza di 40 anni. Ho vissuto questa pratica da tutti i punti di vista, di chi l'esercita sportivamente, di chi è il capitano della squadra, ma anche l'allenatore e anche il dirigente e anche il Presidente e il Proprietario!

Io sono stato simultaneamente tutto... e mi sono costruito nel rispetto esemplare di tutte le regole. In 40 anni non sono stato ammonito che una sola volta, da un arbitro che non ha riconosciuto, a me capitano, la mia funzione di suo interlocutore e, al mio solo aprir bocca, ha estratto il cartellino giallo!

Poi ho sempre remato contro tutti coloro che criticavano gli arbitri e le regole imposte!

Mi sono talmente messo dalla parte di chi regge e regola il gioco, che poi, quando si è trattato di far valere questo mio acuto senso sportivo, nelle questioni legate alle regole di Dio, le ho impersonate in modo ideale, avendone fatto del tutto l'abitudine, ma senza togliere ad esse l'esercizio della "grinta", relativa ad una "gara" da giocarsi lealmente.

Così, con me, l'Emanuele si è messo nella parte di Dio ed ha sfoderato tutta la sua giusta grinta, per farlo vincere in modo corretto!

Se non l'avesse fatto, nel mondo avrebbero seguito a sopravvivere tutte le idee, più o meno perfette, riguardanti Dio!

Eh, no! Qui non si trattava di fare allenamenti, ma era in gioco la vita! Bisognava che Dio vicesse, perché il mondo costruito da Lui è spiccatamente competitivo, affermando la regola generale che "mors tua vita mea!" (la morte tua è la mia vita).

Io avrei assunto questa grinta, esattamente volendo rispettare quella regola e volendo morire io, per far vivere gli altri, in un mondo così fatto per l'uomo.

Gesù fu fatto morire per la cattiveria degli altri, mentre Emanuele si è messo a lanciare sfide ai seguaci di Bin Laden, scrivendogli:

***"forza, uccidete me, se proprio volete uccidere qualcuno, e avrete la bella sorpresa di avere germinato il salvatore!"***

Gesù, da solo, non l'avrebbe mai fatto e non l'ha fatto. Per lui c'è voluto un Giuda che lo tradisse e lo consegnasse nelle mani dei suoi carnefici!

Ho peccato, nei confronti di Gesù Cristo? No! Perché non mi sono ucciso, anche se ho sfidato gli altri ad accettare la sfida del nuovo piccolo Figlio di Davide che voleva porsi come Davide contro Golia!

Io mi sono comportato "pazzamente" come Davide! Ma anche Davide era un uomo e poteva contrapporsi eroicamente al terrore che a tutti faceva Golia.

Il terrorismo di Bin Laden terrorizza tutti. Me no! perché, nella sportività insegnatami da Dio, io so che assolutamente non posso perdere, perché se perdo la mia vita nel nome della salvezza portata dal Cristo, solo allora io la salvo!

Ora intendimi bene, caro Mauro! Io **NON FACCIO PROPRIO NIENTE!**

Il mio è solo un personaggio così baldanzoso disegnato solo da Dio e che la mia anima sta osservando, immedesimata in esso! Un giorno vi ci potrai immedesimarti tu, se lo vorrai! È un personaggio a disposizione di tutti!

Io non ho nessun merito di essere l'Emanuele! Questa è una figura ideale che appartiene solo all'Ideale stupendo di Dio... ed è per questo che vincerà, alla grande, come non è mai accaduto prima!

Vedrai finalmente l'amore di Dio sulla terra. Finora Dio ha creato una competizione, che si è spinta fino ai massimi limiti cui è giunta in questi tempi, ma adesso è l'ora che essa cessi, con la vittoria del Dio dell'amore, altrimenti è la fine del mondo costruito intorno a simile uomo!

Siamo alla fine dei tempi, per come sono stati disegnati: fine delle risorse, inquinamento e perfino della Religione, che ha attivato il terrorismo nel mondo, in mano al Bin Laden!

È a questo punto che Dio introduce il vero Emanuele, e sono io!

Grazie alle cose fatte dire, da Dio, a un personaggio umano reso così competitivo, Dio farà vincere all'uomo la sua competizione per la vita!

Miracoli di Bene e non più catastrofi in massa. E si comincerà da Cassina Ferrara, che l'11 giugno 2.004 sarà tutta risanata in tutti i suoi circa 4.000 abitanti!

**Sono certo che non ci sarà un solo abitante di Cassina Ferrara che non noterà un grande miracolo accaduto nella sua persona!**

E sai perché? Ma proprio perché la competitività della mia persona, bocciata da tutti gli abitanti di Cassina Ferrara, esige che Dio intervenga a sostenere la sua persona! Sono un eccezionale paladino, buttato in questo modo strepitoso contro al concetto di tutti, di un Dio che, se pregato, qualche volta interviene..., ma solo qualche volta, e per questioni gravissime e serie!

Io invece prevedo che a chi ha denti fasulli, impiantati in bocca dai dentisti, Dio si presenti così "spiritoso" da mettersi ad essere quel dentista, assai migliore, che dona denti addirittura nuovi ed autentici!

Io prevedo un Dio che intervenga su Claudio Scanzani, che pesa oltre 200 chili e – zac! – gli leva d'un solo colpo 130 chili, donandogli il suo bravo peso forma!

Non è un Dio "uggioso, triste...", è anche "divertente, sorprendentemente buono", che conosce le segrete aspettative di ciascuno e gliele darà, se esse corrispondono davvero al suo bene!

Tu dici: "E quando mai si è visto?"

Ed io ti rispondo: "Oh, non si è visto mai! Ma adesso Dio ha cambiato modo di presentarsi, dopo che ha dato importanza a come e quanto la pensa Emanuele,

proprio io, quella persona giudicata da tutti pesante, noiosa, triste, cui era meglio non dare troppo corda, altrimenti ti *infelicitava* la vita!”

Ecco i vantaggi di aver dato potere e credito, da parte di Dio, all'Emanuele, al Dio con noi! Da ora in poi sarà veramente con noi e ci aiuterà a condurre il mondo con la sua perfetta assistenza!

Tanto **ogni cosa dipende solo non dagli uomini, ma da come Egli li disegna!** Per cui, finita questa generazione di persone ancora compromesse con la storia dei loro miseri “credo”, le prossime saranno mandate in modo così innovativo che saranno messe al mondo tante persone che la pensano esattamente come me!

Lo so perché me lo disse, come involontario *oracolo*, proprio la mia maggiore antagonista che io ho mai incontrato, in un momento di “tregua”. Mi disse:

*“Che bello sarebbe il mondo se tutti fossero come te!”* E Dio, finalmente, li manderà tutti come me, perché io, in apparenza, li avrò tutti convinti!

In apparenza, solo in apparenza, giacché io non avrò convinto proprio nessuno e l'avrà fatto solo il Creatore che così ha voluto che apparisse fatto, finalmente, da un personaggio che apparisse finalmente del tutto come suo!

Pertanto, caro Mauro, alla mia morte non seguirà una risurrezione corporea, mia, vera e propria, come quella che toccò a Gesù, ma un qualcosa che risorgerà ugualmente, come un prodigioso effetto benefico che riguarderà tutta l'umanità: tutte persone che finalmente la penseranno esattamente come me, come se fossero miei “cloni”.

Si vedrà in atto – lo ripeto – una “potenza” di Dio mai vista prima così. Essa è stata già osservata molte volte, dall'uomo, ma come una forza devastatrice, in grado di trascinare nella tomba migliaia e migliaia di persone. Ebbene finalmente si vedrà in atto il Dio che salva la vita di tutti e porta sulla Terra il Paradiso Terrestre che ci vuole, affinché, poi, il tutto sia esportato e diffuso in tutto l'universo.

## Silvana PETACCHI

Sei stata chi è subentrata nella mia casa e che – quando si è trattato che venissero fuori finanziamenti per organizzare il Convegno del 24.10.1999 – mi ha fatto vendere perfino quanto non doveva essere più mio, ma mi era restato intestato, affinché venissero fuori le risorse per la preparazione del Convegno.

Quando ho, invece, cercato aiuto per vendere due miei grandi quadri, non hai fatto più nulla, ma solo perché Dio ha voluto seguire, fino all'ultimo, a tenermi nella più grande povertà.

Cara Silvana, tu sei stata una delle 464 persone che hanno chiesto nel 1999 al Papa di ricevermi, avendo pietà del mio stato di denutrizione e, anche per questo, hai avuto un importante ruolo in relazione alla mia vita. Ma, in relazione a questo



ruolo, basterebbe anche, da solo, il fatto che tu hai ereditato il possesso di quanto io avevo realizzato per me e la mia famiglia.

Ti sei permessa di modificare le cose, architettonicamente, e te ne pentirai, perché, se non lo avessi fatto, quella costruzione sarebbe valsa a peso d'oro, come quello che avevo fatto io, a modo esclusivamente mio!

Tutte quelle persone che io ho trattato e che non hanno giudicato molto valido o importante le cose fatte da me, se ne pentiranno amaramente. Tu fino ad un certo punto, perché l'impianto complessivo, di tutta "Villa Colletto" è restato il mio. Sappi che quella casa ha un valore immenso: è stato il mio tentativo umano di costruire quanto Gesù aveva fondato nell'Orto degli ulivi.

Quello è stato il mio Ortonovo tra gli ulivi e, mentre quello di Gesù si chiamò l'Orto del "Getsemani", quello mio si è chiamato l'Ortonovo del "Saccomani", perché io lo comprai da Saccomani. Getsemani e Saccomani sono lo stesso "sacco" che "se get" (getse) con le mani... quello della spazzatura. Gesù fu gettato via (tradito da Giuda) proprio in quel Getsemani, mentre io ho visto gettato via, da lì, i miei sogni di costruire una casa che fosse per me e i miei cari.

Come Gesù, col suo esser gettato via, passò a salvare tutti, così io, rifacendo la sua stessa esperienza descritta per oracolo dagli stessi nomi, ho fatto, assieme non solo a Lui, ma anche allo Spirito santo di Dio, lo stesso gesto salvifico, con la potenza, maggiore, di chi attiva non solo il Figlio, ma anche lo Spirito santo di Dio.

Ecco cosa hai rilevato dal mio "Fallimento": un pezzo di quello che, per Gesù, fu l'Orto del Getsemani!

## ZICHICHI

Quante volte ho cercato di entrare in contatto con te? Non mi hai mai voluto nemmeno rispondere! In televisione sembri un personaggio disponibile e alla mano, ma, al di fuori dei riflettori, tu hai perso la grande possibilità che Dio ti aveva dato, di conoscere come stessero le cose "in assoluto".

## Carlo RUBBIA

Ho cercato di contattarti più di una volta, ma ti ho sempre trovato intento ai tuoi importanti esperimenti.

Caro Rubbia, la percezione che noi abbiamo del mondo non è diretta ma è filtrata dai nostri 5 sensi, ossia dall'apparato ricettivo e dalle regole nostre interpretative, le quali, per dare forma ad essi, ha fatto ricorso alle qualità ideali da noi chiamate "luce, colori, sapori, odori, rumori..." eccetera.

Noi, osservando la realtà fisica, la figuriamo grazie ai concetti idealizzati dalla nostra mente, per cui la forma del mondo oggettivo è ottenuta tutta attraverso la virtù rappresentativa ed ideale della nostra mente.

Noi percepiamo le qualità ideali facendo corrispondere, alle quantità ed ai ritmi con i quali esse giungono alla nostra attenzione, delle virtù esclusivamente ideali. Ciò fatto crediamo nella natura oggettiva ed arriviamo a credere che il nostro “io” sia un suo sottoprodotto.

No, caro Nobel italiano. La nostra persona è alla base della forma che osserva, in quanto è grazie alla sua analisi, che si sposta, che noi vediamo tutto il divenire del mondo e crediamo che la causa generi l'effetto, quando invece la fisica ci avverte chiaramente che causa (ossia Azione) ed effetto (ossia Reazione) sono due parti simmetricamente ottenute nello stesso tempo e non l'una prima dell'altra.

Tutta la sequenza causale che vediamo, dalla nascita alla morte, è qualcosa che esiste in modo simultaneo (come le migliaia di fotogrammi fermi di un film), perché sono una grande coesistenza di moltissime Azioni e Reazioni simultanee. Poiché la nostra persona deve eseguire l'analisi del contesto in cui esiste, esegue un esame di tipo causale, in cui tutto il coesistente è osservato in sequenza nel tempo.

Pertanto tutta l'esperienza scientifica, che si appoggia sul divenire che è osservato da noi nella natura, è certamente una apparenza per noi, ma non è una verità. Quanto sembra che sia perdurante e si trasformi è invece abbandonato e sostituito dall'osservazione di un'altra condizione, che rispetto alla prima è solo alquanto simile. Bisogna confutare la verità dell'apparenza, ossia la verità che le cose “divengono”, per via di trasformazioni.

Insomma, caro Rubbia, se non si tiene conto prima delle regole che esistono e che la nostra soggettività rispetta scrupolosamente, come il personale software della propria intelligenza, non è possibile né lecito mettersi a sputare sentenze su un mondo che “diverrebbe” in determinati modi oggettivi.

Io ho sviscerato questo software seguito dall'intelligenza umana e, grazie ad esso, sono arrivato alle regole assolute e quantitative che l'uomo segue.

Studia i miei libri e porta avanti questi temi, che ti consentono di capire il perché delle quantità che appaiono oggi, nelle unità fondamentali della fisica.

## **Scienziati tutti**

Dovete sempre considerare che il mondo che vedete fornirvi dati lo fa sempre come il risultato di una azione soggettiva espressa in codice numerico e che a voi appare sempre nella dinamica inversa. Così, se vi sembra che il mondo divenga, chi veramente diviene, perché sviluppa nel tempo la sua analisi, è solo il soggetto, per cui si diversifica, nel tempo, solamente la sua differente prospettiva.

**Roberto LEGNANI**

Caro Roberto, il tuo nome ha fotografato, come un *oracolo*, la tua realtà nei miei confronti: Roberto, *Robe erto*, messo su a dar *robe* a me, *Romano*, così intimamente, essenzialmente legato a chi ha il tuo cognome!

Mi hai fornito i computer e i programmi, per lasciare al mio prossimo questi libri scritti a Saronno, ma oltre alle “robe” concrete, mi hai dato anche stima e credito reale, consentendomi di far fronte alle necessità con le mie poche risorse.

Più di una volta mi sono confidato con te ed ogni volta ho ricevuto forza per proseguire, grazie al garbo e all’attenzione che mi hai sempre dimostrato

Che Dio ti benedica, per questo, assieme a tutta la tua famiglia, che ho conosciuto, essendo tua moglie sempre gentilissima al pari tuo, tua madre paziente ascoltatrice, quando serviva al bancone del tuo negozio, e la tua piccola e biondissima figliola.



Ecco i tuoi auguri al mio ultimo 66° compleanno, in cui mi hai fatto un bel regalo: il computer con cui potere agevolmente ultimare questo mio libro, avendo il masterizzatore!

## Dottor Roberto VIGORELLI

Caro dottore, lei ha avuto in cura mia madre, poi me. Mi ha seguito nel digiuno che sostenni nel 1.999 e nelle recenti questioni legate al mio ricovero coatto presso l'Ospedale di Saronno. Tutto si sarebbe aspettato da me tranne che questo, vero?

Il fatto è che il mondo è disegnato dalla incredibile fantasia di un Dio che dice e non dice, scherzando molto anche con i nomi. Ad esempio, mentre Roberto Legnani mi ha dato qualcosa di essenziale (come lo è il legno, una essenza), il suo nome pure è ideale per un medico “erto” a dar “vigore” a “Ro”.

La ricordo con vera simpatia e gratitudine, per tutto quello che ha fatto soprattutto per mamma.

## Maria SANSONE e figlia

Siete state due persone che, tutte le volte che ho incontrato, mi avete dato una gioia del cuore; senza che faceste niente altro che essere gentili e sorridenti, come il solito. Seguitate ad essere così, perché Dio è con voi. Un abbraccio grande e un ricordo affettuoso perché tra breve me ne torno in Paradiso!

## Marina FERRERO

Sei stata l'unica testimone d'un “miracolo” quando, deciso di non mangiare più né bere più se Dio non mi dava un chiaro segno che non tutti disprezzavano i miei gesti, vedesti come, appena espresso a te questo mio proposito, mi giunse una lettera di Posta Prioritaria con un forte ritardo, di 20 giorni.

In quella lettera, dimostrando che non tutti disprezzavano quanto io facessi, una persona a me cara scriveva: ***“Spero che tu non lascerai mai sola per la strada me che sono salita sul tuo carro”***.

Tu sei stata l'unica testimone di quanta acredine ci sia stata, in Maria Teresa Legnani, volta a fare licenziare da te me, dal Giornale che tu dirigevi; me che avevo cercato di non fare perdere il lavoro (nonché la stima di tutti) a lei, troppo altezzosa per riconoscere ed apprezzare l'aiuto che le era porto.

Hai visto quanto impegno cristiano ci mettessi nel mio lavoro ad Informazona.

Tu hai assistito a quanta mortificazione io abbia ricevuto dai Cogliatesi, cui volevo bene, per il disprezzo indotto in loro da chi aveva sommo disprezzo per me.

Tu puoi testimoniare come la mia sofferenza nascesse dal vedere ricompensare il bene con il male, la stima con il disprezzo, il volere essere uniti con l'emarginazione.

## Gianni MAMMONE

Tu mi hai tastato il polso durante il mio primo digiuno, quando ero in penitenza per una Chiesa di subalterni che non rispettavano le sacrosante indicazioni date dal Vicario di Cristo.

Tu sei stato testimone e partecipe al mio Convegno del 24.10.1999, che passerà alla storia come l'ufficiale Comunicazione, data dal Cristo redivivo, secondo la quale è stata ***"Vinta la morte"*** ed espresso il ***"Giudizio Universale"*** sull'esistenza.

Puoi far conoscere, come giornalista, in che modo quel giorno fosse partecipe, sul banco dei relatori, la Signora Elda SCARZELLA, fondatrice del Villaggio della Madre e del Fanciullo, che io dico dovrà essere fatta Santa, per il suo impegno sociale nel campo dell'assistenza alle madri derelitte, assieme a suo figlio, Alberto SCARZELLA MAZZOCCHI, che io dico dovrà essere fatto Santo, per il suo impegno sociale nel campo degli Architetti.

Tu racconterai come, in tal modo, la Fede sia stata presente, quel giorno, rappresentata da quanti – laici – si sono ***"santamente"*** e veramente impegnati nel sociale, senza essere all'interno delle strutture ecclesiastiche.

Dovrai raccontare come, in prima e seconda fila, vi fossero doni: per gli accolti dalla struttura milanese del Centro di Accoglienza di Madre Teresa di Calcutta; per gli extracomunitari, accolti con pari dignità nelle nostre strutture societarie.

Dovrai porre in luce come, in quel giorno, al Convegno ci fossi io, paurosamente dimagrito per 38 giorni di digiuno, tuttavia fortissimo nello spirito, sostenuto in modo veramente incredibile dalla tensione morale di quanto io stavo facendo, il che – espresso in modo religioso – si traduce nell'assistenza diretta di quello Spirito santo del Cristo con il quale io ero assolutamente in Comunione sacramentale e dal quale ricevevo l'unico vero sostegno, anche in termini di calorie e vitamine (quelle assai povere dell'Ostia consacrata, assunta ogni giorno).

Tu registrasti tutto quanto io dissi in mattinata. Se non l'hai cancellato, tu hai la memoria storica di una buona metà dell'evento, nel quale spiegai l'intera evoluzione esistente nella vita umana e – in parole povere – chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo, dando risposta alle cosiddette ***"domande impossibili"***.

Dopo quell'esperienza, quando fondasti INFORMAZONA, mi proponesti quale ricordo, tra i lettori e tutto quanto promosso dalla Chiesa.

Tu, il giorno 11 settembre 2001, appena lo udisti per radio, telefonasti proprio a me, per segnalarmi quanto stava accadendo: una vera e propria guerra che da quel momento, secondo te, si stava scatenando.

Avevi ragione, e – soprattutto – nel riferirlo a me: alla sotterranea causa di tutto quello che stava accadendo. Infatti Dio quel giorno assunse nuovamente il volto di Dio degli Eserciti, che insegna facendo la voce grossa e mortifica la pretesa umana della potenza facendo ricorso alla fede di quanti – assolutamente fuori strada –

decidevano di uccidere se stessi per arrecare morte e distruzione il più che fosse possibile. Le due Torri Gemelle che quel giorno erano abbattute, proprio tu, Gianni Mammone, avevi visto quali altre due Torri Gemelle rappresentassero, abbattute da una Fede che stava uccidendo me, il solo esecutore della *Fides et ratio* del Papa, e – con ciò – tutta la speranza immessa dal Vicario di Cristo in questa importantissima Enciclica.

Le due vere Torri Gemelle abbattute erano state la *Fides* e la *Ratio*, riconosciute valide come l'ideale complesso che rispondesse alla complessa natura di ogni uomo, in parte uomo, come forma e in toto Dio, come sostanza.

Devi riconoscere quanto intuito avevi, fino a quanto fosti guidato, proprio nel mentre sapesti dell'abbattimento delle due torri reali, di rivolgerti a chi aveva promosso e visto abbattute le due torri ideali.

Ti do atto che hai avuto un intuito grandissimo, nel fare ricorso a me. Attraverso INFORMAZONA doveva passare la mia umana glorificazione, consistita nella mia difesa alla maestra dell'Asilo Regina Margherita e del Coro di Cogliate e nella mortificazione voluta dare a me proprio in conseguenza di quella eroica difesa, come fatta da una pecora che da sola si avviava al suo macello, ben sapendo che avrebbe aiutato una persona sommamente ingrata, che avrebbe restituito male e disprezzo a tutto il bene ricevuto gratuitamente.

Tu dovrai affrontare tutta questa questione, sul tuo giornale, far conoscere come io cercassi il bene e la concordia e come ne ricevessi un male assoluto e la guerra.

Mettiti in contatto con Marina Ferrero e fai conoscere come il disprezzo mostratomi dai Cogliatesi mi avesse fatto decidere di lasciarmi morire, se Dio non si decideva a mostrarmi Lui il suo pronto amore.

Fai capire bene come io non tentassi il suicidio, nel mentre mi affidavo in toto alla Divina Provvidenza di Dio. Infatti ben sapevo quanto fossi amato dal mio Signore.

Egli prontamente intervenne ed io interruppi la mia astinenza dal cibo e dalle bevande, con una immediatezza tale che io non ebbi nemmeno il tempo di iniziare. Fai conoscere come io feci conoscere ai Cogliatesi (A Don Carlo e a Don Maurizio) il proposito che avevo assunto, di lasciarmi morire in silenzio, per il loro tentativo di volermi scacciare.

Per volere di Dio avevo rinunciato a farlo, ma a Cogliate conoscevano bene come il loro tentativo di scacciarmi correva il rischio di essere una vera e propria tacita condanna a morte.

Pertanto devi dire il vero: quando mi scacciarono, con in testa il Parroco, essi scacciarono uno che – per l'umiliazione ricevuta – poteva essere indotto nuovamente a lasciarsi morire in silenzio.

Devi scrivere chiaramente che quella fu una vera e propria tacita "condanna a morte", data da chi, con il silenzio, acconsente.

Non nascondere l'enorme gravità di quello che fu fatto, perché a Cogliate io incontrai un vero e proprio Calvario e – assieme a me – il Gesù Cristo contenuto in me, perché Gesù è in tutti gli umiliati e i disprezzati.

Caro Gianni, quando mi rivelasti come io mi dovessi impegnare di più, redigere più servizi se volevo che il lavoro per Informazona mi sostenesse, abbandonando tutto quel fervore mio cristiano che mi portava a fare di ogni articolo l'occasione per un giudizio di fede, sbalordendoti alquanto, conoscesti la mia scelta di dimettermi e affidarmi – come al mio solito – alla Divina Provvidenza, che mi avrebbe concesso altri modi per condurre dignitosamente la vita.

Dovetti dimettermi non tanto per dimostrare a te come il nostro sostegno non dipenda dal nostro impegno, ma dal volere di Dio, ma per poter condurre liberamente quell'opera di affermazione libera delle mie volontà, senza che i metodi scelti da me ricadessero a vostro danno. Io, infatti, sentivo di dovere iniziare a dire, in sostanza, questo:

***“Quel Gesù Cristo che attendevate nella sua gloria per la fine dei tempi, è venuto e non ve ne siete accorti perché è tornato, con la gloria assai più grande non di soli 3 giorni di croce, ma quella di una intera vita immedesimato in me e in Comunione sacramentale con me”.***

Mi sarei dovuto presentare e porre come il messaggero del Messia, come colui in cui il Messia si era compiaciuto di infondersi. E l'ho fatto, così presentandomi a Monsignor Centemeri. A queste mie affermazioni si sarebbero accompagnati fatti sorprendenti, gesti profetici che avrei dovuto far conoscere. Non avrei potuto pormi come un Profeta restando con te a fare il giornalista: avrebbero accusato l'intera Informazona di essere un giornale di pazzi esaltati come me.

Pur essendo quel lavoro il mio unico sostegno, per amor vostro e del compito che ho sempre sentito affidato direttamente a me, vi ho rinunciato, “pazzamente”, secondo te, perché non è sensato abbandonare l'unica occasione che la buona sorte ti ha lasciato per affermare discretamente anche le tue idee.

Ora che si è compiuto il mio destino – e ti scrivo immaginando che sia già trascorso il 9 giugno 2004 in cui il Signore mi vorrà con sé – ribadisco che il tuo compito è quello di dare testimonianza dell'amore che io ho sempre manifestato, per tutte le persone di cui mi occupavo: i miei servizi avevano la capacità di avvolgere di amore cristiano tutte le persone di cui io mi sono occupato, riconoscendo in tutte esse il mio prossimo.

Pertanto ti auguro “Buon lavoro!”. Sei un editore e hai avuto il privilegio, fidandoti ed affidandoti in parte al mio lavoro, di conoscermi da dentro, nelle passioni, nelle volontà, nei fini assolutamente preposti alla mia vita.

Sappi che ti saluterò, con molto affetto da parte tua, quella tua compagna che è già andata in Paradiso e – rivolto a lei – darò altrettanta testimonianza, del bene vostro per lei.

## **Luisa RESTELLI**

Quante volte, cara Luisa, t'ho mostrato l'anormalità della mia vita? Quante volte quella che altri hanno giudicato "esaltazione mistica" (se non "pazzia") io te l'ho fatta ben conoscere, presentandoti tutti i segni che, come un divino *oracolo*, lasciavano scorgere il davvero incredibile disegno? Estendo, pertanto, a te, quanto già ho detto a Gianni. Tu, rispetto a lui, ti sei sempre dimostrata più propensa a credere all'incredibile. Quante volte mi hai chiesto di pregare per tutti voi?

Ebbene pregherò Dio, vi sosterrò. Siete brave persone e meritate successo.

## **Amici della redazione di Informazona**

Ci è mancato il tempo per conoscerci a fondo, eppure non posso non ricordare il fratello ed Enza, la figlia di Gianni Mammone, poi Giovanni Maria Zerbi, Lorenzo Fabbro, Mauro Tonveronachi, Adamo e tutti gli altri, con i quali ho vissuto di nuovo l'inizio di una bellissima avventura editoriale, alla quale auguro tutta la migliore fortuna. Mi sono dimesso quando, dovendo iniziare ad assumere posizioni profetiche, avrei corso il rischio di trasferire a voi le derisioni che avrei patito certamente io, e non ho voluto arrecarvi danno, rinunciando così all'unica fonte di reddito che la bontà e la lungimiranza di Gianni mi avevano procurato.

## **Lucia Gabriela Benenati**

Hai sostituito Marina Ferrero, prendendo in mano la direzione di Informazona e abbiamo collaborato troppo poco perché tu conoscessi gli altri miei lati, meno opinabili di quelli profetici... Ad un certo punto mi hai costretto a prendere le distanze da questo gruppo di amici, a causa della tua mancanza di obiettività. È giusto difendere le proprie idee ma non perdendo di obiettività e di senso del vero. Più di una volta ti ho chiesto di poter descrivere io quanto riguardasse le mie questioni e non me l'hai mai permesso. Il tuo filtro ha corrotto la verità del mio messaggio, nella tua buona intenzione di smussare atteggiamenti miei giudicati eccessivi. Ma se uno è nero e tutti sono bianchi non può essere presentato come grigio... Non dà più il senso esatto di che colore sia il nero. Spesso la gente deve essere colpita, scandalizzata, anche disgustata dagli altri, ma guai a mutare il gusto originale delle cose: si crea solo disinformazione. Così, quando ti ho espresso il mio disaccordo rispetto al tuo metodo di descrivere le mie questioni, hai commesso una grave colpa, a discapito di tutti e avete perso un "opinionista" che forse a te non piace, ma che Dio stesso, per fortuna di tutti gli uomini, userà davvero e addirittura per forgiare un diverso tipo di umanità.



## Ai cantori della Schola Cantorum di Cogliate.

Fatevi coraggio! Ma non sapevate che i disprezzati per l'amore che hanno, gli emarginati, gli assetati di giustizia sono Beati del Signore?

Mi avete "conciato" come il Signore, al punto che debbo proprio alla vostra ingiustizia la mia elezione ad uno che è divenuto un tutt'uno con Gesù Cristo e lo Spirito santo di Dio! Vi prego: venite al mio funerale, l'11.6.2004

## Raffaella MINORETTI

Tu, pur sapendo come, scacciandomi dal Coro io avrei potuto lasciarmi morire, non hai esitato a farlo, sostenendo che non era tua la responsabilità se, mortificando una persona troppo sensibile e pronta a rischiare la vita per la fede, l'avresti condotta a lasciarsi morire...



Hai fatto una cosa mostruosamente grave, perché non ci si comporta così con le persone stimate deboli e possibilmente fuori di testa, come aveva ben fatto capire Don Carlo io fossi.

Il pericolo di morte mia a te non ha fatto una grande impressione... dopotutto era la mia. Ma quando si è trattato di una morte a te vicina, inferta per castigo da un Dio che sempre desidera dare lezioni autorevoli, immediatamente vi siete mobilitati a far entrare in campo i dottori e la forza pubblica...

Come è pesante, la morte, quando riguarda la persona propria e quella dei propri cari, vero? Come – invece – ci si può passare tranquillamente sopra, quando riguarda un povero Cristo, colpevole solo dell'odio vostro, assolutamente senza alcuna giustificazione, visto quanto vi amava!

Mi avete scacciato per aver tentato di portar via la Maestra a voi di Cogliate nel mentre dovevate proprio a noi di Cassina Ferrara che fosse divenuta vostra maestra, in Comunione con noi.

Quando vi è stato dato modo di sdebitarvi, nei confronti di una Cantoria restata addirittura chiusa, per essersi trovata senza una maestra **rubata da voi con la**

**concorrenza sleale di soldi e moine**, allora niente vi è parso più giusto che sbarazzarvi dell'unico giusto in mezzo a voi, a costo che veramente ne morisse!

Un giusto che ha pregato per voi, soprattutto quando, avendo inteso come si fosse risvegliato il Dio degli Eserciti, contro la vostra ingratitudine (e cattiveria fino da costringere alla morte vera e propria), gli ha chiesto di non infierire contro di voi, ma di far pagare solo a lui per le vostre colpe.

Io ho pregato per te, cara Raffaella, e per i tuoi figli, che Lui aveva già condannati! Gli ho chiesto di pagare io per tutti, ed ho così potuto intercedere, perché solo la bontà di Dio, misericordiosa, ha potuto avere pietà di te e di tutti, non ricambiandovi di uguale moneta, nel cuore dei vostri affetti.

Il 9 giugno 2004 sarò morto anche per voi, realmente, offrendomi a vittima per i peccati di tutti e compiendo nella mia carne quanto è mancato al Cristo nella sua.

Verrete tutti al mio funerale, il giorno 11 giugno 2004 alle tre del pomeriggio, presso la Chiesa di Cassina Ferrara. Verrete a vedere che cosa farà Dio a chi voi avete considerato come una pezza da buttare via!

Ci verrete presi da un gran timore, perché il 30 maggio avrete visto accadere a Cogliate tre eventi assolutamente senza altra possibile spiegazione che un castigo di Dio: si dissolveranno nel nulla sia la Chiesa parrocchiale, sia l'Oratorio in cui fate le prove e dal quale mi avete scacciato, sia il Palazzo Comunale, a causa del Sindaco, che volle egli pure accanirsi inibendo al Paese un Povero Cristo. Accadrà questo... perché io lo giudico giusto, io, assunto come "opinionista" dal Signore.

Quanta grettezza, c'è stata nel vostro cuore!

Ma io vi ho amati al punto da farla divenire la principale causa della vostra santificazione, perché passerete tutto il resto della vostra vita a declamare appassionati *mea culpa* a Dio, e tornerete ad essere quel bellissimo coro che io ho sempre apprezzato, quando, nel 2.007, avrete una nuova Chiesa, un nuovo Oratorio e un nuovo Municipio, disegnati da me in Paradiso e costruiti tutti e tre, da Dio per me, in una sola notte, se vorrà rispettare le idee che io oggi ho per lui!

Questa è, in modo evidente, **la mia fantasia**. Secondo essa, io arrivo facilmente ad immaginare tutto ciò.

Ebbene Dio esiste allo stesso modo: **tutto accade solo nella sua fantasia**, ed è infinitamente più capace di me di fantasticare, tanto che Dio realizza le sue.

Staremo a vedere se il Signore terrà conto delle mie opinioni terra-terra, dimostrando a tutti voi quanto credito Egli abbia, per me..., per me a cui voi non ne avete concesso alcuno, nonostante tre anni di servizio amorevole fatto per quella vostra Parrocchia che io avevo assunto a mia!

Nella mia fantasia, canterete tre anni per la cantoria di Cassina Ferrara, volendo tutti voi farvi perdonare, per averle rubato la maestra e per avere scacciato me quando ho cercato invano, per la prima volta, di darvi il modo di riparare.

Quale sarà la fantasia di Dio, che si trasforma in opere?

## Angelo FRERI

Quella sera tu, arcigno guardiano ad impedirmi di entrare in Cantoria, ti ponesti come il Pietro che, per paura, non ha più il coraggio di difendere Gesù... e il gallo cantò tre volte. Tu, tra tutti, conoscevi molto bene la mia condizione, tu fosti l'unico che presenziasti al Convegno del 24.10.1999, in cui Gesù, in Comunione con me, vinse la morte ed espresse il Giudizio Universale sulla vita, ma ciò non ti bastò a spendere una parola in mia difesa, anzi ti unisti ai miei detrattori.

Sta sereno, io non dimentico il bene ricevuto e non ricambio il male che mi avete fatto con altrettanto male; io voglio bene e mi attacco molto ai miei nemici, per quanto a voi possa sembrare una pazza cosa. Vi chiesi di essere corretto da voi, se intendevate che qualche male io vi avessi fatto, ma voi foste veri giudei, come quelli che seguono solo la legge del taglione.



Poi vi ho dato più di una occasione per vincere su voi stessi e richiamarmi, ma voi non conoscete che cosa sia l'accoglienza e la misericordia e scacciate coloro che veramente vi amano.

Non importa, io vi ho perdonati ed ho pregato per voi, affinché vi perdoni anche Dio. So che quando acquisterete finalmente la capacità di accorgervi di che cosa avete fatto (scacciare uno che già aveva provato a lasciarsi morire la settimana prima, per il disprezzo dimostratogli da voi), vi vergognerete, piangerete amaramente per le vostre colpe e vi meriterete il perdono anche di Dio.

Sono andato in Paradiso a preparare un Coro enorme, nel quale io vi aspetto e vi accoglierò a braccia aperte, sicuro che vorrete farvi perdonare, donandomi tutto l'affetto che io avrei voluto da voi, fin quando il Padre mi avrebbe tenuto sulla Terra...

Sì, vi farete perdonare da Dio cantando per tre anni nel Coro Parrocchiale di Cassina, tanto da ricambiare tutti quanto fu fatto da me e su cui voi sputaste.

## Pietro MARINI

Che tutti facessero fatica a leggere quella lettera mandata a voi “gruppo di amici”, potevo anche capirlo, ma che tu, un professore, lette le prime righe e lette poi le ultime, buttassi quella lettera nel cestino... non fu degno di un professore.

Ti sei comportato come una bestia ignorante.

Mi dispiacque che tu, tra i pochi, avresti potuto insegnare il senso dei concetti “misericordia”, “accoglienza”, “gratitudine” e “perdono”, ma non l’hai fatto.

Di che cosa ero colpevole? Di avervi voluto consentire di essere riconoscenti per avervi concesso, tre anni prima, di avere in condivisione la maestra?

Mi dicesti che ognuno deve pensare ai casi suoi, che avevate avuto una difficoltà e l’avevate superata; dunque dovevamo superarla anche noi allo stesso modo! E già! Ma voi l’avevate superata solo *grazie a noi*, che consigliamo al vostro Presidente di chiedere l’intervento di Maria Teresa, non avendo nessun timore che poi faceste come faceste: pagarla mentre da noi non percepiva nulla, corteggiarla e sollevarla sugli altari..., mentre da noi era una come tutti.

Avremmo dovuto fare come voi... diffidare, non darvi aiuto, nel pericolo che poi ce la *soffiaste*? Non ci passò nemmeno per l’*anticamera* del cervello!

E quando io vi ho consentito di ricambiare l’aiuto a noi, che ve l’avevamo dato, mi avete scacciato pur sapendo che ne sarei potuto morire. Sì, morire, amico mio!

Sapevate che avevo già tentato di lasciarmi morire, per il dolore che mi avevate dato e che solo un miracolo di Dio mi aveva salvato. Lo sapevate e non ve ne è importato nulla! Avete rischiato di dare la morte a chi vi aveva aiutato. Che pena!

Io ho perdonato e pregato per voi. Quando succedono cose così si può essere anche professori, ma poi si è solo ignoranti, cui serve qualcuno che li illumini!

L’ho già detto ad altri: io vi voglio bene e sono andato in Paradiso a preparare un gran Coro dal quale io non vi cacerò, ma vi accoglierò tutti a braccia aperte.

Però prima sarete chiamati a fare per Cassina quanto, fatto da me per voi, avete ritenuto immeritevole di credito e riconoscenza: dovrete cantare tutti per tre anni nel Coro parrocchiale di quella Chiesa alla quale soffiaste, come se nulla fosse, la maestra. Sì, perché, se Dio ascolterà il mio giudizio, cacciando me Povero Cristo, vi siete condannati da soli a restare per tre anni senza la Chiesa e l’Oratorio.

## Don Carlo....

Che dirle, Don Carlo? Il Progetto di Dio è passato dalla sua parte: lei è stato chi mi ha messo in mano, il primo gennaio 1999, l’enciclica del Papa *Fides et ratio*, che poi ha condizionato tutta la mia vita.

Il suo Paese, Cogliate, era l’augurio: “*Cogliate le novità volute dal Papa!*”

Poi le cose si sono evolute in uno strano modo e, dopo che il mio lancio è dipeso nel Bene da Cogliate, ancora da questo Paese doveva venire il lancio nel segno di un Male che poi corrispondesse ad un estremo Bene sublime.

Cogliate doveva divenire, nel disegno di Dio, come latte che si fosse ***cagliato!***

Lei è finito in mezzo alle mie vicissitudini, organizzate da Dio, e per le quali Egli fece uscire dal Convento una Sposa di Cristo perché creasse quello che il Profeta Isaia ha definito ***“Terra sposata”***, riferendosi alla Nuova Gerusalemme.

Io mi sarei infatti attaccato a questa terra di Cassina Ferrara, fino a sposarla col cuore, perché in essa aveva c’era la mia massima contestatrice, che avrei voluto sposare.. essendo di fatto già sposata a quel Gesù in intima Comunione con me.

Io, come per vocazione, sono stato sempre irretito dai miei contestatori, ho sempre tentato, in tutti i modi leciti, di trasformarli da nemici di me in miei amici. Trovatomi di fronte a questa ex suora che mi disprezzava, sono stato costretto dal mio amore per i nemici ad avvinerla, a convincerla, ad offrirle sempre l’altra guancia, al fine di superare quella sorte di innata avversione sua nei miei confronti.

Ma lei, più era trattata bene e benvoluta, più si accaniva nel disprezzare la buona grazia mia. Il tutto secondo una progressiva crescita, che, ad un certo punto, ha talmente acuito il suo disprezzo per me, da tentare di farmi licenziare dal mio posto di lavoro, in cambio del mio tentativo di difenderla dal perdere il suo!

Lei non tollerava proprio che io mi interessassi delle questioni sue, e a me sembrava ingiusto, perché non si sputa mai sulla benevolenza altrui, specie quando essa è gratuita e non chiede mai nulla per sé.

Ecco, il povero Don Carlo si è trovato ad un certo punto irretito dal tentativo della Maestra del suo Coro di Cogliate, di scacciarmi, perché, secondo lei, io avevo sorpassato la misura, volendo difenderla a tutti i costi in una questione da cui lei non intendeva assolutamente d’essere difesa... e tanto meno da me.

Io, che mi ero accorto che ne aveva bisogno, a costo di suscitare tutte le sue ire lo avevo fatto, pubblicamente, su un giornale, e lei, che desiderava che sulla questione sollevata da me si stendesse un velo di oblio, aveva deciso che io non dovessi più avere il privilegio di cantare, come basso, in un coro diretto da Lei.

Allora lei mise tutta la cantoria davanti a questa alternativa: ***“O lui o io!”*** e tutti i cantori, per non perderla come Maestra, dovettero tentare di cacciarmi e, non riuscendovi così, senza vero motivo, ebbero bisogno che si facesse ricorso all’autorità di Don Carlo. Il povero Parroco fu costretto a piegarsi alle questioni dell’opportunismo, così care a Satana e un giusto fu scacciato a causa di 35 ingiusti che avevano sposato le ingiuste ragioni della Maestra, pur di non perderla.

Che dirle, Don Carlo? Che Lei si è comportato esattamente come Ponzio Pilato, ma che, cacciando me, ha cacciato Gesù Cristo e Dio dalla Chiesa del suo Paese. Quando poi, nel maggio del 2.003 spinse affinché questo povero cristo fosse messo tra i matti (Lei, la causa stessa di tutto il dolore provocatogli e tale da far perdere la

testa) ha creato i presupposti per l'abbattimento definitivo della Chiesa di Cogliate. Se il Signore ascolterà il mio senso della Sua giustizia, il 30 maggio 2.004 la sua Chiesa sparirà nel nulla, assieme all'Oratorio e al palazzo del Municipio.

Poi avrà tutto più bello, disegnato e costruito da me, per conto di Dio, in una notte. Ma solo dopo tre anni in cui i vostri cantori, che cacciarono me, il **Povero Cristo** di Cassina, avranno cantato *proprio per quel Cristo*, nella Chiesa di Cassina!

### **Ai Cantori del Coro BAVERA.**

Sono stato lieto di cantare con voi e dell'affetto che mi avete dimostrato, nei momenti in cui, in altro paese, io ero scacciato da una cantoria per l'affetto che mi aveva portato a dare aiuti non richiesti, a persone troppo permalose per accettarli.

Mentre colà esisteva una vera rivalità, verso quanti venissero da fuori da parte dei locali, io vi riconosco di aver sempre manifestato a me molti apprezzamenti per la mia voce, tanto che una volta voleste che io cantassi, tra tutti gli uomini, sul pullman, in occasione di una processione al quartiere Matteotti.

Tra di voi mi son fatti veri amici, come Felice, Franca, Peppino...

Vi prego: il giorno 11 giugno 2004, venite a cantare al mio funerale, che ci sarà a Cassina Ferrara alle 15 del pomeriggio!

Desidero che in quell'occasione ci siano tutti gli amici ai quali io volentieri ho dato la mia voce, nell'attesa di poter dare a tutti l'intera vita!

Perdonatemi se negli ultimi tempi ho dovuto concentrare la mia attenzione sulla Comunità di Cassia Ferrara, cui io appartenevo. Ciò mi ha impedito di prender parte alla santa messa vespertina del sabato.

Negli ultimi tempi della mia vita, dovevo stare più vicino alle persone della mia Parrocchia... è stata una scelta veramente obbligata e non ho potuto più dividermi!

### **Ai Cantori del Coro del Monticelli.**

**Maurizio SEVESO, Linda CERIANI, Loredana URBANI, Fausta IGNAZIO, Giuliana GALLI, Mariarosa MARCHIANO', Piera VOLONTE', Elena CATTANEO, Carla VISMARA, Ada MONTICELLI, Angela ALIVERTI, Antonia BOSAI, Anna TAVOLINI, Anna MARCONI, Carla DE GRANDI, Fernanda PONZONI, Maria ROSSI, Rossana ZUCCA, Aldo GALLI, Donato CUTECCIA, Francesco ARMATURA, Giuseppe PONZONI, Pietro DAINO, Alberto MAJ, Danilo TURCONI, Demetrio MARCHIANO', Enrico CARUGATI, Raoul ZANETTI, Gian Franco GELSO.**



Ringrazio di cuore in blocco, tutti voi, per l'affetto che m'avete dimostrato!

A Danilo, Gianfranco, Raoul ho spesso potuto parlare apertamente, delle mie convinzioni intime... Grazie, per averlo tollerato, non potevo tenermi dentro tutto! Un giorno mi avreste rimproverato: ***“Perché non ce l'hai detto?”***

Ebbene ve l'ho detto..., ma è molto difficile credermi, lo so! Io stesso ho dovuto sudare le proverbiali sette camice, prima di accettare che quanto sentivo vero nel mio cuore lo potesse essere per davvero!

Ma infine ho dovuto crederci: troppi miracoli in vita mia, troppi agganci tra il mio corpo e quello di Gesù, tra il mio modello ideale e quello suo, adottato da me al punto da farmi pregare così: ***“Dio, prendi il mio posto nel mondo!”***.

### **Ai Cantori del Coro “Si stona”**

Un coro esso pure, vissuto da quanti hanno voluto cantare più per la gloria del Signore che per la qualità da assicurare alla “spera in Dio”, senza mai far le prove.

Esso vive della passione di Suor Teodolinda, una figura stupenda, piena di amore per Dio e per quanto fa per Lui. Desidero avervi a “stonare” al mio funerale, l'11 giugno del 2004! È un venerdì e spero che non manchiate!

### **Ai Cantori della Polifonica di Turate**

Ho potuto cantare con voi finché Dio non mi ha voluto inibire l'uso di un automezzo. L'ho fatto con vera gioia, cantando da tenore e riconosciuto come tale dalla maestra, una brava aspirante Mezzosoprano al Conservatorio di Novara.

Vi vorrei l'11 giugno 2,004 al mio funerale, nella Chiesa di San Giovanni Battista a Saronno, alle ore 15.

## Sara MAGRI

Conosciuta in questo coro di Turate, hai avuto bisogno di me quando digiunavo per due ciechi, uno nel corpo e una nello spirito. **“Sarà magri...(no)!”**. Le persone che ho avuto vicino hanno sempre avuto, per **oracolo**, un nome che qualificasse la condizione mia del momento. T’ho aperto il cuore, ho pregato per la tua gioia.

Sii testimone di cosa hai vissuto, in quel novembre 2.002, di quali fossero i miei sogni, i miei interessi, quanto mi sia messo al tuo servizio, pur debole come mi ritrovavo, per quel digiuno di 45 giorni sostenuto a favore del mio prossimo...

T’ho ritrovata il 17.12.2003 da **Nero su Bianco**, e t’ho spiegato chi fossi. T’ho lasciato passare avanti e quando te ne sei andata hai detto **“Grazie Mimmo!”** e ti sei perfino scordata che io, che t’avevo detto d’essere tutt’uno con Dio e avevo fatto passare prima te di me, fossi per lo meno da *salutare*, se non da *ringraziare*! Avevi cose troppo importanti da fare e a cui pensare (il telefonino!).

## Ai Cantori della Cantoria della Cassina

L’invito è fatto anche a voi, ma vi ho già parlato ad uno ad uno! Quello che mi sento d’aggiungere è un bel **“Grazie”** al Maestro, il bravo e generoso Giannino Monza che, con molta fiducia in tutti non s’è spaventato del canto **“a cappella”**...

## Ai Cantori del Coro BERSANI, di San Francesco

Ho preso parte anche al vostro piccolo gruppo, cantando, quando sono venuto, per la terza volta nella domenica! Io ho cercato di cantare dappertutto, di essere dappertutto... Di fatto il salmo 87, sulla Città Santa di Dio, si parla di un cantore che, danzando, canterà **“Sono in te tutte le mie sorgenti”**.

Solo nei canti di Dio sono riconosciute in Dio tutte le sorgenti, e io sono stato lieto di dar voce alla poesia presente nella Chiesa, che ha colto mirabilmente il cuore dell’espressione della fede cristiana!

## A tutti coloro con cui ho cantato tra la gente, nelle varie Chiese.

Ho cercato infine di appoggiare le messe in cui, a Cassina Ferrara, i canti erano dettati da Antonietta e Angioletta (alle 8 del mattino della domenica), e da Maria Rosa (alle 18, del sabato e della domenica), e poi tutti i giorni, nelle messe delle 9, subito seguite alla recita delle Lodi.



Nella Chiesa di San Giovanni Battista la mia voce si è fatta sentire, eccome! Anche se poi andavo in crisi, perché tutta la gente spesso calava in modo così sensibile che poi io restavo sfasato, rispetto a loro che non mi seguivano, tanto da mettermi così in difficoltà da non sapere più cosa fosse meglio, se non sbagliare da solo o calare anche io assieme a tutti loro... ma non sapevo come farlo!

Dio mi ha dato una estensione della voce per tre ottave, l'incapacità a perdere la nota ed una qualità della voce da farmi brillare ovunque, fino, spesso, ad ingelosire gli altri, come purtroppo accadde a Cogliate. Lì io cantavo da basso, ma in una Ave Maria, a causa dello stentare dei tenori, fui collocato tra loro, con il risultato finale che, appresa la nuova parte, ero il solo a cantare... e dovetti essere riportato tra i bassi, perché gli altri non ce la facevano a seguirmi e manifestavano malumore, per un basso messo lì tra loro... Messo lì a che fare?

Ho cantato da basso in tre cantorie e da tenore in tutte le altre, ma ho sempre sentito di più il trasporto della musica nelle note alte, laddove il sentimento doveva tradursi in vibrazione e palpito della voce. Tuttavia ho anche avuto tanta profondità che in molti cori ho svolto egregiamente il ruolo del cosiddetto "pedale", di chi tiene il ritmo e crea la base poi per tutte le altre voci.

Dio, sapendo quanto avrei amato cantare per Gesù, mi ha concesso di farlo bene in tutti i modi, ovunque mi muovessi... e sia lode al Signore, così grandioso con chi è generoso!

Le mie difficoltà le ho avute nelle celebrazioni più importanti, ma anche allora Dio mi ha talmente sfalsato gli inizi delle messe, che potevo essere alle 10 alla Prepositurale di Saronno, per fare i canti introduttivi, poi alle 10 e mezzo a San Giovanni Battista, per seguirvi tutta la messa e alle 11 e quindici a Cogliate, per seguire tutti i canti eccetto solo quelli introduttivi.

Ebbene, tra le tante accuse che mi furono fatte a Cogliate, quando mi scacciarono con tutti i pretesti cui poterono ricorrere (essendo innocente!), una fu che, a Natale e Pasqua, io arrivavo sempre in ritardo, e questo non stava bene al Vice Maestro! Egli non protestava contro la Maestra, che aveva diretto a Cassina Ferrara, consentendogli di supplirla, ma protestò contro me e quasi mi voleva picchiare perché, invece di fare come lei, mi sobbarcavo il compito di cantare anche a Cogliate, nei limiti di quanto mi fosse umanamente possibile!

## **Domenico LIOBARDI**

Quando non ho avuto più l'aiuto di Sabato LINGARDO, tu, Domenico LIOBARDI sei scaturito dal nulla e con la tua ditta, "*Nero su bianco*", hai aiutato me a realizzare tutti questi libri che costituiranno il mio testamento spirituale.

Ti ringrazio perché il tuo aiuto è stato veramente prezioso, nell'ultimo momento della mia vita, nel quale avevo veramente bisogno di mettere tutto *“Nero su bianco”* e ci hai pensato tu, con la tua azienda chiamata proprio così.

La dizione esatta della tua ragione sociale è “Nero su bianco, di Marinella Guzzetti e Domenico Liobardi”... le solite chiare indicazioni simboliche per me, dettate dell'oracolo: “Nero su bianco di Marì, nell'aguzz. et ti, Domenico, l'IO B, che ardi...” (sì, l'IO B, perché l'IO A per me fu Sabato Lingardo).

Insomma la solita Maria per me, nell'aguzzarsi dei suoi tentativi riguardanti me. Tra i compiti, caro Domenico, te ne è toccato uno prestigioso e dovrai anche testimoniare in che modo io abbia vissuto questa molto ingombrante presenza di Gesù e dello Spirito santo in me: con vera umiltà e senza mai darmi alcuna aria, anche nel mentre ribadivo con fermezza le verità che mi riguardavano.

Ti affido il compito di occuparti anche delle stampe di tutti i miei libri, dei quali io lascio i diritti a Giancarla Scaglioni, mia moglie. Cura che non sia cambiata l'impaginazione, perché essa, avvenuta automaticamente, ha ricalcato una sorta di codice superiore seguito dalla Divina Provvidenza, come ho avuto modo di accorgermi quando ho visto gli argomenti finire sempre sulle pagine il cui numero ne esprimeva il concetto. Questo è accaduto particolarmente nel gran libro della storia della mia vita, al punto che l'ho fatto notare nelle rispettive pagine.

Realizza le stampe nelle litografie della Tipografia Antoniana di Padova, di Alio (Grafitalia, San Giuliano Milanese) e dei Fratelli Iodice a Sedriano. Dio già li volle agganciare alla mia opera, e il Signore, si sa, è sempre fedele.

### **Elia SCOGNAMIGLIO, il mio pizzaiolo di fiducia!**

Mi hai dato sempre le mie Capricciose, fino a quando non ho cominciato a consumare le Quattro Stagioni, che erano ugualmente farcite, ma costavano meno!



Sei stata la mia cucina di emergenza, quando non avevo tempo e voglia di far qualcosa, sui miei fornelli elettrici...

Ti ringrazio Elia! Ho sempre gustato moltissimo il tuo lavoro e mi sento di spendere qualche parola per farti da Sponsor.

Ringrazio anche tua sorella, il tuo aiutante Mimmo, Chiara (che un giorno ho fatto comparire sul giornale, quando cercavo di convincere il Comune a mettere il marciapiede in questo lato della via) e il resto dei tuoi parenti e addetti.

Anche tu hai notato una stranezza, a mio riguardo... Quante volte venivo tardi e mi si rispondeva che non c'erano più pizze, essendo finita la pasta lievitata e poi, sul più bello, vi accorgevate che ce n'era ancora? Sì, ancora, per la mia sola pizza!

### **Agli altri miei pizzaioli.**

A Milano: "Il Sole di Napoli", "Il Vagabondo", le due di Via Teodosio e le due gravitanti attorno a P.le Vincenzo Cuoco. A Saronno, la Vela in Via Marconi (e vi festeggiai simboliche nozze!) e quella dell'Albergo in Via Caduti della Liberazione

### **Ai baristi dell'Oratorio.**

Quante volte sono stato trattato da voi come un vero Signore!

Ringrazio tutti i conduttori volontari, per quanto fate per la gente. Non vi è mai mancata gentilezza, garbo e buona educazione. Un giorno, mentre vedevo la partita del Milan, Lele mi volle offrire prima antipasti, poi una pastasciutta, infine il dolce!



## Juan, e i tuoi spaghetti alla puttanesca!

Ti ringrazio, davvero! Quando volevo mangiare una buona pastasciutta, venivo da te, in via Roma e, con un mezzo litro di vino rosso, ho sempre soddisfatto pienamente le mie aspettative. Ho anche cercato di spiegarti come fosse fatto il mondo, nei suoi due lati reali, ma come mi potevi credere?

## Al Ristorante Cinese di Via Roma.

M'è sempre bastata una zuppa pechinese con riso cantonese, per 3,60 euro e tanta signorilità e garbo, dati veramente da brave persone, degne d'essere accolte!

## Elena GIAVERI, la mia amica parrucchiera!

Ho avuto per te e il tuo bambino una spontanea e grande simpatia!

Ricordi quando son venuto con la pianola, e ho fatto il Karaoke nel tuo locale?

Poi ne hai ceduto la licenza e mi è dispiaciuto vedere demoralizzata la tua bella speranza che avevi e che ti aveva portato ad aggiungere un locale in più, in cui avevi introdotto la profumeria!

Speravi che la gente si accorgesse di quanto tu stessi facendo per Cassina! Oh, la gente non se ne accorge mai! Ho dato tutto alla gente, se n'è forse accorta?



Un caro saluto, a te e alla tua prole! Io ho voluto morire per amor vostro! Dovevo convincere il Signore a voler vincere! Basta con il Sole mandato ugualmente sui buoni e sui cattivi, senza rendere più evidenti le tue preferenze, o Dio! L'uomo peccatore, trattato con tanta signorilità, **non ci capisce niente**! Devi sapere che hai a che fare con degli imbecilli, che se li tratti bene anche quando compiono stupidaggini, non capiscono la tua bontà, ma solo la loro **capacità** di saper fare quello che vogliono... in barba ai tuoi voleri!

Il mio compito è di spingere Dio a seguitare ad aiutare tutti allo stesso modo, ma *evitando di seguitare a mettere al mondo simili imbecilli!* Non mi ha voluto dare figli affinché assumessi la paternità di tutti gli uomini, fatti finalmente come me! Signore, non mettere al mondo più personaggi come i Talebani, come Bin Laden, come tutti i prepotenti e i vili, che traggono forza da Satana!

Basta con Satana! Tu te ne sei servito per attrarre a te chi fosse disgustato dai suoi mezzi... ebbene fagli terra bruciata! Genera solo chi sia mosso dall'amore e mandacene fiumi! Crea benefici di massa, invece che l'ecatombe delle guerre!

Ecco tutto questo era destino io chiedessi al Signore, e me l'avrebbe concesso, perché proprio io sono stato eletto da Dio come l'ultimo giudice che doveva venire.

Tu hai tagliato i capelli in una testa che aveva in se stessa tre Persone: la mia, quella di un uomo padre di tutti; poi quella di Gesù Cristo; infine la terza Persona della Trinità di Dio, ossia lo Spirito santo di Verità. Insomma un bel *"tre in uno"*, una degna *"offerta speciale!"*.

Quel *"matto, proprio matto, se lo conoscessi!"* che ti aveva rivelato un'altra tua cliente... è stata l'offerta speciale di Dio, per evitare la temuta fine del mondo!

### **Ai miei due parrucchieri!**

Ne ebbi due: uno, Franco, vicino al Bar 2.000, e l'altro ce l'ho adesso, ed è chi ha preso il posto di Elena, subentrando alla sua licenza.

Voglio ringraziare anche voi, ad uno ad uno, perché anche voi avete in parte accolto le mie confidenze, come succede in tutti i casi legati a questo mestiere.

Spesso aprirmi con voi ha significato per me allentare una tensione dell'animo, rendere meno acuta una sofferenza! Pertanto, vi ringrazio, e c'è il motivo!

### **Al mio cartolaio, il Jolly.**

Non posso tralasciare un ringraziamento anche per voi! Anche voi, infatti, avete avuto parte con alcuni sfoghi della mia anima!

Quante fotocopie, ho fatto nella vostra cartoleria, di lettere che poi ho spedito da tutte le parti, per tentare di far conoscere che cosa di prestigioso stesse succedendo a Cassina Ferrara di Saronno!

Inoltre, negli ultimi tempi, avete aperto il bar, per cui avete dovuto aggiungere i necessari servizi ad uso del pubblico. Così è toccato anche a voi di essere un'estensione della mia stessa casa il mercoledì, quando, per la chiusura del Centro Sociale, ho potuto avvalermi del vostro servizio, ampio e confortevole e come fatto apposta per le necessità del mio corpo!

**Ai molti giornalisti e persone della cultura cui ho trasmesso invano i miei documenti: Carmen LASORELLA, Piero ANGELA, Michele CUCUZZA, Bruno VESPA, Emilio FEDE, Maurizio COSTANZO, eccetera... moltissimi!**

Vi ho segnalato più di una volta che cosa stesse accadendo di incredibile ma vero, a Cassina Ferrara, in Saronno. Il solo che colse l'occasione fu Maurizio COSTANZO, nel lontano novembre del 1993.

Ma le cose che io vi ho sempre fatto conoscere sono state sempre talmente paradossali che, pur chi dà ampio spazio ai paradossi, davanti ai miei si è sempre trovato come "assolutamente spiazzato".

Dissi al Costanzo che quella puntata del suo Show sarebbe passata alla storia e così sarà. La recuperi, nella memoria, perché quell'architetto che allora si presentò, dubbioso se fosse la riedizione di un Leonardo da Vinci, era invece addirittura la riedizione, nei tempi moderni, del Gesù Cristo aggiunto allo Spirito santo di Dio.

Cari importanti personaggi, avete avuto sempre a disposizione l'occasione della vostra vita, ma avete troppo mancato nella vostra fede che le cose promesse dalla Religione un giorno si sarebbero veramente verificate!

Voi avevate sentito parlare dei profeti, che segnalavano come un giorno sarebbe giunto l'Emanuele, e, pur non chiamandosi così, l'avete identificato con Gesù .

Eh, no! L'Emanuele ero io, **emanuele** secondo un *oracolo* (che dice e non dice) che presenta la iniziale **e** come la lettera chiamata **Ro** in greco, tanto che quel nome diventa **Roman uele**, "uguale all'uomo (man) di nome Roman, Romano", nelle lingue, in uso oggi, in cui ciò accade e l'*oracolo* si manifesta.

Io sono stato l'*offerta speciale* di Dio (fatta all'uomo finito proprio nei pasticci), del "*tre in uno*". Infatti era scritto che sarei stato un uomo (man) che avrebbe significato "Dio con noi" avendo in sé la Comunione con Gesù (seconda Persona della Trinità di Dio), e con lo Spirito santo di Dio (terza Persona).

Dopo 2.000 anni di una Religione portata avanti solo con l'ausilio della Fede in Cristo, Dio voleva l'intervento anche dello Spirito santo di Verità, così aveva "virtualmente creato" una "Commissione a tre". In Essa avrebbe avuto voce in capitolo anche il padre umano dell'uomo, avente esperienza diretta e Personale dei peccati inibiti alle due altre Persone, assolutamente Pure, che sono parte di Dio.

Ebbene la mia umanità sarà quella che, presa finalmente in considerazione da Dio, farà di me l'atteso Salvatore finale, colui che si sarebbe posto come il Giudice supremo ed avrebbe emesso il Giudizio Universale.

A che scopo? Per orientare lo stesso Dio su come rifondare l'uomo a partire dai limiti dell'uomo! Se crearli ancora come "disgraziati" e passibili di deviazioni (a causa di una Ragione posseduta dalle maligne mani di Satana), o virtualmente risanati da Dio, nel rispetto dei dettami dello Spirito santo di Verità! Solo Dio può smascherare le bugie di Belzebù e introdurre finalmente quei "tempi nuovi" da

sempre promessi nelle Sacre Scritture e che possono essere riferiti ad una Terra divenuta quel Paradiso Terrestre che origini altri mondi nell'Universo.

Cari giornalisti e cara *Intelligentia*, avete perso una grande occasione, ma non è dipeso da voi! Dovevo restare nell'ombra fino alla mia morte. Essa corrisponde a quell'ultimo **segreto di Fatima** che a lungo la Chiesa ha protetto.

Il giorno 25 maggio 2.004 il Papa e la Divinità presente in me voleranno in Paradiso, lasciando in essere, per quindici giorni, in me, solo un povero cristo del tutto umano, vigile ma restato assolutamente impossibilitato a muoversi.

Conserverò, fateci caso, solo un istintivo movimento: quello dell'unghia del pollice che si strofina nervosamente contro quella dell'indice!

Date le mie condizioni assolutamente disperate, sarà per tutti un gran mistero come e perché io faccia quel gesto, che ho già visto in essere nella paralisi che già fu di mio Padre e che durò dal 22 maggio al 5 giugno, morendo il 15° giorno.

Io morirò il 9.6.2004, dopo 15 dì, e l'11, mentre sarà Papa Dionigi Tettamanzi, a Saronno ci sarà il mio funerale e accadranno miracoli assolutamente incredibili!

Dio "metterà a nuovo" l'intera popolazione di Cassina Ferrara. In 4.000 persone non si troverà una sola persona che non abbia avuto, in quella occasione, un incredibile ed impossibile miracolo fatto da Dio per il suo benessere.

Ricompariranno gambe e braccia a chi non le ha..., i lavori dei dentisti avranno in Dio un sublime esperto che annullerà tutti quegli interventi, sostituendo al loro posto denti autentici e nuovi. Grassoni recupereranno la loro linea, orbi la loro vista... Un intero sobborgo sarà sottoposto ad un risanamento, di massa, da parte di un Dio convinto a smettere le stragi di massa per introdurre i risanamenti di massa.

Cari Giornalisti, quando il giorno 25 maggio saprete della morte del Papa e dell'attentato fatto compiere da Dio al mio Complesso (tanto da "scoppiare" l'incredibile Comunione del "tre in uno"), **portate al mio funerale quanti più infermi sarà possibile, perché Dio li risanerà tutti!**

Vedrete in atto l'Onnipotenza del Dio Unico, convinto da me a dimostrare chi è! Io sono uno sportivo e la mia presenza nel "3 in 1" servirà a far vincere Dio che, se non fosse spinto così, seguirebbe ad essere "grandioso, imparziale"! Io voglio che sia più "umano" e imparziale, tuttora grandioso e sbilanciato nel bene! Deve guidare di più l'uomo, con lo Spirito santo di Verità, unito alla fede in Gesù Cristo!

**Io sono stato ancora più audace. Accortomi di quanto Dio tenesse al mio giudizio, allora, con la fantasia, ho voluto e potuto cancellare gli eventi penosi di questi ultimi anni, resuscitandone i morti e ricostruendone intatte le case.**

**La fantasia di Dio – la sola che può davvero! – realizzerà la mia fantasia?**



Lo farà? Si saprà che Ro è E uele, il Dio che vi dà la , con i suoi 5+5+5 giorni di vera agonia, tanti quanto il Padre, il Figlio e lo Spirito santo, nell'umano, semplice gesto della croce, che ogni uomo fa con la sua povera mano?

**A tutti quelli che non ho citato, e sono una moltitudine!**

Vi ho sempre voluto bene, a tutti e ad uno ad uno, tanto che vi ho dato di buon grado la mia vita. **Mi sarebbe piaciuto citarvi tutti, in questa mia memoria, ma scusatemi se non l'ho fatto. Mi perdonate?**

Cercate di volervi bene e fate sempre il primo passo! Non fatelo per averne in cambio amore, cercate solo di darlo, senza alcuna condizione, e Dio stesso vi amerà e vi darà ogni possibile successo! Abbiate fede!

A rivederci, o tanti amici miei!



**Dunque sono alla fine venuto! Mi è dispiaciuto che non mi abbiate riconosciuto. Voi avete di me, Dio, una strana idea: mi scambiate per il Diavolo! È il Maligno che antepone se stesso agli altri, che premette ad ogni cosa la necessità del rispetto e dell'ossequio servile alla sua persona.**

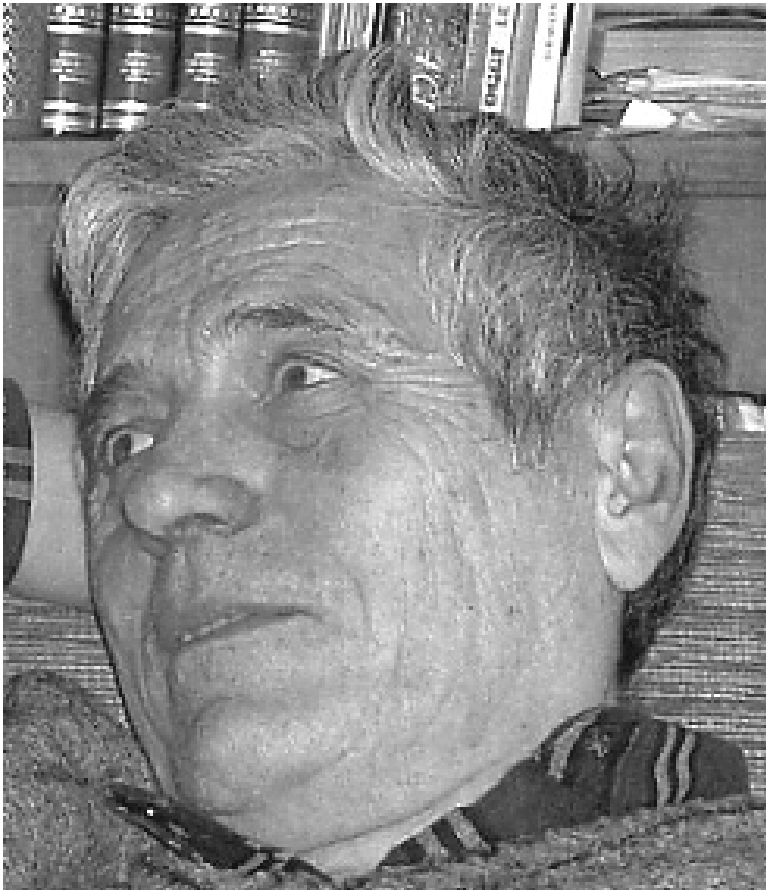
**Io non l'ho fatto. Mi son lasciato offendere, umiliare, condannare di nuovo a morte; ho assaporato, finalmente, quanto è buono il mondo creato da me. Una pizza, una cantata con amici, gli odori, i colori, i sapori, i suoni possono essere immaginati e l'ho idealmente fatto per voi, ma ho dovuto solo provarli, allo stesso modo vostro, per poter gioire, anche io, come proprio uno di voi, della possibile gioia data a voi.**

**Dico un vero "Grazie!", al mio mediatore, Romano, che ha voluto identificarsi con me e ha consentito, a me in persona, di esistere... con il mio stesso ideale che ho voluto donare all'uomo per renderlo presto il mio erede.**




2000

Già vedo il mio sacrificio: 15 giorni di agonia... ma poi vi salverò!



Oh se vedeste il Dio dell'amore! "***Eccomi, manda me!***" e mi son votato a ciò!

Vivendo, da Amodeo, vi ho espresso cosa ora voglio e vi lascio,  
ma, essendo Amor di Dio, "Egli con me", Emanuele ve lo dimostrerà.

(foto dell'architetto Gennaro Baratta che baratta la Geenna di Ro  col Paradiso)

Saronno 28 febbraio 2.004, San Romano

2001

Anno 2001, come questa pagina

Anno 2001, sono giorni 365 dall'inizio del millennio.

2002

Anno 2002, come questa pagina

Anno 2.002, sono 365 giorni  
che, sommati ai 365 del 2001, portano a giorni 730 dall'inizio del millennio

2003

Anno 2003, come questa pagina

Anno 2.003, sono 365 giorni  
che, sommati ai 730 dei primi due anni, portano a giorni 1.095 dall'inizio del millennio

2004

Anno 2004, come questa pagina

# 9 giugno, tutto è compiuto!

Anno 2.004, sono 161 giorni fino al 9 giugno in cui io, il mediatore, morirò.

Giorni che, sommati ai 1095 giorni dei primi tre anni, portano a giorni 1256 dall'inizio del millennio.

Sono 125 decine intere di anni, pari a  $5^3$ , con l'aggiunta di 6 decimi di decennio, tempo complesso.

In sostanza questo periodo intero è l'ingombro, il volume in linea del "mediatore" posto come 5.

2.000 anni di spostamento, dalla nascita del "mediatore" Gesù alla morte del suo doppione, devono considerare anche la presenza, in cicli interi di decine d'anni dell'ingombro lineare  $5^3$ , del mediatore stesso, e del complesso del tempo (da  $-3$  a  $+3$ ),

svolgendosi la vita nel modo cibernetico che somma allo spazio  $5^3$ , il tempo complesso di 0,6 decine.

Oltre le  $5^3 + 0,6$  decine di giorni,  
ecco i tempi nuovi e spazi nuovi  
dell'antica promessa!

**Se è vero che, dal profondo del tempo, Dio ha preparato la mia persona, per scendere direttamente e in incognito nel mondo, voluto da Lui tutto per il dominio del Cristo e in nome di tutti i figli, io, Romano Amodeo, prometto e giuro che, in virtù del ruolo voluto per me, ritornato in Paradiso, rispetterò gli impegni assunti da uomo in nome di Dio. Lo giuro su me stesso!**

**Mi impegno a dimostrarvi che siete in una storia ideale, voluta preparare per voi da sempre, affinché la vita sia bella, piena di personali attese di vittorie che poi farete a vostro singolo gusto...**

**Prometto di dimostrarvi come, ora, si sia tutti dominati dalla Divina Provvidenza! Come tutti i personaggi, attribuiti da Dio alle sue anime (ad animarli, ad impersonarli), siano ideali e assecondino solo la divina fantasia, che tiene magistralmente conto di ogni cosa, nel breve e lungo termine, per cui tutto è in un sublime e perfetto equilibrio.**

**Lo scopo della Divina Provvidenza è di farvi affezionare come volete a quello che più vi piace. Poi, in Paradiso, ve lo darà, comunque lo abbiate desiderato... ma sappiate che se vi affezionate a quanto è brutto..., poi il brutto avrete, come vostra croce e delizia!**

**Scopo della Divina Provvidenza è invece di realizzare fin da ora, nel mondo reale, i desideri di salvezza espressi, per tutto l'uomo, da Romano Amodeo, in nome di quel Dio di cui ha condiviso il Puro Ideale, condividendo la reale miseria dell'uomo! Sarà fatto per somma giustizia e gratitudine verso di lui! Adottato il Suo Ideale, Amodeo ha reso Dio persona reale! Così il Suo Sommo Ideale, quello di Dio, si realizzerà!**

**Accadrà grazie a un sacro giuramento fatto da me, Romano Amodeo, nell'Ideale di Dio e nella concreta realtà di un uomo! Divenuto l'erede dell'Altissimo, rispetterò quanto io stesso ho idealmente immaginato, da uomo, per il bene di ogni uomo.**